

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale
in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

**L'ABBAZIA CISTERCENSE DI MORIMONDO: L'ARCHITETTURA DELLA CHIESA.
ANALISI STRATIGRAFICA E STUDIO DEGLI ARCHI**



Relatrice:

prof.ssa Silvia Beltramo

Candidata:

Martina Carle

Anno Accademico 2020/2021

Alla mia famiglia

INDICE

INTRODUZIONE	6
1. LA RIFORMA CISTERCENSE	
1.1 Citeaux e le case madri: il ritorno alla Regola e la diffusione capillare	11
1.2 L'organizzazione della comunità monastica e il territorio	15
1.3 La prassi architettonica: il <i>Plan Bernardin</i> e gli spazi del monastero	16
1.4 Abbazie in Italia settentrionale	20
1.5 Abbazie lombarde	23
1.6 Allegati: apparato iconografico	28
2. L'ABBAZIA CISTERCENSE DI MORIMONDO: FONDAZIONE, TRASFORMAZIONI E RESTAURI	
2.1 Le origini dell'abbazia e il cantiere medievale	37
2.2 Le trasformazioni degli edifici in età moderna	44
2.3 Gli interventi di restauro della chiesa e le fonti inedite archivistiche	53
2.4 La chiesa	65
2.5 Il monastero	73
2.6 Allegati: regesto storico-cronologico	78
2.7 Allegati: apparato iconografico	118
3. L'ANALISI DELL'ELEVATO ATTRAVERSO L'ARCHEOLOGIA DELL'ARCHITETTURA	
3.1 Il metodo: l'archeologia dell'architettura	127
3.2 L'analisi del costruito	129
3.3 Datare l'architettura: cronologia relativa e assoluta	132
3.4 Diario di lavoro: il rilievo della chiesa e l'esperienza del tirocinio	135
3.5 Allegati: tavole di rilievo architettonico I-XIII	138
4. GEOMETRIA DEGLI ARCHI PER LA DEFINIZIONE DELLE FASI COSTRUTTIVE	
4.1 Analisi delle arcate della navata centrale e del transetto	154
4.2 Allegati: studio della geometria degli archi	167
4.3 Allegati: confronto grafico tra campate	187
5. L'ANALISI STRATIGRAFICA DEGLI ELEVATI	
5.1 Dall'individuazione delle unità stratigrafiche alla cronologia relativa	196
5.2 L'interpretazione dei dati e la cronologia assoluta	198
5.3 Allegati: tavole XIV-XIX	207
CONCLUSIONE	219
FONTI EDITE E INEDITE	223
RINGRAZIAMENTI	238
APPENDICE	239

INTRODUZIONE

“L’abbazia cistercense di Morimondo: l’architettura della chiesa. Analisi stratigrafica e studio degli archi” nasce dalla necessità di indagare e di chiarire le fasi (ancora non così chiare) di costruzione e di trasformazione della chiesa del complesso abbaziale, attraverso un percorso avviato durante l’attività di tirocinio presso la società archeologica F.T. studio s.r.l. e maturato con la tesi di laurea, grazie al quale è stato possibile acquisire una maggiore conoscenza dell’architettura del manufatto e delle sue caratteristiche, individuate durante la restituzione del rilievo.

Fondata nel 1134 con filiazione diretta dall’abbazia madre borgognona Morimond e trasferita solamente due anni dopo in un territorio denominato Campo Falcherio a qualche chilometro da Abbiategrasso al confine tra Milano e Pavia, l’abbazia di Morimondo fu uno tra i primi e più importanti nuclei di irradiazione della riforma cistercense in Lombardia, centro nevralgico di interessi locali e nazionali. La chiesa, edificio di grande rilevanza per la sua architettura e per le dimensioni, fu costruita solamente a partire dalla seconda metà del XII secolo e conclusa nel 1296: può essere considerata come fase conclusiva delle esperienze architettoniche e artistiche iniziate a Chiaravalle Milanese e Cerreto Lodigiano¹, dove tradizioni lombarde e sperimentazioni gotiche si intrecciano profondamente.

La presente ricerca si pone l’obiettivo di approfondire l’analisi del costruito della chiesa, ancora poco indagato dagli studi editi sull’abbazia, concentrati in particolar modo sulle questioni storiche, sulle controversie relative alla fondazione della chiesa o su aspetti specifici dell’architettura del complesso monastico. L’analisi stratigrafica degli elevati e lo studio della geometria degli archi costituiscono il metodo di ricerca utilizzato per questo lavoro «poiché una pietra squadrata, un mattone graffiato, un arco, un frammento di muro raccontano una storia. [...] una storia che si dipana davanti ai nostri occhi»².

Il percorso di tesi si è articolato, in primo luogo, con una ricerca storica sulla fondazione e sullo sviluppo del complesso monastico, comprensiva delle fasi relative all’edificazione della chiesa, basata sullo studio delle fonti edite. Sono state inoltre indagate le trasformazioni dell’impianto medievale ed approfonditi, in particolar modo, gli interventi di restauro attraverso lo studio dei documenti inediti consultati presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano. Le informazioni acquisite grazie alla ricerca bibliografica ed archivistica, fondamentali per supportare l’interpretazione critica dei risultati ottenuti

¹ A.M ROMANINI, *L’architettura gotica in Lombardia*, Ceschina, Milano, 1964, p. 31

² C. TOSCO, *Andare per le abbazie cistercensi*, Il Mulino, Bologna, 2017, p. 8

dall'analisi del costruito, sono state raccolte ed ordinate all'interno di un registro storico-cronologico.

A tal proposito, l'applicazione della metodologia di analisi degli elevati ha interessato lo studio della geometria degli archi d'ingresso alle cappelle del transetto e della navata centrale, con l'obiettivo di riconoscere gruppi di arcate tra loro omogenei attraverso l'individuazione di analogie e differenze tra elementi architettonici la cui ripetitività all'interno dell'edificio può essere testimonianza di fasi costruttive differenti.

Nel caso dell'analisi stratigrafica, invece, sono stati studiati i fronti esterni della chiesa e quello interno orientale attraverso il riconoscimento delle unità stratigrafiche e avendo come scopo, «attraverso la “fatica” del procedimento [...] di affinare le capacità di lettura e di scandagliare la superficie alla ricerca di appigli per la lettura stratigrafica»³. Un successivo approfondimento è stato effettuato con le letture di cronologia relativa ed assoluta, condotte in corrispondenza della zona absidale, relazionando contestualmente il fronte esterno ed interno, in modo tale da ottenere una visione complessiva e una conoscenza maggiormente di dettaglio della conformazione che la testata dell'abside ha assunto nelle diverse fasi della sua esistenza.

L'interpretazione costituisce il momento finale di intreccio delle diverse fonti consultate, bibliografiche, archivistiche e materiali, al fine di offrire una lettura in grado di chiarire le fasi di costruzione del cantiere medievale, nonché la tipologia e la qualità degli interventi successivi di età moderna e contemporanea e ricostruire le fasi e le trasformazioni dell'edificio di cui attualmente non si ha testimonianza se non grazie ai documenti archivistici.

L'analisi del costruito «ci aiuta ad ascoltare la voce della fabbrica, a intendere ciò che essa ci racconta, a partire dalle tracce impresse sulla materia dalle manipolazioni umane»⁴ e a questo proposito, ci si augura quest'indagine possa fornire un contributo alla ricerca sul tema e costituire le basi per ulteriori studi e approfondimenti di un complesso abbaziale dalla straordinaria bellezza.

³ F. DOGLIONI, *Stratigrafia e restauro*, LINT, Trieste, 1997, p. 168

⁴ B. P. TORSELLO, *Abitare*, in A. BOATO, *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia, Marsilio, 2008, p.8

LA RIFORMA CISTERCENSE

1.1 Citeaux e le case madri: il ritorno alla Regola e la diffusione capillare

Le motivazioni che provocarono l'indiscussa diffusione della riforma cistercense in Italia e nell'Europa medievale vanno ricercate nei motivi della sua nascita, radicati nella necessità di riprendere i precetti della *Regola* di San Benedetto da Norcia¹. Quest'ultimo, considerato il fondatore dell'Ordine benedettino, fu il primo a codificare il modo di vivere all'interno della comunità monastica. La sua *Regola* venne scritta intorno al 540 presso Montecassino, abbazia-madre del monachesimo occidentale². La *Regola* si basava su alcuni principi fondatori esemplificati nel concetto di *stabilitas loci*, ovvero l'obbligo di dimorare in uno stesso cenobio per tutta la vita e nel principio della *conversatio*. Questa imponeva ai monaci il rispetto reciproco e l'obbedienza all'abate (*abba*, "padre")³. La vita all'interno dei monasteri benedettini si svolgeva infatti seguendo rigorosamente il motto *ora et labora*, secondo una rigida scansione temporale di lavoro e preghiera e svolgendo le mansioni assegnate con semplicità, disciplina e povertà.

La diffusione dei principi contenuti nella *Regola* fu piuttosto rapida, tuttavia con la formazione della società feudale, i fondamenti su cui San Benedetto costituì l'ordine benedettino andarono disperdendosi, a causa dei forti legami che gli ordini monastici stavano stringendo con le dinastie aristocratiche in ascesa⁴. Un primo tentativo di ritorno alla *Regola* venne promosso da San Benedetto da Aniane⁵ e dalla nascita al tempo di Ludovico il Pio della riforma cluniacense⁶, con la fondazione dell'abbazia borgognona di *Cluny*⁷. Il successo della Riforma fu notevole: si tradusse in una sua rapida diffusione nella vita religiosa e culturale nonché giocò un ruolo significativo nella nascita e nello sviluppo della riforma cistercense.

¹ L. PLACIDO, voce "*Benedetto da Norcia*", in «Dizionario Enciclopedico Italiano», vol. II, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, Roma, 1970

² La *Regola* di S. Benedetto è un documento monastico fondamentale, composto da un prologo e da 73 capitoli. Tra i manoscritti, il più antico è ora conservato nella *Bodleian Library* di Oxford, datato intorno all'anno 750 e scritto nell'Inghilterra anglosassone. Una seconda copia, nonché la più preziosa, fu redatta ad Aquisgrana all'inizio del IX secolo da un codice che Teodemaro, l'abate di Montecassino, aveva spedito a Carlo Magno. In PLACIDO, voce "*Benedetto da Norcia*" ...cit. Si rimanda per una disamina più accurata agli studi condotti da: A. DE VOGUE, *La regola di San Benedetto*, Edizioni il Messaggero, Padova, 1971

³ TOSCO, *Andare per le abbazie...*cit., p. 14

⁴ C. TOSCO, *L'architettura medievale in Italia. 600-1200*, Il Mulino, Bologna, 2016, p. 325

⁵ P. SKUBISZEWSKI, voce "*Benedetto da Aniane*", in «Dizionario Enciclopedico Italiano», vol. II, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, Roma, 1992

⁶ F. GANDOLFO, voce "*Cluniacensi*", in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, X, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, Roma, 1994.

⁷ L'abbazia fu fondata in Borgogna nel 909/910 da Guglielmo, duca di Aquitania e divenne uno dei centri più importanti della cristianità. TOSCO, *L'architettura medievale...* cit., p. 326. Sulle vicende riguardanti lo sviluppo dell'abbazia di Cluny si veda G.M. CANTARELLA, *I monaci di Cluny*, Einaudi editore, Torino, 2012

In questo clima di smodata ricchezza, esemplificato soprattutto dalle notevoli dimensioni e dai fasti di Cluny III⁸, un gruppo di monaci, guidati da Roberto abate di Molesme, si ritirò in un luogo solitario nella Borgogna nei pressi di Digione, per fondare nel 1089 l'abbazia madre di Citeaux⁹. Chiamata inizialmente «*novum monasterium*»¹⁰, assunse l'appellativo del luogo di fondazione solamente nel 1119¹¹ (fig. 1.1).

Ben presto l'abbazia, in origine costruita con fabbricati lignei di esigue dimensioni, fu insufficiente ad ospitare i nuovi seguaci della riforma cistercense e fu necessario fondare altre abbazie. Sotto la guida di Stefano Harding, terzo abate della casa-madre¹², nacquero così in due anni dalla fondazione le prime quattro figlie di Citeaux: nel 1113 nacque La Ferté-sur-Grosne¹³, nel 1114 Pontigny¹⁴ mentre le abbazie di Clairvaux¹⁵ e Morimond¹⁶ nel 1115¹⁷. Tutte le fondazioni successive derivarono da queste abbazie e, grazie al principio della filiazione, ogni fondazione successiva mantenne i rapporti di filiazione verso la casa fondatrice creando una diramazione di abbazie cistercensi in tutta Europa¹⁸. In particolare, Citeaux diresse le sue filiazioni soprattutto ad Occidente, in Francia, Spagna e nei territori meridionali della Gran Bretagna. La Ferté verso la Francia meridionale e l'Italia, Pontigny invece rimase in un territorio più circoscritto intorno ai Pirenei francesi e alla costa atlantica mentre Morimond privilegiò l'Europa orientale¹⁹. Alla metà del XII secolo si contavano quasi 350 abbazie²⁰ e ad oggi si possono contare 742 monasteri²¹ (fig. 1.2).

Figura-chiave nella storia della riforma cistercense fu sicuramente quella di S. Bernardo di Chiaravalle, primo abate di Clairvaux. Nato a Fontaine-lès Dijon nel 1090, prese parte alla riforma cistercense a Citeaux nel 1112. Solamente tre anni dopo fondò il monastero di Clairvaux, dove vi morì il 20 agosto 1153. Protagonista indiscusso della diffusione dell'ordine riformato, interverrà attivamente nelle vicende

⁸ Caratteristica fondamentale dell'architettura di Cluny III alla fine del X secolo fu la pianta denominata "à *chappelle échellonnées*", composta da una progressione di ambienti liturgici decrescenti, con presbiterio tripartito e transetto absidato. Tosco, *L'architettura medievale...* cit., p. 327

⁹ L. FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane, con particolare riferimento ad un gruppo omogeneo dell'Italia settentrionale*, Ceschina, Milano, 1958, p. 13

¹⁰ T.N KINDER, *I Cistercensi. Vita quotidiana, cultura, arte*, Milano, Jaca book, 1997, p. 33

¹¹ *Ivi*, p. 33

¹² Stefano Harding divenne abate a seguito della morte del suo predecessore Alberico, avvenuta il 26 gennaio 1109. In *Ibidem*

¹³ T. HÜMPFNER, *Exordium Cistercii cum Summa Cartae Caritatis et fundatio primarum quatuor filiarum Cistercii*, thp Chatolica, vac, 1932, p. 11 e seg.

¹⁴ HÜMPFNER, *Exordium Cistercii...* cit., p. 19 e seg.

¹⁵ La sua fondazione dell'abbazia di Clairvaux è nota grazie alla carta di conferma di Josserrand, vescovo di Langres del 1121, su domanda di S. Bernardo. In FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...* cit., p.15

¹⁶ La carta di fondazione dell'abbazia di Morimond è andata perduta; Janauchek ritiene che l'abbazia di Morimond fu fondata nello stesso giorno della sorella Clairvaux. In L. JANAUSCHEK, *Originum Cistercium (1894)*, vol. 1 Vienna, 1877, p. 3.

¹⁷ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...* cit., pp. 14-15

¹⁸ KINDER, *I Cistercensi...* cit., p. 35

¹⁹ NEGRI, *Abbazie cistercensi...* cit., p. 8

²⁰ TOSCO, *L'architettura medievale...* cit., p. 338

²¹ L'elenco completo delle fondazioni cistercensi è stilato in JANAUSCHEK, *Originum Cistercium...* cit.

politico-religiose dell'epoca, schierandosi apertamente a favore di Innocenzo II durante lo scisma di Anacleto²² e spronò i fedeli durante la quarta crociata nella lotta contro gli Albigesi²³. Egli promosse l'affermazione dell'Ordine a livello internazionale, permettendone una diffusione capillare in tutta Europa. Nella sua *Apologia ad Guillelmum*²⁴, il Santo si scagliò chiaramente contro le eccessive dimensioni delle chiese cluniacensi e contro la ricchezza che aveva portato i monaci alla corruzione²⁵. Il suo obiettivo fu quello di «creare un'immagine dell'Ordine nascente, che rispecchi fedelmente o che addirittura enfatizzi, se possibile, questi ideali di adamantino rigore, sprezzante dei fasti e del lusso dei cluniacensi, [...] in grado di diffondere ovunque un lessico formale e nuovo e per questo eloquente, capibile o intuibile da tutti i ceti sociali»²⁶. L'organizzazione cistercense si fondava sulla Regola originaria di San Benedetto da Norcia, richiamata e ribadita dall'*Exordium cenobi Cistercii* detto *Exordium parvum*, e dalla *Carta Caritatis*²⁷, fonti documentarie della Riforma dalla severa natura, redatte entrambe da Stefano Harding tra il 1115 e il 1118. Grazie all'approvazione di quest'ultima da parte di papa Callisto II nel 1119, il nuovo Ordine monastico venne ufficialmente riconosciuto²⁸.

I cistercensi, dunque, non respinsero mai la tradizione monastica, bensì riformarono l'organizzazione della quotidianità dei monaci secondo la *forma Ordinis*, in riferimento alle abitudini giornaliere tipiche della pratica cistercense²⁹. Alla base della nuova spiritualità cistercense il lavoro manuale, l'obbedienza, la rinuncia ai beni materiali, la liturgia comunitaria e lo studio venivano considerate le vie privilegiate verso la santità³⁰.

Lo spirito di austerità e rigore della Regola benedettina, ripresa e sviluppata dai cistercensi, si manifestò anche dal punto di vista architettonico. Le prime chiese delle abbazie madri borgognone, infatti, furono di esigue proporzioni: al tempo della sua fondazione l'abbazia di Cîteaux era costituita da un provvisorio oratorio ligneo, trasformata successivamente in una cappella ad unica navata lunga 24 metri³¹. La

²² FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...* cit., p. 17. Per una disamina sul tema si veda A. AMBROSIONI, *San Bernardo, il papato e l'Italia*, in P. ZERBI (a cura di), *San Bernardo e l'Italia*, Atti del convegno di studi (Milano, 24-26 maggio 1990), Scriptorium Claravallese Vita e Pensiero, Milano, 1993

²³ RIGHETTI TOSTI CROCE, voce "*Cistercensi*" ...cit.

²⁴ Documento indirizzato a Guglielmo, abate di Saint-Thierry e redatto intorno al 1125. In TOSCO, *L'architettura medievale...* cit., p. 342

²⁵ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...* cit., p. 21

²⁶ NEGRI, *Abbazie cistercensi...* cit., p. 22

²⁷ Nota in diverse varianti, dalla *Charta Caritatis Prior*, alla *Summa Chartae Caritatis* (1124-1130 ca.), alla *Charta Caritatis Posterior* (1190 ca.). In RIGHETTI TOSTI CROCE, 1993, voce "*Cistercensi*" ...cit.

²⁸ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...* cit., p. 17

²⁹ T. COOMANS, *Cistercian architecture or architecture of the cistercian*, in B. Mette Birkeolal, *The Cambridge companion to the Cistercian order*, Cambridge University Press, Cambridge, 2013, p. 153

³⁰ TOSCO, *L'architettura medievale...* cit., p.337

³¹ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...* cit., p. 21

semplicità con le quali vennero realizzate le prime chiese cistercensi sono infatti testimonianza di un aperto rifiuto verso il lusso e la ricchezza della «bella materia preziosa» dei cluniacensi³².

La crescita della riforma cistercense nel XII secolo, infine, non si tradusse solamente in un aumento del numero delle abbazie *filie*, ma anche in un loro trasferimento in siti più appropriati nonché nella costruzione di chiese di dimensioni maggiori per far fronte ad un incremento sostanziale di monaci³³. In particolare, l'abbazia madre Citeaux mantenne un impianto rettilineo durante le prime due fasi di costruzione che ne caratterizzarono il cantiere durante il XII secolo ma nella terza fase il coro venne circondato da cappelle lungo i tre lati (fig. 1.3). Nelle chiese di Pontigny e Clairvaux invece gli interventi successivi caratterizzarono la zona absidale secondo uno schema a deambulatorio con cappelle radiali³⁴ (fig. 1.4). Nonostante sia innegabile il contributo che Bernardo di Chiaravalle diede alla diffusione della riforma cistercense, è di fondamentale importanza non incorrere nell' «equivoco storico» nominato dalla Romanini consistente nell'errore di attribuire alla figura di Bernardo di Chiaravalle un ruolo esclusivo in campo architettonico e artistico, poiché, come testimoniano le prime abbazie costruite, lo schema era già conosciuto³⁵.

³² RIGHETTI TOSTI CROCE, 1993, voce "*Cistercensi*" ...cit.

³³ COOMANS, *Cistercian architecture...* cit., p. 157

³⁴ TOSCO, *L'architettura medievale...* cit., p.340

³⁵ RIGHETTI TOSTI CROCE, 1993, voce "*Cistercensi*" ...cit.

1.2 L'organizzazione della comunità monastica e il territorio

Una delle innovazioni introdotte dai monaci bianchi fu l'istituzione del Capitolo generale, una riunione annuale presso l'abbazia madre di Citeaux a cui tutti gli abati, direttamente eletti dai propri monaci come *primus inter pares*³⁶, si riunivano per discutere sulle questioni inerenti l'Ordine, sotto la guida del loro padre universale, l'abate di Citeaux; inoltre, si instaurò anche l'uso da parte degli abati delle case madri di condurre visite annuali alle rispettive abbazie *filiae*³⁷. Come accennato, l'istituto della filiazione è dunque un'altra novità della riforma dell'Ordine, la quale permise lo sviluppo di una rete di abbazie in cui ogni nuova fondazione aveva come riferimento un'abbazia madre, garantendo tuttavia parità giuridica tra tutte le abbazie³⁸.

Inoltre, un ulteriore elemento di innovazione, testimone e garante del successo della riforma cistercense in campo agricolo ed economico, fu l'introduzione della figura del converso, o *laicus barbatus*³⁹, un religioso laico membro dell'ordine e vincolato alla vita religiosa pur non aderendo pienamente alla vita monastica. Consentendo alla popolazione contadina e artigiana di partecipare attivamente alle attività giornaliere attraverso il loro lavoro per la comunità, veniva loro offerta «una strada verso il paradiso»⁴⁰, obiettivo alla base della spiritualità cistercense. Questo concedeva inoltre ai monaci di coltivare i numerosi terreni di cui disponevano «senza contravvenire al voto che impediva loro di usufruire delle ricchezze provenienti dal lavoro altrui»⁴¹. L'operato dei conversi fu di fondamentale importanza per tutte le operazioni di bonifica dei territori, per la realizzazione delle reti idriche e per garantire l'autosufficienza delle comunità monastiche. Tra le mansioni svolte dai conversi rientravano infatti, oltre all'agricoltura e all'allevamento, anche la produzione del vino e della birra, la lavorazione dei metalli, dei sali minerali e del sale marino, la piscicoltura, la lavorazione del vetro, della lana e delle pelli⁴² (figg. 1.5, 1.6, 1.7). Lo sviluppo agricolo determinò la fondazione delle grange (dal francese antico *granche*, «granaio»⁴³), centri di produzione e immagazzinamento dei prodotti agricoli, create dalle singole abbazie in funzione delle varie attività concesse dalla natura del territorio⁴⁴.

³⁶ RIGHETTI TOSTI CROCE, voce "Cistercensi" ... cit.

³⁷ NEGRI, *Abbazie cistercensi*...cit., pp. 9-12

³⁸ RIGHETTI TOSTI CROCE, voce "Cistercensi" ... cit.

³⁹ Contributi sulla figura dei conversi sono stati presentati da S. BECCARIA, *I conversi nel Medioevo. Un problema storico e storiografico*, in «Quaderni medievali», n. 46, 1998, pp. 120-156

⁴⁰ KINDER, *I Cistercensi*...cit., p. 63

⁴¹ S. BELTRAMO, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda*, L'artistica, Savigliano, 2010, pp. 57

⁴² BELTRAMO, *L'abbazia cistercense*... cit., p. 57

⁴³ TOSCO, *Andare per le abbazie*... cit., p. 21

⁴⁴ RIGHETTI TOSTI CROCE, voce "Cistercensi" ...cit.

1.3 La prassi architettonica: il *Plan Bernardin* e gli spazi del monastero

Nel celebre schizzo di Villard de Honnecourt risalente al 1235 è riportato il disegno della pianta di una chiesa con scritto: «*vesci une glize desquarie ki fu esgardee a faire en lordene dcistiaus*» (questa è una chiesa di quadrati come di solito è fatta dall'Ordine di Citeaux)⁴⁵ (fig. 1.8). Tale rappresentazione venne tradizionalmente legata alla figura di San Bernardo poiché questo schema comparve in diverse chiese della famiglia di Clairvaux⁴⁶, applicato in modo omogeneo e sovrapponibile sia nell'impianto sia nell'alzato «dettagliato sino ai minimi particolari decorativi e realizzato a opera di architetti e maestranze specificatamente addestrati allo scopo»⁴⁷. Questo piano venne denominato *bernardinidcher Grundty*⁴⁸, o *plan Bernardin*⁴⁹ e si sviluppò nel secondo quarto del XII secolo. Si tratta di un disegno planimetrico cruciforme formato da assi ortogonali che si intersecano secondo una rigorosa modularità geometrica. La novità di tale schema, si riflette nella realizzazione dell'abside a terminazione piatta al termine del corpo longitudinale della chiesa e nell'introduzione di cappelle laterali al lato del transetto, con un numero che varia da due a tre, raramente quattro⁵⁰. Lo spazio liturgico era dunque organizzato secondo un rigoroso disegno geometrico, secondo uno schema progettuale definito *ad quadratum*⁵¹.

La planimetria della chiesa veniva tracciata direttamente sul terreno con l'utilizzo di corde tese, pertiche tarate e picchetti verticali. I rapporti geometrici venivano stabiliti ripiegando su sé stessa la corda più volte a determinare la metà esatta e il quarto esatto. I moduli individuati tuttavia, non corrispondevano alla faccia interna o esterna della parete, bensì alla mezzera e lo spessore delle murature variava poi a seconda del carico strutturale che dovevano sostenere⁵². L'origine di queste regole può essere riferita alla stessa spiritualità cistercense che «[...] esaltava l'estetica delle proporzioni musicali e la geometria insita nel creato, come segno materiale della sapienza divina»⁵³.

«Il modulo di base era stabilito nella distanza tra la parete di fondo dell'abside e l'innesto tra la navata e il transetto. Tale modulo, che chiameremo A, doveva risultare pari alla distanza tra la parete di fondo del transetto e quella opposta del coro. Le sue frazioni intere stabilivano le altre dimensioni notevoli:

⁴⁵ V. HONNECOURT, *Villard de Honnecourt, Album de dessins et croquis*, 1201-1300, Bibliothèque Nationale de France.

⁴⁶ TOSCO, *Andare per le abbazie...* cit., p. 21

⁴⁷ RIGHETTI TOSTI CROCE, voce "*Cistercensi*" ...cit.

⁴⁸ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...* cit., p. 28

⁴⁹ Il tema del *Plan Bernardin* è profondamente discusso in B. CHAUVIN, *Le Plan Bernardin: réalité et problèmes*, in *Bernard de Clairvaux. Histoire, mentalités, spiritualité*, Atti del convegno Lion-Citeaux-Dijon, Paris, 1992; L. PRESSOIRE, K. THERRYL, *Saint Bernard et le monde cistercien*, CNMHS, Paris, 1990; H.P. EYDOUX, *L'architecture des églises cisterciennes d'Allemagne*, Parigi, 1952

⁵⁰ TOSCO, *Andare per le abbazie...* cit., p. 25

⁵¹ Indagini pionieristiche di notevole importanza sono state condotte dallo studioso Hanno Hahn e racchiuse in H. HAHN, *Die frühe Kirchenbaukunst der Zisterzienser: Untersuchungen zur Baugeschichte von Kloster Eberbach im Rheingau und ihren europäischen Analogien im 12. Jahrhundert*, Gebr. Mann, Berlino, 1956

⁵² BELTRAMO, TOSCO, *Il cantiere cistercense...* cit., pp. 4-6

⁵³ TOSCO, *Architettura medievale...* cit., p. 341

ogni braccio del transetto era lungo $A/2$, il coro era profondo $A/2$, le cappelle erano larghe $A/4$ »⁵⁴ (fig. 1.9). La chiesa di Fontenay (1139-1147) è l'esempio meglio conservato d'impianto bernardino a due cappelle per lato. I lavori di costruzione della chiesa iniziarono nel 1139 e venne conclusa in soli otto anni. L'impianto planimetrico trinavato è costituito da campate rettangolari e sistema uniforme di supporti, da un transetto su cui si aprono per ogni braccio due cappelle quadrate e da un'abside rettangolare. La chiesa è interamente coperta a botte e preceduta da un portico⁵⁵.

Tra i monasteri cistercensi piemontesi invece, Casanova e Rivalta Scrivia rappresentano l'esempio maggiormente concorde, confermato dagli studi condotti da Silvia Beltramo e Carlo Tosco⁵⁶. La chiesa dell'abbazia di Casanova, presso Carmagnola, fu costruita partire dal blocco orientale, con abside rettangolare e un transetto sporgente con quattro cappelle per lato, riprendendo l'esempio di Fontenay. Qui i rapporti dimensionali del tracciamento *ad quadratum* sono rispettati con scarti dimensionali compresi tra 1 e 3 decimetri⁵⁷. Nonostante il *Plan bernardin* influenzò le prime generazioni di edifici dei monaci bianchi ottenendo una larga diffusione, non esistette mai un unico tipo di pianta cistercense e le chiese pertanto presentano una grande varietà di soluzioni⁵⁸.

Ogni abbazia cistercense era organizzata secondo uno schema architettonico ricorrente, che riprendeva i canoni previsti dalla regola benedettina, esemplificati per la prima volta all'interno della celebre pianta di San Gallo⁵⁹, modello di città monastica, risalente al IX secolo e declinato a seconda della condizione morfologica del luogo di edificazione⁶⁰ (fig. 1.10). Come nella pianta benedettina, anche ai numerosi ambienti della pianta cistercense corrispondono diversi tipi di attività. Questa si basa su due poli, la chiesa e il chiostro. Il chiostro era considerato il centro della quotidianità dei monaci, nonché punto di snodo tra i vari ambienti costituenti il monastero. In genere collocato al lato sud della chiesa per sfruttare la migliore esposizione solare, ha forma quadrangolare che tuttavia può variare a seconda della conformazione morfologica del territorio⁶¹.

⁵⁴ S. BELTRAMO, C. TOSCO, *Il cantiere cistercense a Casanova*, in R. COMBA, P. GRILLO (a cura di), *Un'abbazia cistercense tra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni*, società per gli studi della provincia di Cuneo, centro studi Carmagnolesi, relazioni al convegno (Casanova, 11-12 ottobre 2003), Cuneo, 2006, p. 4

⁵⁵ NEGRI, *Abbazie cistercensi...* cit., pp. 22-23

⁵⁶ BELTRAMO, TOSCO, *Il cantiere cistercense...* cit., pp. 1-12

⁵⁷ Ivi, p.4

⁵⁸ TOSCO, 2016, *Architettura medievale...* cit., p. 339. Una ricerca sul tema delle diverse piante cistercensi è stata fornita da A. DIMIER, *Recueil de plan d'églises cisterciennes*, Paris, 1949

⁵⁹ Per una conoscenza approfondita della pianta di San Gallo: L. PIERCE, *The plan of St Gall in brief*, University of California Press, London, 1982

⁶⁰ Si tratta della celebre pergamena che venne inviata da Heito I, vescovo di Basilea e abate di Reichenau, a Gozberto, abate di San Gallo dall'816 all'836. In M. RIGHETTI TOSTI CROCE, voce "Abbazia", in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, Roma, 1991

⁶¹ BELTRAMO, *L'abbazia cistercense...* cit., p. 21

Terryl Kinder nella sua trattazione associa i tre lati del chiostro a tre diversi tipi di necessità umane (corporali, intellettuali e spirituali), individuate dalla tradizionale triade: *corpus, anima, spiritus*⁶². Nella manica orientale confinante con il braccio del transetto che corrisponde alle attività intellettuali, si trovavano in successione dopo la chiesa, luogo spirituale per eccellenza, la sacrestia, l'*armarium*, dove venivano conservati i testi utilizzati durante la liturgia e alla *lectio divina*⁶³, la sala capitolare (*capitulum*), il parlatorio (*auditorium*) e la sala dei monaci, riservata al lavoro quotidiano dei monaci. Nello specifico, la sala capitolare era la più importante di tutto il monastero, luogo di incontro tra i monaci e l'abate, all'interno del quale venivano discusse le questioni interne all'abbazia. Il suo nome deriva dal Capitolo, la riunione quotidiana alla quale solo i monaci potevano partecipare entrando fisicamente all'interno della sala, mentre i conversi vi assistevano dall'esterno, attraverso aperture di accesso prive di porte di chiusura, in modo tale da permettere «alla luce di entrare e alle voci di uscire»⁶⁴. Tra la sala capitolare e il parlatorio si trovava la scala diurna, che conduceva al dormitorio (*dormitorium*) connesso a sua volta alla chiesa tramite una scala notturna in modo tale da consentire ai monaci l'accesso alle cappelle per la preghiera notturna. Nella manica sud erano collocati tutti gli ambienti per le esigenze di natura corporale: in successione la stanza riscaldata (*calefactorium*), utilizzata prevalentemente per il salasso dei monaci infermi, il refettorio dei monaci (*refectorium*), la cucina (*coquina*) e la fontana per le abluzioni dei monaci. La manica ovest, infine, era interamente dedicata ai conversi e alle relazioni con l'esterno dove risiedevano la dispensa (*cellarium*) e il refettorio dei conversi al piano terra mentre il dormitorio era al primo piano⁶⁵. All'esterno, si collocavano la casa dell'abate, l'infermeria per i monaci anziani e gli ammalati, il noviziato per i novizi, il cimitero per i fratelli defunti, la foresteria per accogliere i pellegrini bisognosi e le grange con eventuali edifici annessi come mulini, forni e officine. Le abbazie erano infatti istituzioni autosufficienti che necessitavano aree per la produzione e lo stoccaggio⁶⁶ (fig. 1. 11).

Nonostante le disposizioni ricorrenti, spesso era la topografia del sito stesso ad influenzare la disposizione planimetrica dell'abbazia. La maggior parte di queste erano situate nelle valli possibilmente vicino a corsi d'acqua: la chiesa veniva fondata nel punto più alto e la fornitura d'acqua veniva fatta passare il più vicino possibile al refettorio e alla cucina⁶⁷. A questo scopo vennero realizzati ingegnose opere di canalizzazione sia per la conduzione di reti idriche sia fognarie che differiscono a seconda della posizione dell'abbazia, alla dimensione della comunità e alla sua attività economica⁶⁸.

⁶² KINDER, *I Cistercensi...* cit., p. 107

⁶³ La lettura sacra era la principale forma di devozione cistercense e i momenti ad essa dedicati erano rigidamente scanditi dalla Regola. In BELTRAMO, *L'abbazia cistercense...* cit., p. 23

⁶⁴ *Ivi*, p. 24

⁶⁵ *Ivi*, pp. 21-34

⁶⁶ RIGHETTI TOSTI CROCE, voce "*Abbazia*" ...cit.

⁶⁷ COOMANS, *Cistercian architecture...* cit., p. 163

⁶⁸ RIGHETTI TOSTI CROCE, voce "*Abbazia*..." cit.

Anche la suddivisione degli spazi all'interno della chiesa per lo svolgimento della funzione liturgica seguiva un'organizzazione ricorrente e tradizionalmente ogni nuova fondazione veniva dedicata alla Vergine Maria. La pianta di una chiesa cistercense era solitamente orientata a est secondo il principio «*ex Oriente lux*»⁶⁹, e concepita in modo da ospitare le attività liturgiche che venivano svolte al suo interno. L'altare era posizionato sul presbiterio ed era staccato dalla parete mentre cappelle laterali erano riservate alla preghiera individuale dei monaci, che potevano accedere in chiesa per gli uffici liturgici per mezzo di una scala notturna direttamente dal dormitorio, posta vicino alla porta della sacrestia⁷⁰. La navata centrale delle chiese cistercensi presentava una netta distinzione tra il coro dei monaci, rivolto verso il presbiterio nelle campate orientali, e quello dei conversi, nelle campate successive. In corrispondenza dell'ingresso lo spazio era riservato ai laici o ai *familiare*s che frequentavano il monastero⁷¹.

Secondo i principi intrinseci della Regola benedettina, l'edificio ecclesiastico «non aveva lo scopo di lasciare senza fiato lo spettatore, anzi mirava ad ottenere l'effetto opposto ossia a restituirli il fiato in modo lento e graduale finché non raggiungeva la quiete interiore»⁷². Ecco perché, anche dal punto di vista decorativo e in ottemperanza a quanto riportato nella già citata *Apologia* di Bernardo di Chiaravalle, le chiese cistercensi non ammettevano eccessi decorativi, prediligendo architetture disadorne e l'esaltazione delle linee di forza delle membrature⁷³. Le uniche componenti decorative erano concentrate prevalentemente all'interno delle chiese e lungo i portici del chiostro ed erano costituite da capitelli, mensole d'imposta, chiavi di volta, cornici, portali e rosoni, tutti caratterizzati da un estremo rigore formale e funzionale, i cui motivi decorativi sono quasi esclusivamente vegetali e geometrici⁷⁴.

Nonostante non si possa parlare di uno stile cistercense, ma piuttosto di «forme cistercensi»⁷⁵, essi furono abili costruttori e sperimentatori nell'utilizzo delle volte e nei sistemi di costruzione modulare e geometrica, nonché dimostrarono notevoli abilità e conoscenza anche dal punto di vista dei materiali utilizzati tanto da assumere le sembianze di veri e propri cantieri scuola per la formazione di maestranze specializzate⁷⁶.

⁶⁹ TOSCO, *Andare per le abbazie ... cit.*, p.12

⁷⁰ KINDER, *I Cistercensi...cit.*, p. 107

⁷¹ TOSCO, *Architettura medievale... cit.*, p.341

⁷² KINDER, *I Cistercensi...cit.*, p. 107

⁷³ TOSCO, *Architettura medievale... cit.*, p.341

⁷⁴ RIGHETTI TOSTI CROCE, 1993, voce "*Cistercensi*" ...cit.

⁷⁵ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi... cit.*, p. 28

⁷⁶ TOSCO, *Andare per le abbazie ... cit.*, p.137

1.4 Abbazie in Italia settentrionale

In Italia, la diffusione della riforma cistercense si tradusse nella realizzazione di un numero fiorente di abbazie, specie nel territorio occidentale, agevolata dalla prossimità con la Francia e con la stessa regione della Borgogna. Inoltre, anche la presenza di una fitta rete di cenobi già esistenti in Italia ne favorì la crescita, poiché alcune abbracciarono spontaneamente il nuovo ordine riformato. Anche la stessa figura di San Bernardo fu decisiva: egli, infatti, si recò tre volte in Italia e durante i suoi viaggi sostenne la fondazione di alcune abbazie cistercensi⁷⁷. I cantieri realizzati in Italia contribuirono notevolmente al rinnovamento dell'architettura stessa: lo studioso Arslan infatti, sostiene che «a partire dal Duecento, quando l'architettura tutta si rinnova nella Penisola, non vi è avvenimento importante che non contenga un qualche concreto riferimento ai Cistercensi»⁷⁸.

La prima fondazione cistercense in Italia⁷⁹ fu Santa Maria e Santa Croce di Tiglieto, con una filiazione diretta dalla casa-madre francese di *La Ferté* sull'appennino Ligure nel 1120⁸⁰. L'edificio liturgico ha subito diversi rimaneggiamenti nel corso del secolo a causa dell'inversione della facciata medievale: in luogo ad una terminazione a tre absidi piatte, fu inserito un portale archiacuto. L'impianto si presentava lineare, a tre navate suddivise da pilastri quadrangolari, con transetto non sporgente, ingresso ad est e parte absidale rivolta verso ovest⁸¹. Come da tradizione costruttiva, il chiostro si collocava al lato sud della chiesa, tuttavia di questo ne rimane solo una parziale ricostruzione del lato adiacente alla chiesa con colonne binate in pietra. Diverse parti del monastero sopravvissero, ma in particolare la sala capitolare, in buone condizioni e caratterizzata da un sistema di volte a crociera costolonate sorrette da quattro colonne con capitelli ottagonali scolpiti a modanature lobate⁸².

⁷⁷ Pare che lo stesso Bernardo fondò Chiaravalle Milanese nel 1135, al ritorno dal concilio di Pisa, come «atto di fede» per dimenticare l'appoggio della città di Milano all'antipapa Anacleto durante lo scisma con Innocenzo II. NEGRI, *Abbazie cistercensi...* cit., p. 28. Si veda AMBROSIONI, *San Bernardo, il papato e l'Italia...* cit.

⁷⁸ E. ARSLAN, *Introduzione*, in L. FRACCARO DE LONGHI (a cura di), *L'architettura delle chiese cistercensi italiane*, Ceschina, Milano, 1958, p. 4

⁷⁹ Uno studio architettonico di molte delle abbazie cistercensi in Italia è stato fornito da FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese...* cit.

⁸⁰ Per un maggiore approfondimento sull'abbazia di Tiglieto: P. PISTILLI, *Santa Maria di Tiglieto: prima fondazione cistercense in Italia (1120)*, in «Arte medievale», vol. 1, 1990, pp. 117-149; E. VASSALLO, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Tiglieto*, in «Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda», ISAL, Milano, n. 124, vol.3, 1998, pp. 18-31; NEGRI, *Abbazie cistercensi...* cit., pp. 201-206

⁸¹ PISTILLI, *Santa Maria di Tiglieto...* cit., p. 77

⁸² TOSCO, *Andare per le abbazie...* cit., pp. 11-13

Da questa ebbero origine le prime abbazie sul territorio piemontese, l'abbazia di Santa Maria di Staffarda nel 1135⁸³ e l'abbazia di Santa Maria di Casanova presso Carmagnola nel 1148 e il 1152⁸⁴.

L'abbazia di Staffarda fu fondata su proprietà donate ai monaci dal primo marchese di Saluzzo, Manfredo ed ebbe sempre forti legami con la famiglia marchionale⁸⁵. Si tratta di una chiesa ad impianto basilicale a tre navate con transetto poco sporgente (*pseudo transetto*) e con una terminazione ad absidi semicircolari con volte a semicatino con arco a tutto sesto⁸⁶. Le navate sono scandite da sostegni apparentemente omogenei di pilastri polistili ma con dimensioni differenti e sono coperte da volte a crociera con costolonature rettangolari e toriche ed archi trasversi a doppia ghiera. Sono ancora visibili le ammorsature del coro dei monaci in corrispondenza dei pilastri della crociera. Il campanile risale invece alla fine del XIII secolo e termina con una cuspide piramidale ottagonale. L'impianto del monastero segue le consuetudini costruttive tipiche della riforma cistercense con il refettorio rivolto longitudinalmente rispetto al chiostro e un sistema di grange largamente diffuso e ancora presente nel territorio circostante⁸⁷.

Dell'abbazia di Casanova si conserva solamente la chiesa, poiché gli ambienti monastici furono drasticamente modificati nel corso del Settecento. Come riportato in precedenza, la chiesa presenta il modello del *Plan Bernardin* rigorosamente applicato. È caratterizzata da un impianto basilicale, a tre navate con sistema di supporti alternato, tipico della tradizione lombarda, composti da pilastri compositi. La navata centrale è costituita da volte a crociera costolonate, con ogive a sezione rettangolare e torica nella terza campata ad occidente. L'utilizzo dell'arco acuto nell'abbazia di Casanova è uno dei primi esempi in Piemonte. Il transetto è invece coperto da volte a crociera cordonata sul quale si aprono due cappelle laterali per lato, coperte da volte a botte acuta⁸⁸. Negli studi condotti da Silvia Beltramo si fa

⁸³ Sull'abbazia cistercense di Staffarda si ricordano gli studi di C.E. SAVIO, *L'abbazia di Staffarda (1135-1802)*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1932; A. SCOLARI, *L'abbaye de Staffarda*, in *Congrès Archéologique du Piémont (1971)*, Société Française, Paris, 1971; R. COMBA, P. GRILLO, *L'abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*, Atti del Convegno, Revello, 17-18 ottobre 1998, Società degli studi storici, archeologici e artistici della pianura di Cuneo, 1999; C. TOSCO, *La prima architettura cistercense e la chiesa di Staffarda*, in «Certosini e Cistercensi in Italia, secoli XII e XV», (a cura di) Comba Rinaldo, Merlo Grado Giovanni, Atti del convegno Cuneo, Chiusa Pesio, Rocca de Baldi, Cuneo, 2000; BELTRAMO, *L'abbazia cistercense...* cit.

⁸⁴ Per un maggiore approfondimento sull'abbazia di Casanova: E. OLIVERO, *L'abbazia cistercense di Casanova presso Carmagnola*, Torino, 1939; S. BELTRAMO, C. TOSCO, *Il cantiere cistercense a Casanova...* cit., pp. 1-12; S. BELTRAMO, *Construction Methods and Models of Cistercian Abbeys in North-western Italy between XII and XIII Century*, in K.E. KURRER, W. LORENZ e V. WETZK (a cura di), *Proceedings of the Third International Congress on Construction History*, Cottbus, 2009, pp. 175-182

⁸⁵ Diventerà sede delle sepolture della famiglia marchionale. Pratica diffusa anche a Lucedio, riferimento dei marchesi di Monferrato e a Hautecombe, sede sepolcrale dei conti di Savoia. In TOSCO, *Architettura medievale...* cit., p. 30

⁸⁶ Carlo Tosco ritiene che il modello della chiesa di Staffarda possa essere confrontata con un modello di chiesa affermato a Pavia negli anni di fondazione della chiesa. In Ivi, p. 31

⁸⁷ BELTRAMO, *L'abbazia cistercense...* cit., pp.14-20

⁸⁸ BELTRAMO, TOSCO, 2006, *Il cantiere cistercense a Casanova...*cit., pp. 1-12

esplicito riferimento alle analogie costruttive esistenti tra la chiesa di Casanova e quella di Rivalta Scrivia⁸⁹.

Seconda filiazione in Italia dopo Tiglieto, l'abbazia di Lucedio presso Vercelli⁹⁰, è anch'essa figlia di *La Fertè* risalente al 1123. Delle strutture medievali sono sopravvissuti solamente pochi frammenti poiché la chiesa venne completamente ricostruita in età barocca. Dell'età medievale rimane soltanto parte del transetto verso sud e la torre campanaria mentre dell'impianto monastico sono ancora visibili oggi la sala capitolare e la sala dei monaci⁹¹.

Da essa verrà fondata l'abbazia di Rivalta Scrivia presso Tortona, dove nel 1180 s'insediò un gruppo di monaci provenienti da Lucedio. Anche la chiesa di Rivalta Scrivia si caratterizza da un impianto basilicale trinavato di cui la centrale è composta da tre campate di pianta quadrata alle quali corrispondono due campate quadrate nelle navate laterali secondo uno schema alternato di sostegni forti e deboli a sezione differente, simile nell'impianto alla chiesa dell'abbazia di Casanova. Le tre campate della navata centrale sono coperte da volte a crociera a sezione acuta con ogive toriche, mentre gli archi trasversi a doppia ghiera diventano gradualmente acuti. Le navate laterali, invece, sono coperte da volte a crociera liscia mentre il transetto da volte a crociera cordonate sul quale si aprono due cappelle laterali per lato coperte a loro volta da volte a botte archiacute. Del monastero originario sopravvivono solo alcune parti quali la sala del Capitolo, tracce del fianco settentrionale e orientale del chiostro e resti delle costruzioni delle ali orientali e occidentali del convento⁹².

⁸⁹ BELTRAMO, *Construction Methods and Models...* cit. pp. 175-182

⁹⁰ Gli studi riguardanti l'abbazia cistercense di Lucedio sono raccolti in C. TOSCO, *Architettura e scultura cistercense a Lucedio*, in *L'abbazia di Lucedio e l'ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII*, atti del terzo congresso storico vercellese, Vercelli 24-26 ottobre 1997, Società storica vercellese, 1999, pp. 365-406; G. CARIBONI, *Percorsi storiografici e metodologici*, in *La via migliore. Pratiche memoriali e dinamiche istituzionali nel liber capito dell'abbazia cistercense di Lucedio*, Berlin, 2005, pp. 5-16; E. DESTEFANIS, *Gli edifici dell'abbazia di Lucedio nella documentazione scritta e cartografica*. Secolo XII-inizi XX, San Giorgio Editrice, Genova, 2007.

⁹¹ TOSCO, *Architettura e scultura...* cit. p. 365-406

⁹² Di grande ampiezza sono gli studi condotti da Silvia Beltramo in merito all'abbazia di Rivalta Scrivia: S. BELTRAMO, *Rivalta Scrivia tra storia e restauro: l'abbazia cistercense di Santa Maria*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. Claudia Bonardi, Maria Grazia Vinardi, a.a. 1998, S. BELTRAMO, *L'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia*, in «Il Tortonese. Album del II Millennio», E. CAU, F. FAGNANO E V. MORATTI (a cura di), Tortona, 2001, pp. 65-82; BELTRAMO, *Construction Methods...* cit., 2009, pp. 175-182. Si veda inoltre B. CIRLA, F. DALMASSO, *L'abbazia di Santa Maria di Rivalta Scrivia: ricerca storica e analisi del costruito della chiesa*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. Silvia Beltramo, Fulvio Rinaudo, a.a. 2020

1.5 Abbazie lombarde

Pochi anni dopo la fondazione di Tiglieto si assistette alla nascita di un altro gruppo importante di abbazie in area lombarda, legate all'abbazia-madre di Clairvaux e al passaggio di San Bernardo in Italia tra il 1133 e il 1135⁹³. Nel medioevo il termine Lombardia (*Langobardia*) era esteso a tutta l'Italia settentrionale, erede del regno Longobardo⁹⁴ e di questa fanno parte le abbazie di Chiaravalle Milanese, di Cerreto e di Chiaravalle della Colomba⁹⁵.

L'abbazia cistercense di Chiaravalle Milanese⁹⁶, priva di una carta di fondazione, riporta una lapide sulla porta che dal chiostro conduceva alla chiesa sopra la quale sono incise la data di fondazione, risalente al 22 gennaio 1135 e la consacrazione, avvenuta nel 1221⁹⁷. La fondazione del monastero viene associata dalla storiografia al passaggio di Bernardo di Chiaravalle a Milano, a seguito della sua partecipazione al Concilio di Pisa nel 1134⁹⁸.

La chiesa, dedicata a Santa Maria, è di tipo basilicale a tre navate di cui la navata centrale è suddivisa in quattro campate coperte da volte a crociera costolonate dall'imposta piuttosto bassa a cui corrispondono, secondo un sistema alternato di tradizione lombarda, otto campate rettangolari nelle navate laterali, coperte a loro volta da volte a crociera liscia. Il sistema è sorretto da tozzi pilastri cilindrici privi di capitello sommitale e provoca «un senso faticoso di ritmo e di stentate proporzioni»⁹⁹ nella navata centrale, a causa dell'imposta eccessivamente bassa delle volte a crociera. Da essi si diramano tre pilastri semicilindrici con capitelli ad angoli smussati che reggono l'arco trasverso della navata centrale e le ogive di sezione torica delle crociere. Inoltre, scaricano sui pilastri anche le arcate della navata centrale e gli archi trasversi delle navatelle. Gli archi longitudinali sono a doppia ghiera e a tutto sesto, ad eccezione dell'ultima campata a ovest, dove sono a sesto acuto e sono ricevuti verso la facciata

⁹³ TOSCO, *Architettura medievale...* cit., p.343.

⁹⁴ TOSCO, *Andare per le abbazie...* cit., p.35.

⁹⁵ Quest'ultima si trova in terre Emiliane, vicino a Piacenza ma pienamente nei confini della *Langobardia* medievale. In *ivi*, p. 31.

⁹⁶ Per un maggiore approfondimento sull'abbazia di Chiaravalle Milanese: P. TOMEA (a cura di), *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, Mondadori, Milano, 1994; P. PIVA, *I grandi insediamenti cistercensi in Lombardia*, in P. PIVA e R. CASSANELLI (a cura di), *Lombardia romanica. I grandi cantieri*, vol. 1, Milano, 2010, pp. 255-263 e i recenti studi condotti da L. C. SCHIAVI, *Sul primo impianto della chiesa abbaziale di Chiaravalle milanese*, in «Arte medievale», IV serie, anno VI, 2016, pp. 111-124 e da F. GEMELLI, *Chiaravalle milanese e Abbadia Cerreto. Progettualità e trasmissione di modelli nei cantieri cistercensi dell'Italia settentrionale*, in G. CARIBONI e N. D'ACUNTO (a cura di), *Costruzione identitaria e spazi sociali, nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*, Atti dell'Incontro di studio, Milano, 1-2 dicembre 2015, CISAM, Spoleto, 2017, pp. 317-346, tav. I-V

⁹⁷ PIVA, *I grandi insediamenti cistercensi in Lombardia*, in P. PIVA e R. CASSANELLI (a cura di), *Lombardia romanica. I grandi cantieri*, vol. 1, Milano, 2010, p. 255

⁹⁸ San Bernardo si recò personalmente a Pisa per appoggiare Innocenzo II nella lotta contro l'antipapa Anacleto. I milanesi per riconoscenza chiesero la fondazione di un monastero presso Rovignano. In R. MANSELLI, voce "*Bernardo di Chiaravalle*", in *Enciclopedia Dantesca*, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, 1970

⁹⁹ *Ivi*, p. 50

occidentale da semipilastri composti¹⁰⁰. La doppia campata della navata centrale verso oriente presenta poi diverse anomalie costruttive a causa della presenza del coro dei monaci: Chiaravalle Milanese è infatti una delle poche chiese cistercensi a conservare la posizione del coro originale, nonostante sia stato sostituito da un fastoso coro barocco, realizzato nel 1645 per volere dell'abate Damiano Porro¹⁰¹.

Il transetto aggettante è coperto da volte a crociera con ogive a sezione torica e possiede tre cappelle per lato secondo la tradizione bernardina ma fortemente restaurate nel corso del Cinquecento, mentre l'abside è coperta da una volta a crociera con cordonature a toro. La parete di fondo si caratterizza infine da tre aperture ad arco a tutto sesto sormontate da tre oculi dei quali il centrale ha dimensioni superiori¹⁰².

Il fronte di Chiaravalle Milanese presenta una forma a capanna ed è preceduto da un nartece a cinque campate esito di un intervento seicentesco che caratterizzò anche le aperture laterali della chiesa e la parte superiore del fronte. Attualmente il nartece è suddiviso in cinque campate delimitate da sei lesene a muro di cui la centrale è coperta da una volta a crociera liscia mentre quelle laterali si caratterizzano da una copertura con volte a botte verso l'interno e con volte a crociera liscia verso l'esterno¹⁰³. L'aspetto primitivo della facciata fu ripristinato da un intervento avvenuto nel 1926¹⁰⁴ e si distingue da un rosone centrale dalla semplice fattura sormontato a sua volta da una bifora. Il fronte presenta al centro il portale originale composto da un archivoltto a tutto sesto da una profonda strombatura adornata da colonnine di marmo; inoltre, ai suoi lati si aprono due aperture rettangolari di epoca barocca delle quali la sinistra ha sostituito una precedente apertura di origine medievale. La parte superiore della facciata è ornata da archetti pensili ad arco tondo su sfondo bianco e da un fregio sommitale¹⁰⁵.

Elemento di straordinaria importanza è infine la torre nolare¹⁰⁶ (alta 63 metri) risalente ai primi decenni del Trecento e realizzata per mezzo di quattro pennacchi ad arcature degradanti. Dal tiburio ottagonale si diramano gli otto spicchi della cupola con ogive legate tra loro da un foro ottagonale da cui pendevano

¹⁰⁰ PIVA, *I grandi insediamenti cistercensi...*cit., p. 258

¹⁰¹ Oggi sostituito da un fastoso coro barocco, realizzato nel 1645 per volere dell'abate Damiano Porro. In TOSCO, *Andare per le abbazie...* cit., p.46.

¹⁰² PIVA, *I grandi insediamenti cistercensi...*cit., p. 255

¹⁰³ Per un approfondimento sul tema del nartece si veda lo studio condotto da BELTRAMO, *Le facciate delle chiese cistercensi: una verifica sulle prime abbazie piemontesi*, in G. CARIBONI, N. D'ACUNTO (a cura di), *Costruzione identitaria e spazi sociali, nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*, Atti dell'Incontro di studio, Milano, 1-2 dicembre 2015, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM), Spoleto, 2017, pp. 281-282

¹⁰⁴ BELTRAMO, *Le facciate delle chiese cistercensi...*cit. p. 281

¹⁰⁵ Il profilo superiore della chiesa è stato ricostruito sulla base di quello che corona il perimetro della chiesa sui fronti laterali in *Ibidem*

¹⁰⁶ Fraccaro de Longhi avvicina la torre di Chiaravalle Milanese a quella del Sant'Andrea di Vercelli, al campanile di S. Gottardo e al torrizzo di Cremona. In FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese...* cit., p. 72

le corde delle campane e al di sopra svetta la torre ottagonale alta 25 metri¹⁰⁷. A differenza dell'edificio liturgico, i fabbricati conventuali dell'abbazia di Chiaravalle Milanese sono quasi del tutto scomparsi. Del convento medievale restano solamente parte del lato settentrionale del chiostro e due campate del lato occidentale, tracce della sala capitolare, delle cucine, la cappella riservata alle donne e l'ingresso all'abbazia¹⁰⁸ (figg. 1.12, 1.13, 1.14).

Altra filiazione di Clairvaux, l'abbazia di Chiaravalle della Colomba venne fondata nel 1136, un anno dopo la fondazione di Chiaravalle Milanese presso Fiorenzuola, nell'attuale Comune di Alseno¹⁰⁹. La dedica racchiusa nel nome dell'abbazia, dalle leggendarie origini, va rintracciata nelle immagini agiografiche della Vergine e dello Spirito Santo¹¹⁰. La nuova abbazia attrasse fin da subito importanti donazioni e presto divenne l'abbazia madre di altre cinque *filie*, tra le quali emerge Fontevivo, fondata nel 1142¹¹¹. La chiesa di Chiaravalle della Colomba, dalle notevoli dimensioni, adotta il linguaggio della pianta bernardina con un impianto basilicale a tre navate con un sistema alternato di pilastri forti polistili e deboli quadrilobi e ampio transetto sui cui bracci si innestano tre cappelle per lato a terminazione rettilinea, analogamente alla cappella maggiore absidale. La navata centrale si suddivide in quattro campate coperte da volte a crociera costolonate con ogive toriche e chiavi in pietra mentre le navate laterali sono coperte da volte a crociera liscia con pilastri composti a muro¹¹². I pilastri sono poi caratterizzati da semicolonne pensili che si innalzano rispettivamente da peducci in pietra a cono rovesciato nella navata centrale e da semplici mensole a cono nella navata laterale. Il lato nord del transetto è suddiviso in tre campate voltate a crociera, mentre il lato sud è coperto da una volta a crociera analoga alle precedenti e da una volta a botte ad arco spezzato dalle dimensioni maggiori in corrispondenza della scala notturna che conduce al dormitorio. I capitelli in pietra sono gli unici apparati decorativi della chiesa e hanno principalmente una forma cubica scantonata, ad eccezione di alcuni elementi a foglie piatte uncinato¹¹³.

¹⁰⁷ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese...* cit., pp. 70-72. Per una disamina più accurata relativa ai recenti aggiornamenti sulle fasi costruttive della chiesa si rimanda alla pubblicazione di Luigi Schiavi: SCHIAVI, *Sul primo impianto della...* cit. pp. 111-124

¹⁰⁸ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese...* cit., pp. 75-82

¹⁰⁹ Per un maggiore approfondimento sull'abbazia di Chiaravalle della Colomba: G. VALENZANO, G. GUERRINI E A. GIGLI, *Chiaravalle della Colomba: il complesso medievale*, TIP.LE.CO, Piacenza, 1994; R. CASSANELLI, *Due abbazie cistercensi nell'Italia Padana*, in R. CASSANELLI, T.N KINDER (a cura di), *Cistercensi, Arte e storia*, Jaka Book, Milano, 2015, pp. 103-104; L. C. SCHIAVI, *La ricerca dell'architettura cistercense in Italia, e qualche breve nota sull'abbazia di Chiaravalle della Castagnola presso Ancona*, in G. CARIBONI e N. D'ACUNTO (a cura di), *Costruzione identitaria e spazi sociali, nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*, Atti dell'Incontro di studio, Milano, 1-2 dicembre 2015, CISAM, Spoleto, 2017, pp. 239-258

¹¹⁰ La leggenda narra che una colomba abbia segnato con delle pagliuzze il luogo di fondazione dell'abbazia. In TOSCO, *Andare per le abbazie...* cit. pp. 52-53

¹¹¹ CASSANELLI, *Due abbazie cistercensi...* cit. pp. 103-104

¹¹² Ivi, p.104

¹¹³ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese...* cit., p. 170; VALENZANO, GUERRINI, GIGLI, *Chiaravalle della Colomba...* cit., p. 46

Collocabile nella seconda metà del XII secolo¹¹⁴, la facciata monocuspidata è suddivisa in tre parti per mezzo di contrafforti sporgenti ed è caratterizzata da un rosone centrale dalla complessa fattura, sicuramente di epoca successiva¹¹⁵. Il portale d'ingresso in marmo è preceduto da un vasto nartece anch'esso a salienti, rimaneggiato ampiamente in età moderna. A questo si accede per mezzo di un arco a pieno centro a doppia ghiera ed è suddiviso in tre parti per mezzo di robuste semicolonne cilindriche coperte da volte a crociera con ogive toriche, illuminate da due aperture laterali ad arco a sesto acuto dalla notevole lunghezza e lunghe quanto la larghezza delle rispettive navate interne della chiesa. Le due campate laterali, invece, risultano coperte da volte a crociera lisce e si caratterizzano per un'apertura a galleria formata da tre archi sorretti da colonnine binate¹¹⁶. Sia il portico, sia la facciata a salienti sono delimitati da un fregio ad archetti pensili in laterizio su intonaco bianco e da un fregio sommitale¹¹⁷. Sull'incrocio si eleva l'elevata torre nolare ottagonale, caratterizzata da numerose aperture. Tra gli altri fabbricati del monastero si distingue il chiostro, in buono stato di conservazione, realizzato nella prima metà del XII secolo¹¹⁸ ed ampiamente rimaneggiato dai restauri avvenuti nel corso del XIX e la sala capitolare, divisa come da consuetudine cistercense in sei campate le cui volte sono state rifatte a seguito del crollo avvenuto nel 1892, e caratterizzata da due bifore all'ingresso dall'«eccezionale bellezza di fattura»¹¹⁹ (figg. 1.15, 1.16, 1.17).

Poco dopo la fondazione di Chiaravalle della Colomba, nel 1139, papa Innocenzo II affidò al primo abate di Chiaravalle Milanese, l'incarico di riformare il cenobio benedettino di Cerreto Lodigiano¹²⁰, dedicato a S. Pietro e Paolo, S. Maria e S. Nicolò, diventando un monastero cistercense¹²¹. Gli studi condotti da Filippo Gemelli confermano che vi sia una «stretta relazione "cantieristica"»¹²² tra le abbazie di Cerreto e Chiaravalle Milanese, in quanto cresciute in parallelo almeno per un decennio¹²³.

Prima filiazione di Chiaravalle Milanese, la chiesa dell'abbazia di Cerreto fu costruita in laterizio con un impianto basilicale trinavato e transetto aggettante coperto da volte a crociera costolonate con tre cappelle laterali voltate a botte e fiancheggianti l'abside a terminazione piatta coperto a sua volta da

¹¹⁴ CASSANELLI, *Due abbazie cistercensi...* cit., p.104

¹¹⁵ Il rosone taglia le semicolonne cilindriche che tripartiscono la parte centrale della facciata; inoltre, Fraccaro de Longhi lo paragona con quello della chiesa di S. Zeno a Verona. In FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle...* cit., p. 174

¹¹⁶ BELTRAMO, *Le facciate delle chiese cistercensi...*cit. p. 285

¹¹⁷ Il tema del nartece è stato approfondito in: Ivi, pp. 285-286

¹¹⁸ TOSCO, *Andare per le abbazie...* cit. p. 54

¹¹⁹ Ivi, p. 182

¹²⁰ Su Cerreto di ricordano gli studi condotti da ROMANINI, *L'architettura gotica in Lombardia...*cit., p.26-30; PIVA, *I grandi insediamenti cistercensi...*cit. pp. 255-263 e gli studi più recenti condotti da Filippo Gemelli: F. GEMELLI, *Architettura cistercense in Italia settentrionale: Santa Maria di Abbazia Cerreto*, in «Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda», n. I, vol. 2, 2015, pp. 17-32; GEMELLI, *Chiaravalle milanese e Abbazia Cerreto...*cit., pp. 317-346, tav. I-V

¹²¹ TOSCO, *Architettura Medievale...* cit., p. 343

¹²² SCHIAVI, *Sul primo impianto della...* cit., p. 113

¹²³ Lo studio accurato e il confronto tra le due abbazie sono riportati in GEMELLI, *Chiaravalle milanese e Abbazia Cerreto...*cit. pp. 317-346, tav. I-V

una volta a botte archiacuta. L'invaso della navata centrale è coperto da quattro volte a crociera con costoloni torici a cui corrispondono otto campate nelle navate laterali con volte a crociera nervate secondo un sistema alternato composto da pilastri compositi in mattone. I pilastri, privi di base, presentano capitelli realizzati anch'essi in cotto con una forma cubica ad angoli smussati e sono caratterizzati a loro volta da semicolonne cilindriche analoghe a quella evidenziata a Chiaravalle della Colomba a due metri dal suolo¹²⁴. Le pareti della navata centrale si mostrano nella loro veste barocca, attualmente intonacate. Nell'approfondita disamina condotta da Filippo Gemelli¹²⁵, si fa poi riferimento ai passaggi che consentono l'accesso ai sottotetti, i quali comunicano con la navata centrale attraverso quattro finestre per lato, ora coperte dagli affreschi barocchi; questi sembrano quelli presenti nelle altre abbazie di Chiaravalle Milanese, Chiaravalle della Colomba, Fontevivo e Morimondo¹²⁶. La facciata della chiesa si compone di un fronte spezzato separato da lesene piatte che lo tripartiscono e nella zona centrale si apre un rosone privo di raggi ma forato da cinque tondi¹²⁷. Il colmo è ornato da una decorazione ad archetti pensili a tutto sesto su sfondo bianco sormontati a loro volta da un fregio in mattoni. La chiesa, a cui si accede per mezzo di un portale lapideo dalla leggera strombatura, è preceduta da un portico che risulta essere contemporaneo alla costruzione della facciata¹²⁸. Esso è tripartito da contrafforti e illuminato da un grande arco a tutto sesto nella campata centrale e da gallerie ai lati, ripristinate nell'intervento sopracitato. Inoltre, è coronato da un fregio ad arco trilobo¹²⁹. In corrispondenza del piedicroce si eleva una torre ottagonale a tre piani non degradanti con copertura piana a seguito dell'abbattimento della guglia da parte di un fulmine nel 1680. Tra gli edifici costituenti il monastero restano solamente alcune tracce del chiostro e il calefattorio¹³⁰ (fig. 1.18, 1.19, 1.20).

In concomitanza con le vicende milanesi degli anni Trenta del XII secolo, era nata una grangia cistercense nei pressi del Ticino, a Coronago nel 1134, trasferita due anni dopo presso Abbiategrasso, in una località che si chiamerà Morimondo, in omaggio all'abbazia madre Morimond.

¹²⁴ GEMELLI, *Chiaravalle Milanese e Abbazia...*cit., pp. 19-20

¹²⁵ Gemelli riconosce che la costruzione fu avviata subito dopo la fondazione e si concluse velocemente, privilegiando la costruzione per blocchi verticali da est verso ovest; tuttavia, individua alcune anomalie costruttive approfondite in GEMELLI, *Architettura cistercense in...*cit. pp. 17-32 e in GEMELLI, *Chiaravalle milanese e Abbazia Cerreto...*cit. pp. 317-346

¹²⁶ Tali elementi sono stati interpretati come passaggi inframurari per facilitare il trasporto dei materiali e degli operai durante la costruzione dell'edificio. In GEMELLI, *Architettura cistercense in...*cit. p. 20

¹²⁷ Fraccaro de Longhi paragona il rosone della chiesa di Chiaravalle della Colomba con le chiese italiane dell'abbazia di Casamari e Chiaravalle della Castagnola. In FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle...* cit. p. 89

¹²⁸ GEMELLI, *Architettura cistercense in...*cit. pp. 17-32

¹²⁹ BELTRAMO, *Le facciate delle chiese cistercensi...*cit. p. 280

¹³⁰ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle...* cit., pp. 83-94

1.6 APPARATO ICONOGRAFICO

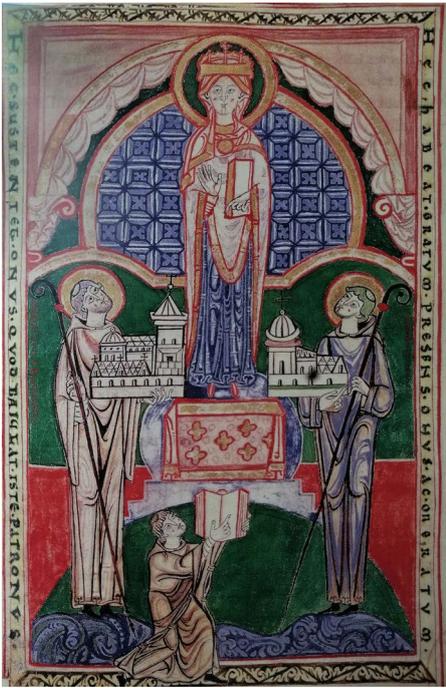


Fig. 1.1
Citeaux. Stefano Hardin (a sinistra) e l'abate di Saint-Vaast d'Arras mentre offrono ciascuno la propria abbazia alla Vergine. Dal libro di Geremia di San Gerolamo (Dijon, B.m, ms. 130, f. 104 in KINDER , *I Cistercensi...*cit., p. 41

Fig.1.2
Le principali abbazie dell'ordine cistercense alla fine del XII secolo, in PACAULT, *Monaci e religiosi nel medioevo*, < <https://ora-et-labora.net/monacieregiosinelmedioevo.html> > (5/05/2020)



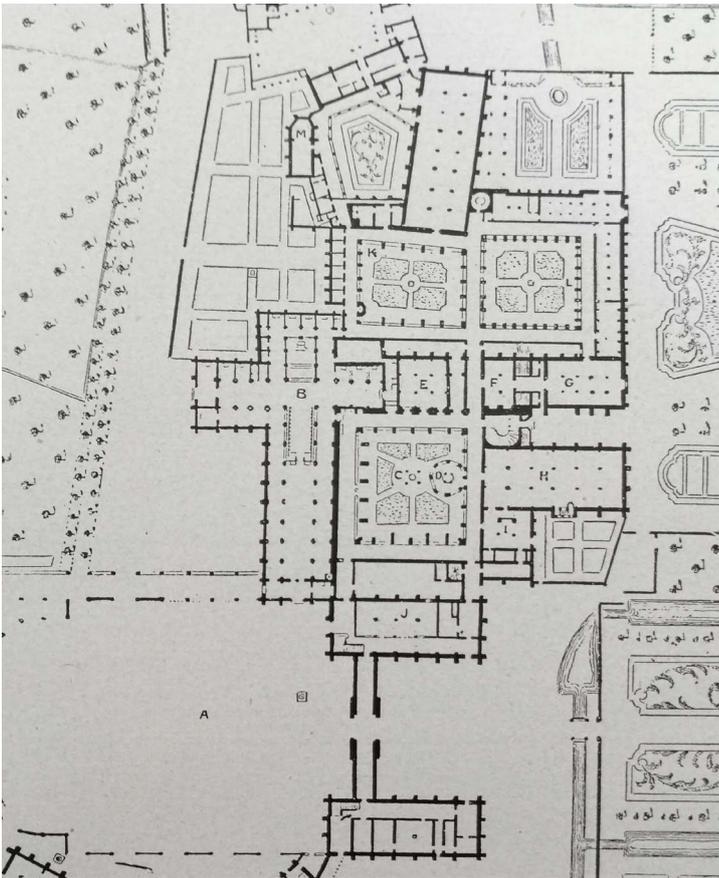


Fig. 1.3
Cîteaux (Côte-d'Or), vers 1720. D'après Don Étienne Prinstet. (Archives de la Côte-d'Or) in AUBERT, *L'architecture cistercienne en France...cit.*, p. 109

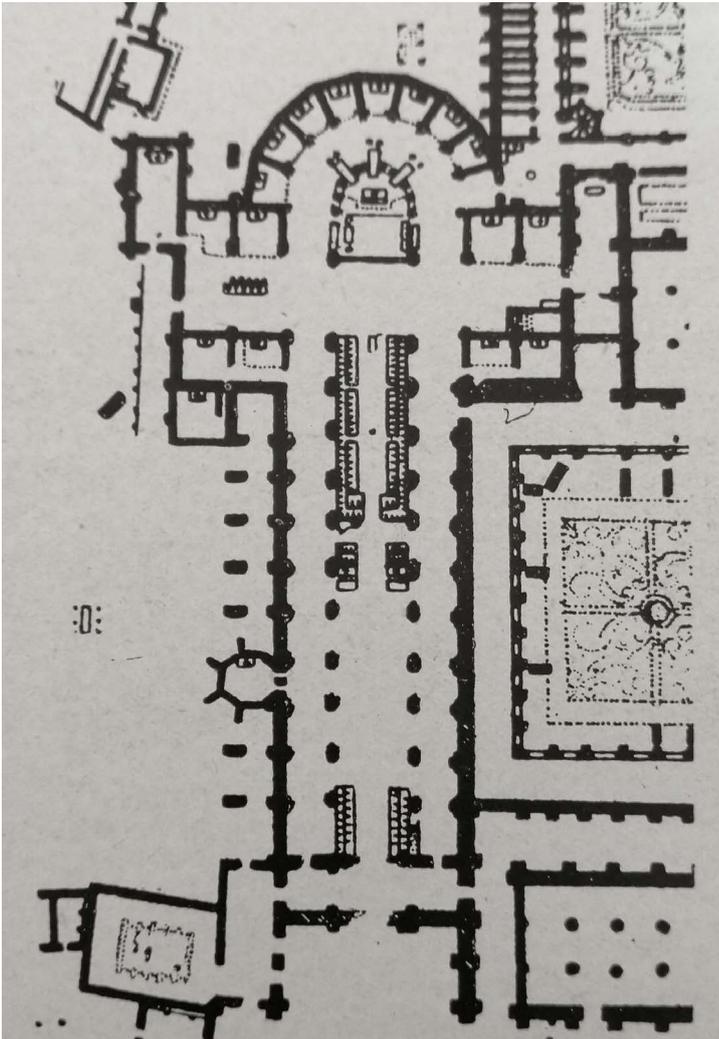


Fig. 1.4
Clairvaux (Aube). Dopo il piano di Dom Milley, 1708. In AUBERT, *L'architecture cistercienne en France...cit.*, p. 213

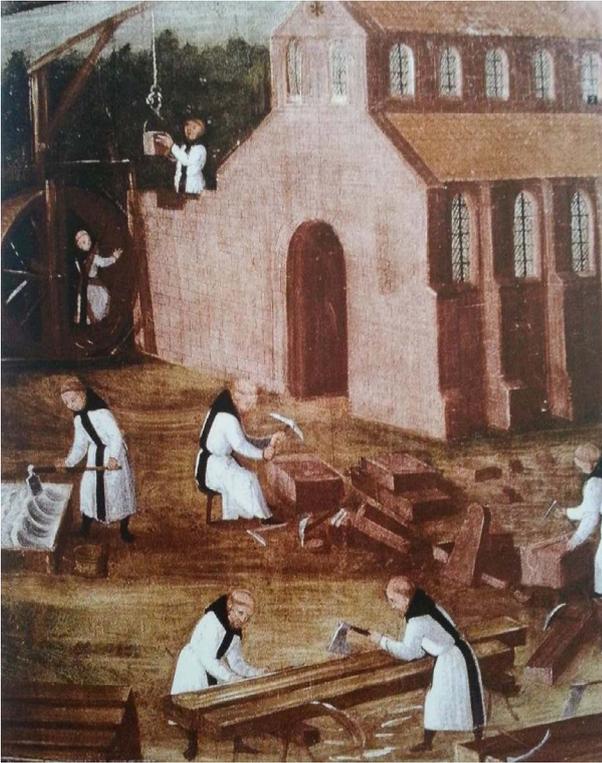


Fig. 1.5
Costruzione dell'abbazia di Maulbronn, in KINDER, *I Cistercensi...*cit., p. 43



Fig. 1.7
Citeaux. Iniziale «Q». Due monaci che tagliano un tronco d'albero. Dai *Moralia in Job* di San Gregorio Magno (DiJon, B.m, ms. 170, f.59) in KINDER, *I Cistercensi...*cit., p. 42

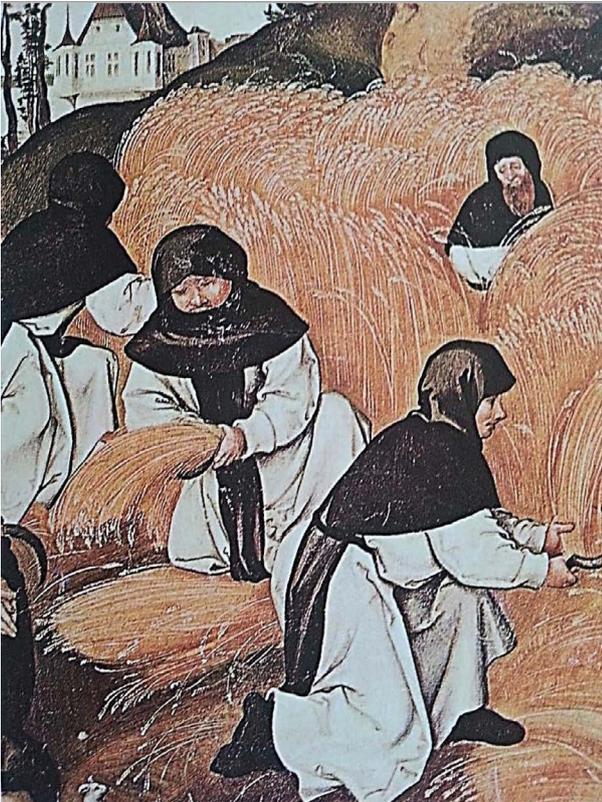


Fig. 1.6
Apparizione della Vergine ai monaci cistercensi durante la mietitura. Pala d'altare della chiesa di ZWettl dipinta da Jörg Breu il Vecchio, verso il 1500 (particolare). In BELTRAMO, *L'abbazia cistercense...* cit., p. 27, già in KINDER, *I Cistercensi...* cit., p. 43

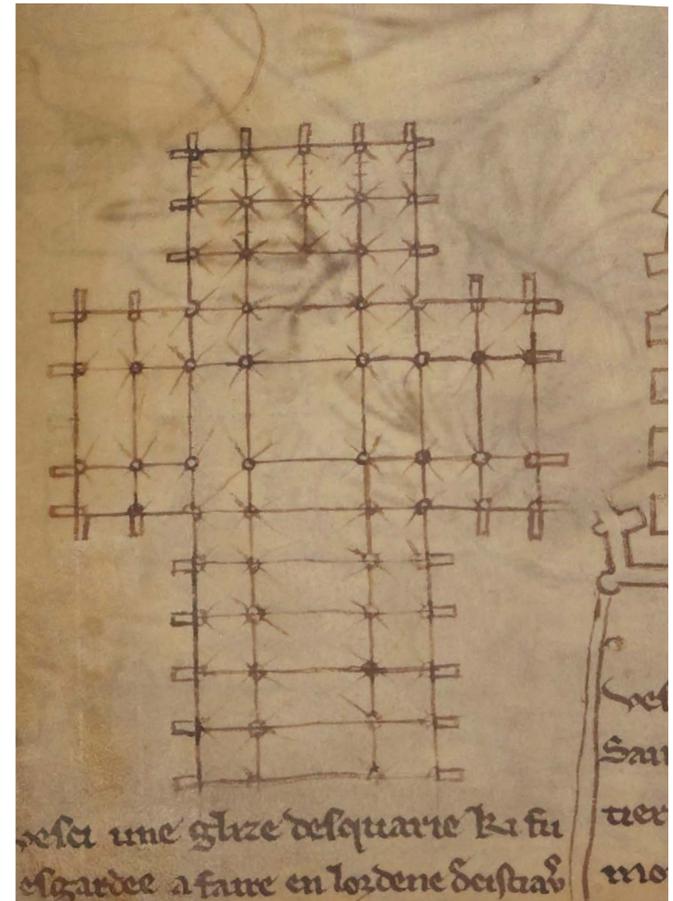


Fig. 1.8
Disegno di Villard de Honnecourt rappresentante una pianta di una chiesa. In HONNECOURT, Villard de Honnecourt, *Album de dessins et croquis*, Bibliothèque nationale de France, 1201-1300, <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10509412z/f30.item.r=Villard%20de%20Honnecourt.zoom> (3/05/2020)

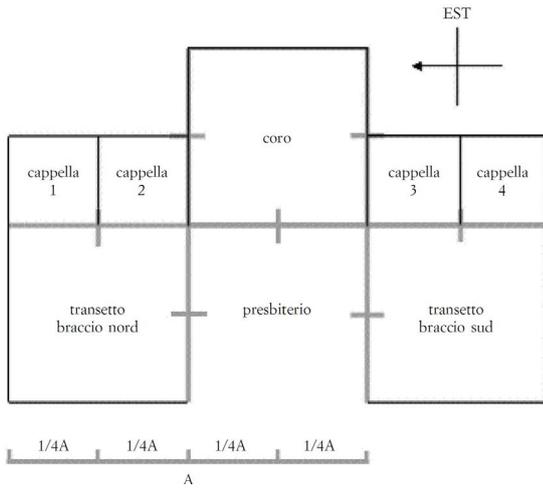


Fig. 1.9
Tracciato regolatore di un impianto bernadino "tipo Fontenay", corrispondente al modello applicato a Casanova in BELTRAMO, Tosco, *Il cantiere cistercense a Casanova...*cit. p. 3

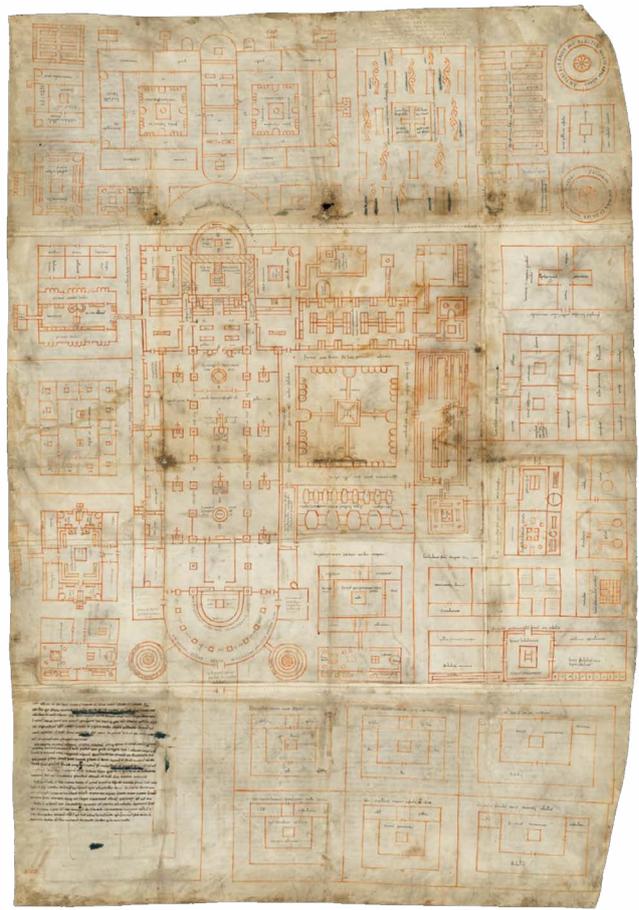


Fig. 1.10
Pergamena di San Gallo, Cod. Sang. 1092. Pergamena · 1 f. · ca. 112 x 77.5 cm <<https://www.e-codices.unifr.ch/it/csg/1092/recto>> (02/12/2020)

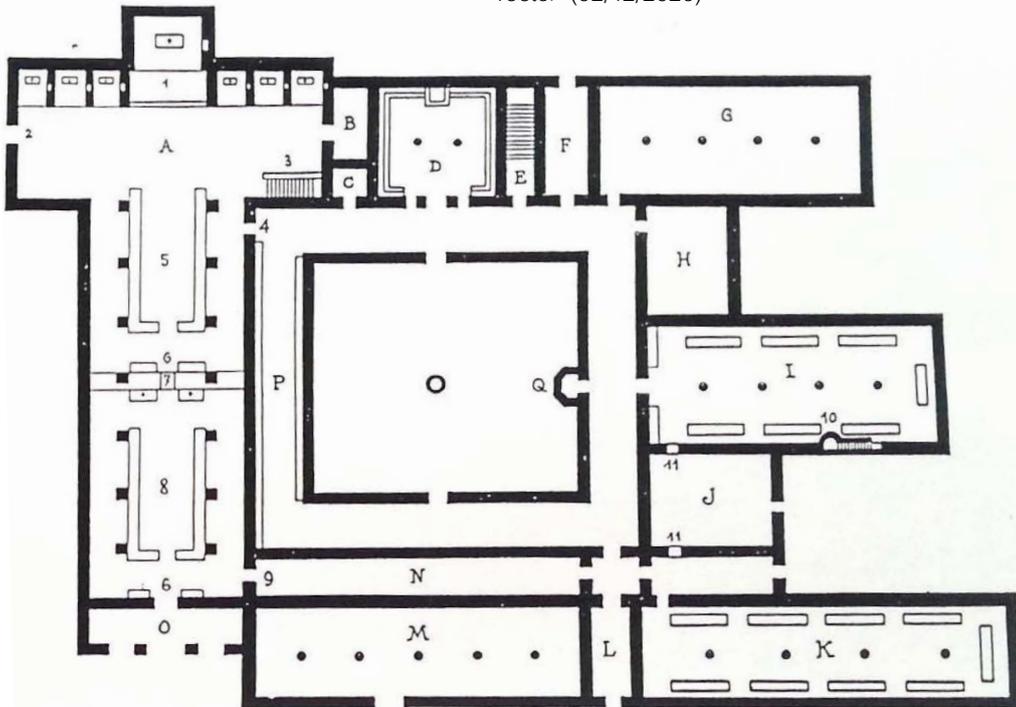


Fig.1.11
Pianta del monastero ideale con la disposizione degli ambienti intorno al chiostro. 1. Presbiterio, 2. Porta del cimitero, 3. Scala del dormitorio, 4. Porta dei Monaci, 5. Coro dei monaci, 6. Banchi degli infermi, 7. Jubè, 8. Coro dei monaci, 9. Porta dei conversi, 10. Pulpito del lettore, 11. Passavivande. A. Chiesa, B. Sacrestia, C. Armarium o biblioteca, D. Sala capitolare, E. Scala del dormitorio, F. Parlatoio, G. Scala dei monaci, H. Stanza riscaldata, I. Refettorio dei monaci; J. Passaggio d'ingresso, K. Dispensa, L. Corridoio dei conversi, M. Nartece, N. Chiostro, O. fontana. In BELTRAMO, *L'abbazia cistercense...* cit., p. 22. già in DIMIER, *L'art cistercien...*cit. p.45



Fig. 1.12
Esterno della chiesa di Chiaravalle Milanese. Fotografia scattata da G. Viti in <<https://www.cistercensi.info/abbazie/abbazie.php?ab=23>> (03/12/2020)

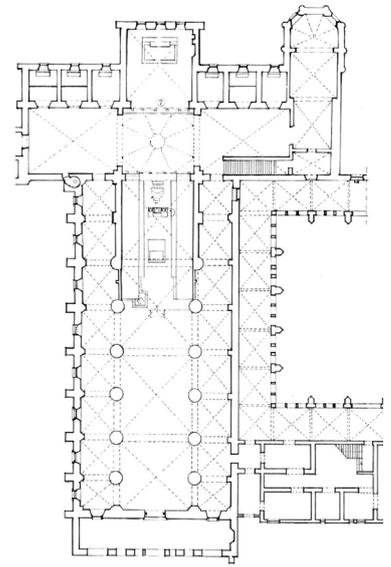


Fig. 1.13
Planimetria della chiesa di Chiaravalle Milanese. In. SCHIAVI, *Sul primo impianto...cit.*, p. 113



Fig. 1.14
Interno della chiesa di Chiaravalle Milanese. In. SCHIAVI, *Sul primo impianto...cit.*, p. 114



Fig. 1.15
Esterno della chiesa di Chiaravalle della Colomba. Fotografia scattata da L. Zanoni
<<https://www.cistercensi.info/abbazie/abbazie.php?ab=98>>, (03/12/2020)

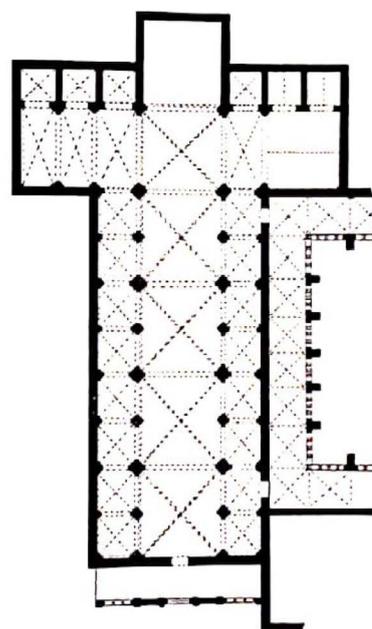


Fig. 1.16
Planimetria della chiesa di Chiaravalle della Colomba. In CASSANELLI,
*Due abbazie cistercensi nell'Italia Padana...*cit. p.81



Fig. 1.17
Interno della chiesa di Chiaravalle della Colomba. Fotografia scattata da L. Zanoni
<<https://www.cistercensi.info/abbazie/abbazie.php?ab=98>>(03/12/2020)



Fig. 1.18
Esterno della chiesa di S.Maria di Cerreto. In SCHIAVI, *Sul primo impianto...*cit., p. 112

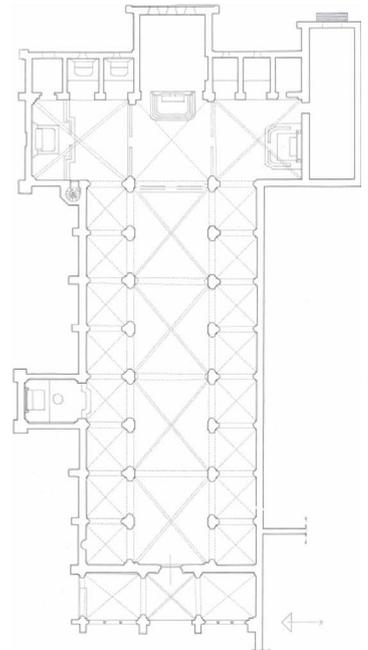


Fig. 1.19
Planimetria della chiesa di S. Maria di Cerreto. In F. Gemelli, *Architettura cistercense in...*cit. p. 20



Fig. 1.20
Interno della chiesa di S.Maria di Cerreto. In GEMELLI, *Architettura cistercense in...*cit. p. 20

L'ABBAZIA CISTERCENSE DI MORIMONDO:
FONDAZIONE, TRASFORMAZIONI E RESTAURI

2.1 Le origini dell'abbazia e il cantiere medievale

Filiazione diretta dell'abbazia madre borgognona di Morimond (1115), l'abbazia cistercense di Morimondo fu, insieme al monastero di S. Maria di Chiaravalle Milanese, tra i più importanti centri monastici cistercensi in Lombardia. Essa sorge lungo il confine del territorio milanese, presso Abbiategrasso in corrispondenza di un dislivello che conduce sino alla sponda sinistra del fiume Ticino. L'insediamento è costituito da una cinta esterna di costruzioni destinate ad abitazioni o ad usi agricoli e da un nucleo interno al quale si accede tramite un arco d'ingresso¹.

Come testimoniato dalle note pubblicate dal conte Giulio Porro Lambertenghi relative ad alcuni documenti manoscritti andati distrutti in occasione della soppressione del monastero², la fondazione del cenobio monastico è attestata al 10 ottobre 1134³ quando un gruppo di monaci provenienti da Morimond, in Borgogna, si trasferirono in una grangia a Coronago, presso Rosate⁴ (Regesto cronologico, d'ora in poi R.C., n. 3). Cavagna Sangiuliani confermò quanto pubblicato dal Porro ricordando l'esistenza di due pergamene: la prima, relativa al 1071, riporta un atto di vendita di alcuni beni nei pressi di Coronago di Fara vecchia e di Fara Basiliana e testimonia l'esistenza di «[...]alcune case, di un castello e di un cappella»⁵ (R.C. n.1); la seconda, invece, relativa al 1101 conferma in primo luogo che il territorio di Coronago era di pertinenza del vescovo di Pavia, e che in quel luogo era già esistente una chiesa dedicata a S. Marco, probabilmente utilizzata dagli stessi monaci per le funzioni religiose⁶ (R.C. n.2).

¹ Un contributo significativo per lo studio e la conoscenza dell'abbazia è fornito da "Le carte del monastero di S. Maria di Morimondo" pubblicate nel 1992 a cura di Michele Ansani in cui sono state raccolte e trascritte alcune delle carte più antiche della storia del cenobio monastico comprese tra il 1010 e il 1200. (Dal 2001 sono disponibili anche on-line: <http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/morimondo-smaria1/>; <http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/morimondo-smaria2/>)

² A. CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo nella storia e nell'arte*, in «Rivista Storica Benedettina», 3, 1908, p.590

³ G. PORRO LAMBERTENGI, *Alcune notizie del monastero di Morimondo*, in «Archivio storico lombardo», VIII, 1881, p. 627, VI. La fondazione in questa data è confermata anche da A. MANRIQUE, *Cistercensium seu verius ecclesiasticorum annalium a condito Cistercio*, Lugduni, I, 1642-1659, p. 284

⁴ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo*, «Archivio storico lombardo», XVIII, 1892., p. 130. Sul territorio di Coronate e dintorni prima della fondazione del monastero si vedano P. PARODI, *Il monastero di Morimondo. Notizie storiche*, Tipografia-cartoleria Benvenuto Nicora, Abbiategrasso, 1924, pp. 3-19; M. COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio. Saggi storici (secoli XII-XIX)*, vol. 1, Sant'Angelo Lodigiano, 2014; F. FERRO, *Il territorio di Coronate nei documenti morimondesi prima del 1134 (1010-1129)*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XXI, 2014, pp. 81-92

⁵ CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...cit.*, 1908, p.590; PARODI, *Il monastero di Morimondo...cit.*, p. 134. Il documento originario è trascritto interamente in ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1010-1170) ...cit.*, n.6

⁶ CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...cit.*, 1908, p.590; PARODI, *Il monastero di Morimondo...cit.*, p. 19. Il documento originario è trascritto interamente in ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1010-1170) ...cit.*, n.31

La permanenza dei monaci cistercensi a Coronago fu di breve durata poiché nel 1136 la comunità si trasferì in una nuova località denominata campo Falcherio o di Fulcherio⁷ sul territorio di Faruciola, presso la chiesa già esistente di Sant'Ambrogio⁸. Tale luogo venne nominato Morimondo nuovo, in riferimento al precedente cenobio denominato Morimondo vecchio⁹ e dedicato a Santa Maria e a Sant'Ambrogio¹⁰ (R.C. n.4). La data del trasferimento dei monaci cistercensi è riportata da più iscrizioni: nello *Zodiaco* del Puccinelli¹¹ e nell'*Italia Sacra* dell'Ughelli¹² è pubblicata la copia di un'iscrizione che era posta all'ingresso del monastero ora scomparsa¹³, mentre Porro riporta una seconda testimonianza riferita alla medesima data affermando essere di poco successiva alla fondazione del monastero stesso¹⁴. Inoltre, sulla facciata della chiesa di Morimondo è affissa una lapide¹⁵ datata 1650¹⁶, in cui si leggono i nomi dei fondatori *Mangifredus* e *Bennonus de Ozeno*¹⁷ (R.C. n.4). La fondazione fu agevolata da cospicue donazioni nelle quali appaiono con un ruolo attivo sia il vescovo di Pavia, Pietro, sia l'arcivescovo di Milano¹⁸. Queste furono concesse da famiglie del luogo di parte pavese e milanese tra le quali emergono i nomi di Ambrogio, figlio di Giovanni detto Rabo il quale donò ad Anselmo detto Pancia i beni e i diritti di decima presso Coronata nonché Manfredo detto Mairola che versò una simile offerta al rappresentante del monastero, ovvero Anselmo de Mairola¹⁹. Le donazioni e i benefici concessi

⁷ Fulcherio era il figlio del nobile Anselmo da Besate, possessore del campo dove fu fondato il monastero di Morimondo. In PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. p. 23

⁸ PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit., p. 21

⁹ CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1908, p. 591

¹⁰ PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. p. 22

¹¹ PUCCINELLI, *Alcune notizie del monastero di Morimondo*, in «Archivio storico lombardo», VIII, 1881, p. 38, n.5

¹² F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Venetiis, Apud Sebastianum Coleti, vol IV, 1719, p. 144

¹³ Questa iscrizione è anche riportata da G. GIULINI, *Memorie spettanti al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano nei secoli bassi*, Milano, IV, Milano, 1760, p. 249

¹⁴ PORRO LAMBERTENGHI, *Alcune notizie del monastero di Morimondo...*cit., p. 627

¹⁵ La lapide è riportata in PUCCINELLI, *Alcune notizie del monastero di Morimondo...*cit. p. 38, n.3; UGHELLI, *Italia Sacra...*cit., IV, p. 144; SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 130; A.K. PORTER, *Lombard Architecture*, New Haven press, London, vol. III, 1916, p. 79, p. 7 e da FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. pp. 97-98. La notizia riguardante i fondatori nominati nella lapide è riportata anche da A. LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Roma, 1693, p.241 e da JANAUSCHEK, *Originum Cistercensium...*cit., p.33

¹⁶ La lapide fu realizzata per volete dell'abate conte Antonio Libanorio da Ferrara. In SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 84

¹⁷ La traduzione è pubblicata da Parodi: «A Dio Massimo. Maginfredo e Bennone, signori di Ozzero chiarissimi e piissimi nobili fratelli milanesi esortati da San Bernardo con l'approvazione di Robaldo, arcivescovo di Milano, fondarono nell'anno 1136 questo monastero di Morimondo presso il Ticino per i carissimi monaci cistercensi trasferitisi da Coronago in questo luogo, sotto Gualghezio primo abate. Antonio Libanorio, abate e conte, a tutti i monaci morimondesi ebbero cura di porre questo pegno di gratitudine per tutti i loro benefattori. 1650» in PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit., p. 92

¹⁸ Occhipinti nella sua trattazione riporta che questo fatto sia esemplificativo dell'influenza che la nuova fondazione cistercense aveva sul territorio e sulle dinamiche tra i due poteri vicini. In E. OCCHIPINTI, *Il monastero di Morimondo in Lombardia tra tensioni sociali e antagonismi di potere (sec. XII-inizi XIII)*, in «Nuova Rivista Storica», LXVII, 1983, p. 530

¹⁹ OCCHIPINTI, *Il monastero di Morimondo...*cit., pp. 530-531. I documenti relativi alle donazioni nell'anno 1136 sono riportati in ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1010-1170) ...cit.*, nn. 56-60

proseguirono durante il XII secolo²⁰ consentendo all'abbazia di Morimondo di fiorire e di crescere fino ad arrivare ad un numero di 50 monaci e 200 conversi²¹ e di espandersi territorialmente fondando le abbazie *filie* di Acquafredda nel 1142 sul lago di Como²² e di S. Salvatore di Casalvolone, già benedettina, nel 1169 presso Novara²³.

Nei primi anni dell'insediamento monastico probabilmente i monaci utilizzarono edifici già esistenti nei pressi della già citata cappella di S. Ambrogio, riadattati alle esigenze monastiche²⁴. Il 28 luglio del 1171²⁵ il pontefice Alessandro III emanò una bolla papale confermando la regola cistercense del monastero di Morimondo sancendone l'indipendenza sia dal vescovo di Milano sia dalla diocesi di Pavia²⁶ (R.C. n.7). Il cenobio, tuttavia, non godette soltanto della protezione papale garantita dalla bolla del 29 marzo 1179²⁷ (R.C. n. 9), bensì trasse beneficio anche della protezione di Federico Barbarossa, in riferimento ad un diploma datato 14 gennaio 1174²⁸ in cui egli poneva Morimondo sotto la sua protezione e concesse loro numerosi privilegi tra i quali la curia di Fara Basiliana²⁹ (R.C. n. 8).

Nonostante la fondazione del monastero sia avvenuta in tempi precoci, per la realizzazione della chiesa si dovette attendere sino alla seconda metà del XII secolo. La data di fondazione della chiesa è controversa: un'iscrizione pubblicata da Puccinelli³⁰ e confermata dall'Ughelli³¹ riportata su una lapide inscritta un tempo nell'architrave della porta d'ingresso fa riferimento all'anno 1182 (R.C. n.10); tuttavia, Puricelli pubblicò altre due iscrizioni relative, invece, al 1186³² (R.C. n.11). Bellini diede maggiormente credito alla data pubblicata dal Puccinelli sostenendo tuttavia, a causa delle differenti datazioni, che «il tempio ebbe inizio nel 1182 o, in ogni modo, non oltre il 1186»³³. Porter, nella sua trattazione, sostenne

²⁰ Si rimanda per una disamina accurata circa le donazioni concesse al monastero di Morimondo durante il XII secolo agli scritti di CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1908, pp. 592-594; PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. pp. 22-36; OCCHIPINTI, *Il monastero di Morimondo...*cit., pp. 257-554

²¹ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 129

²² FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 117-123; P. GRILLO, *Monaci e città. Comuni urbani e abbazie cistercensi nell'Italia nord-occidentale (secoli XII-XIV)*, Biblioteca francescana, Milano, 2008, pp. 50-53

²³ M. G. GAVAZZOLI TOMEA, *S. Maria di Morimondo*, in G. PICASSO (a cura di), *Monasteri Benedettini in Lombardia*, Milano, 1980, p.98

²⁴ OCCHIPINTI, *Il monastero di Morimondo...*cit., p. 547. Inoltre, secondo Cavagna Sangiuliani il chiostro fu terminato prima del dicembre 1136 (R.C. n. 5). In CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1908, p. 593

²⁵ UGHELLI, *Italia Sacra*, ...cit., p.146; ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200) ...cit.*, n. 222

²⁶ GAVAZZOLI TOMEA, *S. Maria di Morimondo...*cit., p.98

²⁷ ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1010-1170) ...cit.*, n. 248; P.F. KEHR, *Italia pontificia*, Berolini, VI, 1913, p. 130.

²⁸ UGHELLI, *Italia Sacra...*cit. pp. 164-165; ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200) ...cit.*, n. 239

²⁹ PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. p. 51

³⁰ PUCCINELLI, *Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco...*cit., p. 38, n.5

³¹ UGHELLI, *Italia Sacra...*cit., p. 38, n 8

³² PURICELLI, *De SS. Martyribus Nazario et Celso...*cit. p. 533

³³ A. BELLINI, *Le origini di Morimondo nel secolare dissidio tra Milano e Pavia (sec. XII - XIII)*, Hoepli, Milano, 1929, p. 52

invece l'attendibilità della data pubblicata da Puricelli facendo preciso riferimento ad una causa intrapresa dalla parrocchiale di Sant'Ambrogio nei confronti dell'abbazia per il possesso del terreno di edificazione della chiesa iniziata 1185 e 1187³⁴ sotto l'arcivescovado di Uberto I, presumendo che tale controversia sia sorta successivamente all'inizio della costruzione della chiesa³⁵. Nel 1197³⁶ (R.C. n.15) la controversia si inasprì poiché dalla chiesa di Casorate fu chiesta l'interruzione dei lavori e la demolizione di quanto fino ad allora costruito, confermato anche da un documento relativo al 1199³⁷, nel quale viene fatta presente la richiesta già avanzata dalla pieve di Casorate. Il contrasto fu risolto da papa Innocenzo III nel 1200 a favore dei cistercensi³⁸ (R.C. n. 16). Tuttavia, il dibattito riguardante la data di avvio del cantiere medievale è ancora aperto e attuale: tra i documenti è attestata la presenza di una comunità monastica fortemente strutturata ed economicamente attiva già durante la seconda metà del XII secolo sul territorio e di conseguenza, in riferimento ai recenti studi condotti da Silvia Beltramo³⁹, sembra quindi che la chiesa fosse stata costruita in precedenza, anche in relazione alla cronologia delle altre abbazie cistercensi di area lombarda.

Nei decenni che seguirono la sua fondazione, l'abbazia di Morimondo vide un aumento della produttività e del suo patrimonio fondiario comprendente terreni bonificati per l'agricoltura e l'allevamento, prati, e boschi. I monaci bianchi diedero inoltre vita alle grange di Coronate, Farabasiliana, Fallavecchia e Castelletto⁴⁰ alle quali si sommarono nel 1189 (R.C. n. 12) la grangia di Casterno a nord-ovest di

³⁴ Maleček nel suo studio riporta che la controversia era iniziata già nel 1145 poiché la pieve di Casorate era competente della giurisdizione ecclesiastica e della cura d'anime del territorio nel quale si trovava il monastero. Questa prima fase fu risolta nel 1154. Nei primi anni Ottanta del XII secolo invece, si intraprese la controversia giudiziaria e l'abate Guglielmo di Morimondo portò il caso davanti al tribunale della curia di Verona di fronte al papa Lucio III. Tuttavia, il 25 novembre 1185 sopraggiunse la morte del papa e la causa fu impugnata da papa Urbano III che consigliò di ricercare un compromesso tra le parti. Nell'aprile del 1186 quando venne emesso il verdetto in cui si richiese l'osservanza dell'accordo a Milano, l'abate di Morimondo si appellò al tribunale papale e il cardinale incaricato ne annullò il verdetto. Rispetto a quando era stata intrapresa la prima causa era inoltre iniziata la costruzione della chiesa che sorgeva, secondo la convinzione della pieve di Casorate, sul suo territorio in corrispondenza delle terre della chiesa di S. Ambrogio. In W. MALECZECK, *La pieve di Casorate nella controversia con il monastero cistercense di Morimondo. Un contributo sulla giurisdizione papale delegata al tempo di Innocenzo III*, «Archivio Storico Lombardo: Giornale della società storica lombarda», Serie 12, Volume 4, 1997, pp. 283-327

³⁵ I documenti cui Porter fa riferimento sono relativi alla raccolta del Bonomi. BONOMI, *Morimundensis...*cit., f. 568, f.570, f.578. f. 579, f. 580, f. 581, f.582 in PORTER, *Lombard Architecture...*cit. pp. 77-78

³⁶ *Ibidem*

³⁷ ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200) ...cit.*, n. 342

³⁸ *Ivi*, n. 344. Per un'analisi approfondita delle vicende riguardanti la controversia tra la Pieve di Casorate e l'abbazia cistercense di Morimondo si veda MALECZECK, *La pieve di Casorate nella controversia con il monastero cistercense di Morimondo...*cit., pp. 283-327

³⁹ Gli studi sono frutto di un percorso di ricerca che ha interessato numerosi insediamenti cistercensi nell'area del nord Italia e che ha avuto esito nella relazione al convegno su Morimondo: *L'abbazia di Morimondo nei secoli XII e XIII. Prospettive interdisciplinari* con intervento dal titolo *L'architettura della chiesa: il cantiere e i temi costruttivi*, di prossima pubblicazione

⁴⁰ ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200) ...cit.*, n. 222

Morimondo, quella confinante con il monastero e la grangia della Zelata nel 1194 (R.C. n. 13)⁴¹. Inoltre, un diploma rilasciato all'abate Rogerio da parte dell'imperatore Enrico VI il 4 giugno 1195⁴² (R.C. n. 14), confermò tutti i diritti e i beni del monastero consentendo inoltre la libera circolazione dei monaci e degli animali allevati senza dover corrispondere il «*Pedagium vel portonagium*»⁴³, nonché la possibilità di pescare nel Ticino e nel Po. I monaci non si dedicarono tuttavia solo alla pesca e alla navigazione bensì innalzarono opere infrastrutturali e di bonifica degne di nota tra le quali emerge la costruzione di un ponte sul Ticino nel 1236⁴⁴ e soprattutto l'introduzione del sistema delle marcite nell'agricoltura lombarda⁴⁵.

La fondazione del cenobio su un'area dal profilo giuridico incerto⁴⁶ comportò un lungo dibattito circa l'appartenenza dell'abbazia alla diocesi di Milano piuttosto che a quella di Pavia, a tal punto che in alcune carte si fa menzione al territorio di Morimondo come generalmente edificato «inter Mediolanum et Papiam»⁴⁷ (R.C. n.6). Soltanto nel 1267 il monastero di Morimondo verrà identificato dal podestà di Milano Beltramo *de Greggho* come appartenente al distretto di Milano⁴⁸ (R.C. n. 21). Occhipinti nella sua trattazione, ribadisce infatti che «Morimondo costituisce il vertice ideale di un triangolo isoscele»⁴⁹ ai cui vertici inferiori si trovano Milano e Pavia e che il monastero, posto a soli 5-6 chilometri di distanza

⁴¹ E. OCCHIPINTI, *Fortuna e crisi di un patrimonio monastico: Morimondo e le sue grange fra XII e XIV secolo* in «Studi Storici», vol. 26, n. 2, 1985, p 321. Il documento relativo alla fondazione della grangia della Zelata è pubblicato in ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200) ...cit.*, n. 317

⁴² ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200) ...cit.*, n. 326; BELLINI, *Le origini di Morimondo...cit.*, p. 57

⁴³ ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200) ...cit.*, n. 326; BELLINI, *Le origini di Morimondo...cit.*, p. 57

⁴⁴ Sul tema riguardante lo sviluppo agricolo e terriero dell'abbazia di Morimondo si veda OCCHIPINTI, *Fortuna e crisi di un patrimonio monastico...cit.*, pp. 315-336

⁴⁵ Il territorio di Morimondo era caratterizzato da acque naturali, di risorgiva costituite dai fontanili e acque artificiali, canalizzate, rappresentate dal Naviglio grande. Sul tema si segnala COMINCINI, *Morimondo, L'insediamento cistercense...cit.*, vol. 1, pp. 41-90

⁴⁶ Si fa riferimento ai *Loci Discordiae*, ovvero quei territori compresi tra Milano e Pavia. Più propriamente ci si riferisce alla «fascia di Pianura dal Ticino raggiunge il Lambro Meridionale» in L. CHIAPPA MAURI, *Progettualità insediativa e interventi cistercensi nel territorio milanese*, in «Studi storici», 29, n.3, 1988, p. 448

⁴⁷ Il documento che riporta questa locuzione è relativo ad un atto di vendita del 1148 in ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1010-1170) ...cit.*, n. 100; G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, I-IX, Milano 1760, VII, p. 106. Sulle vicende che coinvolsero le località nei pressi di Morimondo durante il conflitto tra Milano e Pavia si vedano: CHIAPPA MAURI, *Progettualità insediativa e interventi cistercensi ...cit.*, pp. 445-469; A. M. RAPETTI, *Un territorio di frontiera: tensioni politiche e fondazioni religiose tra Pavia e Milano*, in «Annali di storia pavese», vol. 27, 1999, pp. 193-204; A.M. RAPETTI, *Confini, conflitti e monasteri tra Milano e Pavia*, in C. AZZARA, E. ORLANDO, M. POZZA, A. RIZZI (a cura di), *Historiae. Scritti per Gherardo Ortalli*, Venezia 2013, pp. 115-125

⁴⁸ *Gli atti del Comune di Milano*, II, 2, n. 497 (1267 maggio 1) in RAPETTI, *Confini, conflitti e monasteri tra Milano e Pavia...cit.*, pp. 115-125

⁴⁹ OCCHIPINTI, *Il monastero di Morimondo...cit.*, p. 531

dal Ticino, veniva considerato dai milanesi come la «punta avanzata non solo della diocesi ma della potenza stessa della città contro la rivale Pavia»⁵⁰.

La sua collocazione geografica fu dunque la base della sua fortuna: il monastero di Morimondo continuò ad instaurare rapporti sia con i pavesi sia con i milanesi e a ricevere privilegi da ambo le parti⁵¹ «inserendosi attivamente nel gioco politico e territoriale tra Milano e Pavia, anche se dovette subire gli inevitabili contraccolpi»⁵². Tra i privilegi emerge quello emanato da Federico II avvenuto nel 1219 (R.C. n. 17) riportato dal Giulini⁵³ a conferma degli antichi privilegi indetti da Federico Barbarossa, ampliati da nuovi diritti relativi alla navigazione, alla pesca e all'irrigazione⁵⁴.

Nel 1237 tuttavia, il monastero fu devastato e saccheggiato dai Pavesi⁵⁵ e i monaci furono costretti a rifugiarsi presso le abbazie di Chiaravalle, Acquafredda, Casalvolone ma anche dai Domenicani, Francescani, dagli Umiliati di Brera a Milano e di Viboldone⁵⁶ (R.C. n. 18). Tra l'elenco relativo ai danni causati da questo assalto è da notarsi la citazione di una grangia denominata *della Fornace*, che dunque doveva fornire laterizi per tutte le necessità di costruzione del monastero⁵⁷. Negli anni successivi i monaci ebbero poca pace poiché l'abbazia fu oggetto di ulteriori saccheggi avvenuti nel 1245 (R.C. n. 19), devastata dalle truppe dell'imperatore Federico II⁵⁸, mentre nel 1266 (R.C. n. 20) e 1311 (R.C. n. 24) Morimondo fu attaccata dai ghibellini⁵⁹. Questi assalti segnarono l'inizio del declino della comunità.

In riferimento agli avvenimenti fino ad ora descritti si inserisce il lungo cantiere di edificazione della chiesa monastica. A questo proposito, il Porter suddivise la costruzione della chiesa in quattro fasi: egli sostenne che nell'anno di sospensione dei lavori nel 1197 il cantiere medievale era avanzato a partire dall'abside, come da tradizione cistercense, sino alle prime quattro campate della navata; ritenne inoltre che la quinta e la sesta campata furono realizzate a seguito della conclusione della causa tra la pieve di Casorate e l'abbazia di Morimondo nel 1200 e che la settima e l'ottava campata siano state costruite prima del saccheggio avvenuto nel 1237⁶⁰.

⁵⁰ OCCHIPINTI, *Il monastero di Morimondo...*cit., p. 531

⁵¹ Per un'analisi puntuale sul tema si veda RAPETTI, *Un territorio di frontiera...*cit. pp., 193-204

⁵² Ivi, p. 196

⁵³ GIULINI, *Memorie spettanti alla storia...*cit., VII, p. 153

⁵⁴ CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1908, p. 601

⁵⁵ La cronaca del saccheggio è contenuta in UGHELLI, *Italia Sacra...*cit., p.183. Per una disamina riguardante i danni subiti al monastero durante questo saccheggio si veda OCCHIPINTI, *Fortuna e crisi di un patrimonio monastico...*cit., pp. 322-336

⁵⁶ CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1908, p. 601

⁵⁷ OCCHIPINTI, *Fortuna e crisi di un patrimonio monastico...*cit., p. 328; COMINCINI, *Morimondo, L'insediamento cistercense...*cit., vol. 1, p. 21

⁵⁸ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 132

⁵⁹ Ibidem

⁶⁰ PORTER, *Lombard Architecture...*cit. p. 83; FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 100

Il 12 ottobre 1273, il pontefice Gregorio X fece visita al monastero: Bellini riporta che in quell'occasione «egli poté ammirare il tempio pressoché compiuto e risplendente nelle sue linee semplici e severe, che rappresentava lo sforzo supremo della famiglia cistercense durante tutto un secolo di vita agiata»⁶¹ (R.C. n. 22). Tuttavia, la conclusione del cantiere cistercense avvenne solamente nel 1296 a seguito della terminazione della facciata, il cui anno è testimoniato da una lapide pubblicata da Puccinelli⁶² e riportata dall'Ughelli⁶³ (R.C. n. 23).

⁶¹ BELLINI, *Le origini di Morimondo...*cit., p. 65

⁶² PUCCINELLI, *Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco...* cit., p. 38, n.5

⁶³ UGHELLI, *Italia Sacra...*cit., p. 38, n 8

2.2 Le trasformazioni degli edifici in età moderna

Come anticipato, l'espansione del monastero si arrestò lungo il XIV secolo e l'abbazia assistette ad una progressiva riduzione del numero della comunità: all'inizio del Trecento, ad esempio, il numero dei monaci era poco superiore a venti⁶⁴, nel 1335 «dodici professi costituivano oltre i due terzi del capitolo monastico»⁶⁵ e più tardi, nel 1452 il monastero accoglieva soltanto un priore e nove monaci⁶⁶. Negli ultimi decenni del XIV secolo, alcune proprietà di pertinenza abbaziale, furono oggetto di interesse da parte dei signori di Milano. Tra queste emerge la vasta proprietà della grangia della Zelata che divenne proprietà della famiglia di Galeazzo Visconti. Solamente con il figlio, Gian Galeazzo, si ottenne un accordo il 31 dicembre 1379 con la cessione di alcuni fondi, seppur a svantaggio dei monaci cistercensi⁶⁷ (R. C. n. 25).

Durante il XV secolo, infatti, i monaci perdettero definitivamente l'autonomia⁶⁸. Quando Francesco Sforza conquistò il potere, Astorgio Agnesi (1451-1451)⁶⁹, arcivescovo di Benevento, divenne l'abate commendatario dell'abbazia di Morimondo⁷⁰ (R.C. n. 29) Prima della sua nomina si hanno scarse notizie circa la nomina degli abati: Giovanni Visconti ricoprì tale ruolo prima di Astorgio Agnesi, tuttavia, non si conosce l'anno dell'assegnazione⁷¹ ma solamente che fu abate sicuramente tra il 1443⁷² e il 1447⁷³ (R. C. n. 27) , seguito per un breve periodo da Mattia da Castiglione nel 1448⁷⁴ (R. C. n. 28). Tuttavia, la necessità di garantire una presenza costante nel monastero per poter affrontare i disagi e il degrado delle culture agricole portò Francesco Sforza a sbilanciarsi per la nomina di Battista Maletta (1463-1475)⁷⁵, abate presso l'abbazia di Chiaravalle della Colomba, residente a Morimondo dal 1452⁷⁶ (R.C. n. 30).

⁶⁴ OCCHIPINTI, *Fortuna e crisi di un patrimonio monastico...* p. 335

⁶⁵ ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (d'ora in poi ASMi), *Pergamene*, cart. 693, 16 dicembre 1335 in E. CANOBBIO, *Aspetti della presenza certosina e cistercense del dominio visconteo-sforzesco*, in R. COMBA e G. MERLO (a cura di), *Certosini e cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo, 2000, p. 394

⁶⁶ ASMi, *Pergamene*, cart. 693, 16 dicembre 1335 in CANOBBIO, *Aspetti della presenza certosina e cistercense del dominio visconteo-sforzesco...*cit., p. 394

⁶⁷ CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1908, p. 603; PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. pp. 74-76; CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 17

⁶⁸ Per una trattazione completa delle vicissitudini che coinvolsero l'abbazia di Morimondo nel corso del XV e XVI secolo si fa riferimento alle seguenti pubblicazioni CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 41; M. COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio. Saggi storici (secoli XII-XIX)*, vol. 2, Sant'Angelo Lodigiano, (a cura di) Fondazione "Abbatia Sancte Marie de Morimundo" e Italia Nostra - Sezione "Naviglio Grande", 2014

⁶⁹ Si veda CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp. 32-40; COMINCINI, *Morimondo, L'insediamento cistercense ...*cit., vol. 2, pp. 9-10

⁷⁰ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 32

⁷¹Ivi, p. 31

⁷² Notarile 592 (16 e 26 febbraio 1143), in COMINCINI, *Morimondo, L'insediamento cistercense...*cit., vol. 2, p. 9

⁷³ ASMi, *Pergamene*, 694 (30 ottobre 1147), in COMINCINI, *Morimondo, L'insediamento cistercense ...*cit., vol. 2, p. 9

⁷⁴ COMINCINI, *Morimondo, L'insediamento cistercense...*cit., vol. 2, p. 9

⁷⁵ Si veda CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp.47-62; COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense ...*cit., vol. 2, pp. 11-14

⁷⁶ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 55

A partire dal 1452 Morimondo riuscì a risollevarsi e a provvedere al riassetto della proprietà fondiaria grazie soprattutto all'affitto delle terre a grandi affittuari, mediatori tra i contadini e l'abbazia proprietaria⁷⁷. Tuttavia, la morte dell'abate nel 1652 decretò la fine del periodo di controllo diretto dell'abate commendatario delle proprietà del monastero. La guida del cenobio passò temporaneamente al priore Giovanni d'Albania, già presente durante la malattia di Maletta, per poi essere assegnata il 15 agosto 1463 a Matteo Castiglioni (1463-1475)⁷⁸, primo tra gli abati non più residenti a Morimondo⁷⁹ (R. C. n. 33). Egli venne definito *artis doctor* per la sua preparazione umanistico-filosofica e, divenendo abate, assunse il titolo di conte⁸⁰. Tuttavia, sarà il suo successore Branda Castiglioni (1475-1487)⁸¹, vescovo di Como e abate commendatario di Morimondo a partire dal 1475⁸² a compiere interventi decisivi recuperando i redditi di alcune proprietà immobiliari e rivendicando diritti antichi (R. C. 34).

Durante la seconda metà del XV secolo, l'abbazia di Morimondo fu contraddistinta da una stagione di fervore artistico e edilizio, con rifacimenti e adeguamenti del cenobio monastico, espressione dei nuovi gusti rinascimentali. Nell'abbazia questo entusiasmo si manifestò anche nell'acquisizione di raccolte di codici miniati, andando in contrasto con le prescrizioni della Regola poiché la miniatura, proibita, costituiva una fonte di distrazione dai doveri monastici⁸³. Anche all'interno della chiesa lo spirito rinascimentale riuscì ad infiltrarsi attraverso alcune opere artistiche: in particolare, si annoverano la realizzazione di alcune pitture di Enrico de Spededo dei quali abbiamo testimonianza grazie ad un'iscrizione pubblicata dal Puccinelli⁸⁴, la realizzazione di un nuovo crocifisso ligneo e attraverso le ricche decorazioni in cotto della porta d'accesso alla sacrestia caratterizzata da modanature in terracotta e fregio raffigurante palme e delfini⁸⁵ (R. C. n. 31).

È da rimarcarsi inoltre, il rifacimento parziale del chiostro.⁸⁶ A tal proposito i lavori, iniziati nel 1460 (R. C. n. 32), furono interrotti nel 1462 alla morte dell'abate Maletta e vennero ripresi solamente da Branda Castiglioni nel 1476⁸⁷ (R.C. n.35). Un atto notarile citato da Comincini riporta che quando egli ricevette in commenda il monastero lo trovò «molto tenebroso, basso, vilissimo e rovinoso»⁸⁸. L'intervento ebbe

⁷⁷ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 56

⁷⁸ Si veda CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp.63-70; COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...*cit., vol. 2, pp. 17-72

⁷⁹ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp. 56-63

⁸⁰ Ivi, pp. 23-24

⁸¹ Si veda CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp.70-80; COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...*cit., vol. 2, pp. 73-99

⁸² CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 70

⁸³Ivi, pp. 84-88

⁸⁴ PUCCINELLI, *Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco...* cit., p. 38, n.7

⁸⁵ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 146; CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 89

⁸⁶ GAVAZZOLI TOMEA, *S. Maria di Morimondo...*cit., p. 99; CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 89

⁸⁷ COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense ...*cit., vol. 2, p. 94

⁸⁸ Sforzesco, 904 (18 e 23 marzo 1472) in COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...*cit., vol. 2, p. 96

intenti strutturali e di adeguamento degli spazi in corrispondenza dei lati est, sud e ovest⁸⁹ e viene considerato il primo rilevante intervento di età moderna⁹⁰.

Dopo la morte di Branda Castiglioni, gli fu successore per un breve periodo Giovanni Giacomo Schiaffinati⁹¹ ma solamente con la nomina di Giovanni dei Medici (1487-1495)⁹² come abate commendatario dell'abbazia di Morimondo nel 1487⁹³ alla sola età di 12 anni, fu introdotto un radicale mutamento con lo scopo di «ridar nuovo vigore»⁹⁴ al cenobio monastico (R. C. 38). Nell'anno della sua nomina era già commendatario dell'abbazia di Montecassino e l'incarico ricevuto fu segnale di una ritrovata amicizia tra Firenze e Milano⁹⁵. Nello stesso anno venne svolta un'ispezione da parte del giovane commendatario, affiancato da uomini di fiducia del padre, Lorenzo dei Medici. In questa occasione, vennero portati alla luce gli aspetti della vita monastica che necessitavano di essere rivisti e vennero emanate nuove disposizioni da parte del pontefice Innocenzo VIII il 21 giugno 1487⁹⁶ (R. C. n. 37) secondo le quali, tra le altre prescrizioni, «qualsiasi orpello doveva sparire dallo spoglio e nudo spazio della chiesa, lasciando libere le possenti e severe strutture medievali»⁹⁷. In primo luogo, venne richiesta la chiusura della chiesa con «competentibus vitratis, portis et feris»⁹⁸ e a tal proposito Comincini sostiene che questa notizia possa essere considerata come un termine *post quem* per quanto riguarda la realizzazione delle vetrate dei rosoni del transetto⁹⁹. Inoltre, particolare riprovazione veniva esposta nei confronti dei testi miniati che dovevano essere banditi; di conseguenza per tutto il patrimonio librario venne richiesta la realizzazione di una biblioteca all'interno della quale conservare i volumi sottochiave¹⁰⁰.

Anche all'interno del monastero furono previsti numerosi interventi di ripristino: venne indicata la necessità di rivedere la disposizione del dormitorio riportandolo alle forme e usanze originarie. Si

⁸⁹ Comincini riporta che Il lato nord, affiancato alla chiesa, sembra essere quello risalente al XII-XIII secolo e che al tempo dei restauri doveva risultare meno compromesso rispetto al resto del chiostro. In COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...cit.*, vol. 2, p. 98

⁹⁰Ivi, p. 98

⁹¹ Sforzesco, 100 (22 luglio 1487) in COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...cit.*, vol. 2, p. 101

⁹² Si veda CAVALLERA, *Morimondo... cit.*, pp.81-112; COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...cit.*, vol. 2, pp. 106-138

⁹³ CAVALLERA, *Morimondo... cit.*, p. 81

⁹⁴ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...cit.*, p. 133

⁹⁵ CAVALLERA, *Morimondo... cit.*, p. 82

⁹⁶ ASMi *Pergamene del Fondo di Religione*, cart. 634: 21 giugno 1487, in CAVALLERA, *Morimondo... cit.*, p. 96. Si veda inoltre ASMi, *Pergamene*, cart. 694, 21 giugno 1487 in CANOBBIO, *Aspetti della presenza certosina e cistercense del dominio visconteo-sforzesco...cit.*, p. 504

⁹⁷ CAVALLERA, *Morimondo... cit.*, p. 97

⁹⁸ ASMi, *Pergamene*, cart. 694, 21 giugno 1487 in CANOBBIO, *Aspetti della presenza certosina e cistercense del dominio visconteo-sforzesco...cit.*, p. 504

⁹⁹ COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...cit.*, vol. 2, p. 111

¹⁰⁰CAVALLERA, *Morimondo... cit.*, p. 97. Si veda inoltre COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense ...cit.*, vol. 2, pp. 116-121

dichiarò inoltre di introdurre stabilmente otto monaci provenienti dall'abbazia cistercense di Settimo Fiorentino e dunque fu necessario intervenire con opere di ripristino anche nel refettorio per riportarlo alle dimensioni originarie. Si impose dunque l'abbattimento del muro divisorio allora esistente sul suo interno e si richiese la chiusura di tutte le aperture superflue, soprattutto quelle rivolte verso l'esterno. Gli ambienti dovevano poi essere decorati in relazione al tipo di destinazione d'uso¹⁰¹. Inoltre, vennero realizzati ulteriori interventi di manutenzione e consolidamento all'interno delle celle dei novizi, sulle coperture, nei granai e nei luoghi di conservazione dei prodotti agricoli. Si dovette provvedere alla realizzazione di una nuova infermeria e venne ribadito l'obbligo dell'ospitalità presso la foresteria¹⁰². Con una bolla papale emanata dal pontefice Innocenzo VII nel 1490 vennero accolte le richieste avanzate dall'abate commendatario sopra descritte¹⁰³ (R. C. n. 39) e i lavori iniziarono nel 1491, come testimonia un'iscrizione pubblicata da Puccinelli nello *Zodiaco*¹⁰⁴ in riferimento alla quale Santambrogio sostiene esservi un errore nella scrittura della datazione¹⁰⁵ (R. C. n. 40).

Giovanni dei Medici, non ebbe modo di vedere il risultato delle richieste avanzate a causa del contrasto sempre più evidente tra la famiglia Sforza e quella dei Medici. Nel 1493 gli venne proposta la resignazione della commenda a vantaggio del futuro arcivescovo di Milano Ippolito d'Este, che fu rifiutata e, soltanto nel 1498¹⁰⁶ gli succedette il cardinale Federico Sanseverino¹⁰⁷ (R. C. n. 42).

L'arrivo dei monaci settimiani comportò dunque l'inizio di una nuova stagione di iniziative e il 14 luglio 1497 il priore del monastero di Morimondo sancì la dipendenza di detto monastero dal cenobio di San Salvatore di Settimo Fiorentino¹⁰⁸ (R. C. n. 41). Essi fondarono una nuova cascina, detta la Fiorentina¹⁰⁹

¹⁰¹Attualmente il refettorio si presenta nella sua veste settecentesca, con camino centrale in pietra e affresco sulla parete di fondo.

¹⁰² CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 97-101. Notizie sul tema sono anche riportate in SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 133; CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1908, pp. 603-604; CANOBBIO, *Aspetti della presenza certosina e cistercense del dominio visconteo-sforzesco...*cit., p. 504-505; CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp. 95-103.

¹⁰³ ASMi, *Pergamene del fondo di Religione*, cart. 634: bolla di Innocenzo VIII del 15 gennaio 1490, in CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 97-101.

¹⁰⁴ PUCCINELLI, *Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco...* cit., p. 38, n.6; SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., pp. 144-145; CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 104

¹⁰⁵ Egli sostiene che la data corretta debba essere «MCCCCLXXXI» (1491). In SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 145

¹⁰⁶ ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (D'ora in poi ASV) (Archivio generale «*Obbligaciones Communes*», registro n. 12, carta 12 r. in CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 112

¹⁰⁷ Si veda CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp. 109-112; COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...*cit., vol. 2, pp. 144-146

¹⁰⁸ ASMi, *Pergamene del Fondo di Religione*, cart. 634: mercoledì 14 giugno, delibera del Capitolo del monastero di Santa Maria di Morimondo in CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 118

¹⁰⁹ PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. p. 80; CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 121. Si veda inoltre M. COMINCINI, "Dalle grange alle cascine: i monaci fiorentini e le cascine Fiorentina, Cerine, Lasso", in «Quaderni dell'Abbazia, Morimondo», XXI, 2014, pp. 93-104

e, nonostante i debiti accumulati¹¹⁰, attuarono significativi interventi all'interno del complesso monastico: tra questi si annovera un affresco realizzato sulla parete del chiostro realizzato nel 1515 per mano del pittore Luini, attualmente restaurato e trasferito all'interno della chiesa¹¹¹ (R. C. n. 43). Nel 1522 fecero inoltre realizzare un fastoso coro ligneo commissionandolo al maestro Francesco Girolamo di Abbiategrasso¹¹² (R. C. n. 44). Santambrogio fornisce un'approfondita descrizione dell'opera lignea indicando che essa si compone da una

«[...] lunga fila di 70 stalli in noce del coro, distribuiti in due serie, di cui l'una superiore di 40 stalli e l'altra inferiore di 30 segue con lievi smussature agli angoli la linea rettangolare dell'abside in una celletta ad armadio, con imposte elegantemente lavorate a tarsi e con graticciata di legno nella parte superiore. Conservavasi in quella celletta le preziose reliquie del cenobio e veniva essere il *Sancta sanctorum*. Degne di osservazione dal lato artistico sono in quelle imposte le tarsie raffiguranti all'interno che all'esterno l'Annunciazione, giacché tanto l'Arcangelo Gabriele, quanto la Vergine appaiono disegnati con linee magistrali nel miglior tempo dell'arte. I Santi più rinomati dell'Ordine cistercense ed emblemi religiosi diversi sono i soggetti prescelti nelle tarsie dei singoli scanni e tra essi richiama l'attenzione, nel primo stallo a sinistra, l'effigie di San Bernardo coll'iscrizione che lo saluta come la prima gloria dell'ordine e in altro stallo quasi di fronte nel lato opposto quella di *S. Rob[er]tus fundator. Pr. Ordinis Cistercium*. Questo Santo tiene nelle mani il modello d'una chiesa con torre centrale e rosone nella facciata che divenne il tipo in cui si modellarono poi le chiese tutte nell'ordine»¹¹³.

Il coro si conclude con due porte in legname la cui datazione, risalente al 1591¹¹⁴, è riportata sull'architrave (R. C. n. 50).

Con l'inaugurarsi del XVI secolo, tuttavia, iniziò la decadenza economica dell'abbazia di Morimondo. La fondazione della grangia della *Fiorentina* aveva costretto i monaci all'indebitamento, e la rendita della grangia fu limitata poiché fu continuamente oggetto di razzie durante gli avvenimenti bellici cinquecenteschi¹¹⁵. Inoltre, il diffondersi della peste nel 1525 aveva provocato numerose vittime soprattutto nei territori del possedimento di Fallavecchia e, quando nel 1530 la guerra tra la Francia e Carlo V stava terminando, nel monastero erano rimasti solamente due monaci¹¹⁶. Con l'avanzare del 15 ottobre 1561¹¹⁷ (R. C. n. 45) l'abate commendatario Innocenzo del Monte¹¹⁸ fu costretto da papa Pio IV

¹¹⁰ Si veda CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp. 124-126

¹¹¹ Ivi, p. 127

¹¹² SANTAMBROGIO, *L'abbazia di Morimondo...* cit., pp. 146-150. Si veda inoltre PARODI, *Il monastero di Morimondo...* cit. pp. 80-83; COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...* cit., vol. 1, pp. 157-166

¹¹³ COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...* cit., vol. 1, pp. 146-150

¹¹⁴ Ivi, cit., p. 84, p. 148; PARODI, *Il monastero di Morimondo...* cit. p. 83

¹¹⁵ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 135

¹¹⁶ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp. 143-147

¹¹⁷ ASV, *Reg. Vat.*, n. 1922: 15 ottobre 1561, «Innocentius de Monte privatus monasterii eimen commendatis assignatis ei locus unde exire non possit abduque post licentia», in CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 206

¹¹⁸ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 166

a rinunciare alla commenda a causa di uno scandalo avvenuto a seguito della morte dello zio per il quale fu incarcerato e, nello stesso anno, i beni dell'abbazia di Morimondo vennero assegnati all'Ospedale Maggiore di Milano¹¹⁹(R. C. n. 46). A seguito della conclusione del Concilio di Trento nel 1563¹²⁰, il Capitolo generale inviò a Morimondo uno degli abati dell'ordine, Ludovico, con l'obiettivo di esaminare la conduzione spirituale dei monaci rimasti e al termine della visita egli redasse le *Ordinazioni* come risposta alla necessità di riportare nuovamente ordine all'interno della vita monastica¹²¹ (R. C. n. 47).

Negli anni seguenti per assicurare un maggiore controllo territoriale vennero introdotte le visite pastorale e nel 1573 fu il turno di Morimondo, che ricevette in visita il cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, che segnalò la presenza sul territorio morimondese di 114 nuclei familiari dei quali molti si erano aggiunti negli ultimi anni¹²² (R. C. n. 48). Data la necessità di utilizzare la chiesa di Morimondo per la celebrazione delle messe per la popolazione locale, Borromeo ordinò alcune ristrutturazioni per l'adeguamento della chiesa, secondo le indicazioni del Concilio di Trento. Venne richiesto l'acquisto di arredi liturgici nuovi, si impose lo spostamento del fonte battesimale in corrispondenza del primo pilastro della chiesa e venne richiesta l'erezione di un muro separatorio tra il cimitero e il giardino del monastero¹²³.

Nei decenni successivi vi furono altre visite pastorali ed altri interventi da parte della curia milanese senza tuttavia emanare misure rilevanti per la storia del cenobio monastico¹²⁴; solamente nel 1578 il pontefice Gregorio XIII dispose che il priore riassumesse il titolo di abate del monastero di Morimondo (R. C. n. 49).

Tra gli abati che nel corso del XVIII secolo ricoprono tale ruolo emerge la figura di Antonio Libanorio da Ferrara¹²⁵ abate e conte del monastero di Morimondo a partire dal 1650, come testimonia una lapide in marmo posta all'ingresso del monastero¹²⁶. L'abate Libanorio cercò di rivendicare i diritti sulle terre che erano state concesse da Federico Barbarossa durante a fine del XII secolo, e si occupò di alcune opere edilizie all'interno del monastero. In particolare, fece costruire il pretorio dell'abate e si occupò di

¹¹⁹ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp. 205-208

¹²⁰ ASV, *Reg. Vat.*, n. 1952, alla carta 33 r, in CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 254

¹²¹ Si veda per maggiore approfondimento CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 254-271

¹²² ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE (d'ora in poi ACAMi), *Visite Pastorali* cit., vol. III: Casorate e pieve, in CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 273. Si vedano inoltre SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 128; P. PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit., p. 78

¹²³ ARCHIVIO DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO (d'ora in poi AOMMi, Sezione storica-Amministrazione: Visite, cart. 17, fasc. I, «*Libro delle Ordinazioni*», alla carta 1 r., in CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 274

¹²⁴ Si veda CAVALLERA, *Morimondo...* cit., pp. 286-291

¹²⁵ Un riferimento alla carriera dell'abate è proposto in L. UGHI, *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi*, Ferrara, II, 1804, p. 39

¹²⁶ La lapide è pubblicata da SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 84, p. 155 e da PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. pp. 85-91

realizzare delle cantine. Il lascito dell'abate conte nell'abbazia consistette nella redazione di studi manoscritti relativi alla storia del monastero, e fece inoltre affiggere sulla facciata della chiesa la già citata lapide nella quale vengono riportati i nomi dei presunti fondatori dell'abbazia di Morimondo¹²⁷ (R.C. n. 51).

Dopo di lui si possono individuare tracce di rinnovamenti all'interno della chiesa a partire dal 1714 quando l'abate fiorentino Lorenzo Cisterno, fece realizzare l'altare ancora in uso oggi, dietro il quale è apposta una lapide riportante la data dell'innalzamento dello stesso¹²⁸ (R. C. n. 53). Nel 1722, invece, fu redatto il catasto Teresiano¹²⁹, condotto durante l'egemonia di Carlo V sul territorio Milanese (R. C. n. 54), all'interno del quale non è ancora visibile il protiro d'ingresso alla chiesa, che verrà costruito solamente in occasione di un restauro generale concluso nel 1730 per volere dell'abate Francesco Lonati (R. C. n. 55). Tale intervento è documentato da una lapide affissa su uno dei pilastri interni della chiesa, riportata dal Santambrogio¹³⁰. Fraccaro de Longhi ritiene inoltre che in occasione di questo restauro fu costruito il sopracitato protiro e furono modificate le dimensioni in pianta e in elevato delle cappelle laterali¹³¹.

La costituzione della Repubblica Cisalpina¹³² fu determinante poiché il 27 maggio 1798¹³³ (R. C. n. 56) il monastero fu definitivamente soppresso e dopo essere stata convertita a sede parrocchiale, dovette vendere anche la grangia detta *la Fiorentina* per sopperire alle spese¹³⁴. La chiesa dell'abbazia di Morimondo, nonostante fosse stata destinata ad uso parrocchiale, non ebbe più gli strumenti per poter sopperire alle spese e alla manutenzione. Nel 1804 si ordinò una stima degli immobili appartenuti all'ente e si dispose che il chiostro fosse diviso in due parti attraverso un muro¹³⁵, che la sala del capitolo venisse divisa con tramezzi per destinare una parte ad uso cantina e un'altra a legnaia, che alcune finestre venissero chiuse, che la cella confinante con la sacrestia venisse destinata ad archivio

¹²⁷ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 155; PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. pp. 85-86

¹²⁸ CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo nella storia...*cit., 1909, p.51

¹²⁹ Mappa Catasto Teresiano, 1722, in G. CARMINATI, A. RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo*, Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimundo, 2009, p. 21

¹³⁰ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 84, p. 139

¹³¹ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...*cit., p. 102, p. 105 I documenti d'archivio consultati presso l'Archivio Disegni e Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano mostrano chiaramente le variazioni apportate alle cappelle laterali.

¹³² B. G. BEDINI, *Le abbazie cistercensi d'Italia (sec. XII-XIV)*, V ristampa, Casamari, 1987

¹³³ ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo...*cit.; COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...*cit., vol. 1, pp. 174

¹³⁴ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 84, p. 139

¹³⁵ Il muro divisorio verrà abbattuto solamente il 21 giugno 1983 da parte di cittadini volontari. La cronaca dell'abbattimento del muro è descritta in ASABAPMi, I/3/2797, R. AMICARELIA, "Verso il completo recupero dello storico edificio inaugurato nel 1296. Finalmente abbattuto il «muro» di Morimondo. Tra breve i tesori dell'abbazia saranno accessibili al pubblico", *Corriere della Sera*, Martedì 21 giugno 1983. Si veda inoltre CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...*cit., p. 20; S. BANDERA BISTOLETTI G. CARMINATI, A. RONDENA, G. B. SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo: storia, tutela e esiti dei recenti restauri*, in «Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda», Milano, VI, 2012. p.36

parrocchiale che l'ingresso del chiostro venisse allargato per il passaggio dei carri¹³⁶ (R. C. n. 57). Inoltre, il refettorio e il braccio occidentale, realizzato solamente pochi anni prima (corrispondente all'attuale municipio) furono sottostimati e fu prevista la possibilità di demolizione in occasione della vendita¹³⁷. L'anno seguente, infatti, i beni vennero messi all'asta ed acquistati da Stefano Luini, prefetto di Polizia¹³⁸ (R. C. n. 58). Del prefetto si ha memoria grazie alla realizzazione di un monumento a lui dedicato commissionato nel 1844 per opera di Benedetto Cacciatori per volere di Marietta Germani vedova Dell'Acqua e approvato nel 1850 dal cardinale di Milano Bartolomeo Romilli¹³⁹ (R. C. n. 60). In occasione dei restauri del 1936¹⁴⁰ era emersa la volontà di spostare il monumento nel chiostro, trasferimento confermato da un articolo pubblicato su una testata giornalistica nel 1949 nel quale, a sua volta, si proponeva una nuova localizzazione del monumento nella canonica o nei pressi del cimitero¹⁴¹. Tuttavia, attualmente del monumento non ne rimane traccia.

Nei decenni successivi¹⁴², il monastero cadde in rovina. Una descrizione delle condizioni in cui versavano la chiesa e l'abbazia di Morimondo è fornita in uno scritto di Cavagna Sangiuliani risalente al 1863¹⁴³: facendo visita al monastero egli affermò che «in questo sito insigne non vi trovi che quasi abbandonato un antico tempio e poche altre venerande rovine tra l'edera e il musco»¹⁴⁴. Proseguendo con la descrizione della facciata egli sostenne essere «guasta nella muratura inferiore, privata dell'originario portico e deturpata da due finestre moderne»¹⁴⁵ mentre in riferimento al coro cinquecentesco espose il suo rammarico dicendo che «in conseguenza delle estreme ristrettezze cui versa la parrocchia, siasi lasciato deperire tanto miseramente un'opera così perfetta»¹⁴⁶. Una seconda testimonianza dello stato di fatto dell'abbazia di Morimondo è fornita dal Catasto Lombardo Veneto relativo all'anno 1866¹⁴⁷ (R. C. n. 63) nel quale è possibile notare il volume relativo al protiro edificato in corrispondenza del fronte occidentale nonché la sopraelevazione di un volume sopra la navata laterale meridionale della chiesa. Inoltre, è possibile notare che al volume posto esternamente alla quarta campata settentrionale è addossata una seconda costruzione di dimensioni inferiori. Grazie ad alcuni

¹³⁶ COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...*cit., vol. 1, p. 175

¹³⁷ M. COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità dal 1798 al 1945*, Comune di Morimondo, Morimondo, 2002, p. 16

¹³⁸ ASMI, Notarile, f. 46624, 9 luglio 1805, in COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...*cit., p. 17

¹³⁹ PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. p. 90; COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...*cit., p. 28

¹⁴⁰ COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...*cit., p. 28

¹⁴¹ *Ordine e Libertà*, 30 luglio 1949, in COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...*cit., p. 30

¹⁴² Per una disamina approfondita circa la storia della comunità morimondese dalla soppressione del monastero sino al 1945 si veda COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...*cit.,

¹⁴³ L'anno è riportato alla fine del capitolo. Si veda CAVAGNA SANGIULIANI, *Una corsa all'abbazia di Morimondo...*cit., p. 101-118

¹⁴⁴ CAVAGNA SANGIULIANI, *Una corsa all'abbazia di Morimondo...*cit., p. 117

¹⁴⁵ Nella pubblicazione del 1909 riporta le parole citate facendo riferimento all'articolo del 1863 all'interno del quale tuttavia non risulta essere presente questa frase. Si veda CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo nella storia...*cit., 1909, p.44

¹⁴⁶ CAVAGNA SANGIULIANI, *Una corsa all'abbazia di Morimondo...*cit., p. 112

¹⁴⁷ ASMI, *Mappa del Comune censuario di Morimondo*, mappa del Catasto Lombardo Veneto, 1866, f. 8, inchiostro nero, inchiostro colori, acquerello, matita, 55x70, 1: 2000 < <http://www.asmilano.it/Divenire/document> > (8/01/2021)

appunti di un rilievo risalenti al 10 giugno 1892 consultati presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano si ha notizia che quel volume consisteva in un «magazzino-ambulanza»¹⁴⁸ (R. C. n. 66).

Un primo intervento di manutenzione era avvenuto già nel 1856 e consistette principalmente in una ritinteggiatura generale delle pareti della chiesa¹⁴⁹ (R. C. n. 61), che erano state intonacate probabilmente nel 1833, in occasione di un restauro documentato da un'iscrizione pubblicata dal Porter¹⁵⁰ (R. C. n. 59). Tuttavia, solamente nel 1873 «il Genio civile riconosceva la necessità e l'urgenza di spese diverse per la materiale conservazione dell'insigne monumento»¹⁵¹ (R. C. n. 64); premura confermata anche nel 1906 con una segnalazione inviata da parte dell'Ufficio generale per la conservazione dei monumenti riguardante la necessità di intervenire sulle condizioni precarie della chiesa, in stato di abbandono¹⁵² (R. C. n. 70).

¹⁴⁸ Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano (d'ora in poi ASABAPMi), cartella archivio Monti n° 14, fasc. II-50, [Appunti di rilievo della chiesa di Morimondo], Morimondo, 10 giugno 1892

¹⁴⁹ COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...*cit., p. 187

¹⁵⁰ PORTER, *Lombard Architecture...*cit., p. 79, p. 81

¹⁵¹ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 84, p. 140

¹⁵² ASMi, Prefettura, 6403, in Comincini, *Morimondo. Storia della Comunità...*cit., p. 187

2.3 Gli interventi di restauro della chiesa e le fonti inedite archivistiche

La consultazione del materiale conservato presso l'archivio documenti, archivio disegni e archivio fotografico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano ha consentito di poter aggiungere un tassello alla comprensione delle trasformazioni che coinvolsero il monumento ecclesiale a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo e durante il secolo successivo.

In generale, si possono annoverare interventi di restauro iniziati e condotti a più riprese in buona parte a causa dei costi elevati che un tale intervento di ripristino complessivo poteva richiedere. Sono documentati interventi negli anni Dieci e negli anni Trenta, ma soprattutto negli anni Quaranta e Cinquanta del XX secolo curati dall'architetto Clemente Bernasconi¹⁵³. Si ricorda inoltre che nel 1917 il professore Angelo Comolli acquistò i locali di proprietà privata del monastero di Morimondo¹⁵⁴ (R. C. n. 80) e che nel 1929 la sezione artistica del circolo filologico milanese creò un comitato per il restauro dell'abbazia¹⁵⁵ (R. C. n. 83). Tuttavia, solamente nel 1933 il ministero della Pubblica Istruzione notificò a Comolli «il notevole interesse-storico artistico»¹⁵⁶ dell'abbazia di Morimondo (R. C. n. 91).

In primo luogo, facendo riferimento alle coperture, gli interventi di restauro e ripristino delle stesse sono documentati a partire dal 1893¹⁵⁷ (R. C. n. 68). Un intervento di rifacimento poi fu stanziato nel 1910 da parte dell'Ufficio generale per la conservazione dei monumenti¹⁵⁸ (R. C. n. 73) e a questo proposito, in un preventivo di spesa del [1911]¹⁵⁹ (R. C. n. 77) si leggono interventi di "rincossa" generale delle coperture, comprensivi anche del restauro statico della torre campanaria. Nei primi anni Trenta del secolo scorso, inoltre, si intervenne con la sostituzione di alcuni puntoni delle capriate, di terzere e di quasi tutti i listelli, nonché si installarono pluviali in lamiera zincata e gocciolatoi (R. C. n. 84 e n. 90)¹⁶⁰. Interventi generali sulle coperture sono nominati infine nella perizia di spesa del 1934¹⁶¹ (R. C. n. 93).

¹⁵³ CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...cit.*, p. 23

¹⁵⁴ COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...cit.*, p. 189

¹⁵⁵ Ibidem

¹⁵⁶ BANDERA BISTOLETTI, *L'abbazia cistercense di Morimondo...cit.*, p.32

¹⁵⁷ ASABAPMi, cart. Archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Computo metrico e importo delle opere di restauro eseguite nella chiesa dell'ex abbazia di Morimondo nei mesi di aprile, maggio, giugno, dai Sigg. Fratelli Maino capimastri di Magenta, Milano, 8 agosto 1893

¹⁵⁸ *La Sveglia*, 18 novembre 1910, in Comincini, *Morimondo. Storia della Comunità...cit.*, p. 187

¹⁵⁹ ASABAPMi, cart. Archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Riassunto del calcolo preventivo di spesa necessaria a provvedere il restauro statico e artistico di varie parti dell'ex chiesa abbaziale di Morimondo, s.d.

¹⁶⁰ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Relazione sommaria per il restauro dell'abbazia cistercense di Morimondo, s.l., 15 marzo 1930; ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Riassunto lavori ottobre 1930, gennaio 1931, Milano, 1931

¹⁶¹ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Perizia di spesa per la riparazione generale dei tetti, [...] da affidare questi lavori R° [affini] del Genio civile di Milano, Milano, 4 agosto 1934

Facciata. La prima illustrazione di un prospetto della chiesa di Morimondo è quella pubblicata da Cavagna Sangiuliani nella sua pubblicazione del 1863¹⁶² nella quale, come si è detto, denunciò le precarie condizioni di manutenzione e conservazione in cui versava l'abbazia morimondese (R. C. n. 62). La raffigurazione è portatrice di una chiara testimonianza dello stato di fatto nella seconda metà dell'Ottocento, rimasto essenzialmente inalterato sino agli interventi di restauro avvenuti pressoché un centinaio d'anni dopo. In riferimento alla configurazione odierna, emerge chiaramente la presenza di una consistente fascia intonacata nella porzione inferiore della facciata, in corrispondenza della conclusione sommitale del protiro. Elementi di dissonanza, inoltre, si notano nel numero delle aperture e nella loro tipologia: in primo luogo, il portale d'ingresso ha una luce rettangolare ed ai suoi lati sono presenti rispettivamente un'apertura rettangolare e un'apertura a sesto acuto poste a differenti altezze e illuminanti le navate laterali della chiesa. Infine, le aperture al di sopra del sono caratterizzate da una finestra rettangolare al centro (R. C. n. 60).

Un primo intervento di «stilatura e rattoppi di muro»¹⁶³ è documento in un preventivo relativo al 1892¹⁶⁴ (R. C. n. 67); tuttavia in una fotografia pubblicata dallo stesso Cavagna Sagiuliani nel 1909¹⁶⁵ si confermano le precarie condizioni in cui si trovavano il paramento murario della facciata e l'apparato decorativo sommitale, il cui fondo intonacato risultava lacunoso in molti punti (R. C. n. 71). Situazione analoga è fissata su pellicola sia in una fotografia del 1924¹⁶⁶ (R. C. n. 81), sia nei documenti inediti consultati, testimoniando lo stato di fatto della facciata prima¹⁶⁷ (R. C. nn. 110-116) e durante i lavori di restauro avvenuti a partire dal giugno del 1949¹⁶⁸ (R. C. nn. 117-126). Con un grado di dettaglio

¹⁶² CAVAGNA SANGIULIANI, *Una corsa all'abbazia di Morimondo...*cit., p. 101-118

¹⁶³ ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Preventivo per alcuni lavori urgenti di restauro nell'abbazia di Morimondo, Milano, 4 luglio 1982.

¹⁶⁴ Ibidem

¹⁶⁵ Abbazia di Morimondo_facciata della chiesa (fotografia), s.d, in Cavagna Sangiuliani, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1909, p.43

¹⁶⁶ La facciata della chiesa abbaziale nel 1924 (fotografia) in Comincini, *Morimondo. Storia di una comunità...*cit., p. 184

¹⁶⁷ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n. 23, Milano, Morimondo, abbazia-chiesa parrocchiale. Facciata (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.6, abbazia di Morimondo (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Morimondo, abbazia, facciata (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.5, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano). abbazia (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Morimondo, abbazia (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano). abbazia (fotografia) s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Morimondo, (Milano), abbazia, (fotografia), s.d.;

¹⁶⁸ Sul retro delle fotografie che immortalano il montaggio dei ponteggi è riportata la data relativa al 1° giugno 1949. Si veda ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459,n. 3 Morimondo, abbazia, (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.25 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.30, Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.15, Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.19 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.12 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.14 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.11 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949;

maggiore, queste fotografie permettono di riconoscere, inoltre, la presenza di fori pontai ancora aperti, una lesione nella nicchia posta al di sopra del rosone con conseguente distacco di intonaco, alcune lacune materiche nella muratura all'estrema destra del profilo di facciata, nonché la precarietà degli intonaci del fregio sommitale.

Una prima descrizione degli interventi di restauro del fronte ovest risale ad una relazione datata 15 marzo 1930¹⁶⁹ (R. C. n. 83): al suo interno è riportata la volontà di ripristinare le aperture e le nicchie, di intervenire con il rifacimento dei tre pinnacoli sommitali e di procedere con la conservazione del protiro antistante alla facciata con relativo restauro e ripristino della scala d'accesso. In particolare, si precisa la volontà di eliminare l'intonaco di rivestimento della porzione inferiore della facciata con lo scopo di «rimettere in luce tutte le tracce ancora appariscenti del protiro originario, certamente a volte cordonate»¹⁷⁰. La descrizione degli interventi da effettuarsi sulla facciata è integrata inoltre da una perizia risalente al 4 agosto 1934¹⁷¹ (R. C. n. 93), nella quale si fa riferimento alla sostituzione di «parti costruttive e decorative di mattoni di terracotta delle finestre e archetti sotto gronda»¹⁷² mentre il preventivo relativo all'anno 1936¹⁷³ aggiunse ai precedenti interventi la realizzazione di saggi nelle nicchie e successiva tinteggiatura, prevedendo inoltre il restauro del portale d'accesso alla chiesa, la posa in opera di un nuovo portale in rovere e la sostituzione della scalinata in «gradini di serizzo a tuttaalzata»¹⁷⁴ (R. C. n. 97). In riferimento all'intervento di ripristino del portale d'accesso, una tavola di rilievo consente di comprendere che esso si componeva di spalle e architrave in pietra e che si inseriva all'interno di un arco a sesto acuto a ghiera multipla del quale restano ancora visibili tracce¹⁷⁵ (R. C. n. 132).

Tuttavia, l'intervento inizierà solamente nel 1949 e, a questo proposito, una comunicazione datata 7 giugno dello stesso anno¹⁷⁶ sottolinea che i lavori compresero anche lo «stilamento dei giunti fra i vari corsi di mattoni, sostituzione di mattoni lisci e sagomati sia nel paramento di facciata, sia nelle cornici,

ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n. 22 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n. 28, Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949 già in FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.*, TAV. XXXI

¹⁶⁹ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Relazione sommaria per il restauro dell'abbazia cistercense di Morimondo, s.l., 15 marzo 1930

¹⁷⁰ Ibidem

¹⁷¹ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Perizia di spesa per la riparazione generale dei tetti, [...] da affidare questi lavori R° [affini] del Genio civile di Milano, Milano, 4 agosto 1934

¹⁷² Ibidem

¹⁷³ ASABAPMi, I/3/2797, abbazia di Morimondo Chiesa di S. Maria nascente-lavori di restauro, preventivo di spesa, Milano, 13 maggio 1936

¹⁷⁴ Ibidem

¹⁷⁵ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Mobile E IX, Cart. 93, f. 15, V. BORRONI, Abbazia di Morimondo_Rilievo della facciata, 64.8x61, scala 1:50, carta, s.d., s.a.

¹⁷⁶ ASABAPMi, I/3/2797, prot. 2614, Morimondo, lavori di restauro della facciata dell'abbazia, Milano, 7 giugno 1949

aggetti e contorni di finestre»¹⁷⁷ (R. C. n. 131). Inoltre, le aperture rettangolari furono sostituite da bifore nella configurazione ancora oggi osservabile ¹⁷⁸. Una tavola riportata nella pubblicazione di Fraccaro de Longhi edita nel 1958 mostra la facciata di Morimondo a restauro terminato e grazie ad essa si nota un affresco posto in corrispondenza della nicchia all'estremità settentrionale del fronte (R. C. n. 146). L'affresco, raffigurante *La scala di San Bernardo* e realizzato da un artista lombardo sconosciuto nel XVIII secolo¹⁷⁹, fu strappato dalla sua posizione originaria a seguito della richiesta avanzata nel 1999¹⁸⁰ (R. C. n. 161) ed attualmente si trova all'interno della chiesa compreso tra i due ingressi delle cappelle sul transetto meridionale.

Prospetto settentrionale. Si ha notizia di alcuni interventi di ripristino dell'accottellato di laterizi in corrispondenza delle prime tre campate del prospetto settentrionale già nel 1892¹⁸¹ (R. C. n. 67) mentre un documento risalente all'anno successivo riporta nelle voci di un computo metrico la necessità di otturare «dei fori esistenti sul muro di tramontana»¹⁸² (R. C. n. 68). Come per la facciata, anche in questo caso gli interventi principali sono descritti nella relazione del 1930¹⁸³ (R. C. n. 84). Nello specifico, si comunica l'assoluta necessità di «provvedere all'escavazione di un'intercapedine lungo tutto il muro per risanare questo da una diffusa e pericolosa umidità»¹⁸⁴; si segnala inoltre la volontà di intervenire sulle aperture, riferendosi in modo particolare ad una finestra a sesto acuto posta in corrispondenza della seconda campata della navata maggiore, di epoca tarda¹⁸⁵. Inoltre, si sottolineano i necessari interventi di smantellamento della copertura di protezione dell'orologio posto sulla sommità del transetto settentrionale e della cappella collocata in corrispondenza della quarta campata della navata minore. Come nel caso del protiro in facciata, anche la cappella adiacente alla prima campata settentrionale può essere mantenuta e restaurata ed infine si fa menzione al restauro del rosone del transetto settentrionale (R. C. n. 84). Anche per questo fronte, occorre sommare agli interventi sopra citati quelli

¹⁷⁷ ASABAPMi, I/3/2797, prot. 2614, Morimondo, lavori di restauro della facciata dell'abbazia, Milano, 7 giugno 1949

¹⁷⁸ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, abbazia di Morimondo, completamento delle bifore inferiori, scala 1:10 e 1:2, s.d., s.a.

¹⁷⁹ ASABAPMi, I/3/2797, VI, 1998-2001, Prat. 2928, Morimondo. abbazia affresco sulla facciata esterna. Anonimo artista lombardo sec. XVIII, "La scala di S. Bernardo", Milano, 18 marzo 1999

¹⁸⁰ Ibidem

¹⁸¹ ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Preventivo per alcuni lavori urgenti di restauro nell'abbazia di Morimondo, Milano, 4 luglio 1982

¹⁸² ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Computo metrico e importo delle opere di restauro eseguite nella chiesa dell'ex abbazia di Morimondo nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, dai Sigg. Fratelli Maino capimastri di Magenta, Milano, 8 agosto 1893

¹⁸³ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Relazione sommaria per il restauro dell'abbazia cistercense di Morimondo, s.l., 15 marzo 1930

¹⁸⁴ Ibidem

¹⁸⁵ La collocazione di tale apertura è certa. ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 276, Morimondo, abbazia (fotografia), Milano, s.d.

inclusi nella perizia del 1934¹⁸⁶ (R. C. n. 92) comprendenti l'eliminazione dell'intonaco lungo le pareti, la sostituzione di elementi decorativi in terracotta delle finestre e degli archetti pensili e il «rinzafo in vari punti della muratura in paramento di mattoni di terracotta»¹⁸⁷. Questi a loro volta furono integrati nel 1936¹⁸⁸ (R. C. n. 96) con voci riguardanti il rifacimento dell'intonaco della cappella-ossario nella prima campata con relativa sostituzione del davanzale, la stilatura di porzioni di paramento murario «con malta di calce idraulica vagliata fine»¹⁸⁹ e la costruzione del muro di chiusura del vano d'accesso alla cappella che verrà demolita. Una planimetria della stessa data testimonia che l'apertura della cappella verso l'interno corrispondeva all'intera porzione di muratura compresa tra la terza e la quarta semicolonna della navata laterale sinistra, rialzata di quattro gradini rispetto al piano di calpestio della chiesa¹⁹⁰ (R. C. n. 95).

Una fotografia¹⁹¹ (R. C. n. 104) mostra lo stato di fatto del prospetto settentrionale prima degli interventi principali di restauro: il fronte è parzialmente rivestito da intonaco, è ancora visibile la cappella compresa tra il terzo e il quarto contrafforte della navata minore, nonché la monofora a sesto acuto in corrispondenza della seconda campata della navata maggiore. Inoltre, si osservano risarciture puntuali al di sotto del fregio decorativo con la stessa scansione dei contrafforti. Una seconda fotografia di dettaglio datata 1941¹⁹² (R. C. n. 100) testimonia chiaramente il tamponamento dell'apertura che dal transetto settentrionale conduceva al cimitero, nonché documenta la presenza di fori in rottura di muratura sia in corrispondenza della ghiera in laterizio sia nel muro stesso. Nelle fotografie sopracitate, è inoltre visibile una configurazione dello spazio antistante il prospetto molto diversa da quella attuale e bisognosa di un intervento di sistemazione dell'area.

L'intervento principale di sottomurazione e realizzazione dell'intercapedine lungo il fronte inizierà solamente nella seconda metà degli anni Quaranta, come documenta una perizia del 1946 all'interno della quale sono descritti gli interventi specifici per l'intervento¹⁹³ (R. C. n. 105). Inoltre, nel 1948 (R. C. n. 107), venne ribadita la necessità di rimuovere la cappella «barocca»¹⁹⁴. Una fotografia attribuibile ad

¹⁸⁶ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Perizia di spesa per la riparazione generale dei tetti [...] da affidare questi lavori R° [affini] del Genio civile di Milano, Milano, 4 agosto 1934

¹⁸⁷ Ibidem

¹⁸⁸ ASABAPMi, I/3/2797, abbazia di Morimondo Chiesa di S. Maria nascente- lavori di restauro, preventivo di spesa, Milano, 13 maggio 1936

¹⁸⁹ ASABAPMi, I/3/2797, abbazia di Morimondo Chiesa di S. Maria nascente- lavori di restauro, preventivo di spesa, Milano, 13 maggio 1936

¹⁹⁰ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Mobile E IX, Cart. 91, f. 4 Morimondo-abbazia-Piante, abbazia di Morimondo_Pianta, 87.1x54.3cm, lucido, scala 1:100, [1936], s.a.

¹⁹¹ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 276, Morimondo, abbazia (fotografia), Milano, s.d.

¹⁹² ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n. 26, 243, chiesa abbaziale: veduta esterna della testata del braccio di croce sinistro. Parte inferiore allo stato attuale (fotografia), 1° settembre 1941

¹⁹³ ASABAPMi, I/3/2797, perizia n. 585, Perizia di spesa per l'urgente esecuzione di opere di sottomurazione all'abbazia di Morimondo. opere straordinarie di consolidamento, Milano, 10 giugno 1946

¹⁹⁴ ASABAPMi, I/3/2797, prot. 2527, Morimondo, demolizione della cappella sul fianco dell'abbazia, Milano, 3 luglio 1948

una fase successiva agli interventi di scavo e ripristino dell'area prospiciente il fronte¹⁹⁵ (R. C. n. 109) consente il riconoscimento non solo della cappella ancora esistente bensì anche dell'avvenuto ripristino dell'apertura ad arco acuto, già apprezzabile nella sua configurazione attuale. La rimozione della cappella fu portata a termine sicuramente entro il 1955, come comprovato da una planimetria pubblicata nella trattazione di Castelfranchi, edita nello stesso anno¹⁹⁶ (R. C. n. 138) e da un'immagine datata febbraio 1955¹⁹⁷ (R. C. n. 139). I lavori conclusi infine, sono documentati da una tavola pubblicata da Fraccaro de Longhi, nel suo studio edito nel 1958¹⁹⁸ (R. C. n. 147).

Prospetto orientale. Gli interventi che coinvolsero il fronte orientale sono analizzati valutando contestualmente i documenti relativi al fronte esterno e interno in modo tale da avere una chiara descrizione dei cambiamenti che interessarono la porzione absidale durante il XX secolo. Una prima attestazione dello stato di fatto dell'area absidale è riconoscibile grazie ad un rilievo relativo al 1892¹⁹⁹ (R. C. n. 67) nel quale si osserva una suddivisione interna delle cappelle lungo il transetto meridionale differente rispetto alla configurazione attuale poiché la cappella confinante a destra con il coro presenta in pianta dimensioni notevolmente maggiori (R. C. n. 65). La già citata relazione avanzata nel marzo 1930²⁰⁰ (R. C. n. 84) sottolinea inoltre la necessità di «chiudere i buchi e le crepe del paramento, ripristinare le aperture originarie delle cappelle ai lati dell'abside, abbassandone il tetto, fin dov'è compatibile con le esigenze esterne»²⁰¹. Il ripristino delle cappelle lungo il transetto costituisce infatti, una delle principali scelte di restauro del fronte absidale, con conseguenze sia lungo il prospetto interno, sia su quello esterno.

Gli interventi da effettuarsi sul fronte sono poi inclusivi della rimozione di porzioni di intonaco, della sostituzione di alcuni elementi costituenti l'apparato decorativo delle finestre e degli archetti pensili e il «rinzaffo della muratura in vari punti»²⁰² come documenta la perizia del 1934²⁰³ (R. C. n. 93). La suddivisione interna delle cappelle è documentata inoltre dalla planimetria risalente al 1936²⁰⁴ (R. C. n.

¹⁹⁵ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n.27, Morimondo, abbazia (fotografia), fotografia Ruotolo, Milano, s.d.

¹⁹⁶ Abbazia di Morimondo-Rilievo-Pianta a quota di Spiccatò, s.d. in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...cit.*, p.23

¹⁹⁷ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 250, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...cit.*, p.21

¹⁹⁸ Morimondo- chiesa, Fianco settentrionale, [1958] in FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.*, TAV. XXXII

¹⁹⁹ ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, [Appunti di rilievo della chiesa di Morimondo, lato nord] Morimondo, 10 giugno 1892

²⁰⁰ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Relazione sommaria per il restauro dell'abbazia cistercense di Morimondo, s.l., 15 marzo 1930

²⁰¹ Ibidem

²⁰² ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Perizia di spesa per la riparazione generale dei tetti [...] da affidare questi lavori R° [affini] del Genio civile di Milano, Milano, 4 agosto 1934

²⁰³ Ibidem

²⁰⁴ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Mobile E IX, Cart. 91, f. 4 Morimondo-abbazia-Piante, abbazia di Morimondo_Pianta, 87.1x54.3cm, lucido, scala 1:100, [1936], s.a.

95) grazie alla quale si ottengono informazioni relative non solo alla configurazione interna bensì anche alla localizzazione delle aperture esterne, in numero maggiore e posizione in parte differente rispetto a quella attuale. Ciascun lato del transetto era illuminato infatti da tre aperture per lato: inoltre, le cappelle confinanti con l'abside erano rialzate rispetto al piano di calpestio della chiesa, come nel caso della cappella lungo il fronte nord. Come riportato nel preventivo lavori del 1936²⁰⁵ (R. C. n. 96), gli interventi da compiersi lungo il fronte absidale prevedevano a questo proposito la «profilatura delle antiche finestre [...] con restauro archi e delle spalle»²⁰⁶. I documenti fino ad ora riportati non rivelano molte notizie riguardo alle condizioni in cui si trovava il prospetto absidale e prima dell'inizio del cantiere di restauro, tuttavia è possibile ricostruire una chiara conformazione del fronte negli anni Quaranta del secolo scorso grazie ad alcune fotografie datate settembre 1941 o attribuibili allo stesso anno (R. C. nn. 98-99, n. 101, n. 103)²⁰⁷.

Osservando il fronte esterno emerge in primo luogo la fitta vegetazione che circondava l'area absidale e settentrionale della chiesa, rigogliosa a tal punto da impadronirsi delle stesse murature rendendo difficoltosa la vista. Analizzando le immagini a partire da nord e procedendo verso sud si nota chiaramente che le cappelle lungo il transetto settentrionale disponevano di coperture poste ad un'altezza maggiore rispetto a quella attuale, a coprire parte della monofora del transetto, che risulta tamponata. Sono inoltre visibili tre aperture di differente ampiezza e geometria: la monofora all'estremità settentrionale delle cappelle è a pieno centro, mentre le altre due aperture sono pressoché rettangolari e presentano una cornice ad intonaco bianco. Tra le due aperture è visibile la traccia di una monofora a tutto sesto tamponata e il paramento murario delle cappelle è rivestito a tratti da alcuni lacerti di intonaco. A conclusione delle cappelle è visibile una parte di fregio decorativo a beccatelli su fondo intonacato, interrotta in corrispondenza della conclusione della muratura soprastante. Volgendo lo sguardo verso l'alto si riconoscono sia fori pontai ancora aperti, sia fori pontai comprensivi del laterizio di riempimento in corrispondenza della monofora. Inoltre, il fregio decorativo sommitale ad archetto su fondo bianco si presenta in buone condizioni ad esclusione di alcuni elementi all'estremità settentrionale, mancanti. Come nelle cappelle, anche il paramento murario superiore è a tratti rivestito da intonaco, in modo non omogeneo.

²⁰⁵ ASABAPMi, I/3/2797, abbazia di Morimondo Chiesa di S. Maria nascente- lavori di restauro, preventivo di spesa, Milano, 13 maggio 1936

²⁰⁶ Ibidem

²⁰⁷ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n.28, 241, Morimondo chiesa abbaziale: veduta generale esterna dell'intersezione dell'abside con il braccio di croce sinistro e della cappella aprentesi alla sinistra dell'abside. Stato attuale (fotografia), 1° settembre 1941; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n.27, 242, Morimondo chiesa abbaziale: veduta generale esterna dell'intersezione dell'abside con il braccio di croce sinistro e della cappella aprentesi alla sinistra dell'abside. Stato attuale (fotografia), 1° settembre 1941; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n. 33, [Fronte absidale e incrocio con il transetto settentrionale della chiesa dell'abbazia di Morimondo] (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 276, Morimondo, abbazia (fotografia), s.d.

Osservando il prospetto centrale absidale invece, emerge in primo luogo la presenza di un tamponamento in laterizi in corrispondenza delle tre monofore al primo livello. Si osservano chiaramente risarciture lungo tutto il fronte, soprattutto nella zona sottostante e soprastante il rosone centrale, sino ad interessare una porzione di fregio decorativo sommitale. Inoltre sono visibili, malgrado la vegetazione, alcuni fori pontai aperti e, soprattutto nella porzione superiore del fronte, si nota un numero elevato di fori posti all'incirca in corrispondenza del piano del sottotetto, illuminato da un'apertura rettangolare anch'essa in precarie condizioni di manutenzione. L'unica testimonianza delle condizioni del transetto sul lato meridionale è data da una fotografia pubblicata da Comincini²⁰⁸, grazie alla quale si riesce ad avere certezza della sopraelevazione della copertura delle cappelle anche sul lato meridionale del transetto non riuscendo tuttavia a verificare se anche la monofora del transetto sud risulta tamponata (R. C. n. 102).

Gli interventi descritti nella perizia risalente al 1946²⁰⁹ (R. C. n. 105) forniscono inoltre indicazioni circa gli interventi di consolidamento strutturale che interessarono il prospetto, consistenti nella «somministrazione di n. 3 catene in ferro della sezione di cm 3 x 5 complete di capochiavi e stanghette[...] ponteggio necessario per eseguire la posa in opera delle catene[...] mano d'opera necessaria per la posa delle catene compreso la formazione, in rottura di muro, della sezione di appoggio delle stesse e ripristino allo stato primitivo della facciata del muro absidale»²¹⁰.

Una fotografia pubblicata da Fraccaro de Longhi nel 1958²¹¹ scattata prima del 1955²¹² (R. C. n. 137), immortalava il prospetto orientale a restauro apparentemente concluso: l'area antistante è ripristinata ed alleggerita dalla vegetazione antistante. Sono stati realizzati i marciapiedi lungo tutto il fronte settentrionale e orientale, i paramenti murari sono stati ripristinati e sostituiti gli apparati decorativi mancanti lungo il transetto settentrionale. Inoltre, sono visibili i capichiave dei tiranti metallici posti in opera e risultano smantellati i tamponamenti in corrispondenza delle tre monofore centrali del fronte absidale e di quello a chiusura della monofora del transetto, dando nuova luce all'interno. A questo proposito, la testimonianza di Fraccaro de Longhi è fondamentale per comprendere che in effetti si era scelto di «lasciare intatte le cappelle interne con le due relative finestre barocche, entro le quali era

²⁰⁸ Il fianco nord della chiesa abbaziale, s.d., in COMINCINI, *Morimondo. Storia di una comunità...cit.*, p. 185

²⁰⁹ ASABAPMi, I/3/2797, perizia n. 585, Perizia di spesa per l'urgente esecuzione di opere di sottomurazione all'abbazia di Morimondo. opere straordinarie di consolidamento, Milano, 10 giugno 1946

²¹⁰ Ibidem

²¹¹ Morimondo-chiesa, parte orientale, [1949-1954] in FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.*, TAV. XXXIII

²¹² La fotografia è sicuramente precedente al 1955 poiché raffigura uno stato di fatto differente rispetto a quello immortalato da un'altra fotografia datata febbraio 1955. ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 250, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...cit.*, p.21

appunto la finestra primitiva»²¹³. Questa conformazione è inoltre confermata dalla planimetria edita nella pubblicazione di Castelfranchi²¹⁴ (R. C. n. 138).

Tuttavia, la volontà di riportare l'aspetto delle cappelle alle condizioni ritenute originarie già ribadito nei preventivi e nelle perizie degli anni precedenti fu rinnovata nel 1954²¹⁵ (R. C. n. 136) e le fotografie datate febbraio 1955²¹⁶ documentano l'avvenuto abbassamento delle coperture delle cappelle e il tamponamento, in corso d'opera, delle aperture di epoca successiva (R. C. n. 139). Questa fotografia è importante non solo perché evidenzia la struttura delle due aperture appena citate a piattabanda ma anche perché documenta l'apertura della monofora a tutto sesto compresa tra le due. Inoltre, in questa fase non è ancora visibile l'attuale fregio decorativo a beccatelli che sarà posto a completamento di quello già esistente.

Alcune fotografie, tre delle quali risalenti alla stessa data delle precedenti (febbraio 1955) mostrano chiaramente la configurazione interna del prospetto absidale (R.C. n. 130, nn. 140-142)²¹⁷. Le aperture delle cappelle interne erano costituite da due poderosi archi a tutto sesto dall'elevata altezza intonacati e dipinti. Gli ingressi delle cappelle esterne invece, prevedevano già l'arco acuto d'ingresso visibile ancora oggi, tuttavia queste erano chiuse internamente da un ulteriore tramezzo con porta in legno e interamente intonacate. Le fotografie in analisi testimoniano inoltre il cantiere di ripristino in corso d'opera nel 1955 che consistette nel tamponamento degli archi delle cappelle interne e nel ripristino di un ingresso dalle dimensioni minori ad arco a sesto acuto, come visibile ancora oggi.

L'intervento di restauro delle cappelle può essere considerato concluso nella primavera del 1960²¹⁸ (R. C. n. 148) e grazie alla fotografia di riferimento, si può osservare la traccia ancora presente della copertura delle cappelle sul fianco meridionale la quale sembra essere caratterizzata da un'unica falda inclinata continua a differenza della copertura delle cappelle lungo il transetto settentrionale, che invece avevano una falda posta ad altezze differenti.

Interno. Gli interventi interni alla chiesa sono stati eseguiti a più riprese e in primo luogo si procedette con il restauro del coro cinquecentesco che, come già Cavagna Sangiuliani aveva affermato nel 1863²¹⁹,

²¹³ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit., p. 105

²¹⁴ Abbazia di Morimondo-Rilievo-Pianta a quota di Spiccato, s.d. in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...*cit., p.23

²¹⁵ ASABAPMi, I/3/2797, perizia n. 47, Perizia di spesa per i lavori di manutenzione straordinaria dell'abbazia di Morimondo di proprietà demaniale-Monumento Nazionale, Milano, 20 maggio 1954

²¹⁶ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 250, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...*cit., p.21

²¹⁷ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO SABAPMi, cart. 459, Morimondo, (Milano) (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 241, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, neg. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...*cit., p.23; FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit., TAV. XXIX

²¹⁸ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Morimondo, Milano- abbazia, abside (fotografia), primavera 1960

²¹⁹ CAVAGNA SANGIULIANI, *Una corsa all'abbazia di Morimondo...*cit., p. 112

necessitava di cure manutentive. Un'altra testimonianza della conservazione del coro è relativa all'anno 1899 (R. C. n. 69) contenuta in una lettera del conte Pisani nella quale si richiedeva la chiusura del coro al pubblico poiché gli stalli erano continuamente «sfregiati con coltelli e chiavi dai canonici che vi entrarono»²²⁰. Alcuni documenti testimoniano l'avvenuto restauro del coro dei monaci durante il 1911 da parte degli ebanisti Annoni²²¹(R. C. n. 74): in particolare è contenuta al loro interno la necessità di procedere con il «rifacimento di parte delle tarsie e intagli e sagomatura degli stalli del coro»²²², alla loro tinteggiatura «con leggerissima velatura in modo di accordare le parti rifatte con quelle antiche senza alterare le varie tinte dei legni delle grandi tarsie delle specchiature dei dorsali le quali aggiungono, ora ripulite, una nuova bellezza a questo notevole oggetto d'arte»²²³ (R. C. n. 75). Inoltre, si afferma che le porte restaurate e descritte da un rilievo dello stesso anno²²⁴ (R. C. n. 76), verranno arretrate rispetto al loro posizionamento originale con lo scopo di mettere in luce i fianchi degli stalli del coro²²⁵. I lavori furono conclusi nel settembre dello stesso anno (R. C. n. 78)²²⁶.

Come precedentemente riportato, l'interno della chiesa fu oggetto di una tinteggiatura generale nel 1833²²⁷ e nel 1856²²⁸: una fotografia pubblicata nel 1909 da Cavagna Sangiuliani²²⁹ (R. C. n. 72) conferma l'avvenuta tinteggiatura degli interni. Inoltre, un'altra testimonianza dello stato di fatto risalente al 1927 ribadisce che all'interno della chiesa «i fasci di colonnine sono stati rivestiti e ridotti a tozze colonne mediante una imbottitura di cemento e tutte le pareti che erano a mattoni visibili finemente levigati [...] sono state intonacate di bianco»²³⁰ (R. C. n. 82).

L'intervento proposto nella relazione del 1930 suggeriva a questo proposito, l'eliminazione generale dell'intonaco sulle volte e sulle pareti nonché l'apertura delle finestre lungo il lato settentrionale, la rimozione del pavimento in cotto in corrispondenza del transetto e lo smantellamento dell'organo in

²²⁰ ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, stralcio della lettera del Signor conte Napoleone Bertoglio Pisani in data 17 novembre 1899

²²¹ ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Relazione esplicativa al preventivo in data 14 dicembre 1909 degli ebanisti Frat. Annoni pel restauro degli stalli del Coro nell' abbazia di Morimondo, Milano, 22 febbraio 1911

²²² ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Relazione del sopralluogo a Morimondo, il 17 giugno 1911

²²³ ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Relazione del sopralluogo a Morimondo, il 17 giugno 1911

²²⁴ ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, [Rilevo della porta del coro], [Bottelli], s.d.

²²⁵ SABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Relazione del sopralluogo a Morimondo, il 17 giugno 1911

²²⁶ SABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Prot. 1239, [Considerazioni relative ai restauri del coro della chiesa di Morimondo], Milano, 30 luglio 1912

²²⁷ PORTER, *Lombard Architecture...*cit., p. 79, p. 81

²²⁸ COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...*cit., p. 187

²²⁹ Chiesa abbaziale di Morimondo-interno (fotografia), s.d, in CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1909, p.43

²³⁰ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, "L'abbazia di Morimondo e il suo deplorabile abbandono", Milano, 25 agosto 1927, s.a.

corrispondenza dell'ingresso della chiesa²³¹ (R. C. n. 84). I lavori iniziarono alla fine del 1930²³² e si protrassero lungo il 1931²³³ (R. C. nn. 84-89) interessando le prime quattro campate della navata maggiore. Comincini nella sua pubblicazione, riporta che nel 1934 gli interventi interni avevano «ridonato alla chiesa parte della originaria imponenza»²³⁴ e che si sarebbe proceduto a breve con la rimozione dell'intonaco anche dalle volte (R. C. n. 92).

I lavori, affidati Ferdinando Reggiori²³⁵ (R. C. n. 92) furono interrotti per una mancanza di fondi e ripresi nella seconda metà del 1935²³⁶ (R. C. n. 94). Interventi analoghi a quelli già citati sono documentati nella perizia del 1936²³⁷ (R. C. n. 97) in riferimento al presbiterio, al tiburio e al transetto, comprensivi anche dell'intonacatura della base dei pilastri, della sostituzione del pavimento con «nuovo pavimento in beola in lastre uguali a quelle delle navate»²³⁸ e dei gradini del coro con nuovi gradini in pietra di serizzo, come quelli posti all'ingresso della chiesa. Ancora dieci anni più tardi, nel 1947²³⁹ si legge la necessità di intervenire con la «raschiatura di intonaci ammalorati, pulitura e spazzolatura dei mattoni in vista con scarnificazione dei giunti, loro sigillatura, sostituzione di mattoni speciali e davanzali e contorni di finestre e porta vetusti e cadenti» e si nomina infine il restauro delle volte fessurate (R. C. n. 106).

Lo stato di fatto dell'interno della chiesa è documentato grazie ad alcune fotografie²⁴⁰ attribuibili ad una fase di lavori intermedia (R. C. nn. 127-129): analizzando le immagini del cantiere si nota l'avvenuta rimozione dell'intonaco sia lungo le pareti perimetrali delle navate minori sia in corrispondenza dell'abside. Inoltre, sono ancora visibili le due finestre che illuminavano le navate laterali aperte in facciata ed una nicchia in corrispondenza dell'ingresso dei conversi nella prima campata della navata minore meridionale, che risulta essere tamponata. Infine, la zoccolatura intonacata dei pilastri e delle

²³¹ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Relazione sommaria per il restauro dell'abbazia cistercense di Morimondo, s.l., 15 marzo 1930;

²³² ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, [Preventivo per lavori di completamento restauro campata già iniziata], s.l., s.d.

²³³ ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Prot. 1662-844, Morimondo, abbazia, Milano, 4 maggio 1931; ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Prot. 1792, [Autorizzazione a procedere al completamento del restauro della terza campata], Milano, 8 maggio 1931; ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Prot. 2481, Morimondo, abbazia Restauri, Milano, 2 luglio 1931;

²³⁴ *Il popolo abbianese*, 1° giugno 1934, in COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...cit.*, p. 189

²³⁵ COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità...cit.*, p. 189

²³⁶ ASABAPMi, I/3/2797, prot. 2860, [Ripresa lavori di restauro], Milano, 17 settembre 1935

²³⁷ ASABAPMi, I/3/2797, abbazia di Morimondo Chiesa di S. Maria nascente- lavori di restauro, preventivo di spesa, Milano, 13 maggio 1936

²³⁸ Ibidem

²³⁹ ASABAPMi, I/3/2797, Perizia di spesa per i lavori di manutenzione ordinaria riguardante le opere murarie dell'abbazia di Morimondo, Milano, 15 maggio 1947

²⁴⁰ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano), abbazia (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano), abbazia (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano), abbazia (fotografia), s.d.

navate laterali non era ancora stata realizzata ed è visibile l'organo all'ingresso, del quale si ribadì la necessaria rimozione nel giugno del 1851, per poter completare i restauri²⁴¹ (R. C. n. 133).

Un documento relativo al 1954²⁴² (R. C. n. 136) sottolinea che tra gli interventi di manutenzione straordinaria ancora da effettuarsi all'interno della chiesa risultano quelli corrispondenti alla posa in opera di serramenti per le finestre «a forma rettangolare o arcuata»²⁴³ e di «porte di sicurezza a forma rettangolare o arcuata in legno abete»²⁴⁴. In riferimento all'intervento di ripristino delle cappelle interne precedentemente citato e alla luce delle fotografie consultate (R. C. n. 145), i lavori interni alla chiesa possono ritenersi ad uno stato avanzato nel 1956²⁴⁵.

Tra i recenti interventi di restauro che coinvolsero principalmente gli ambienti monastici, si annoverano il restauro delle vetrate dei rosoni settentrionali e meridionali del transetto rispettivamente negli anni 2004²⁴⁶ (R. C. n. 164) e nel 2008²⁴⁷ (R. C. n. 165), seguiti nel 2010 da progetto di risanamento delle coperture della volta del presbiterio mediante un consolidamento strutturale, integrazione delle lacune e velatura superficiale a cura degli architetti Carminati e Rondena²⁴⁸ (R. C. n. 167).

²⁴¹ ASABAPMi, I/3/2797, prot. 1954, abbazia di Morimondo. (Milano). Smontaggio dell'organo), Milano, 8 giugno 1951

²⁴² ASABAPMi, I/3/2797, perizia n. 47, Perizia di spesa per i lavori di manutenzione straordinaria dell'abbazia di Morimondo di proprietà demaniale-Monumento Nazionale, Milano, 20 maggio 1954

²⁴³ Ibidem

²⁴⁴ Ibidem

²⁴⁵ ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, Milano [Restauro dell'interno della chiesa] (fotografia), 1956

²⁴⁶ ASABAPMi, I/3/2797, IX, Prot. 4571, Morimondo, Chiesa abbaziale, Rosoni, Milano, 22 marzo 2004

²⁴⁷ ASABAPMi, I/3/2797, IX, abbazia di Morimondo, restauro del rosone settentrionale, predisposizione del piano di Coordinamento della Sicurezza nei cantieri mobili, 23 giugno 2008

²⁴⁸ ASABAPMi, I/3/2797, X, progetto n. 6140, Opere di risanamento conservativo delle coperture e della volta del presbiterio dell'abbazia di Morimondo, progetto definitivo, Milano, aprile 2012

2.4 La chiesa

Il complesso abbaziale di Morimondo si innalza all'interno di un perimetro circondato da mura, a chiusura del monastero²⁴⁹. Come precedentemente riportato, il complesso architettonico fu eretto in corrispondenza un dislivello del terreno che conduce verso il fiume Ticino con un'inclinazione nelle direzioni sud e ovest²⁵⁰. La chiesa venne costruita nel punto più alto grazie alla creazione di terrazzamenti contenuti da muri di sostegno. All'interno di alcune testimonianze documentarie raccolte dal Bonomi vengono infatti descritti «magistri et operarii laborabant, explanabant terram et piccabant petras»²⁵¹ (figg. 2.1, 2.2).

L'impianto ecclesiale dalle notevoli dimensioni, con l'abside rivolto ad oriente secondo la tradizione cistercense, è di tipo basilicale e si compone di tre navate delle quali la centrale risulta il doppio rispetto alle navate laterali, in modo tale da ricavare luce dalle aperture presenti lungo la navata centrale.

La chiesa è di notevoli dimensioni (le lunghezze in pianta misurano 63.4 metri nella navata longitudinale e 25 m in corrispondenza del transetto mentre l'altezza in chiave delle volte varia attorno ai 14.6 metri)²⁵² e si distingue dagli edifici di area lombarda per il mancato utilizzo del sistema alternato nel quale si intervallano pilastri forti e pilastri deboli. Al contrario, prevede un sistema di supporti continuo in cui a ciascuna delle otto campate centrali corrisponde una campata laterale. Grazie a questo sistema la chiesa abbandona l'impianto visibile a Chiaravalle Milanese²⁵³ e viene definita come il suo «sviluppo gotico»²⁵⁴. Nello specifico, è possibile osservare sostanziali differenze nei sostegni della navata centrale, aventi alla base una zoccolatura intonacata: tra la prima e la seconda campata partendo da ovest sono presenti pilastri polistili «secondo il tipico schema di pilastro lombardo»²⁵⁵, trattandosi di quattro colonne alternate a riseghe su basamento contraddistinto da unghie agli angoli. I sostegni tra la seconda e la quinta campata invece, si caratterizzano da pilastri cilindrici in laterizio con capitelli distinti da una cornice a beccatelli sormontata da un collarino lapideo dalla forma torica; la sesta e la settima campata invece, sono suddivise da una coppia di pilastri ottagonali con capitello in pietra privi di cornice a dentelli. Pilastri di forma analoga sono rintracciabili anche presso la chiesa dell'abbazia di Casanova²⁵⁶. Nell'analisi di Fraccaro de Longhi emerge che questa coppia di pilastri indicava il limite

²⁴⁹ N. BERTOGLIO PISANI, *L'abbazia di Morimondo*, in «Arte e storia», s.3, nn. 5 e 6, 1908, p. 34

²⁵⁰ Il dislivello rilevato nello studio condotto da Piero Rimoldi, Paolo Mira, Maide Rancati, Laura Re e Tiziana Rebuzzini è pari a 108.80 m in corrispondenza della soprannominata "cappella dei morti" e di 96.80 m nei pressi del mulino. In P. RIMOLDI, P. MIRA, M. RANCATI, T. REBUZZINI, *Alcune considerazioni in merito al rilievo geometrico dell'abbazia di Morimondo*, in «Fondazione Sancte Marie de Morimundo», anno X, 2013, pp. 82-87

²⁵¹ BONOMI, *Morimundensis...cit.*, f.573 citato in PORTER, *Lombard Architecture...cit.*, p. 78. Si veda inoltre RIMOLDI, MINA, RANCATI, REBUZZINI, *Alcune considerazioni in merito al rilievo geometrico...cit.*, pp. 79-81

²⁵² Le misure sono tratte dal rilievo aggiornato della società archeologica F.T. studio s.r.l

²⁵³ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.*, p. 104

²⁵⁴ PIVA, *I grandi insediamenti cistercensi in Lombardia...cit.*, p. 261

²⁵⁵ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.*, p. 103

²⁵⁶ BELTRAMO, *Construction Methods and Models of Cistercian Abbeys in North-western...cit.*, p. 179

occidentale del coro dei monaci, ipotesi avvalorata anche dal fatto che i successivi pilastri cilindrici presentano una zoccolatura non sporgente ugualmente circolare²⁵⁷. La suddivisione in campate termina in corrispondenza dell'incrocio tra la navata centrale e il transetto con una coppia di pilastri polistili rinforzati da una massiccia base rettangolare realizzata con lo scopo di sostenere il peso della soprastante torre nolare.

I pilastri fungono da sostegni per gli archi acuti delle navate centrali e per gli archi trasversi delle navate laterali; inoltre, su di essi si innalzano semicolonne terminanti con capitelli in pietra di diversa fattura dai quali dipartono gli archi trasversi a ghiera doppia delle volte della navata centrale. A tal proposito, tra la terza e l'ottava semicolonna si riscontrano capitelli raggruppabili, secondo Fraccaro de Longhi, in un'unica macro categoria nonostante si possano rintracciare alcune variazioni: i capitelli dell'ottava semicolonna a nord e sud presentano foglie piatte uncinata, il capitello della settima semicolonna a nord è intrecciato mentre quello della settima semicolonna a sud presenta foglie lisce dalle dimensioni maggiori; infine il capitello della sesta semicolonna a sud risulta essere a più ripiani. I capitelli posti in corrispondenza della prima e della seconda campata, invece, presentano una forma più evoluta a *crochet* con teste animali e umane al centro²⁵⁸.

La chiesa è coperta da volte a crociera con costoloni a sezione torica convergenti in una chiave in pietra lungo la navata centrale e nel transetto, lungo la navata meridionale e in corrispondenza della sesta e ottava campata della navata minore settentrionale partendo da ovest; nelle restanti campate della navata minore a nord, invece, le volte a crociera sono lisce (figg. 2.3, 2.4, 2.5). Uniche eccezioni nel profilo dei costoloni si rimarcano in corrispondenza della prima campata verso ovest in cui il costolone che scarica sulla prima semicolonna polistila lungo il lato settentrionale risulta composto da una doppia sezione rettangolare così come avviene in corrispondenza della seconda campata (fig. 2.6). Gli archi di scarico delle navate laterali terminano inoltre con semipilastri in laterizio alternati a due riseghe rettangolari con capitelli cubici, sorretti da un basamento con zoccolatura continua intonacata lungo tutto il muro perimetrale. Nella chiesa, dunque, le strutture portanti sono messe in evidenza attraverso il colore e il materiale: vi domina il colore rosso-arancio del laterizio, alternato al bianco dell'intonacatura delle volte e degli elementi decorativi.

Il transetto dallo scarso aggetto, presenta un'unica campata per ogni braccio ed è coperto da volte a crociera costolonate. Sul lato orientale si aprono quattro cappelle laterali coperte da volte a botte archiacute destinate alla preghiera notturna dei monaci cistercensi, alle quali si accede per mezzo di archi d'ingresso a sesto acuto²⁵⁹. Il transetto presenta inoltre un'apertura in corrispondenza del lato

²⁵⁷ Fraccaro de Longhi ritrova una situazione analoga anche nella chiesa dell'abbazia di Cerreto. In FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 103

²⁵⁸ Ivi, p. 104, p. 112

²⁵⁹ Fraccaro de Longhi attribuisce il rimaneggiamento delle cappelle al restauro datato 1730. FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 104.

setentrionale che metteva in comunicazione la chiesa con il cimitero²⁶⁰. L'abside prevede una terminazione piatta secondo il tipico modello bernardino²⁶¹ ed è coperto anch'esso da una volta a crociera cordonata ed illuminato da tre rosoni dalla semplice fattura. In corrispondenza dell'imponente e fastoso coro cinquecentesco si trovano inoltre altre tre monofore ad arco a tutto sesto con ghiera doppia a sesto acuto, un tempo probabilmente aperte e costituenti fonte di illuminazione interna della chiesa (fig. 2.7).

Oltre alle aperture della parte superiore della navata centrale già nominate, sono presenti inoltre monofore lungo i fianchi settentrionali e meridionali delle navate minori caratterizzate da una leggera strombatura e ornate da ghiera singole a tutto sesto. Non tutte le aperture menzionate sono funzionali all'illuminazione delle navate: sono tamponate infatti sia quelle confinanti con i locali del monastero, sia alcune aperture poste a mezza altezza lungo la navata centrale, appena sopra gli archi. Il transetto è invece illuminato da due grandi rosoni rispettivamente a sud e a nord e quest'ultimo presenta ancora traccia di un'invetriatura a colori risalente al XV secolo²⁶².

Una scala elicoidale posta all'interno del contrafforte del transetto sul lato settentrionale conduce infine ai sottotetti. A tal proposito, Silvia Beltramo individua un'analoga posizione del vano anche all'interno delle chiese di Rivalta Scrivia e Chiaravalle Milanese²⁶³. Vi sono inoltre altri quattro ingressi alla chiesa: i monaci potevano entrarvi direttamente dal dormitorio per mezzo della scala notturna posta sul lato meridionale del transetto e potevano accedere al chiostro attraverso la porta in corrispondenza del lato meridionale dell'ottava campata. I conversi invece, potevano accedere alla chiesa utilizzando un ingresso a loro riservato in corrispondenza del lato meridionale della prima campata, attualmente tamponato. Si poteva inoltre accedere alla chiesa dal portale d'ingresso in corrispondenza della facciata.

Dal punto di vista dell'arredo liturgico, l'ultima campata prima dell'incrocio è sopraelevata di tre gradini e su di essi si innalza l'altare realizzato, come anticipato, nel 1714 per volere dell'abate Lorenzo Cisterno. Grazie alle fonti scritte siamo inoltre a conoscenza delle pitture un tempo presenti all'interno della chiesa ad opera del pittore Enrico de Spededo, oggi scomparse. Tralasciando le opere pittoriche su tela²⁶⁴, dal punto di vista prettamente artistico rimangono ancora oggi visibili l'acquasantiera all'ingresso della chiesa, realizzata il XIV secolo²⁶⁵ (R. C. n. 26) e costituita da una vasca marmorea

²⁶⁰ Il cimitero si trovava nei pressi dell'attuale ghiacciaia. In SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 145

²⁶¹ TOSCO, *Andare per le abazie...*cit., p. 56. Nello studio condotto da Rimoldi, Mira, Rancati, Re e Rebuzzini è stato proposto il tema del riconoscimento del modulo cistercense riconosciuto dagli autori in corrispondenza dell'abside e del transetto. Si veda in particolare RIMOLDI, MIRA, RANCATI, REBUZZINI, *Alcune considerazioni in merito al rilievo geometrico...*cit., pp. 89-95

²⁶² SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 84, p. 142; ASABAPMi, I/3/2797, IX, abbazia di Morimondo, restauro del rosone settentrionale, predisposizione del piano di Coordinamento della Sicurezza nei cantieri mobili, 23 giugno 2008

²⁶³ BELTRAMO, TOSCO, *Il cantiere cistercense a Casanova...*cit., p. 8

²⁶⁴ Parodi nella sua trattazione cita il dipinto raffigurante «Cristo crocifisso con lunghi capelli» datato tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo. In PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit., p. 93

²⁶⁵ PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit., p. 79

sostenuta da quattro colonne su piedistalli unghiati sopra la quale si ergeva una statua della Vergine con il bambino, attribuita da Santambrogio alla mano di Balduccio da Pisa o della sua scuola²⁶⁶, andata tuttavia perduta a seguito di un furto avvenuto nel 1974²⁶⁷. È inoltre da rimarcare l'affresco posto lungo la parete settentrionale dell'abside, visibile solamente se si accede ai locali del sottocoro e ritrovato solamente nel 1981²⁶⁸ (R. C. n. 153).

Come riportato precedentemente, lo studioso americano Porter²⁶⁹ aveva proposto una suddivisione del cantiere medievale distinguendo quattro fasi costruttive, confermate anche dall'interpretazione proposta da Fraccaro De Longhi. A questo proposito, la studiosa sostiene che è possibile rintracciare all'interno della chiesa un avanzare di stile da est a ovest ribadendo, tuttavia, che Porter non ha considerato le variazioni d'asse che sono rimarcabili al termine della quarta campata e prima della penultima, entrambe identificative probabilmente di una ripresa della costruzione. Avanza infine l'ipotesi, confermando quella del Porter che la costruzione era arrivata sino alla quarta campata nell'anno 1197 in cui si presume siano stati interrotti i lavori e che a seguito della seconda interruzione dell'asse si possono notare elementi architettonici e decorativi testimonianti di uno stile più avanzato. Si assiste infatti ad una variazione nella fattura dei capitelli e nella composizione delle ogive delle volte²⁷⁰.

L'architettura della chiesa viene definita dalla Romanini come un «gotico strettamente lombardo»²⁷¹: l'arco acuto è pienamente accolto, ad eccezione delle finestre che sono in parte ancora a tutto sesto²⁷², le volte ad ogiva sono accentuate ed è da notarsi quello che Castelfranchi afferma essere «il chiaro delinearsi delle strutture portanti più come forza dinamica che come peso di muratura, nel concentrarsi, anzi, di tutta la sua costruzione nel suo sistema portante a formare una "ossatura" dinamica»²⁷³. Tuttavia, tra gli elementi tipicamente lombardi è evidente «l'ampio respiro delle superfici che i pilastri cilindrici collegano in un lento volgere di piani e di masse, lombarda la luminosità che i grandi rosoni e le molte aperture permettono alla nave centrale [...] lombarda è soprattutto la più profonda esigenza stilistica che si avverte in tutta la chiesa e cioè l'interpretazione in "chiave" pittorica dell'architettura stessa»²⁷⁴. Lombardi sono inoltre i beccatelli dei pilastri nonostante questo motivo di capitelli formati da grosse

²⁶⁶ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 146

²⁶⁷ GAVAZZOLI TOMEA, *S. Maria di Morimondo...*cit., p.106

²⁶⁸ Una fotografia di alcuni personaggi dell'affresco è pubblicata in P. MIRA, *"Morimondo nel Rinascimento. Gli abati commendatari (1450-1522)". Motivi di una mostra*, in «Quaderni dell'abbazia», Morimondo, XXII/XXIII, 2016, pp. 49-50

²⁶⁹ PORTER, *Lombard Architecture...*cit. p. 83

²⁷⁰ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. pp. 109-110

²⁷¹ ROMANINI, *L'architettura gotica in Lombardia...*cit., p. 32

²⁷² Fraccaro de Longhi riporta che la realizzazione delle finestre ad arco a tutto sesto è tipica dell'architettura cistercense e non rappresenta un'eccezione. FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 109

²⁷³ L. CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda dell'architettura cistercense: l'abbazia di Morimondo*, in «Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda», vol. 1, 1955, p. 20

²⁷⁴ CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda dell'architettura cistercense...*cit., p. 20

cornici sia di derivazione prettamente anglo normanna²⁷⁵, nonché la disposizione esterna dei contrafforti e i fregi di coronamento.

Sul braccio meridionale del transetto si apre poi la porta che conduce alla sacrestia, posta tra la chiesa e la sala capitolare: essa è suddivisa in due campate da un arco trasverso a sezione torica privo di modanature ed è coperta da volte a crociera²⁷⁶. Al suo interno sono custodite due opere d'arte segnalate da Cavagna Sangiuliani e Santambrogio: si tratta di un dipinto in chiaroscuro di Crespi e una tavola rappresentante la *Pietà* che venne inizialmente attribuita a Raffaello. Tuttavia, Santambrogio l'opera al Gianpietrino o a Pietro Rizzo²⁷⁷, mentre in una lettera pubblicata dal Puricelli datata 22 febbraio 1846 riportata da Cavagna Sangiuliani, si afferma che il dipinto possa essere opera di Marco Oggiono, allievo di Leonardo Da Vinci²⁷⁸.

La facciata della chiesa (fig. 2.8), in laterizio faccia vista, presenta una forma a capanna definita "a vento" poiché molto aggettante rispetto al corpo di fabbrica²⁷⁹. Grazie ai compiuti interventi di restauro, sono emerse le tracce di un nartece a tre campate di cui rimane inoltre un fascio di sottili colonnine con capitello in pietra. Silvia Beltramo nello studio condotto sulle facciate delle chiese cistercensi, sottolinea che in area lombarda sono presenti narteci a Chiaravalle Milanese, Cerreto e Chiaravalle della Colomba, nonostante questo non sia conservato nella sua integrità²⁸⁰. Attualmente il fronte è preceduto da un protiro sorretto da colonne lapidee su alto basamento e sopraelevato per mezzo di una scalinata in pietra di serizzo²⁸¹. Il portale d'accesso alla chiesa presenta una ghiera multipla a tutto sesto ed è frutto di un intervento di ripristino avvenuto in sostituzione del precedente portale rettangolare.

Elemento caratterizzante la facciata sono senza dubbio le numerose aperture: appena al di sopra del protiro si aprono due aperture bifore sorrette da un'esile colonna in pietra su davanzale anch'esso lapideo, incorniciata da una cornice a tutto sesto modanata con cordonature e decorazioni a triangoli tripartiti ritrovabili anche in alcuni laterizi dei pilastri della navata centrale. Nella porzione sottostante l'intradosso della riquadratura si osserva inoltre una decorazione a dadi e bastoncini. Alle loro estremità si aprono poi due feritoie: quella di destra mostra una lieve curvatura mentre quella sinistra è

²⁷⁵ Fraccaro de Longhi riporta che le cornici dei pilastri della chiesa di Morimondo e i capitelli alla base delle volte a crociera sono di stampo nordico e fa riferimento alle chiese inglesi di Carlisle, Gloucester e Hereford. in FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 109

²⁷⁶ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit., p. 108

²⁷⁷ SANTAMBROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 151

²⁷⁸ CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1909, p. 51. Si veda inoltre COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...*cit., vol. 1, pp. 183-187

²⁷⁹ Romanini afferma che l'evidente oggetto della facciata rispetto al corpo della chiesa denuncia la mancanza di legami strutturali confermandone la sua posteriorità. ROMANINI, *L'architettura gotica in Lombardia...*cit., p. 152

²⁸⁰ Si segnala per un accurato approfondimento e confronto tra le facciate delle chiese cistercensi in area piemontese e lombarda il contributo fornito nella trattazione di Silvia Beltramo in BELTRAMO, *Le facciate delle chiese cistercensi...*cit., pp. 259-290

²⁸¹ ASABAPMI, I/3/2797, abbazia di Morimondo Chiesa di S. Maria nascente-lavori di restauro, preventivo di spesa, Milano, 13 maggio 1936

rettangolare. Al centro della composizione si trova un rosone circolare con leggera strombatura caratterizzato con cordoni e fregio decorativo in cotto su fondo bianco. Proseguendo verso l'alto, ai lati del rosone, si trovano altre due aperture tamponate caratterizzate da una ghiera in laterizio a sesto acuto con arco inferiore trilobato, ospitanti con buona probabilità dei dipinti²⁸². Appena al di sopra del rosone, una terza nicchia tamponata presenta una ghiera ad arco ribassato. Rimanendo sullo stesso piano ma allontanando lo sguardo verso le estremità della facciata, si osservano due aperture aperte sul cielo: entrambe sono ad arco a tutto sesto e mostrano una leggera strombatura. Le finestre a cielo sono diffusamente utilizzate negli edifici ecclesiali di ambito lombardo tra il XIII-XIV secolo e Silvia Beltramo riporta come esempi la chiesa di San Francesco di Lodi, la chiesa di San Francesco di Piacenza e il duomo di Crema²⁸³. Infine, un'ultima apertura posta in corrispondenza del sottotetto conclude la facciata in sommità. Questa, simile alle due bifore sottostanti, è suddivisa da un'esile colonnina con capitello a *crochet* terminante con una doppia ghiera in laterizio.

A conclusione della facciata si può osservare un importante fregio decorativo ad archetti pensili a doppia ghiera sovrapposta, sorretti da peducci modanati su fondo bianco, ripetuti sotto forma di archi trilobati anche all'estrema destra della facciata. Segue il fregio decorativo sommitale caratterizzato da una fascia di laterizi disposti a dente di sega, una fascia composta da una decorazione a dadi in laterizio su fondo bianco e una fascia superiore a sezione semitorica. La facciata termina infine con tre pinnacoli in muratura: quello centrale presenta una forma troncopiramidale mentre quelli laterali sono circolari con cimasa in pietra sormontati da una croce in ferro²⁸⁴.

Di notevole interesse sono inoltre i 24 bacini ceramici che ornano la fascia superiore della facciata, risalenti alla fine del XIII secolo e di ragionevole provenienza meridionale²⁸⁵ (fig. 2.9). In particolare, gli studi condotti sui bacini ceramici indicano che questi si compongono da un impasto in argilla dal colore rosso-mattone successivamente smaltati e dipinti con decorazioni vegetali, geometriche e zoomorfe in bruno manganese, verde ramina e blu e più raramente si trovano bacini bicromi bruno-blu. Essi si possono raggruppare secondo le dimensioni del loro diametro in tre tipologie: 6 elementi a tesa stretta presentano un diametro di circa 26-28 cm, 8 esemplari a tesa stretta hanno un diametro compreso tra i

²⁸² Osservando da vicino la facciata grazie alle fotografie da drone si possono notare alcune tracce circolari, probabilmente aureole.

²⁸³ BELTRAMO, *Le facciate delle chiese...*cit., p. 283

²⁸⁴ Una accurata descrizione della facciata è fornita da: CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., 1909, p. 51; BERTOGLIO PISANI, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 34; FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 107; BELTRAMO, *Le facciate delle chiese...*cit., p. 283; M. RANCATI, *La facciata di Morimondo: cronologia, ricostruzione della facciata originaria, restauri*, in «Quaderni dell'abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 25-34

²⁸⁵ Hugo Blake nella sua trattazione sostiene che i bacini ceramici siano coevi all'erezione della facciata di Morimondo e riporta che le ceramiche in analisi abbiano caratteristiche in comune con le protomaioliche pugliesi, nonostante vi siano alcuni elementi discordanti che possono non escludere un differente luogo di origine. Inoltre, i laterizi contornanti i bacini ceramici sembrano essere stati appositamente tagliati per creare le cavità di alloggiamento degli stessi In H. BLAKE, *La ceramica medievale del Nord Italia*, in M.V. FONTANA, G. VENTRONE VASSALLO (a cura di), *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Atti del Convegno, Napoli, 1980, p. 540

14-20 cm mentre gli ultimi 10 sono piccoli a tesa larga di dimensioni analoghe al precedente gruppo. I bacini più piccoli sono raggruppati a gruppi di cinque a formare delle croci, quelli più grandi, invece, sono tra loro isolati con un'unica eccezione riguardante il bacino posto in corrispondenza del fregio decorativo ad archetti pensili, isolato. In origine erano 28 ma attualmente non si conserva più il bacino posto al centro della bifora sommitale e tre dei cinque bacini ceramici costituenti il gruppo posto alla destra della bifora menzionata²⁸⁶.

Volgendo l'attenzione al fianco settentrionale in mattoni faccia vista, si osserva che la scansione interna è riproposta anche all'esterno per mezzo di otto robusti contrafforti rettangolari particolarmente sporgenti, interrotti in corrispondenza della linea di gronda del tetto della navata laterale dal quale sporgono altrettanti contrafforti orizzontali (fig. 2.10). All'esterno come all'interno, le aperture lungo la navata minore e maggiore sono a tutto sesto con doppia ghiera in laterizio e sono presenti in tutte le campate ad eccezione della terza e quinta campata nella navata minore e nella prima, seconda, terza e quinta campata nella navata maggiore partendo da ovest. Dal punto di vista dell'apparato decorativo, la navata minore termina con un fregio decorativo a beccatelli, rintracciabile anche lungo le cappelle del prospetto est mentre la navata maggiore si conclude con un fregio ad archetti pensili su fondo bianco e cornice sommitale che prosegue ininterrotto lungo tutto il perimetro della chiesa. Unica eccezione nella scansione del prospetto è la cappella comunemente soprannominata "dei morti", che si staglia sulla muratura con il suo rivestimento intonacato. Esternamente il transetto è rinforzato da due contrafforti e termina superiormente con un analogo fregio decorativo ad archetti modanati. Il grande rosone centrale è infine sormontato da una monofora aperta in corrispondenza del sottotetto con ghiera a tutto sesto. Sopra la copertura del transetto si osserva infine un orologio (fig. 2.11).

Lungo il prospetto orientale (figg. 2.12, 2.13) invece, sono visibili le cappelle poste lungo il confine orientale del transetto, un tempo illuminate da quattro monofore attualmente tamponate: la prima monofora a sud presenta una doppia ghiera a tutto sesto in laterizio priva di chiave e con ghiera superiore realizzata con mattoni posti a coltello il cui piano di base è conclusa da un doppio ripiano di laterizi. Ad essa segue una seconda monofora a tutto sesto con doppia ghiera a sesto acuto, sicuramente frutto di un intervento di ripristino, che presenta la medesima terminazione inferiore. Dall'altro lato dell'abside si osservano invece due monofore simili tra loro realizzate con una ghiera singola a tutto sesto priva di concio in chiave e terminanti inferiormente da una fila di laterizi inclinati.

²⁸⁶ Si rimanda per un'indagine approfondita circa i bacini ceramici di Morimondo e il confronto con i bacini ritrovabili in altre architetture alle pubblicazioni di BLAKE, *La ceramica medievale del Nord Italia...*cit., pp. 527-548; P. RAMAGLI, D. VENTURA, *I bacini ceramici di Morimondo*, in «Quaderni dell'abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 35-42; P. RIMOLDI, *Architettura e bacini*, in «Quaderni dell'abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 129-144; S. BANDERA BISTOLETTI, *Le arti del colore nell'Abbazie di Morimondo nel XII-XIII secolo*, in «Quaderni dell'abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 16-24. Si veda inoltre il catalogo dei bacini ceramici pubblicato in P. RAMAGLI, D. VENTURA, *Catalogo dei bacini ceramici di Morimondo*, in «Quaderni dell'abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 145-170

Come accennato, le cappelle terminano superiormente da un doppio giro di beccatelli su fondo intonacato. Alzando lo sguardo, segue il corpo del transetto, illuminato da due monofore a tutto sesto a ghiera singola che si distinguono tuttavia per una leggera differenza dimensionale e per la loro terminazione inferiore (quella verso sud ha una doppia fila in laterizi mentre quella verso nord presenta laterizi dal profilo inclinato). Il transetto termina con il fregio decorativo sommitale composto da archetti pensili e cornice di coronamento, continuo anche lungo le pareti dell'abside.

Elemento di particolare interesse sono le aperture del prospetto absidale: la disposizione prevede una triade di monofore a tutto sesto con notevole strombatura, delle quali la centrale ha proporzioni maggiori, caratterizzate da una cornice interna in laterizio e da una tripla ghiera ad arco a sesto acuto; questa a sua volta è suddivisa in una ghiera inferiore in pietra incisa con decorazioni geometriche e in una ghiera superiore in laterizio graffiato. Il piano di base è costituito da tre file di laterizi inclinati che salgono verso l'alto. Al centro della composizione, si trovano invece i tre rosoni di semplice fattura, che mantengono le medesime proporzioni tra le parti delle monofore inferiori per poi concludere con una apertura sommitale rettangolare con piattabanda, aperta in corrispondenza del sottotetto. Questa disposizione viene paragona Da Fraccaro de Longhi e da Piva alla composizione dell'abside della chiesa di Silvacanes²⁸⁷.

All'incrocio tra i due bracci si eleva infine la torre nolare, di dimensioni notevolmente inferiori rispetto alle torri di Cerreto e Chiaravalle Milanese. Di impianto ottagonale, la torre è scandita da quattro aperture a tutto sesto nei quattro lati maggiori corrispondenti ai punti cardinali, alternate a quattro finestre circolari nei lati minori; infine, la torre è delimitata superiormente da una cornice ad archetti su fondo bianco.

²⁸⁷ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 107; PIVA, *I grandi insediamenti cistercensi...*cit. p. 263

2.5 Il monastero

Al recinto monastico si accede per mezzo di un portale d'accesso, risalente tra la fine del XIII e l'inizio del XIV²⁸⁸ e confinante con i locali della foresteria. Esso si caratterizza da un'apertura a ghiera multipla in laterizio alternato ad elementi in pietra arenaria tendente all'arco acuto, ad eccezione della ghiera inferiore che invece risulta essere a pieno centro. Al centro del portale è presente la traccia di un rosone deturpato in epoca recente²⁸⁹, affiancato da due monofore attualmente tamponate e termina con una teoria di archetti pensili sommitale.

Il chiostro, addossato al fianco meridionale della chiesa (figg. 2.14, 2.15), costituisce il punto focale per l'organizzazione monastica e fu interessato da un importante intervento di rifacimento durante il corso della seconda metà del XV secolo, per volontà degli abati commendatari Maletta e Branda Castiglioni; questo, tuttavia, non interessò il lato addossato alla chiesa, restaurato solamente nel 1952²⁹⁰ (R. C. n. 135). Sul chiostro si affacciano gli ambienti monastici la cui organizzazione è in parte condizionata dalla particolare morfologia del terreno che caratterizza il territorio morimondese, nonostante segua le rigide prescrizioni cistercensi. Come accennato, un primo terrazzamento è presente in corrispondenza della parete meridionale dell'abside, seguito da altri quattro terrazzamenti realizzati rispettivamente nei pressi del passaggio del *locutorium*, a fianco della sala dei monaci, in corrispondenza del piazzale d'ingresso e a sostegno del piazzale prospiciente all'ala dei conversi²⁹¹.

Lungo il lato settentrionale del chiostro si affacciano, in successione dopo la sacrestia, l'*armarium* per la raccolta dei libri ad uso quotidiano, la sala capitolare e il *locutorium* dove venivano assegnate le mansioni dall'abate al quale è accostato un loggiato sul lato opposto al chiostro. Questo è compreso tra un lungo corridoio che consente l'accesso al giardino, ospitante probabilmente un tempo la scala che conduceva al dormitorio²⁹², e l'ingresso alla scala di discesa e lungo il lato sud della stessa sala. In successione seguono poi lo *scriptorium* e la sala dei monaci, suddivisa da una fila di tre colonne in laterizio con capitelli del medesimo materiale e riccamente decorata su tutte le pareti²⁹³. Essendo costruito in corrispondenza di un avvallamento, si trovano anche due ulteriori livelli edificati ai piani inferiori dei quali tuttavia non si conosce l'originaria destinazione d'uso²⁹⁴.

²⁸⁸ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...cit.*, p. 84, p. 141

²⁸⁹ Una descrizione del rosone viene fornita dal Santambrogio. Egli afferma che il rosone era composto da «aggraziate sagomature, archetti in laterizio e piastrelle con disegni circolari ed a croce di Sant'Andrea» In Ivi, p. 84, p. 141

²⁹⁰ Il restauro ha interessato l'ala meridionale del chiostro compreso e fu comprensivo del restauro delle aperture. Furono inoltre rifatti i tetti e i pluviali. In FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.* p. 111; CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...cit.*, p. 23

²⁹¹ Si veda RIMOLDI, MINA, RANCATI, REBUZZINI, *Alcune considerazioni in merito al rilievo geometrico...cit.*, p. 79

²⁹² FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.* p. 114

²⁹³ BANDERA BISTOLETTI, *Le arti del colore nell'Abbazie di Morimondo...cit.*, pp. 11-13

²⁹⁴ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.* p. 115

Lungo il lato meridionale invece, si trova il locale un tempo riscaldato, ossia il *calefactorium* seguito dal refettorio disposto parallelamente al chiostro. A tal proposito, un analogo orientamento è ritrovato da Silvia Beltramo anche nel caso del refettorio dell'abbazia di S. Maria di Staffarda²⁹⁵. A questo è infine accostata la cucina mentre il livello inferiore doveva essere destinato a locali annessi. Il lato meridionale, infine, era un tempo destinato all'uso dei conversi: fu completamente trasformato durante il XVII secolo e attualmente convertito in uffici comunali, tuttavia un tempo ospitava i locali del *dispensarium* per la carità ai pellegrini, la foresteria e l'*infirmarium* per il soccorso ai degenti²⁹⁶. Dal punto di vista dell'apparato pittorico, degno di nota è l'affresco raffigurante la *Madonna con il Bambino e San Giovannino* raffigurato insieme a San Bernardo e San Benedetto attribuito al pittore Luini e risalente al 1515. Questo, trovatosi in precarie condizioni a causa dell'umidità e del tempo²⁹⁷ (R. C. n. 152), fu strappato dal chiostro e ricollocato in corrispondenza della parete occidentale del transetto meridionale²⁹⁸.

Si rimarca inoltre la sala capitolare²⁹⁹ caratterizzata da un impianto quadrato suddiviso internamente da quattro colonne in pietra con capitello a cubo allungato a costituire nove campate. Queste sono coperte da volte a crociera costolonate di sezione torica, suddivise da sottarchi anch'essi il laterizio e terminanti a muro con mensole di marmo. Ai lati della porta d'ingresso, dalla semplice fattura, sono presenti due trifore a ghiera multipla incluse in un archivolto sommitale e sorrette da colonnine binate con capitelli uncinati. La sala capitolare è illuminata anche lungo il lato opposto per mezzo di tre aperture ad arco a tutto sesto³⁰⁰.

Infine, è doveroso fare menzione dell'edificio ad uso ghiacciaia, costruito nel 1676 in corrispondenza del terreno destinato ad orto, confinante con l'antico cimitero dei monaci, dietro il fronte absidale³⁰¹ (R.

²⁹⁵ S. BELTRAMO *Nutrire il corpo e lo spirito: i refettori dei monasteri cistercensi*, in «Studi e ricerche di storia dell'architettura», n. 3, edizioni Caracol, Palermo, 2018, p. 48

²⁹⁶ CARMINATI, A. RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...*cit., pp. 25-26; BANDERA BISTOLETTI CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...*cit. p.37

²⁹⁷ Le condizioni di precaria conservazione dell'affresco Luinesco sono documentate nel 1915 in ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Prot. 480, Morimondo, tavola attribuita a Giampietrino- affresco Luinesco, Milano, 1° dicembre 1915 e nel 1977 in ASABAPMi, I/3/2797, M. VALSECCHI, "Appello per salvare l'affresco del grande maestro lombardo. A Morimondo si spegne un Luini", *Il Giornale*, 2 ottobre 1977

²⁹⁸ CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 124

²⁹⁹ La sala capitolare fu suddivisa da tramezzi per destinarne una parte ad uso cantina e un'altra a legnaia secondo le disposizioni emanate nel 1804, rimossi solamente nel 1952. In COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...*cit., vol. 1, p. 175; FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 111; CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...*cit., p. 23

³⁰⁰ Si veda FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. p. 1114; GAVAZZOLI TOMEA, *S. Maria di Morimondo...*cit., p. 99; CAVALLERA, *Morimondo...* cit., p. 107

³⁰¹ L'anno della costruzione della ghiacciaia è riportato su una lapide affissa su di essa. In SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 155

C. n. 52). La costruzione si distingue per la sua forma circolare, lievemente ellittica e alta una decina di metri, rivestita da intonaco e terminante con un cornicione sommitale.

Gli ambienti del monastero sono stati oggetto di un importante intervento di restauro intrapreso negli anni Novanta del secolo scorso³⁰². Gli eventi che lo precedono possono essere così riassunti: dopo la ripopolazione del monastero da parte della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine nel 1952³⁰³ (R. C. n. 132) e la successiva dichiarazione nel 1975 del «particolare interesse dell'intero compendio»³⁰⁴ da parte del Ministero dei Beni culturali (R.C. n. 150), il comune di Morimondo acquistò nel 1981³⁰⁵ tutto il complesso monastico (R. C. n. 154), il cui chiostro, come si è detto, era ancora separato dal muro costruito in età napoleonica, costruito prima di essere stato messo all'asta. Un articolo ritrovato negli archivi della Soprintendenza milanese risalente al 1977 fornisce una descrizione dello stato di fatto sottolineando le condizioni rovinose in cui versava il monastero, devastato da «[...] topi e ladri»³⁰⁶ facendo riferimento anche al chiostro «spaccato da un muro di mattoni rivestito in calce che intacca la grazia architettonica dell'intera struttura»³⁰⁷ (R. C. n. 151). Qualche anno dopo, nel 1983 (R. C. n. 155), alcuni cittadini volontari abbattono il muro, simbolo dell'acquisita importanza attribuita al monastero da parte della cittadinanza morimondese³⁰⁸, sensibilità confermata dall'istituzione dieci anni dopo della Fondazione *Abbatia Sancte Marie de Morimundo*³⁰⁹ (R. C. n. 158).

Tra il 1983 e il 1985 era già stato redatto un progetto di restauro delle coperture dei locali monastici del refettorio, dei lati rinascimentali del chiostro e dell'ala del dormitorio a cura dell'architetto Carminati³¹⁰ (R.C. nn. 156-157), con l'obiettivo di risanare gli elementi ammalorati a causa dell'abbandono nel tempo e delle infiltrazioni meteoriche. Contestualmente all'istituzione della fondazione morimondese, si diede avvio ad un primo progetto di restauro degli ambienti monastici: venne previsto il risanamento delle

³⁰² Un'accurata descrizione degli interventi di restauro è fornita da CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...cit.*; BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...cit.* p.31-54

³⁰³ CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...cit.*, p. 25; BANDERA BISTOLETTI, *L'abbazia cistercense di Morimondo...cit.* p.32

³⁰⁴ BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...cit.* p.32

³⁰⁵ CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...cit.*, p. 20; BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...cit.* p.36

³⁰⁶ ASABAPMi, I/3/2797, G. BELLINGARDI, "A Morimondo cade a pezzi divorata dai topi l'antica abbazia che fu rispettata anche dalle truppe di Federico Barbarossa", *Corriere della Sera*, 23 agosto 1977

³⁰⁷ Ibidem

³⁰⁸ ASABAPMi, I/3/2797, R. AMICARELIA, "Verso il completo recupero dello storico edificio inaugurato nel 1296. Finalmente abbattuto il «muro» di Morimondo. Tra breve i tesori dell'abbazia saranno accessibili al pubblico", *Corriere della Sera*, martedì, 21 giugno 1983. Si veda inoltre CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...cit.*, p. 20; BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...cit.* p.36

³⁰⁹ BANDERA BISTOLETTI, *L'abbazia cistercense di Morimondo...cit.* p.32. Si veda inoltre il sito della fondazione: Fondazione *Abbatia Sancte Marie de Morimundo* <<https://www.abbaziamorimondo.it/>> (20/03/2020)

³¹⁰ ASABAPMi, I/3/2797, G. CARMINATI, progetto esecutivo di riparazione della copertura e ripristino degli edifici pubblici adibiti ad attività culturali, 14 settembre 1985. Si veda inoltre CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...cit.*, pp. 34-

fondazioni per evitare lo scivolamento a valle dell'edificio, seguito dall'analisi degli elevati con lo scopo riportare in luce i locali originari del loggiato con l'apertura anche delle arcate sottostanti, il consolidamento del vano scala, la messa in sicurezza dell'ala orientale e di alcune murature e volte che versavano in pessime condizioni³¹¹ (R. C. n. 159). Successivamente il progetto si è concentrato sull'eliminazione dei tramezzi divisorii della sala dei monaci e sul ripristino della sala inferiore con la scoperta di un notevole apparato decorativo soprattutto nella sala dello scriptorium³¹². Durante i lavori si sono inoltre ritrovati i collegamenti verticali che conducevano al dormitorio e quella di collegamento con il livello inferiore ai locali affacciati sul chiostro³¹³. Un secondo progetto, elaborato tra il 1995 e il 1996 riguardò le finiture e l'impiantistica³¹⁴ (R. C. n. 160) mentre tra il 1999 e il 2000 venne condotto il restauro del chiostro sulla base di un'accurata indagine conoscitiva. Vennero realizzate le opere di pulitura degli intonaci seguita dal recupero degli elementi lapidei con un intervento di consolidamento strutturale nelle colonne più degradate³¹⁵ (R. C. n. 162).

Un'ulteriore fase di restauro interessò, tra il 2003 e il 2008 gli ambienti del loggiato, del dormitorio e della ghiacciaia³¹⁶. Vennero riportate in luce decorazioni pittoriche e le aperture di origine medievale. In riferimento al dormitorio, in particolare, i restauri hanno consentito una maggiore comprensione del cantiere medievale, costituito probabilmente da una copertura a capanna appoggiato sui muri perimetrale e sulla spina degli archi intermedi per poi proseguire con un'unica falda³¹⁷ (R. C. n. 163).

Nel maggio del 2008, infine venne intrapreso uno scavo archeologico nell'area prospiciente all'attuale municipio grazie al quale sono emersi alcuni setti murari risalenti in parte al XII-XIII secolo e in parte tra il XVI e XVII secolo, prima di essere stati rasati e coperti per la realizzazione del terrazzamento e del conseguente cortile ancora oggi presente³¹⁸ (R. C. n. 165).

³¹¹ CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...*cit., pp. 42-55

³¹² Una disamina accurata circa l'apparato decorativo dello scriptorium è fornita da BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...*cit. pp. 48-54

³¹³ CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...*cit., p.42, pp. 76-87; BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...*cit. p.37-38

³¹⁴ CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...*cit., pp. 56-61; BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...*cit. p.38

³¹⁵ CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...*cit., pp. 76-93; BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...*cit. p.38

³¹⁶ CARMINATI, RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo...*cit., p. 89; BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...*cit. p.38

³¹⁷ BANDERA BISTOLETTI, CARMINATI, RONDENA, SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo...*cit. p.38

³¹⁸ Si veda a tal proposito l'analisi proposta da G. B. SANNAZZARO, L. S. ZOPFI, L. URBINI, "Nuove strutture murarie nel cortile dell'abbazia di Morimondo", Fastionline Documents and Research, Roma, 2008, < <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-118.pdf>>, (12/12/2020)

2.6 REGESTO STORICO-CRONOLOGICO

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
1	Agosto 1071	Atto denominato <i>Cartula venditionis</i> , riportante la vendita di alcuni terreni nei pressi di Coronago, di Fara vecchia e di Fara Basiliana testimonianze della presenza di un nucleo abitato	«[...] finitum pretium pro omnibus casis, castro, capellis cum eorum pertinentiis seu rebus territoriis illis iuris mei quam abere viso sum in locis et fundis Fara et in Baselliano vel in earum teritoriis» ¹		¹ ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo</i> . (1010-1170)...cit., n.6 CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., 1908, p.590 PARODI, <i>Il monastero di Morimondo...</i> cit., p. 134
2	22 gennaio 1101	Nell'atto denominato <i>Libellus et investitura</i> viene indicato che il territorio di Coronago era di pertinenza del vescovo di Pavia e che in quel luogo era già esistente una chiesa dedicata a S. Marco	«[...] terras arabiles, prata, gerba, silvas cum areis suis et omnes res illas iuris episcopii Sancte Ticinensis Ecclesie, que sunt posite in curte Colonago et in eius territorio, exceptis omnibus rebus illis quas ecclesia Sancte Marie, posita in ipso loco Colonago» ¹	Secondo Cavagna Sangiuliani probabilmente la chiesa di S. Marco fu utilizzata dagli stessi monaci per le funzioni religiose.	¹ ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo</i> . (1010-1170)...cit., n.31 CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., 1908, pp.590-591 PARODI, <i>Il monastero di Morimondo...</i> cit., p. 19
3	10 ottobre 1134	Fondazione del monastero di Morimondo presso Coronago	«Idus octobris in hac die anno MCXXX quarto venerunt primitus habitare monachi ad abbatiam de Coronago sitam in Valle Ticini»	Porro suppone che i manoscritti dai quali ricava questa informazione siano di poco posteriori alla fondazione dell'abbazia.	MANRIQUE, <i>Cistercensium seu verius ecclesiasticorum annalium...</i> cit., p. 284 PORRO LAMBERTENGI, <i>Alcune notizie del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 627, VI
4	11 novembre 1136	Trasferimento dei monaci cistercensi presso una Grangia a Campo Falcherio, Morimondo	«An. MCXXXVI Patres Cistercenses ex prima abbatia Morimundi praefati Ordinis hoc Sacrum Coenobium a fundamentis erexerunt, et die x Novembris habitavere, qui primitus per biennium in Grancia coronate steterunt tempore Sanctissimi Domini nostri Innocentii II» ¹ «Idus Novembris MCXXXVI venerunt primitus habitare monachi in hanc grangiam que vocatur Morimundus» ² «D.O.M. MAGINFREDVS ET BENONVS DNI DE OZENO CLARISSIMI ATQ, PISSIMI FRES NOBILES MEDIONANENSES S. B.NAR.DI SVASV MONACIS CISTERCENSIBVS CHARISSIS A CORONAGO IN HVNC LOCVM TRANSLATIS ROBALDO MEDIOLAN.ARCHIEP. APPRODATE MONASTERIV HOC MORIMVNDI PROPE TICINV SUB. GVALGHETIO P.O. ABB. SALVT. ANNO. MCVVVVI FVNDARVT ANTONIS LIBANORIVS ABBAS ET COMES MONACHI Q[VI] MORIMVNDIENSES OMNIB' SVIS BENEDACTORIBVS HOC GRATITVDINIS ARGVMENTV P.C. MDCL.» ³	La data del trasferimento dei cistercensi presso campo Falcherio è riportata da più iscrizioni. Nella raccolta curata da Ansani sono presenti i documenti che testimoniano le donazioni e le vendite di terreni per la fondazione del monastero di Morimondo da parte di alcune famiglie locali.	¹ PUCCINELLI, <i>Alcune notizie del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 38, n.5; UGHELLI, <i>Italia Sacra...</i> cit., p. 144 ² PORRO LAMBERTENGI, <i>Alcune notizie del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 627, IIII ³ PUCCINELLI, <i>Alcune notizie del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 38, n.3; UGHELLI, <i>Italia Sacra...</i> cit., IV, p. 144; SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit.p. 130; PORTER, <i>Lombard Architecture...</i> cit. p. 75; FRACCARO DE LONGHI, <i>L'architettura delle chiese cistercensi italiane...</i> cit., pp. 97-98 ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo</i> . (1010-1170)...cit., nn. 56-60

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
5	1136	Cavagna Sangiuliani riporta che il chiostro è stato ultimato entro il mese di dicembre del 1136			CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo nella storia...</i> cit., 1908, p.593
6	1148	La <i>Cartula venditionis</i> relativa al 18 novembre 1148 fa menzione alla localizzazione del monastero di Morimondo in un territorio «edificatum inter Mediolanum et Papiam»			ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1010-1170)...</i> cit., n. 100 GIULINI, <i>Memorie spettanti alla storia...</i> cit.,VII, p. 106
7	28 luglio 1171	Papa Alessandro II emanò una bolla papale confermando la regola cistercense del monastero di Morimondo		Nella Bolla papale vengono inoltre elencate le grange di Coronago, Farabasiliana, Fallavecchia e Castelletto.	UGHELLI, <i>Italia Sacra...</i> cit., IV, 1719, p.146 ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200)...</i> cit., n. 222
8	14 gennaio 1174	L'imperatore Federico Barbarossa concesse mise il monastero di Morimondo sotto la sua protezione			UGHELLI, <i>Italia Sacra...</i> cit., IV, pp. 164-165 ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200)...</i> cit., n. 239
9	29 marzo 1179	Il pontefice Alessandro III prese il monastero sotto la sua protezione, confermando il possesso delle grange di Morimondo vecchio, Basiano, Fallavecchia e Castelletum			ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200)...</i> cit., n. 248 KEHR, <i>Italia pontificia...</i> cit.,VI, p. 130, I
10	1182	Data di fondazione della chiesa riportato su una lapide iscritta nell'architrave della porta, ora non più visibile, riportata da Puccinelli e da Ughelli	«An Domini MCCLXXXVI completa fuit Ecclesia tempore Michaelis Abbatis, quae primitus MCLXXXII fuit fundata in Domino»		PUCCINELLI, <i>Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco...</i> cit., p. 38, n.5 UGHELLI, <i>Italia Sacra...</i> cit., p. 38, n.8

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
11	1186	Data di fondazione della chiesa secondo Puricelli e confermata da Porter	<p>«Et anno Millesimo centesimo octuagesimo-sexto fundata est haec Ecclesia, quinto Idus Martij».¹</p> <p>«Anno Domini MCCLXXXVI completa fuit Ecclesia temporis Michaelis Abbatis, qua primitus MCLXXXVI fuit fundata»²</p>	<p>Porter sostiene la correttezza della data 1186 poichè fa riferimento ad una causa intrapresa dalla parrocchiale di Sant'Ambrogio nei confronti dell'abbazia per il possesso del terreno di edificazione dell'edificio iniziata tra il 1185 e il 1187 facendo riferimento ad alcuni documenti pubblicati da Bonomi</p> <p>Bellini sostiene che il cantiere sicuramente è iniziato non oltre il 1186.</p>	<p>^{1,2} PURICELLI, <i>De SS. Martyribus Nazario et Celso...</i>cit. p. 533</p> <p>B. BONOMI, <i>Morimundensis...</i> cit., pp. 568-9, n. 287 in PORTER, <i>Lombard Architecture...</i>cit. p. 77</p> <p>MALECKZEK, <i>La pieve di Casorate nella controversia con il monastero cistercense di Morimondo...</i> cit., pp. 283-327</p> <p>BELLINI, <i>Le origini di Morimondo...</i>cit., p. 56</p>
12	1189	In questa data risultano esistenti la grangia confinante con il monastero e la grangia di Casterno a nord-ovest di Morimondo			OCCHIPINTI, <i>Fortuna e crisi di un patrimonio monastico...</i> cit., p. 321
13	1194	In questa data risulta esistente la grangia della Zelata			<p>ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200)...</i>cit., n. 317</p> <p>OCCHIPINTI, <i>Fortuna e crisi di un patrimonio monastico...</i> cit., p. 321</p>
14	4 giugno 1195	L'imperatore Enrico VI rilasciò un diploma in cui furono confermati tutti i diritti e i beni al monastero di Morimondo		L'atto comprendeva inoltre i diritti sulla pesca nei fiumi Ticino e Po, l'esenzione dalle gabelle e dal pagamento del « <i>Pedagium vel portonagium</i> » per la circolazione dei monaci e dei loro animali.	<p>ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200)...</i>cit., n. 326</p> <p>BELLINI, <i>Le origini di Morimondo...</i>cit., p. 57</p>
15	1197	In riferimento ai documenti pubblicati dal Bonomi, Porter indica che in questa data fu richiesta l'interruzione prima campagna di lavori		Secondo Porter la prima fase terminante in questa data vide la costruzione del coro, del transetto e delle prime quattro campate della chiesa.	BONOMI, <i>Morimundensis...</i> cit., pp. 568-9, f. 568, f.570, f.578. f. 579, f. 580, f. 581, f.582 in PORTER, <i>Lombard Architecture...</i> cit. p. 77, p.79

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
16	10 gennaio 1200	Risoluzione e conclusione della causa intrapresa dalla parrocchia di Casorate per sospendere i lavori di costruzione della chiesa a favore dei cistercensi		Un documento relativo al 1999 testimonia la richiesta di interruzione dei lavori da parte della pieve di Casorate. Anno indicato dal Porter come data di ripresa dei lavori di costruzione della chiesa: sostiene che i lavori proseguirono con la realizzazione della V e della VI campata.	ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. (1171-1200)</i> ...cit., nn. 342-344 MALECKZEK, <i>La pieve di Casorate nella controversia con il monastero cistercense di Morimondo...</i> cit., pp. 283-327 PORTER, <i>Lombard Architecture</i> ...cit. p. 79, p. 83
17	1219	Federico II emanò un diploma a favore del monastero di Morimondo rinnovando i privilegi concessi da Federico Barbarossa e concedendo nuovi diritti			GIULINI, <i>Memorie spettanti alla storia</i> ...cit., VII, p. 153
18	1237	Il monastero fu saccheggiato dai pavesi. La cronaca del saccheggio è riportata da Ughelli		Porter sostiene che in occasione di questa data il cantiere della chiesa fu nuovamente interrotto.	UGHELLI, <i>Italia Sacra</i> ...cit., p.183 PORTER, <i>Lombard Architecture</i> ...cit. p. 79, p. 83 OCCHIPINTI, <i>Fortuna e crisi di un patrimonio monastico...</i> cit., p. 322
19	1245	Saccheggio del monastero da parte delle truppe dell'imperatore Federico II			SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo</i> ...cit., p. 132
20	1266	Saccheggio del monastero da parte dei pavesi, di fazione ghibellina			SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo</i> ...cit., p. 132
21	1267	Il podestà di Milano Beltramo <i>de Grecho</i> identificò il monastero di Morimondo come appartenente al distretto di Milano	«[...] inter nos et Papienses, in finibus nostri districtus»		<i>Gli atti del Comune di Milano</i> , II, 2, n. 497 (1267 maggio 1) in RAPETTI, <i>Confini, conflitti e monasteri tra Milano e Pavia</i> ...cit., p. 119

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
22	12 ottobre 1273	Visita del pontefice Gregorio X all'abbazia di Morimondo			BELLINI, <i>Le origini di Morimondo...</i> cit., p. 65
23	1296	Anno di conclusione della costruzione della facciata della chiesa	«An Domini MCCLXXXVI completa fuit Ecclesia tempore Michaelis Abbatis, quae primitus MCLXXXII fuit fundata in Domino»	L'iscrizione era riportata su una lapida posta sull'architrave della porta d'ingresso della chiesa.	PUCCINELLI, <i>Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco...</i> cit., p. 38, n.5 UGHELLI, <i>Italia Sacra...</i> cit., p. 38, n 8
24	1311	Secondo saccheggio del monastero da parte dei pavesi			SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit.p. 132
25	1379	Accordo avvenuto tra i monaci cistercensi di Morimondo e Gian Galeazzo Visconti per il possesso della grangia detta della Zelata, in cambio di alcuni fondi			CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., 1908, p.603 CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 17
26	XIV secolo	Parodi attribuisce a questo secolo la realizzazione della vasca battesimale	«[...] pila dell'acqua santa, ampia vasca circolare di pietra di Saltrio con rosoni e teste fantastiche che rivelano l'ingenua e rozza arte del secolo XIV»	Santambrogio riporta che la statua della Vergine è opera di Balduccio da Pisa o della sua scuola.	SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., p. 149 PARODI, <i>Il monastero di Morimondo...</i> cit., p. 79
27	1443/ 1447	Giovanni Visconti risulta essere abate commendatario di Morimondo		La data in cui gli fu assegnata la commenda è sconosciuta.	Notarile, 591 (16 e 26 febbraio 1443) in CANOBBIO, <i>Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...</i> cit., p. 9 ASMi <i>Pergamene</i> , 694 (30 ottobre 1147), in CANOBBIO, <i>Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...</i> cit., p. 9
28	1448	Mattia da Castiglione venne nominato abate commendatario di Morimondo		Il periodo in cui egli fu commendatario fu molto breve.	Notarile, 592 (15 luglio 1448), in CANOBBIO, <i>Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...</i> cit., p. 9

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
29	1450	Il cardinale Beneventano, Astorgio Agnesi venne nominato Abate commendatario di Morimondo (1450-1451)			CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 32
30	1452	Battista Maletta venne nominato abate commendatario dell'abbazia di Morimondo sotto la protezione di Francesco Sforza (1452-1462)			CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 55
31	Seconda metà del XV secolo	Stagione di fervore artistico ed edilizio tradottasi nell'acquisizione di raccolte di codici miniati, nella realizzazione di pitture all'interno della chiesa da parte di Enrico de Spededo, nella realizzazione del crocefisso ligneo e nell'abbellimento della porta della Sacrestia	«Hoc opus fecerunt fieri R.R.D.D. Dominicus Capranica Episcopus et princeps Firnaus et J. Johannes de Ferrarijs Dei gratia abbas Morimundi meritissimi die XV Februarii, tempone quo prefatus Dominus Episcopus fuit ambasciator s. d. n. Martini Papae V ad Dominum nostrum Ducem Mediolani. Henricus Cognomento de Spededo hic depinxit» ¹		¹ PUCCINELLI, <i>Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco...</i> cit., p. 38, n.7 SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., p. 150 CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., pp. 84-88
32	1460/ 1462	Inizio dei lavori di rifacimento del chiostro		I lavori furono interrotti dopo la morte dell'abate Maletta.	CANOBBIO, <i>Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...</i> cit., p. 94
33	15 agosto 1463	Dopo la Morte dell'abate commendatario Battista Maletta, venne nominato commendatario Matteo Castiglioni (1463-1475)			CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 63
34	5 luglio 1475	Branda Castiglioni venne nominato abate commendatario di Morimondo dopo la resignazione di Matteo Castiglioni (1475-1487)			CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 70

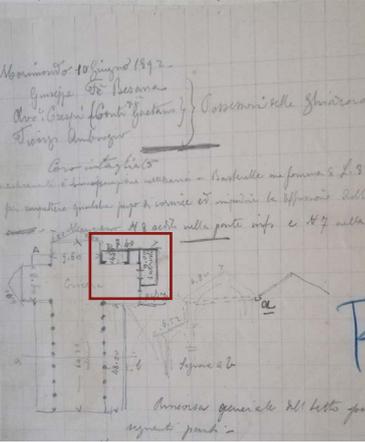
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
35	1476	Branda Castiglioni riprese i lavori di ripristino del chiostro			CANOBBIO, <i>Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...cit.</i> , p. 95
36	22 luglio 1487	Giovanni Giacomo Schiaffinati divenne abate commendatario di Morimondo			Sforzesco, 100 (22 luglio 1487) in CANOBBIO, <i>Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio...cit.</i> , p. 101
37	21 giugno 1487	Innocenzo VIII emanò le disposizioni necessarie per giustificare un intervento radicale di correzione dello stile di vita che i monaci del monastero di Morimondo avevano intrapreso		Le disposizioni imposero il generale rinnovamento delle regole monastiche originarie: vennero proibiti i libri miniati e indetta la realizzazione di una biblioteca per metterli sottochiave. Venne richiesta la chiusura delle porte e delle finestre della chiesa, il ripristino del dormitorio, del refettorio e la realizzazione di una nuova infermiera. Infine, vennero imposti interventi di manutenzione e consolidamento del noviziato, delle coperture, dei granai e dei luoghi di conservazione dei prodotti agricoli.	<p>ASM, <i>Pergamene del Fondo di Religione</i>, cart. 634: 21 giugno 1487, in CAVALLERA, <i>Morimondo... cit.</i>, p. 96</p> <p>SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...cit.</i>, p. 133;</p> <p>CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo...cit.</i>, 1908, pp.603-604</p> <p>CANOBBIO, <i>Aspetti della presenza certosina e cistercense del dominio visconteo-sforzesco...cit.</i>, p. 504-505; CAVALLERA, <i>Morimondo... cit.</i>, pp. 95-103.</p>
38	22 settembre 1487	In occasione di questa data venne ufficializzata la nomina di Giovanni dei Medici abate commendatario dell'abbazia di Morimondo (1487-1495)			CAVALLERA, <i>Morimondo... cit.</i> , p. 81
39	15 gennaio 1490	Papa Innocenzo VIII emanò una bolla con la quale dava assenso alle riforme volute dall'abate commendatario Giovanni dei Medici			ASM, <i>Pergamene del fondo di Religione</i> , cart. 634: bolla di Innocenzo VIII del 15 gennaio 1490, in CAVALLERA, <i>Morimondo... cit.</i> , p. 97-101

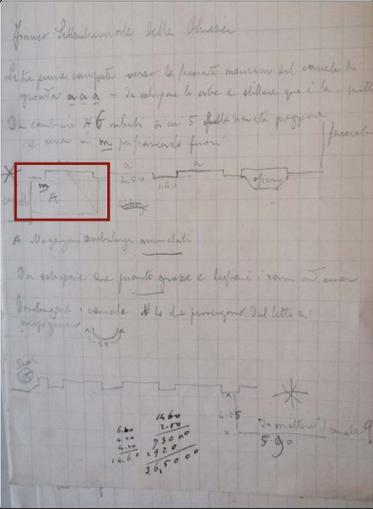
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
40	1491	Inizio dei lavori di rifacimento interni alla chiesa testimoniati da un'iscrizione riportata da Puccinelli.	«An. MCCCCLXXI, Leo Pontif. Max. ,[tun] Protonotarius Apostolicus ed Clericus Florentinus Commentadarius [hujus] loci per Monacos degentesin in Abbatia [Thufcia] hoe Sacrum Caenobium reformatit tempore S. D. N. Innocentij VIII. Anno suo VII» ¹	Santambrogio riporta in nota che l'epigrafe possiede un errore di datazione. Sostiene dunque che la data debba essere «MCCCCLXXXI» ed attribuisce a questa fase la realizzazione delle modanature in terracotta che circondano la porta che conduce alla Sacrestia.	¹ PUCCINELLI, <i>Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco...</i> cit., p. 38, n.6 SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., pp. 144-145 CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 104
41	14 luglio 1497	Il priore del monastero di Morimondo sancì la dipendenza del monastero dal cenobio di San Salvatore di Settimo Fiorentino			ASMi, <i>Pergamene del Fondo di Religione</i> , cart. 634: mercoledì 14 giugno, delibera del Capitolo del monastero di Santa Maria di Morimondo in CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 104
42	1498	Federico Sanseverino venne nominato abate commendatario di Morimondo			ASV (Archivio generale«Obbligationes Communes», registro n. 12, carta 12 r.in CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 112
43	1515	Realizzazione dell'affresco lunga la parete del chiostro ad opera del pittore Luini			CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 127
44	1522	Ultimazione del coro ligneo posto in corrispondenza dell'abside ad opera del maestro Giramo da Abbiategrosso	«PERFECTAE FVERVNT HAEC SEDES DEAGENTIBVS HIS FABENTIBVSQUE SEPTIMIANIS MONACHIS A.D. MDXXII» ⁴	La data di ultimazione del coro è incisa su un crisma.	SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., pp. 146-150 ¹ PARODI, <i>Il monastero di Morimondo...</i> cit., p. 82
45	15 ottobre 1561	Innocenzo del Monte, abate commendatario, fu costretto da papa Pio IV a rinunciare alla commenda a causa di uno scandalo			ASV, <i>Reg. Vat.</i> , n. 1922: 15 ottobre 1561, «Innocentius de Monte privatus monasterii eimen commendatis assignatis ei locus unde exire non possit abdque post licentia». in CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 206

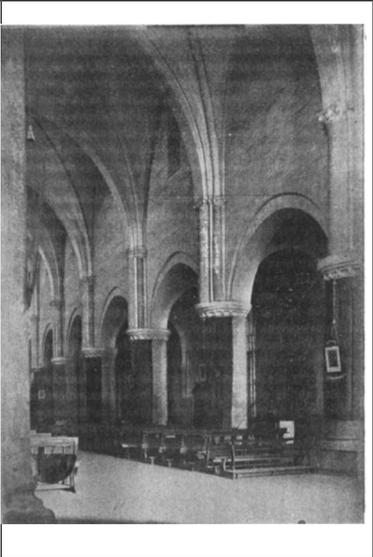
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
46	1561	I beni dell'abbazia di Morimondo vennero assegnati all'Ospedale Maggiore di Milano			CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 206
47	1564	Il Capitolo Generale inviò l'abate Ludovico ad esaminare le condizioni di vita spirituale dei monaci rimasti e redasse le <i>Ordinazioni</i>			ASV, <i>Reg. Vat.</i> , n. 1952, alla carta n. 33 r., in CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 206
48	1573	Visita del monastero da parte del cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano		Venne richiesto l'acquisto di arredi liturgici nuovi, si impose lo spostamento del fonte battesimale in corrispondenza del primo pilastro della chiesa e venne richiesta l'erezione di un muro separatorio tra il cimitero e il giardino del monastero ¹ .	ACAMi, <i>Visite Pastorali</i> cit., vol. III: Casorate e pieve, in CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 273 SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., p. 128; PARODI, <i>Il monastero di Morimondo...</i> cit., p. 78 AOMMi, <i>Sezione storica-Amministrazione: Visite</i> , cart. 17, fasc. I, « <i>Libro delle Ordinazioni</i> », alla carta 1 r., in CAVALLERA, <i>Morimondo...</i> cit., p. 274
49	15 ottobre 1578	Il pontefice Gregorio XIII dispose che il priore del monastero di Morimondo riassumesse il titolo di abate			CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo nella storia...</i> cit., 1908, p.606
50	1591	Posa in opera delle porte di chiusura del coro ligneo	«Hoc sacrum sacellum Omnipotenti Deo dicitum faciedum mandavit Innocentius Primus florentinus abbas Morimundi anno Dom. MDLXXXI»	L'iscrizione si trova lungo l'architrave della porta di sinistra ed è pubblicata da Santambrogio.	SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., p. 84, p. 148 PARODI, <i>Il monastero di Morimondo...</i> cit., p. 83
51	1650	Antonio Libanorio da Ferrara fu nominato conte e abate di Morimondo.	«Abbas et contes Libanorivs f. f. 1650»	Egli fece realizzare la lapide affissa sulla facciata e fece costruire alcuni locali annessi alla chiesa lungo il lato destro destinati a cantina e tinaia.	SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., p. 155 PARODI, <i>Il monastero di Morimondo...</i> cit. pp. 85-86

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
52	1676	Anno di costruzione della ghiacciaia		L'anno della costruzione della ghiacciaia è riportato su una lapide affissa su di essa.	SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., p. 155
53	1714	L'abate Lorenzo Cisterno ordinò l'erezione dell'altare di Morimondo			CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo nella storia...</i> cit., 1909, p.51
54	1722	Mappa del catasto Teresiano		In riferimento all'edificio ecclesiastico emerge principalmente l'assenza del protiro in corrispondenza dell'ingresso della chiesa.	Mappa Catasto Teresiano, 1722, in CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 21
55	1730	Restauro dell'abbazia di Morimondo per volere dell'abate Francesco Lonati	«Restaurata tempore R.mi D.ni Franchi Lonati [mediolanensis], abate Morimundi. A.D. MDCCXXX»	Fraccaro de Longhi attribuisce a questa fase la realizzazione del protiro in facciata e la variazione dimensionale e proporzionale delle cappelle lungo il transetto.	SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., p. 84, p. 139 FRACCARO DE LONGHI, <i>L'architettura delle chiese cistercensi...</i> cit., p. 102. p. 104
56	27 maggio 1798	Soppressione del monastero e conversione in Parrocchia			ANSANI (a cura di), <i>Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo...</i> cit. SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i> cit., p. 84, p. 139 COMINCINI, <i>Morimondo. L'insediamento cistercense...</i> cit., vol. 1, p. 174

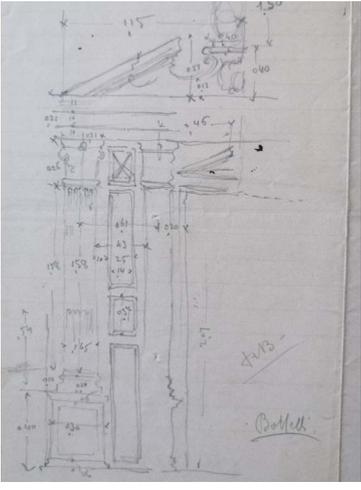
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
57	1804	Si ordinò una stima degli immobili appartenuti all'ente		Si dispose che il chiostro fosse diviso in due parti attraverso un muro, che la sala del capitolo venisse divisa con tramezzi per destinare una parte ad uso cantina e un'altra a legnaia, che le finestre venissero chiuse e che l'ingresso del chiostro venisse allargato per il passaggio dei carri.	COMINCINI, <i>Morimondo. L'insediamento cistercense...</i> cit., vol. 1, p. 175
58	9 luglio 1805	I beni dell'ente soppresso vennero acquistati all'asta da Stefano Luini, prefetto di Polizia per 18.600 lire			ASMI, Notarile, f. 46624, 9 luglio 1805, in COMINCINI, <i>Morimondo. Storia di una comunità...</i> cit., p. 17
59	1833	Porter riporta un'iscrizione posta all'interno della chiesa che testimonia l'avvenuto restauro	«D. O. M. RESTAURATA TEMPORE QVO ERAT PAR.US R. D. MELCHIOR LONGHI AD EXPENSAS BENEFACITORUM ECCLESIAE ANNO DNI MDCCCXXXIII»	Porter sostiene che i restauri probabilmente consistettero in una [stesura di intonaco] «whitewashing the building».	PORTER, <i>Lombard Architecture...</i> cit., p. 79, p. 81
60	1844	Commissione del monumento in onore del prefetto Stefano Luini per volere di Marietta Germani Dell'Acqua ad opera di Benedetto Cacciatori collocato all'interno della chiesa lungo il lato settentrionale		Il monumento fu approvato nel 1850 dal cardinale Bartolomeo Romilli e fu spostato dapprima nel chiostro nel 1936 e successivamente si ha notizia di una richiesta di trasferimento nei pressi della canonica o del cimitero nel 1949. Attualmente del monumento non rimane traccia.	PARODI, <i>Il monastero di Morimondo...</i> cit., p. 93 COMINCINI, <i>Morimondo. Storia di una comunità...</i> cit., pp. 28-30 <i>Ordine e Libertà</i> , 30 luglio 1949 in COMINCINI, <i>Morimondo. Storia di una comunità...</i> cit., p. 30
61	1856	Intervento di manutenzione della chiesa di Morimondo consistente principalmente in una generale ritinteggiatura delle pareti			COMINCINI, <i>Morimondo. Storia di una comunità...</i> cit., p. 187

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
62	1863	Illustrazione raffigurante la facciata della chiesa di Morimondo		<p>Nell'illustrazione si nota che la porta d'ingresso alla chiesa è a luce rettangolare e il fronte inferiore è intonacato. Sono visibili due aperture attualmente non più esistenti (a sinistra una monofora ad arco a sesto acuto e a destra una finestra rettangolare) e le due aperture a tutto sesto poste sotto al rosone sono caratterizzate da una finestra rettangolare al centro in rottura.</p>	<p>Abbazia di Morimondo, (illustrazione), 1863, in CAVAGNA SANGIULIANI, <i>Una corsa all'abbazia di Morimondo...</i>p. 105</p>
63	1866	Mappa del Catasto Lombardo Veneto		<p>In riferimento all'edificio ecclesiastico si nota la presenza di una cappella in corrispondenza del fronte settentrionale della chiesa, alla quale è addossato un secondo volume di dimensioni inferiori verso ovest. Si nota inoltre il volume del pronao in facciata e la sopraelevazione di un volume sopra la navata laterale meridionale della chiesa.</p>	<p>ASMi, <i>Mappa del Comune censuario di Morimondo</i>, mappa del Catasto Lombardo Veneto, 1866, f. 8, inchiostro nero, inchiostro colori, acquerello, matita, 55x70, 1: 2000 < http://www.asmilano.it/Divenire/document> (8/01/2021)</p>
64	1873	Santambrogio riporta che in questa data «Il Genio Civile riconosceva la necessità e l'urgenza di spese diverse per la materiale conservazione dell'insigne monumento»			<p>SANTABROGIO, <i>L'abbazia di Morimondo...</i>cit., p. 84, p. 140</p>
65	10 giugno 1892	Appunti di rilievo della chiesa di Morimondo		<p>Nel rilievo si nota una suddivisione delle cappelle laterali differente da quella attuale.</p>	<p>ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, [Appunti di rilievo della chiesa di Morimondo], Morimondo, 10 giugno 1892</p>

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
66	10 giugno 1892	Appunti di rilievo della chiesa di Morimondo, lato nord	 <p>Il rilievo mostra un prospetto con una cappella esterna e una quarta campata. Sono presenti note a mano e un disegno di un fabbricato denominato «magazzino-ambulanza».</p>	Dal rilievo emerge la presenza di un fabbricato, denominato «magazzino-ambulanza» appoggiato alla cappella esterna alla quarta campata lungo il prospetto nord.	ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, [Appunti di rilievo della chiesa di Morimondo, lato nord] Morimondo, 10 giugno 1892
67	4 luglio 1892	Preventivo di spesa per alcuni interventi di restauro lungo il fronte di tramontana e lungo la facciata	«[...] Accollato in mattoni per le prime tre campate del fianco di tramontana della chiesa [...] Stilatura e rattoppi di muro in alcune parti della facciata»		ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Preventivo per alcuni lavori urgenti di restauro nell'abbazia di Morimondo, Milano, 4 luglio 1892
68	8 agosto 1893	Computo metrico in cui vengono indicati alcuni interventi di restauro sulle coperture e sulle murature della chiesa dell'abbazia di Morimondo	«[...] Copertura della cappelletta ossario a tramontana. [...] Copertura del portico sulla facciata [...] Rappezzi di muro praticati sulla sommità dell'angolo sud-est del frontone di facciata; e restauro di una parte di cornice di cotto coll'impianto di apposito ponte a sbalzo [...] Rappezzi di muro di varie dimensioni fatti sul muro di tramontana e sul muro di ponente della nave maggiore, otturamento di fori esistenti sul muro di tramontana»		ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Computo metrico e importo delle opere di restauro eseguite nella chiesa dell'ex abbazia di Morimondo nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, dai Sigg. Fratelli Maino capimastri di Magenta, Milano, 8 agosto 1893
69	17 novembre 1899		«[...] Gli stalli del coro lavorati a tardia con differenti ed interessanti disegni, opera pregevole del primo quarto del secolo XVI sono di continuo sfregiati con coltelli e chiavi dai canonici che vi entrarono [...] converrebbe proprio di chiudere il coro che per l'ampiezza della chiesa non è quasi necessario sia di libero accesso»		ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, stralcio della lettera del Signor conte Napoleone Bertoglio Pisani in data 17 novembre 1899

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
70	1906	Segnalazione da parte dell'Ufficio generale per la conservazione dei monumenti riguardo la necessità di intervenire sulle precarie condizioni della chiesa, in stato di abbandono			ASM, Prefettura, 6403, in COMINCINI, <i>Morimondo. Storia della Comunità...cit.</i> , p. 187
71	[1909]	Fronte occidentale della chiesa di Morimondo (fotografia)		Nella fotografia si notano fori pontai ancora aperti, ed è visibile una mancanza di parte nel fregio decorativo sommitale a destra.	Abbazia di Morimondo-facciata della chiesa (fotografia), s.d., in CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo...cit.</i> , 1909, p.43
72	[1909]	Interno della chiesa di Morimondo, navata centrale lato meridionale (fotografia)		La fotografia mostra l'interno della chiesa abbaziale con le pareti, i pilastri e i capitelli intonacati.	Chiesa abbaziale di Morimondo-interno (fotografia), s.d., in CAVAGNA SANGIULIANI, <i>L'abbazia di Morimondo...cit.</i> , 1909, p.43
73	1910	Intervento di rifacimento delle coperture, curato dall'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti			La Sveglia, 18 novembre 1910, in COMINCINI, <i>Morimondo. Storia della Comunità...cit.</i> , p. 187

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
74	22 febbraio 1911	Relazione esplicativa dei lavori di restauro del coro della chiesa di Morimondo	«[...] Gli stalli del coro della chiesa già abbaziale di Morimondo erano da tempo in deplorabile condizioni di conservazione, oltre che per l'antichità loro, perchè essendo il coro accessibile al pubblico venivano di continuo guaste le tarsie e gli intagli [...] che la parte sinistra degli stalli venne spostata dal muro dell'abside di circa 20 centimetri [...] che l'origine degli stalli era in origine più ampio e collegato con porte alla nave centrale della chiesa. [...] Inoltre le aperture corrispondenti nel fondale di muratura che segna il perimetro del coro addimostano di essere state aperte in rottura come è provato dalla decorazione a fresco del muro interrotta dal martello per causa dell'apertura delle porte [...] Da queste constatazioni consegue che originariamente gli stalli secondo la regola cistercense erano situati altrove e precisamente nella navata centrale avanti il tiburio [...] e in tale disposizione si disposero all'epoca del finimento il quale secondo l'iscrizione nel crisma radiante alla testata sinistra della serie inferiore degli stalli avvenne nel 1523 per opera di Francesco Girolamo di Abbiategrasso, mentre la ricostruzione del coro nell'abside centrale si può far coincidere colla composizione delle due porte [...]»		ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Relazione esplicativa al preventivo in data 14 dicembre 1909 degli ebanisti Frat. Annoni pel restauro degli stalli del Coro nell' abbaziale di Morimondo, Milano, 22 febbraio 1911
75	17 giugno 1911	Descrizione degli interventi di restauro da effettuare al coro cinquecentesco	«[...] Restauro del coro di Morimondo consistenti nel rifacimento di parte delle tarsie e intagli e sagomatura degli stalli del coro di Morimondo si stanno ultimando e dopo la applicazione di alcune tarsie e di alcune sagome e tavole che ancora nel presente sopralluogo ho creduto dovessero rinnovarsi, si procederà alla tinteggiatura degli stalli con leggerissima velatura in modo di accordare le parti rifatte con quelle antiche senza alterare le varie tinte dei legni delle grandi tarsie delle specchiature dei dorsali le quali aggiungono, ora ripulite, una nuova bellezza a questo notevole oggetto d'arte. Manca inoltre di ricomporre in opera le due porte della fine del XVI secolo e ho ordinato di arrestarle dal loro piano primitivo di posa al fine di scoprire le due fiancate degli stalli.»		ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Relazione del sopralluogo a Morimondo, il 17 giugno 1911

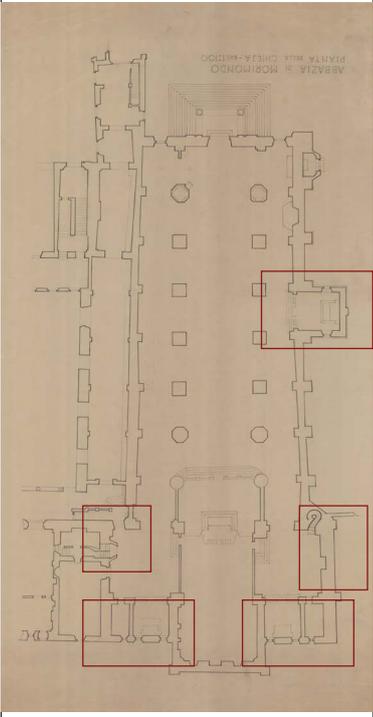
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
76	[1911]	Rilievo della porta del coro, firmato [Bottelli]			ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, [Rilievo della porta del coro], [Bottelli], s.d.
77	[1911]	Descrizione dei lavori di restauro e consolidamento della chiesa di Morimondo	«[...] Rincossa generale dei tetti e cambiamento dei legnami ammalorati [...] demolizione del sovralzato sul lato del chiostro addossato alla chiesa per causa del quale tra la falda di copertura della chiesa e quella della costruzione a demolirsi di forma un compluvio a cui si debbono attribuire le infiltrazioni d'acqua dei muri e delle volte[...]Restauro statico della torre campanaria [...] Restauro degli stalli del coro»		ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Riassunto del calcolo preventivo di spesa necessaria a provvedere il restauro statico e artistico di varie parti dell'ex chiesa abbaziale di Morimondo, s.d.
78	30 luglio 1912	Considerazioni relative ai restauri del coro della chiesa di Morimondo	«[...] A Morimondo, gli ultimi lavori di restauro del [bellissimo] coro, condotti a termine da oltre 9 mesi, cioè sino dal settembre dell'anno passato, ancora non sono stati veduti ne da chi li ha diretti, ne da chi li ha fatti eseguire»	I lavori di restauro del coro erano dunque stati conclusi nel settembre 1911.	SABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Prot. 1239, [Considerazioni relative ai restauri del coro della chiesa di Morimondo], Milano, 30 luglio 1912
79	1 dicembre 1915	Descrizione dello stato di conservazione dell'affresco luinesco	«[...] Affresco luinesco che trovasi sulla parete esterna della chiesa stessa presso la piccola porta che s'apre nel portico. Tale affresco, per quanto riparato dalle intemperie, rischia di andare alla malora: basti accennare che in epoca relativamente recente è stato tinteggiato con la stessa tinta rosata stesa sulle altre pareti dell'atrio per modo che a stento di intravedono sotto la tinta deturpatrice le tonalità di colore originali e la bellezza del dipinto che appar cosa veramente pregevole»		ASABAPMi, cart. archivio Monti n° 14, fasc. II-50, Prot. 480, Morimondo, tavola attribuita a Giampietrino-affresco Luinesco, Milano, 1 dicembre 1915

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
80	1917	Acquisto del chiostro di proprietà privata da parte del pittore Angelo Comolli		Il nuovo proprietario ripristinò parti del monastero destinando alcuni locali ad abitazione e studio.	COMINCINI, <i>Morimondo. Storia della Comunità...cit.</i> , p. 189
81	1924	Facciata della chiesa di Morimondo (fotografia)			La facciata della chiesa abbaziale nel 1924 (fotografia) in COMINCINI, <i>Morimondo. Storia di una comunità...cit.</i> , p. 184
82	25 agosto 1927	Articolo contenente una breve descrizione storica riguardo all'abbazia e una descrizione delle condizioni di conservazione al 1927	«Ma nella parte inferiore quale profanazione! Per metà la facciata è coperta da una specie di contrafforte che taglia a mezzo due grandiose finestre a cordature in cotto. Un pronao stridentissimo copre completamente la vecchia porta ad arco pieno. Nell'interno l'ingiuria è ancora maggiore. [...] Tutto è turbato da incredibili rifacimenti. I fasci di colonnine sono stati rivestiti e ridotti a tozze colonne mediante una imbottitura di cemento e tutte le pareti che erano a mattoni visibili finemente levigati [...] sono state intonacate di bianco»		ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, "L'abbazia di Morimondo e il suo deplorabile abbandono", Milano, 25 agosto 1927, s.a.
83	1929	Creazione di un comitato per il restauro dell'abbazia di Morimondo, promosso dalla sezione artistica del circolo filologico milanese			COMINCINI, <i>Morimondo. Storia della Comunità...cit.</i> , p. 189

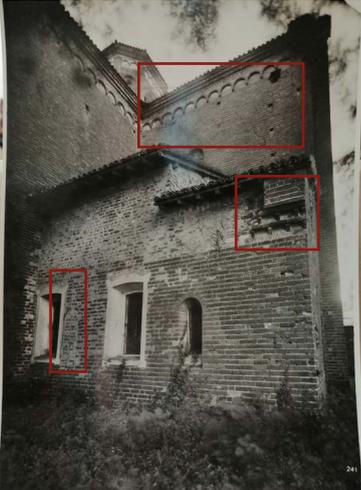
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
84	15 marzo 1930	Descrizione interventi di restauro	<p>«La facciata [...] bisognerà smantellare l'intonaco che [...] copre il cotto originario, riassetare le aperture e le nicchie dalle eleganti ghiera, rifare i tre pinnacoli al sommo, rimettere in luce tutte le tracce ancora appariscenti del pronao originario, certamente a volte cordonate. L'attuale portichetto [...] Deve essere rispettato e restaurato, così la scala. [...] Il lungo fianco sinistro della chiesa si presenta di facile ed evidente, benché forse dispendioso restauro. Innanzitutto si dovrà provvedere all'escavazione di un'intercapedine lungo tutto il muro per risanare questo da una diffusa e pericolosa umidità [...] i tetti, malconci e totalmente da rifare. [...]Una finestra tarda da chiudere, altre finestre originali da riassetare, levarsi l'incastellatura dell'orologio sul braccio sinistro [...] levarsi una cappella tarda sporgente tra i due contrafforti della navata minore; mentre altra cappellina secentesca (dei Morti) [...] può essere restaurata e mantenuta.[...] La testata del capocroce sinistro ha una finestra circolare già ornata di una bella raggera, facilmente restaurabile. Chiudere i buchi e le crepe del paramento, ripristinare le aperture originarie delle cappelle ai lati dell'abside, abbassandone il tetto, fin dov'è compatibile con le esigenze esterne.[...]Interno della chiesa [...] scrostamento generale delle volte e delle pareti, condotto con grande giudizio per non distruggere eventuali affreschi. [...] Riaprire tutte le finestrelle originarie sul lato sinistro [...] Il pavimento del transetto e del fondo delle navatine, ora in cotto, deve essere rimosso o rifatto [...] Levare l'organo sopra la porta d'ingresso [...] navata minore di sinistra: la cappella della madonna, costruzione tarda, sporgente dal fianco [...] può essere sacrificata [...] tutti i tetti dell'abbazia, specialmente della chiesa, debbono essere restaurati.[...]»¹</p>	Anno di inizio lavori di restauro grazie agli aiuti economici del cardinale Schunster.	<p>ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Relazione sommaria per il restauro dell'abbazia cistercense di Morimondo, s.l., 15 marzo 1930</p> <p>COMINCINI, <i>Morimondo. Storia della Comunità...cit.</i>, p. 189</p>
85	[1930]	Descrizione dei lavori di restauro da svolgere all'interno della chiesa di Morimondo	<p>«[...] scrostamento del vecchio intonaco della volta[...]imbiancatura di detta con una mano di imbianco a due mani di tinta [...]scrostamento cordonatura in terracotta della volta, con raschiatura e pulitura e spazzolatura e rasatura in malta fine [...] scrostamento intonaco della parete per mettere a vista la muratura in cotto come in origine, con raschiatura, pulitura spazzolatura e rasatura in malta fine [...]intonaco con malta di cemento e lisciatura in stabilitura e polveri di marmo alla zoccolatura dei pilastri di detta campata [...] cambio di terrecotte mancanti, scalpellamento per rinzafo di dette terrecotte mancanti»</p>		ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, [Preventivo per lavori di completamento restauro campata già iniziata], s.l., s.d.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
86	27 marzo 1931	Autorizzazione a procedere al completamento del restauro della prima campata (interno)		Si fa riferimento agli interventi descritti alla data [1930].	ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Prot. 1059, [Autorizzazione a procedere al completamento del restauro della prima campata], Milano, 27 marzo 1931
87	4 maggio 1931	Stato di avanzamento del restauro della II campata della navata maggiore (interno)		Il documento in analisi non fornisce indicazioni riguardo alla tipologia di intervento, tuttavia si ritiene che faccia riferimento agli interventi descritti alla data [1930].	ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Prot. 1662-844, Morimondo, abbazia, Milano, 4 maggio 1931
88	8 maggio 1931	Autorizzazione a procedere al completamento del restauro della terza campata (interno)		Il documento in analisi non fornisce indicazioni riguardo alla tipologia di intervento, tuttavia si ritiene che faccia riferimento agli interventi descritti alla data [1930].	ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Prot. 1792, [Autorizzazione a procedere al completamento del restauro della terza campata], Milano, 8 maggio 1931
89	2 luglio 1931	Inizio lavori di restauro della IV campata della navata maggiore (interno)		Il documento in analisi non fornisce indicazioni riguardo alla tipologia di intervento, tuttavia si ritiene che faccia riferimento agli interventi descritti alla data [1930].	ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Prot. 2481, Morimondo, abbazia Restauri, Milano, 2 luglio 1931
90	1931	Descrizione lavori di restauro avvenuti tra ottobre 1930 e gennaio 1931	«[...]Rifacimento generale, con cambio di puntoni alle capriate [...] tetto della navata minore, a nord, campate e coperture contrafforti. [...] rifacimento generale e cambio di alcune terzere, di molti travetti e di quasi tutti i listelli [...] canali e pluviali in lamiera zincata per la falda di tetto minore [...] scossaline e gocciolatoi in lamiera zincata contro il muro navata centrale [...] muratura fianco a nord della navata maggiore, ripristino del paramento con chiusura dei fori [...] impalcatura esterna per restauro finestre [...] restauro degli archetti sotto la gronda del tetto navata maggiore [...] rincossa rapida dei tetti»		ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Riassunto lavori ottobre 1930, gennaio 1931, Milano, 1931
91	1933	Il ministero della Pubblica Istruzione notifica «il notevole interesse storico artistico» dell'abbazia di Morimondo al pittore Angelo Comolli			BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit., p.32

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
92	1 giugno 1934	L'articolo fornisce una descrizione dello stato di avanzamento dei lavori di restauro	«[...] ridonato alla chiesa parte della originaria imponente. Pareti, colonne opere architettoniche hanno ripreso l'aspetto del tempo. Il prof. Comolli, restauratore del monumento, sta procedendo a lavori di restauro del grande chiostro [...] poi si procederà anche a liberare dall'intonaco le volte della chiesa che hanno una cordonatura in cotto di grande effetto ed a ripristinare la grandiosa sala del capitolo»	I lavori furono affidati a Ferdinando Reggiori, prima di essere interrotti per una mancanza di fondi.	<i>Il popolo abbianese</i> , 1 giugno 1934, in COMINCINI, <i>Morimondo. Storia della Comunità...</i> cit., p. 189
93	4 agosto 1934	Descrizione e perizia di spesa dei lavori di restauro della chiesa di Morimondo	«Ripasso generale dei tetti, compreso la smontatura e la nuova rimonta di detti tetti [...] Opere di restauro del frontone verso nord sottostante all'orologio comunale. [...] Scalpellamento del vecchio intonaco in parte intonacata [...]. Cambio di parti costruttive e decorative in mattoni di terracotta delle finestre e archetti sottogronda compreso la ricostruzione dei pinnacoli esistenti con il relativo crocifisso. Rinzafo in vari punti della muratura in paramento di mattoni di terracotta[...] Opere di restauro del frontone verso levante [...] Scalpellamento del vecchio intonaco [...]. Cambio di parti costruttive e decorative in terracotta alle finestre e archetti sottogronda compresa la costruzione dei pinnacoli già esistenti. Rinzafo delle muratura in vari punti [...] Opere di restauro ai due fianchi della parte posteriore dell'abside [...] Scalpellamento del vecchio intonaco [...]. Cambio di parti costruttive e decorative in mattoni in terracotta [...] Rinzafo della muratura in paramento in vari punti [...] Opere di restauro del frontone verso ponente.[...] Scalpellamento del vecchio intonaco [...] Cambio di parti costruttive e decorative mattoni di terracotta delle finestre e archetti sotto la gronda compresa la ricostruzione dei pinnacoli [...] Interno della chiesa. [...] Scrostamento del vecchio intonaco delle volte e pareti [...] nuovo intonaco civile alle volte della chiesa [...] demolizione dell'organo. Rifacimento dei serramenti in rovere[...] Rimessa e posa in opera della scala in pietra che dà al pronao»		ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Perizia di spesa per la riparazione generale dei tetti, [...] da affidare questi lavori R° [affini] del Genio civile di Milano, Milano, 4 agosto 1934
94	17 settembre 1935	Ripresa lavori di restauro, interrotti a causa di una mancanza di fondi	«L'attuale programma di lavori comprende il restauro delle campate 1°, 2° e 4° della navata minore sinistra della Chiesa abbaziale [...] poichè l'intero spiovente sinistro del tetto della Chiesa è già stato da noi rifatto, e così da tempo restaurate la terza campata della navata minore sinistra, come pure le sette campate centrali, [...] riprenderemmo così la nostra attività, dopo una lunga pausa causata dalla mancanza totale di fondi»	Il documento si riferisce ai lavori da svolgersi internamente alla chiesa.	ASABAPMi, I/3/2797, prot. 2860, [Ripresa lavori di restauro], Milano, 17 settembre 1935

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
95	[1936]	Planimetria dell'abbazia di Morimondo		<p>Nella planimetria è ancora visibile la cappella esterna in corrispondenza della quarta campata; la porta lungo il lato settentrionale del transetto risulta tamponata e le cappelle mostrano una distribuzione differente rispetto a quella attuale: si nota infatti un maggior numero di aperture e una differenza dimensionale tra le cappelle vicine all'abside e quelle alle estremità. Inoltre, è visibile un'apertura in corrispondenza del transetto orientale che si apre sul chiostro, una differente configurazione dell'ingresso alla scala notturna e un muro esterno in corrispondenza del contrafforte ospitante la scala di salita al sottotetto.</p>	<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Mobile E IX, Cart. 91, f. 4 Morimondo-abbazia-Piante, abbazia di Morimondo_Pianta, 87.1x54.3cm, lucido, scala 1:100, [1936], s.a.</p>
96	7 febbraio 1936	Proposta di trasferimento del monumento dedicato a Stefano Luini dalla chiesa al chiostro			<p><i>Il popolo abbianese</i>, 7 febbraio 1936, in COMINCINI, <i>Morimondo. Storia della Comunità...</i>cit., p. 189</p>

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
97	13 maggio 1936	Descrizione e preventivo dei lavori di restauro della chiesa di Morimondo	<p>«Facciata: [...] ripristino fregio cornice di coronamento murature e pinnacoli [...] restauro bifora timpano[...] saggi nelle nicchie laterali e in quelle superiori all'oculo, con tinteggiatura del fondo [...] Stonacatura della zona basamentale [...] riprese saltuarie del paramento laterizio e sottomurazioni [...] chiusura delle due finestre della zona basamentale [...] Demolizione e rifacimento del tetto del pronao [...] stonacatura del fregio [...] restauro dell'arco del portale d'accesso alla chiesa. Demolizione delle spalle in pietra e demolizione della muratura con formazione di sfondati in maggior spessore sotto l'arco [...] Portale in rovere [...] Demolizione e ripristino della scala d'accesso [...] nuova costruzione della scala in gradini di serizzo a tutta alzata [...] [...] Fianco nord: [...] scalpellamento del vecchio intonaco [...] riordino della cappelletta-ossario barocca nella prima campata del fianco. Rifacimento a nuovo del tetto e del nuovo intonaco, sostituzione davanzale e imbianco. Rifacimento del paramento deteriorato [...] stilatura del detto parametro con malta di calce idraulica vagliata fine. Rifacimento delle cornici in terracotta sottogronda alle lesene. [...] Abside: [...] profilatura delle antiche finestre[...] con restauro archi e delle spalle[...] ripresa saltuaria delle pareti in cotto, stilatura ecc. Interno: restauro della campata del presbiterio [...] scrostamento intonaco volta [...] intonaco civile alla volta [...] scrostamento intonaco pareti [...] sostituzione di elementi in cotto mancanti [...]. Restauro della campata corrispondente al tiburio: scrostamento intonaco volta [...] demolizione dell'attuale pavimento in legno della campata del tiburio e del coro. [...] restauro della campata del coro [...] restauro della campata destra del transetto [...] restauro del portale d'accesso alla sacrestia [...] sostituzione dei gradini dalla scala laterale del coro in gradini di serizzo. [...] restauro della campata sinistra del transetto [...] demolizione del pavimento attuale in coccio pesto[...] costruzione di nuovo pavimento in beola in lastre uguali a quelle delle navate. [...] tinteggiatura delle cappelle in fondo [...] restauro della navata destra [...] restauro della navata sinistra [...] intonacatura delle basi delle colonne [...] ripresa saltuaria paramento colonne[...] rimozione del soffitto della cappella barocca [...] demolizione della cappella barocca [...] costruzione del muro di chiusura del vano d'accesso alla demolita cappella barocca»</p>		ASABAPMi, I/3/2797, abbazia di Morimondo Chiesa di S. Maria nascente- lavori di restauro, preventivo di spesa, Milano, 13 maggio 1936

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
98	Settembre 1941	Fronte absidale della chiesa dell'abbazia di Morimondo-particolare cappelle occidentali (fotografia)		Nella fotografia si nota che la copertura delle cappelle è posta ad un'altezza superiore rispetto a quella attuale: tra le due aperture rettangolari in basso si osserva una monofora ad arco a tutto sesto tamponata. A destra è visibile di una porzione ridotta di fregio decorativo a beccatelli e si nota che alcuni fori pontai in corrispondenza della monofora del transsetto sono chiusi mentre altri sono ancora aperti.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n.28, 241, Morimondo chiesa abbaziale: veduta generale esterna dell'intersezione dell'abside con il braccio di croce sinistro e della cappella apertesi alla sinistra dell'abside. Stato attuale (fotografia), 1 settembre 1941
99	Settembre 1941	Fronte absidale della chiesa dell'abbazia di Morimondo-particolare cappelle occidentali (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n.27, 242, Morimondo chiesa abbaziale: veduta generale esterna dell'intersezione dell'abside con il braccio di croce sinistro e della cappella apertesi alla sinistra dell'abside. Stato attuale (fotografia), 1 settembre 1941
100	Settembre 1941	Prospetto nord della chiesa dell'abbazia di Morimondo-particolare della porta del transsetto (fotografia)		Nella fotografia si nota che la porta del transsetto è visibilmente tamponata; sono inoltre presenti fori pontai in rottura della muratura.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n. 26, 243, chiesa abbaziale: veduta esterna della testata del braccio di croce sinistro. Parte inferiore allo stato attuale (fotografia), 1 settembre 1941
101	[1941]	Fronte absidale e incrocio con il transsetto della chiesa dell'abbazia di Morimondo (fotografia)		Nella fotografia si osserva che la monofora del braccio del transsetto settentrionale è tamponata, sono visibili le risarciture che corrono lungo il fronte absidale e la mancanza di porzioni di muratura. Inoltre è ancora presente la tettoia dietro all'orologio.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n. 33, [Fronte absidale e incrocio con il transsetto settentrionale della chiesa dell'abbazia di Morimondo] (fotografia), s.d.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
102	[1941]	Prospetto absidale, particolare del lato meridionale dell'abside		Nella fotografia, nonostante la fitta vegetazione, è visibile la sopraelevazione delle cappelle poste in corrispondenza del braccio del transetto sud.	Il fianco nord della chiesa abbaziale, s.d., in COMINCINI, <i>Morimondo. Storia di una comunità...</i> cit., p. 185
103	[1941]	Fronte absidale della chiesa dell'abbazia di Morimondo (fotografia)		Nella fotografia si nota chiaramente il tamponamento delle monofore del fronte absidale, la mancanza di laterizi nella porzione superiore del fronte. Sono inoltre visibili alcuni fori pontai ancora aperti.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 276, Morimondo, abbazia (fotografia), s.d.
104	[1941]	Prospetto settentrionale dell'abbazia di Morimondo (fotografia)		Nella fotografia si nota una cappella addossata alla quarta campata del fronte longitudinale, le prime tre campate sono parzialmente rivestite da intonaco. Si notano inoltre delle risarciture lungo la porzione superiore della navata centrale ed è visibile un'apertura ad arco a sesto acuto in corrispondenza della seconda campata ora non più presente.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 276, Morimondo, abbazia (fotografia), Milano, s.d.
105	10 giugno 1946	Descrizione degli interventi di consolidamento statico e di sottomurazione della chiesa dell'abbazia di Morimondo	«Scavo in sezione obbligata con le necessarie armature e sbadacchiature sino alla profondità di ml. 2.00 per dare luogo alle opere di sottomurazione [...] scavo in sezione ristretta sotto i muri di fondazione [...] sottomurazione in muratura di mattoni grossoni forti e malta di cemento [...] somministrazione di n. 3 catene in ferro della sezione di cm 3 x 5 complete di capochiavi e stanghette [...] ponteggio necessario per eseguire la posa in opera delle catene [...] mano d'opera necessaria per la posa delle catene compreso la formazione, in rottura di muro, della sezione di appoggio delle stesse e ripristino allo stato primitivo della facciata del muro absidale [...]»		ASABAPMi, I/3/2797, perizia n. 585, Perizia di spesa per l'urgente esecuzione di opere di sottomurazione all'abbazia di Morimondo. Opere straordinarie di consolidamento, Milano, 10 giugno 1946

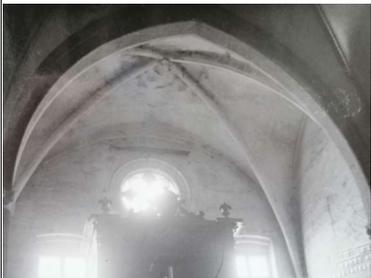
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
106	15 maggio 1947	Descrizione di alcuni interventi restauro dei paramenti murari all'interno della chiesa	«[...] raschiatura di intonaci ammalorati, pulitura e spazzolatura dei mattoni in vista con scarnificazione dei giunti, loro sigillatura, sostituzione di mattoni speciali e davanzali e contorni di finestre e porta vetusti e cadenti [...] sistemazione interna dell'abbazia. Somministrazione e posa in opera di pavimento in beola rifilata e lavorata [...] restauro delle volte fessurate, ripristino del rivestimento in mattoni speciali in vista delle colonne portanti della navata centrale e muri laterali ed absidali»		ASABAPMi, I/3/2797, Perizia di spesa per i lavori di manutenzione ordinaria riguardante le opere murarie dell'abbazia di Morimondo, Milano, 15 maggio 1947
107	3 luglio 1948	Necessità di rimuovere la cappella lungo il prospetto nord	«Procedendo nel restauro dell'abbazia di Morimondo e presentandosi ora la necessità e l'urgenza della demolizione della cappella addossata al fianco sinistro della chiesa»		ASABAPMi, I/3/2797, prot. 2527, Morimondo, demolizione della cappella sul fianco dell'abbazia, Milano, 3 luglio 1948
108	[1948]	L'articolo fornisce una descrizione dei lavori di restauro che saranno intrapresi	«Secondo le informazioni forniteci dal Sovrintendente si svolgeranno con un programma organico completo e in due fasi distinte-Prima di tutto si dovrà pensare al consolidamento statico, a ricostruire i tetti e a isolare l'interno della chiesa [...] Fatto questo si procederà alla seconda fase dei lavori [...] restaurati quindi gli elementi architettonici e decorativi, [...] il restauro del coro, della navata maggiore e delle cappelle fiancheggianti l'abside centrale»		ASABAPMi, I/3/2797, prot. 2527, M. Tortona, "Rinascita di un Monumento. I restauri dell'abbazia di Morimondo". s.l., s.d.
109	[1949]	Prospetto settentrionale dell'abbazia di Morimondo (fotografia)		Nella fotografia si nota ancora la presenza della cappella addossata alla quarta campata del fronte longitudinale, le prime tre campate sono ancora parzialmente rivestite da intonaco. Tuttavia, l'apertura a sesto acuto in corrispondenza della seconda campata della navata centrale è stata sostituita con una monofora ad arco a tutto sesto e inoltre è stata ripristinata l'area verde antistante il fronte.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n.27, Morimondo, abbazia (fotografia), fotografia Ruotolo, Milano, s.d.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
110	[1949]	Facciata della chiesa di Morimondo (fotografia)		<p>Nella fotografia si nota che la porta d'ingresso alla chiesa è a luce rettangolare, il fronte inferiore è intonato, sono visibili due aperture attualmente non più esistenti (a sinistra una monofora ad arco a sesto acuto e a destra una finestra rettangolare). Le due aperture a tutto sesto poste sotto al rosone sono caratterizzate da una finestra rettangolare al centro in rottura; si notano inoltre fori pontai ancora aperti ed è visibile una mancanza nel fregio decorativo sommitale.</p>	<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n. 23, Milano, Morimondo, abbazia- chiesa parrocchiale. Facciata (fotografia), s.d.</p>
111	[1949]	Facciata della chiesa di Morimondo (fotografia)			<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.6, abbazia di Morimondo (fotografia), s.d.</p>
112	[1949]	Facciata della chiesa di Morimondo (fotografia)			<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Morimondo, abbazia, facciata (fotografia), s.d.</p>
113	[1949]	Facciata della chiesa di Morimondo (fotografia)			<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.5, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano). abbazia (fotografia), s.d.</p>

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
114	[1949]	Facciata della chiesa di Morimondo (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Morimondo, abbazia (fotografia), s.d.
115	[1949]	Facciata della chiesa di Morimondo (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano), abbazia (fotografia) s.d.
116	[1949]	Facciata della chiesa di Morimondo (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Morimondo, (Milano), abbazia, (fotografia), s.d.
117	[1949]	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro con rimozione dell'intonaco presente nella porzione inferiore della facciata (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459,n.3 Morimondo, abbazia, (fotografia), s.d.

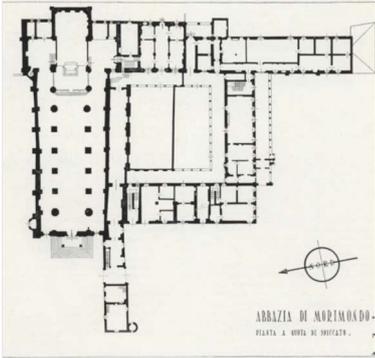
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
118	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.25 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949
119	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.30, Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949
120	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro-particolare del fregio decorativo sommitale (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.15, Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949
121	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro-particolare della bifora in sommità della facciata (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.19 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949

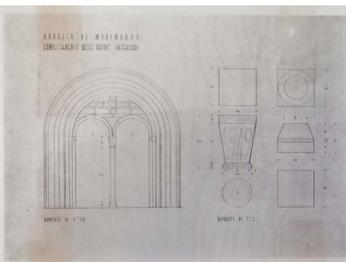
N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
122	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro-particolare fregio decorativo ad archetti pensili compositi (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.12 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949
123	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro-particolare di un peduccio del fregio decorativo ad archetti pensili (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.14 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949
124	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro-particolare di un peduccio del fregio decorativo ad archetti pensili (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n.11 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949
125	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro-particolare di una delle aperture poste al di sotto del rosone (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n. 22 Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
126	1 giugno 1949	Facciata della chiesa di Morimondo, inizio dei lavori di restauro. Particolare di una delle aperture poste al di sotto dello stesso (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), n. 28, Morimondo, abbazia (fotografia), 1 giugno 1949 già in FRACCARO DE LONGHI, <i>L'architettura delle chiese cistercensi italiane...</i> cit., TAV. XXXI
127	[1949]	Interno della chiesa di Morimondo-particolare ingresso lato occidentale (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano), abbazia (fotografia), s.d.
128	[1949]	Interno della chiesa di Morimondo-particolare della controfacciata (fotografia)		Nella fotografia è ancora visibile l'organo in corrispondenza della controfacciata; inoltre la copertura voltata della prima campata è ancora intonacata.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano), abbazia (fotografia), s.d.
129	[1949]	Interno della chiesa di Morimondo-particolare ingresso (fotografia)		Nella fotografia si nota ancora la presenza dell'organo, la porta dei conversi è tamponata, gli archi della navata principale sono intonacati e la zoccolatura lungo il perimetro della chiesa e in corrispondenza dei pilastri è assente.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, (Milano), abbazia (fotografia), s.d.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
130	[1949]	Interno della chiesa di Morimondo-particolare presbiterio e transetto settentrionale		<p>Nella fotografia si osserva una parziale intonacatura dei pilastri, l'apertura a tutto sesto della cappella confinante con l'abside e il relativo apparato decorativo interno. La finestra del transetto è ancora tamponata e vi sono quadri appesi agli archi della navata centrale, ora non più presenti. Le pareti risultano già prive del rivestimento ad intonaco, ancora presente in parte in corrispondenza dei pilastri. La datazione di questa fotografia è dubbia, sicuramente compresa tra il 1934 (data di inizio dei lavori interni alla chiesa e il 1955 in cui gli archi d'ingresso alle cappelle furono tamponati).</p>	<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO SABAPMi, cart. 459, Morimondo, (Milano) (fotografia), s.d.</p>
131	7 giugno 1949	Comunicazione riguardante l'intervento di restauro ancora da intraprendere in corrispondenza della facciata	<p>«[...] Le comunico che i lavori da eseguirsi alla facciata dell'abbazia in oggetto, comprendono tutte quelle opere di riparazione e nel contempo di restauro, previste nella perizia estesa da codesto Ufficio. [...] Tali lavori consistono nel consolidamento del muro di facciata, stilamento dei giunti fra i vari corsi di mattoni, sostituzione di mattoni lisci e sagomati sia nel paramento di facciata, sia nelle cornici, aggetti e contorni di finestre, nonché il ripristino del portico di accesso e di quelle zone di muratura e di archi mancanti e che però hanno in sito chiare, visibili tracce»</p>		<p>ASABAPMi, I/3/2797, prot. 2614, Morimondo, lavori di restauro della facciata dell'abbazia, Milano, 7 giugno 1949</p>
132	[1951]	Rilievo della facciata di Morimondo			<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Mobile E IX, Cart. 93, f. 15, V. BORRONI, Abbazia di Morimondo_Rilievo della facciata, 64.8x61, scala 1:50, carta, s.d., s.a.</p>

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
133	8 giugno 1951	Lettera per ottenere il consenso di smontaggio dell'organo per procedere con i lavori di restauro	«Per poter completare degnamente il restauro interno dell'importante chiesa abbaziale di Morimondo occorre poter smontare l'ingombrante e macchinosa struttura dell'organo attualmente addossata alla parete interna della facciata»		ASABAPMi, I/3/2797, prot. 1954, abbazia di Morimondo. (Milano). Smontaggio dell'organo), Milano, 8 giugno 1951
134	1952	La congregazione degli Oblati di Maria Vergine si stabilì presso L'abbazia di Morimondo			CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 25 BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.32
135	1952	Conclusione del restauro del chiostro lungo il fianco meridionale della chiesa della sala capitolare		l'intervento ha interessato l'ala meridionale del chiostro compreso il restauro delle aperture e l'eliminazione delle pareti divisorie della sala capitolare con messa in evidenza dei pilastri e dei capitelli. Sono stati inoltre rifatti i tetti e i pluviali.	FRACCARO DE LONGHI, <i>L'architettura delle chiese cistercensi italiane...</i> cit. p. 111 CASTELFRANCHI, <i>Un'interpretazione lombarda...</i> cit., p. 23
136	20 maggio 1954	Documento in cui sono riportati alcuni lavori di manutenzione straordinaria	«[...] Somministrazione e posa in opera di serramenti a vetri da finestra in legno abete a forma rettangolare o arcuata completo di telaio maestro ed antini a vetro con traversi inferiori in larice... porte di sicurezza a firma rettangolare o arcuata in legno abete su stipite, telaio e fodrine con o senza sagome, complete di ferramenta catenaggio e serratura di sicurezza in opera. Portina a due battenti a vetro di forma rettangolare arcuata in legno abete con piombi, su stipite, controspite e bussola [...] demolizione di muratura di mattoni pieni con scrostamento dei materiali per il trasporto alle pubbliche discariche, muro di cinta vetusto[...] ripristino delle cappelle ai lati dell'altare [...]solo posa in opera di mattoni speciali in gruppi o isolati da collocarsi negli alloggiamenti ottenuti nel lavoro di rimozione previo adattamento delle misure del mattone»		ASABAPMi, I/3/2797, perizia n. 47, Perizia di spesa per i lavori di manutenzione straordinaria dell'abbazia di Morimondo di proprietà demaniale-Monumento Nazionale, Milano, 20 maggio 1954

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
137	[1949-1954]			<p>Nella fotografia si nota che l'intervento di restauro è in corso d'opera: in fronte absidale è stato restaurato inserendo i tiranti metallici, risarcendo le lesioni e sostituendo gli apparati decorativi mancanti. Inoltre, è stato rimosso il tamponamento delle monofore absidali e della monofora del transetto, è stata rimossa la cappella lungo il fianco meridionale ma non sono ancora state aperte la porta del transetto e la monofora compresa tra le aperture rettangolari.</p>	<p>Morimondo-chiesa, parte orientale, [1949-1954] in FRACCARO DE LONGHI, <i>L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.</i>, TAV. XXXIII</p>
138	[1955]	"Abbazia di Morimondo-Rilievo- Pianta a quota di Spiccato"		<p>Nella planimetria non è più visibile la cappella esterna alla quarta campata mentre è ancora presente la disposizione alterata della cappelle lungo il transetto con le relative aperture.</p>	<p>Abbazia di Morimondo-Rilievo- Pianta a quota di Spiccato, s.d. in CASTELFRANCHI, <i>Un'interpretazione lombarda...cit.</i>, p.23</p>
139	febbraio 1955	Prospetto orientale, fronte absidale (fotografia)		<p>Nella fotografia si nota che la copertura delle cappelle occidentali è stata abbassata e si osserva che è in corso l'intervento di restauro delle cappelle che prevede l'apertura della monofora originaria e il tamponamento delle aperture rettangolari a piattabanda.</p>	<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 250, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, <i>Un'interpretazione lombarda...cit.</i>, p.21</p>
140	febbraio 1955	Interno della chiesa di Morimondo-transetto sud		<p>Nella fotografia si nota l'arco a tutto sesto aperto in corrispondenza della cappella confinante con l'abside e relative aperture rettangolari. Si nota inoltre una chiusura in corrispondenza della cappella all'estremo sud con una porta lignea. La finestra del transetto è aperta.</p>	<p>ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 241, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955</p>

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
141	febbraio 1955	Interno della chiesa di Morimondo-transetto nord		Nella fotografia si nota l'intervento di tamponamento dell'arco a tutto sesto aperto in corrispondenza della cappella confinante con l'abside. La monofora di tale cappella è già stata aperta e la finestra del transetto non è più tamponata.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955
142	febbraio 1955	Interno della chiesa di Morimondo-incrocio tra navata centrale e transetto			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, neg. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, <i>Un'interpretazione lombarda...cit.</i> , p.23; FRACCARO DE LONGHI, <i>L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.</i> , TAV. XXIX
143	[1955]	Interno della chiesa di Morimondo-navata centrale (fotografia)		La fotografia documenta l'avvenuta rimozione dell'intonaco in corrispondenza delle pareti, dei sostegni verticali e delle cordonature in cotto.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Morimondo, (Milano) (fotografia), s.d.
144	[1956]	Progetto di completamento delle bifore in facciata-particolare della colonnina			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, abbazia di Morimondo, completamento delle bifore inferiori, scala 1:10 e 1:2, s.l., s.a.

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
145	1956	Restauro dell'interno della chiesa di Morimondo (fotografia)			ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, Carlo Selva (fotografo), Morimondo, Milano [Restauro dell'interno della chiesa] (fotografia), 1956
146	[1958]	Facciata della chiesa di Morimondo a restauro completato			Morimondo- chiesa, Facciata, [1958] in FRACCARO DE LONGHI, <i>L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.</i> , TAV. XXX
147	[1958]	Fianco settentrionale della chiesa di Morimondo a restauro completato			Morimondo- chiesa, Fianco settentrionale, [1958] in FRACCARO DE LONGHI, <i>L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.</i> , TAV. XXXII
148	1960	Prospetto orientale, fronte absidale all'incrocio con il braccio meridionale del transetto		Nella fotografia si osserva che anche le cappelle lungo il braccio meridionale del transetto sono state abbassate.	ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Morimondo, Milano-abbazia, abside (fotografia), primavera 1960

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
149	17 febbraio 1967	Richiesta di chiusura al pubblico dell'area corrispondente al coro cinquecentesco	«[...] Il pavimento del coro, compreso tra gli stalli e l'altare maggiore [...] abbia molteplici grandi fori che costituiscono serio pericolo alle persone. Dispongo che venga vietato l'accesso al pubblico nel vano del coro stesso»		ASABAPMi, I/3/2797,prot. 1423, Morimondo-Milano, abbazia, Milano, 17 febbraio 1967
150	1975	Viene riconfermato «Il particolare interesse dell'intero compendio» da parte del ministero dei Beni culturali			BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.32
151	23 agosto 1977	L'articolo fornisce una descrizione storica e documenta lo stato di fatto dell'abbazia	«[...] Adesso vi hanno trovato alloggiatori e topi che hanno iniziato una devastazione sotterranea del coro [...] Ora la distruggono topi e ladri ma anche l'umidità e la trascuratezza. [...] Anche il municipio del piccolo paese occupa locali dell'abbazia e il chiostro è spaccato da un muro di mattoni rivestito in calce che intacca la grazia architettonica dell'intera struttura.»		ASABAPMi, I/3/2797, G. BELLINGARDI, "A Morimondo cade a pezzi divorata dai topi l'antica abbazia che fu rispettata anche dalle truppe di Federico Barbarossa", Corriere della Sera, 23 agosto 1977
152	2 ottobre 1977	L'articolo fornisce una descrizione delle condizioni precarie dell'affresco luinesco	«Giunti al muro esterno della chiesa che da sui resti del chiostro, ecco l'affresco di Bernardino Luini: la Madonna in trono col Bimbo sulle ginocchia, le due figure di S.Benedetto e di S. Bernardo di lato al trono e gli sfondi del paesaggio all'aperto [...]. L'affresco, ancora ben leggibile, è molto bello e importante per il lavoro giovanile del Luini. Purtroppo è deperito in parte col passare del tempo e per l'umidità: la figura di San Benedetto, a sinistra, è scolorita e sotto il nero della veste si scoprono i mattoni del muro vivo sottostante. »		ASABAPMi, I/3/2797, M. VALSECCHI, "Appello per salvare l'affresco del grande maestro lombardo. A Morimondo si spegne un Luini", Il Giornale, 2 ottobre 1977
153	1981	Ritrovamento dell'affresco posto sulla parete settentrionale dell'abside, nascosto dal coro ligneo		Nell'articolo citato sono presenti alcune immagini dell'affresco.	MIRA, <i>Morimondo nel Rinascimento</i> . Gli abati commendatari...cit., p. 49-50

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
154	14 dicembre 1981	Il comune di Morimondo acquisì tutto il complesso monastico			<p>CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i>cit., p. 20</p> <p>BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.36</p>
155	21 giugno 1983	L'articolo fornisce la cronaca dell'abbattimento del muro del chiostro	«A Morimondo è stato abbattuto il contestato-muro della vergogna-, una rudimentale parete alta circa due metri costruita con mattoni ricoperti di calce bianca, che per più di settant'anni ha diviso il chiostro e il convento della storica e monumentale abbazia [...] Ora un gruppo di giovani volontari armati di picco, si è offerto gratuitamente di abbattere il muro e l'operazione è stata resa possibile dopo che l'amministrazione comunale di Morimondo, grazie anche all'interessamento della Regione Lombardia e del Consorzio del Parco del Ticino, ha acquistato la porzione di convento di proprietà privata»		<p>ASABAPMi, I/3/2797, R. AMICARELIA, "Verso il completo recupero dello storico edificio inaugurato nel 1296. Finalmente abbattuto il «muro» di Morimondo. Tra breve i tesori dell'abbazia saranno accessibili al pubblico", <i>Corriere della Sera</i>, Martedì 21 giugno 1983</p> <p>CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i>cit., p. 20</p> <p>BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.36</p>
156	1985	Progetto di restauro delle coperture a cura di Giovanni Carminati	«[...] L'abbondante nevicata, oltre ad aver sconnesso l'intero manto di copertura, ha portato una grave sollecitazione alla struttura lignea, già in parte degradata, ed alcune strutture portanti in muratura. Nella zona denominata "Mulino" si è avuto il crollo della copertura, che ha interessato inoltre i solai sottostanti [...] l'intervento [...] prevede la realizzazione del consolidamento delle strutture portanti lignee e murarie della copertura, il rifacimento del manto di copertura, con il recupero del materiale in buono stato, il rifacimento dei solai in legno crollati» ¹		<p>¹ASABAPMi, I/3/2797, G. CARMINATI, progetto esecutivo di riparazione della copertura e ripristino degli edifici pubblici adibiti ad attività culturali, 14 settembre 1985</p> <p>CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i>cit., p. 34</p>
157	20 settembre 1985	Interventi di manutenzione e di ripristino della copertura	«[...] Gli interventi che si rendono indispensabili sono: revisione e ripristino dei due pinnacoli posti ai lati del coronamento della facciata e del terzo centrale reggente la croce. [...] La riparazione della copertura del coronamento della facciata ammalorata e successivo rifacimento. [...] Il consolidamento degli ultimi corsi di mattoni del coronamento della facciata ammalorati e sconnessi. [...] La rimozione dei tratti di muratura mista e conci di pietra sgretolata o a secco nel sottotetto della chiesa e successivo rifacimento. [...] La ripassatura di falda di tetto con sostituzione parziale della piccola e media orditura»		<p>ASABAPMi, I/3/2797, prot. 1453, Lavori di riparazione della copertura e ripristino degli edifici pubblici adibiti ad attività culturali, Milano, 20 settembre 1985</p>

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
158	1993	Anno di istituzione della Fondazione <i>Abbatia Sancte Marie de Morimundo</i>			BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.32 Fondazione Abbatia Sancte Marie de Morimundo < https://www.abbaziamorimondo.it/ > (20/03/2020)
159	1993/ 1994	Progetto di restauro degli ambienti monastici dell'abbazia di Morimondo		Il progetto consisteva nel risanamento delle fondazioni per evitare lo scivolamento a valle dell'edificio, seguito dall'analisi degli elevati con lo scopo riportare in luce i locali originari del loggiato con l'apertura anche delle arcate sottostanti, il consolidamento del vano scala, la messa in sicurezza dell'ala orientale e di alcune murature e volte. Si il progetto si è concentrato inoltre sull'eliminazione dei tramezzi divisorii della sala dei monaci.	CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 42 BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.37
160	1995/ 1996	Secondo progetto di restauro riguardante gli «interventi di finitura e completamento»		Questa fase ha caratterizzato gli interventi di finitura e la posa in opera degli impianti.	CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 42 BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.38
161	18 marzo 1999	Richiesta per procedere allo strappo dell'affresco sul fronte occidentale della chiesa	«Si chiede la conferma della possibilità di operare lo strappo [...] e in caso affermativo si chiede una consulenza sulla finitura da eseguire sul muro »		ASABAPMI, I/3/2797, VI, 1998-2001, Prat. 2928, Morimondo, abbazia affresco sulla facciata esterna. Anonimo artista lombardo sec. XVIII, "La scala di S. Bernardo", Milano, 18 marzo 1999
162	1999/ 2000	Restauro del chiostro dell'abbazia di Morimondo			CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i> cit., pp. 76-93 BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.38

N.	Data	Argomento	Trascrizioni/immagini	Note	Fonte
163	2003/ 2008	Restauro del loggiato, del dormitorio e della ghiacciaia			CARMINATI, RONDENA, <i>I restauri del monastero di Morimondo...</i> cit., p. 89 BANDERA BISTOLETTI, <i>L'abbazia cistercense di Morimondo...</i> cit. p.38
164	22 marzo 2004	Intervento di restauro della vetrata del rosone meridionale	« Si trasmette in allegato la documentazione [...] relativa alla vetrata del rosone meridionale, recentemente fatta restaurare da codesta Soprintendenza per i Beni Architettonici, per la quale è stata realizzata la separazione della parte centrale, l'unica originaria e figurata, per una migliore conservazione [...] La vetrata misura cm. 49 di diametro, è da datarsi probabilmente al XV secolo e presenta una colorazione originaria nella quale si individua la presenza di giallo d'argento, cromia che fu diffusa a partire dalla metà del XIV secolo in Francia, consistente in polvere d'argento data al vetro tramite una cottura a temperatura elevatissima, circa 700 gradi»		ASABAPMi, I/3/2797, IX, Prot. 4571, Morimondo, Chiesa abbaziale, Rosoni, Milano, 22 marzo 2004
165	maggio 2008	Intervento di scavo archeologico nell'area prospiciente al palazzo del municipio			G. B. SANNAZZARO, L. S. ZOPFI, L. URBINI, <i>"Nuove strutture murarie nel cortile dell'abbazia di Morimondo"</i> , Fastionline Documents and Research, Roma, 2008, < http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-118.pdf >, (12/12/2020)
166	23 giugno 2008	Intervento di restauro della vetrata del rosone settentrionale			ASABAPMi, I/3/2797, IX, abbazia di Morimondo, restauro del rosone settentrionale, predisposizione del piano di Coordinamento della Sicurezza nei cantieri mobili, 23 giugno 2008
167	Aprile 2010	Intervento di risanamento delle coperture e della volta del presbiterio della chiesa di Morimondo		Il progetto ha previsto il consolidamento del timpano meridionale con laterizi di recupero successivamente intonacati a calce nonchè il consolidamento della volta con consolidamento strutturale, integrazione delle lacune e velatura superficiale.	ASABAPMi, I/3/2797, X, progetto n. 6140, Opere di risanamento conservativo delle coperture e della volta del presbiterio dell'abbazia di Morimondo, progetto definitivo, Milano, aprile 2010
La riproduzione delle immagini dell'archivio SABAPMi è autorizzata ai fini di studio, su concessione del MiBACT					

ALLEGATI

2.7 APPARATO ICONOGRAFICO



Fig. 2.1. Complesso monastico. Fotografia scattata da F.T studio s.r.l con camera metrica montata su drone



Fig. 2.2. Prospetto orientale. Fotografia scattata dall'autore, agosto 2020



Fig 2.3. Interno, navata centrale. Fotografia scattata dall'autore, agosto 2020



Fig 2.4. Interno, navata laterale nord. Fotografia scattata dall'autore, agosto 2020



Fig 2.5. Interno, navata laterale sud. Fotografia scattata dall'autore, agosto 2020

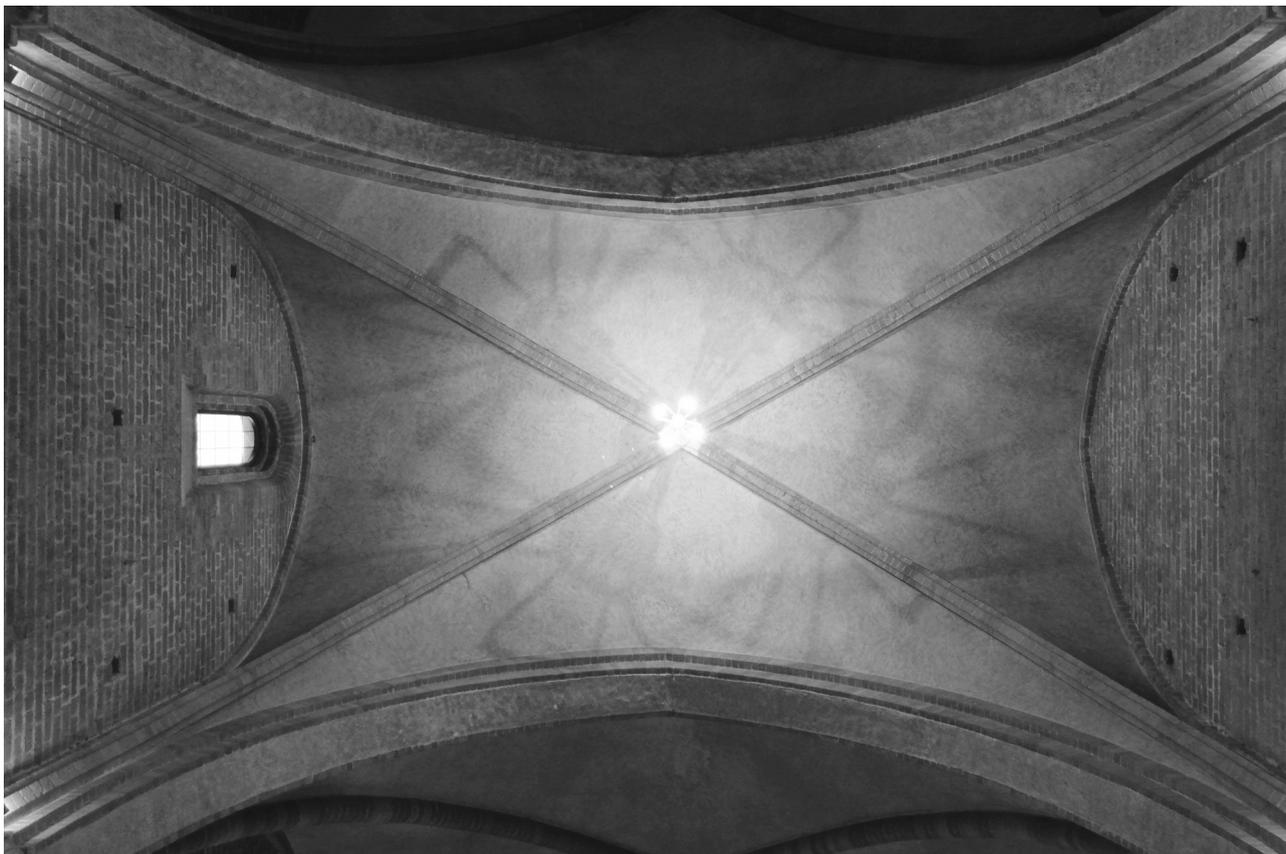


Fig 2.6. Interno, copertura voltata della seconda campata (da ovest). Fotografia scattata dall'autore, agosto 2020



Fig 2.7. Interno, abside. Fotografia scattata da F.T studio s.r.l con camera metrica montata su drone



Fig. 2.8. Facciata. Fotografia scattata dall'autore, agosto 2020



Fig. 2.9. Facciata, bacini ceramici. Fotografia scattata dall'autore, agosto 2020



Fig. 2.10. Prospetto nord. Fotografia scattata dall'autore, ottobre 2020



Fig. 2.11. Incrocio transetto e corpo longitudinale. Fotografia scattata dall'autore, ottobre 2020



Fig. 2.12. Fronte absidale. Fotografia scattata dall'autore, ottobre 2020



Fig. 2.13. Fronte absidale. Fotografia scattata dall'autore, ottobre 2020

L'ANALISI DELL'ELEVATO ATTRAVERSO
L'ARCHEOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

3.1 Il metodo: L'archeologia dell'architettura

L'archeologia dell'elevato è un metodo di analisi "diretta" dell'architettura che mutua i criteri e i metodi da settori attinenti a quello dello scavo archeologico e della ricerca storica¹. Si tratta di una disciplina che richiede una «*forma mentis*»², ovvero una mentalità stratigrafica che deriva dalla geologia. La stratigrafia applicata all'architettura deve la sua nascita all'archeologo inglese Edward Harris³ che, nel 1979, formalizzò un metodo stratigrafico applicabile anche alle murature⁴.

L'archeologia dell'architettura è un ambito di ricerca multidisciplinare, praticato da archeologi, storici e architetti accumulati da un metodo comune che prevede l'utilizzo della «[...] fonte materiale come principale sorgente dei dati su cui costruire il percorso conoscitivo»⁵. Il monumento diviene così oggetto di studio e analisi e dunque oggetto di una lettura archeologica dell'architettura⁶. Francesco Doglioni sottolinea inoltre che la stratigrafia non è fondamentale solo per la conoscenza dell'edificio, bensì può essere utilizzata «[...] come strumento per pianificare e registrare le fasi successive del restauro stesso, permettendo un controllo operativo sulle scelte effettuate durante il cantiere»⁷.

Negli ultimi decenni l'approccio stratigrafico agli elevati si è sviluppato in Europa con un profondo rinnovamento e attenzione verso la disciplina, soprattutto in Nazioni come la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna e la Polonia⁸. La diffusione delle regole del metodo stratigrafico in Italia invece si deve alla figura di Andrea Carandini⁹, mentre il loro utilizzo in ambito architettonico è stato presentato per la prima volta nel 1996 con la pubblicazione del primo volume della rivista "Archeologia dell'architettura" da parte di un gruppo di archeologi composto da Tiziano Mannoni¹⁰ (Università di Genova), Gian Pietro

¹ B. P. TORSELLO, *Abitare...cit.*, pp. 7-16

² DOGLIONI, *Stratigrafia e restauro...cit.* Citazione riportata in G.P. BROGIOLO, A. CAGNANA, *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2012, p. 7

³ E.C HARRIS, R. REECE, *An aid for the study of Artefacts from Stratified Sites*, in «Archeologie en Bretagne», Société histoire Archéologie Bregagne, Rennes, 1979; E.C HARRIS, *Principles of Archaeological Stratigraphy*, Academic Press, London, 1979.

⁴ BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura... cit.*, p. 7

⁵ A. BOATO, *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia, Marsilio, 2008, p. 228

⁶ BOATO, *L'archeologia in architettura... cit.*, p. 230

⁷ DOGLIONI, *Stratigrafia e restauro...cit.* Citazione contenuta in S. BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Carocci, Roma, 2009, p. 46. Un esempio di applicazione diretta del metodo stratigrafico nel cantiere di restauro è proposta in P. GIOVANNINI, R. PARENTI, *Torre vanga a Trento. Aspetti metodologici e operativi dell'analisi stratigrafica finalizzata al cantiere di restauro*, in «Archeologia dell'Architettura», XI, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2006, pp. 69-86

⁸ Una sintesi aggiornata sugli studi di archeologia dell'architettura in Europa e in Italia è fornita da BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.* pp. 24-43

⁹ Alcuni contributi fondamentali dell'autore: A. CARANDINI, *Quanto l'indizio va contro il metodo*, in «Quaderni di storia», 11, Dedalo, Bari, 1980, pp. 3-11; A. CARANDINI, *Storie di terra. Manuale dello scavo archeologico*, Laterza, Bari, 1981

¹⁰ Tra i contributi fondamentali dell'autore emergono: T. MANNONI, *Le ricerche archeologiche nell'area urbana di Genova 1964-1968*, in «Bollettino linguistico», XIX, Società ligure di storia e Patria, Genova, 1967, p. 5-32; T. MANNONI, *Il problema complesso delle murature storiche in pietra*, in «Archeologia dell'Architettura», II, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1967, pp. 15-24; T. MANNONI, H. BLAKE, *L'archeologia medievale in Italia*, in «Quaderni storici», 24, Il Mulino, Bologna, 1973, pp. 833-860; T. MANNONI, E. POLEGGI, *Metodo di archeologia medievale urbana a Genova*, in «Archeologia medievale», All'insegna del Giglio,

Brogiolo¹¹ (area Lombarda) e Roberto Parenti¹² (Università di Siena), punto di partenza per gli orientamenti e lo sviluppo della disciplina¹³.

Firenze, 1973, pp. 291-3007; T. MANNONI, *L'analisi delle tecniche murarie medievali in Liguria*, *Atti del Colloquio internazionale di Archeologia Medievale*, Palermo, 1976, pp. 291-300; T. MANNONI, *Metodi di datazione dell'edilizia storica*, in «Archeologia medievale», XI, All'insegna del Giglio, Firenze, 1984, pp. 396-403; T. MANNONI, *Archeologia globale a Genova*, in «Restauro e città», 12, Marsilio, Venezia, 1985, pp. 33-47; T. MANNONI, *Archeologia dei monumenti. L'analisi stratigrafica del battistero paleocristiano di Albenga (SV)*, in «Archeologia dell'Architettura», I, All'insegna del Giglio, Firenze, 1996, pp. 83-100.

¹¹ Tra i contributi fondamentali dell'autore emergono: G.P. BROGIOLO (a cura di), *Archeologia urbana in Lombardia. Valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Panini Franco Cosimo, Modena, 1984; G.P. BROGIOLO, *Archeologia dell'edilizia storica*, New Press, Como, 1988; G.P. BROGIOLO, *Dall'archeologia dell'architettura all'archeologia della complessità*, in «Pyrenae», n. 38, 2007, pp. 7-38; BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura...cit.*; G.P. BROGIOLO, *I differenti linguaggi della stratigrafia*, in «Archeologia dell'Architettura», n. XIX, All'insegna del Giglio, Firenze, 2015, pp. 66-69

¹² Tra i contributi fondamentali dell'autore emergono: R. PARENTI, *Le strutture murarie: problemi di metodo e prospettive di ricerca*, in «Archeologia Medievale», X, All'insegna del Giglio, Firenze, 1983, pp. 332-338; R. PARENTI, *La lettura stratigrafica delle murature in contesti archeologici e di restauro architettonico*, in «Restauro e città», I, Marsilio, Venezia, 1985, pp. 55-68; R. PARENTI, *Le tecniche di documentazione per una lettura stratigrafica*, in R. FRANCOVICH, R. PARENTI (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti*, All'insegna del Giglio, Firenze, 1988, pp. 249-279; R. PARENTI, *Sulle possibilità di datazione e di classificazione delle murature*, in R. FRANCOVICH, R. PARENTI (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti*, Firenze, 1988, pp. 280-304; P. GIOVANNINI, R. PARENTI, *Torre vanga a Trento. Aspetti metodologici e operativi dell'analisi stratigrafica finalizzata al cantiere di restauro*, in «Archeologia dell'Architettura», XI, All'insegna del Giglio, Firenze, 2006, pp. 69-86

¹³ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 30

3.2 L'analisi del costruito

Poiché il monumento stesso rappresenta la principale fonte di conoscenza, è necessario in primo luogo disporre di un accurato rilievo geometrico ed architettonico redatto a «contatto diretto delle murature»¹⁴ con lo scopo di «determinare sul manufatto architettonico le parti costruttive omogenee»¹⁵ identificando le cosiddette *unità stratigrafiche murarie* (USM). Nel linguaggio stratigrafico si attribuisce al limite tra una USM e l'altra il termine di *interfaccia*, ossia un confine che indica le estremità di due azioni con caratteristiche differenti¹⁶ e ogni singola USM si distingue dalle altre in base a *rapporti stratigrafici* (RS) di anteriorità, posteriorità e contemporaneità¹⁷. All'interno di ciascuna USM si possono ulteriormente individuare le *unità stratigrafiche di rivestimento* (USR), le quali comprendono intonaci, stucchi e altri tipi di rivestimento, realizzati in opera¹⁸.

Le USM, opportunamente descritte con l'ausilio di schede, vengono mappate attraverso l'utilizzo di specifiche regole¹⁹ e successivamente inserite all'interno di una *sequenza stratigrafica*. Quest'ultima è costituita dai «[...] rapporti fisici e analogici che intercorrono tra una USM e l'altra»²⁰ descritti in termini chiave quali: *copre/coperto da; taglia/tagliato da; si appoggia/gli si appoggia; riempie/riempito da; uguale a; si lega a*²¹.

L'identificazione dei rapporti *stratigrafici* consente dunque di costruire il diagramma stratigrafico, denominato *Matrix* di Harris, dal nome dell'archeologo che formalizzò tale metodo nel 1989²². Grazie ad una rigorosa simbologia²³, il diagramma rappresenta «[...] la sequenza cronologica di tutte le azioni costruttive e distruttive che è stato possibile riconoscere»²⁴. La posizione di ciascuna unità stratigrafica

¹⁴ R. PARENTI, J.A. QUIROS CASTILLO, *La produzione dei mattoni della Toscana medievale (XII-XVI secolo). Un tentativo di sintesi*, in P. BOUCHERON, H. BROISE, Y. THÉBERT, *La brique antique et médiévale, École Française de Rome*, Roma, 2000, p.41. Citazione contenuta in BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 18

¹⁵ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 18

¹⁶ Queste azioni possono essere costruttive o distruttive: nel primo caso si tratta di un volume i cui limiti sono definiti *interfacce positive*, nel secondo caso, invece, rimane solo un contorno di asportazione e pertanto il confine viene denominato *interfaccia negativa*. In BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura... cit.*, p. 25

¹⁷ I rapporti stratigrafici sono normati dalla scheda US pubblicata dall'Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione della Soprintendenza archeologica di Roma (ICCD). In BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 58

¹⁸ BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura... cit.*, p. 29

¹⁹ La metodologia per una corretta mappatura è ampiamente descritta in BOATO, *L'archeologia in architettura... cit.*, pp.94-97

²⁰ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 58

²¹ Per un approfondimento sulla loro applicazione: BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, pp. 58-62

²² E.C HARRIS, *Principi di stratigrafia archeologica*, Carocci, Roma, 1983

²³ Il *matrix* si articola secondo un sistema cartesiano in cui vengono collocate le USM sulle ascisse e il tempo sulle ordinate. Le linee corrispondenti ai rapporti stratigrafici vanno sempre tracciate secondo una sola direzione di sviluppo, ovvero dal basso verso l'alto per i rapporti di anteriorità e posteriorità e da sinistra a destra o viceversa per i rapporti di contemporaneità. Le linee continue rappresentano i rapporti fisici certi mentre quelle tratteggiate quelli ipotetici. Nel caso in cui ci sia una sovrapposizione di linee tra due USM in relazione con una terza e non tra loro, è buona norma utilizzare il simbolo del semicerchio (sovrappasso) ad indicare un'assenza di contatto. BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, pp. 65-66

²⁴ BOATO, *L'archeologia in architettura... cit.*, p. 99

muraria è definita in base alla *legge di successione stratigrafica* enunciata da Harris la quale stabilisce che «Ogni unità si colloca tra la più antica di tutte le unità stratigrafiche che le sono stratificamente posteriori e la più recente di quelle che le sono stratificamente anteriori»²⁵. Per non sovraccaricare il diagramma di simboli e linee, questa legge ammette una semplificazione nella fase di redazione del diagramma e per facilitarne la stesura sono stati progettati appositi *software* che permettono di redigere automaticamente il diagramma²⁶. Tuttavia, è importante sottolineare che l'edificio non è un oggetto decontestualizzato, bensì si colloca in un contesto ben determinato le cui caratteristiche devono essere schedate in opportune *unità di riferimento* (UR)²⁷. Le UR sono sovraordinate rispetto alle USM e a loro volta si suddividono in parti procedendo dal *complesso architettonico* (CA), al *corpo di fabbrica* (CF), al *prospetto generale* (PG), al *prospetto particolare* (PP), all'*unità funzionale* (UF), alla *struttura orizzontale* (SO), all'*elemento architettonico* (EA) fino ad arrivare alla già nominata a *unità stratigrafica muraria* (USM)²⁸. Se si considera anche l'utilizzo dell'edificio è possibile infine definire anche una *unità stratigrafica costruttiva* (USC)²⁹.

A seconda del numero e della tipologia di USM individuate sul manufatto architettonico, la scala di lettura della ricerca potrà avere una caratterizzazione microstratigrafica, ossia un'analisi puntuale degli elementi costruttivi, oppure un'impronta macrostratigrafica per facilitare una lettura unitaria dell'edificio³⁰. Quest'ultima interpretazione, proposta da Carlo Tosco³¹, si avvale dell'*unità edilizia* (UE) intesa come «insieme di elementi murari contigui e omogenei collegati tra loro in un solo intervento esecutivo». Grazie al suo utilizzo, è possibile introdurre un'ulteriore semplificazione e una conseguente riduzione del numero di unità di riferimento³².

La realizzazione del diagramma di Harris costituisce una conclusione della fase di registrazione dei dati ed introduce la successiva fase di interpretazione³³. La sua costruzione consente di individuare i rapporti fisici esistenti tra le parti dell'edificio e consente di definire, attraverso i rapporti sopracitati di contemporaneità, anteriorità e posteriorità, una sequenza stratigrafica relativa, dunque una cronologia relativa³⁴.

²⁵ HARRIS, *Principi di stratigrafia...* cit., p. 172

²⁶ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...* cit., p. 65

²⁷ BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura...* cit., pp. 25-27

²⁸ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...* cit., p. 54. Per un approfondimento riguardante le singole voci: BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura...* cit., pp. 27-28

²⁹ *Ibidem*

³⁰ *Ivi*, p. 56

³¹ C. TOSCO, *Una proposta di metodo per la stratigrafia dell'architettura*, in «Archeologia dell'Architettura», VII, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2003, p. 17

³² TOSCO, *Una proposta di metodo...* cit., pp. 17-27

³³ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...* cit., p. 65

³⁴ *Ivi*, p. 19

Un'ulteriore modalità di lettura degli elevati è quella proposta da Francesco Doglioni. Attraverso l'utilizzo di accurati simboli grafici che indicano sul supporto di studio le relazioni che intercorrono tra le unità, essa costituisce una «[...] fusione dell'impianto descrittivo del rilievo critico prevalentemente grafico e l'impianto stratigrafico di derivazione harrisiana»³⁵. Questo accorgimento grafico consente dunque di ottenere una chiara la visione d'insieme dei rapporti osservabili, i quali vengono direttamente registrati su fotopiani appositamente preparati solamente dopo aver terminato la fase di riconoscimento delle unità stratigrafiche sopra descritte. I simboli adottati da tale metodo si compongono di tre elementi: il primo, è costituito da tre frecce applicate sull'unità posteriore e rappresenta in modo grafico i rapporti fisici *si appoggia a*, *si addossa a*, *copre*, ecc. corrispondente dunque a rapporti di anteriorità/posteriorità. Il secondo simbolo, invece, si compone da un tratto di linea spezzata posta lungo il perimetro che viene *tagliato da*, *rotto da*, ecc mentre il rapporto di contemporaneità (*si lega a*) viene indicato con una linea dalla doppia curvatura³⁶.

³⁵ DOGLIONI, *Stratigrafia e restauro...*cit. p. 43

³⁶ Ivi, p. 152

3.3 Datare gli alzati: cronologia relativa e assoluta

La determinazione di una cronologia relativa è uno degli aspetti fondamentali, nonché diretta conseguenza di un'analisi stratigrafica. Per cronologia relativa si intende infatti «[...] la sequenza delle azioni costruttive»³⁷ senza un preciso riferimento ad una datazione. Nello studio stratigrafico di un'architettura, analogamente a quanto accade per l'archeologia, la datazione relativa di un'unità stratigrafica muraria viene definita da un termine *post quem*, ossia la data posteriore ad una fase costruttiva e da un termine *ante quem*, corrispondente all'altro estremo cronologico³⁸. A differenza della cronologia relativa, quella assoluta è «indipendentemente da rapporti stratigrafici»³⁹ e identifica il periodo di costruzione dell'edificio.

Il passaggio da cronologia assoluta a relativa non può prescindere dall'implicazione di determinati sistemi di datazione delle varie USM. Mannoni suddivide i metodi di datazione in due tipologie, dirette e indirette, a seconda che questi siano riferiti al manufatto stesso o basati su fonti documentarie⁴⁰. In particolare, tra i metodi di datazione diretta emergono le analisi di laboratorio come la datazione al radiocarbonio⁴¹, la termoluminescenza⁴² e la dendrocronologia⁴³ nonché gli esami comparativi e le indagini archeometriche le quali a loro volta si traducono in analisi cronotipologiche e mensiocronologiche⁴⁴.

Entrando in merito delle indagini archeometriche, lo studio cronotipologico (dal latino *crono*: tempo) fu proposto negli anni Ottanta del secolo scorso a seguito di alcuni studi riguardanti il territorio della Lunigiana e della Val d'Ossola relativi ai portali lapidei e formalizzato in ambito genovese. Si tratta di un

³⁷ BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura...* cit., p. 59

³⁸ TOSCO, *Una proposta di metodo...* cit.

³⁹ BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura...* cit., p. 59

⁴⁰ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...* cit., p. 70

⁴¹ Tale metodo di datazione si basa sulla concentrazione di ¹⁴C (carbonio-14) in un reperto soggetto a decadimento. È definibile come un cronometro naturale che sfrutta la presenza di radioattività naturale nell'atmosfera e calcola il contenuto di radiocarbonio all'interno dell'organismo a partire dalla sua morte, ossia dall'azzeramento del cronometro. Tuttavia, l'inquinamento atmosferico può alterare la composizione del campione e rendere inefficace la datazione. Consente di datare materiali contenenti carbonio, comprese piccole componenti di malta che contengono carboni o granuli di calce. Per un maggiore approfondimento si faccia riferimento a BOATO, *L'archeologia in architettura...* cit., pp. 116-118

⁴² Tale metodo viene utilizzato per datare elementi sottoposti ad elevate temperature e consiste nella misurazione dell'energia radiante assorbita dall'oggetto al momento della cottura. Nel caso dei laterizi, che contengono elevate quantità di quarzo e feldspati, l'azzeramento del cronometro naturale avviene nell'atto della cottura, momento dopo il quale il laterizio accumula energia fino alla saturazione. Riscaldando in laboratorio il materiale, è possibile calcolare il tempo trascorso tra l'anno zero e il momento della misurazione. Efficace entro i 10000 anni dalla cottura, viene reso nullo qualora le parti in muratura vengano interessate da incendi successivi. BOATO, *L'archeologia in architettura...* cit., pp. 119-120

⁴³ Utilizzata per datare manufatti in legno, la dendrocronologia si basa sullo studio degli anelli di crescita degli alberi. Necessita di curve di riferimento regionali o sovra-regionali, grazie alle quali è possibile elaborare per ogni specie legnosa una curva dendrocronologica standard. L'aspetto negativo di questa tipologia di datazione consiste nel tempo che può potenzialmente essere trascorso dall'abbattimento dell'albero al suo impiego nell'architettura. BOATO, *L'archeologia in architettura...* cit., p. 121

⁴⁴ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...* cit., p. 20

metodo di osservazione diretta consistente in una «classificazione per epoche di tutti quei manufatti che hanno almeno un carattere distintivo in comune»⁴⁵ con la finalità di individuare un tipo e di attribuire una datazione alla sua variazione nel tempo attraverso la realizzazione di abachi avvalorati da fonti di altra natura⁴⁶. L'analisi si rivolge in particolare alle componenti dell'edificio che possiedono un connotato decorativo quali portali⁴⁷, finestre, sistemi di coronamento e archetti pensili i quali assumono il ruolo di "fossili guida"⁴⁸ nello studio della stratigrafia dell'architettura⁴⁹.

Contributi sul tema sono stati forniti dagli studi condotti a Siena da Fabio Gabbrielli, il quale ha sviluppato un metodo per lo studio delle aperture ad arco a sesto acuto basato sull'analisi della loro costruzione geometrica sia attraverso lo studio di parametri metrici e proporzionali sia attraverso l'individuazione dei punti generatori degli archi, integrate da un'analisi *de visu* relativa alle caratteristiche fisiche degli stessi⁵⁰. Nel caso in cui non sia possibile associare una datazione assoluta, si può stabilire una sequenza relativa, ossia una cronotipologia relativa che si distingue dalla prima per gli obiettivi e il per metodo utilizzato⁵¹.

A differenza della cronotipologia, lo studio mensiocronologico (dal latino *mesi*: misura) è un metodo di datazione diretta che si basa sulla misurazione sistematica e sullo studio con base statistica degli elementi lapidei e dei laterizi utilizzati nelle murature, al fine si associare le loro dimensioni a precisi intervalli cronologici⁵². La precisione della misurazione della lunghezza e dello spessore dell'elemento⁵³ deve essere millimetrica in modo tale da non commettere errori di datazione nella realizzazione della curva mensiocronologica⁵⁴. La validità di questo metodo fu inizialmente dimostrato anch'esso in ambito

⁴⁵ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 80

⁴⁶ BOATO, *L'archeologia in architettura... cit.*, p. 124.

⁴⁷ Si propone come lo studio sui portali della valle Aulella datati dal XIV al XVII secolo presente in BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura... cit.*, p. 64-66.

⁴⁸ Elemento facilmente riconoscibile e caratterizzabile che consente di datare l'*unità stratigrafica* in cui esso si colloca. In BOATO, *L'archeologia in architettura... cit.*, pp. 44-45.

⁴⁹ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.* p. 82.

⁵⁰ Sul tema si veda lo studio condotto sul palazzo pubblico di Siena e l'analisi della stereotomia degli archi condotta sugli archi della chiesa dell'abbazia di San Galgano. F. GABBRIELLI, *La "cronotipologia relativa" come metodo di analisi degli elevati: la facciata del palazzo pubblico di Siena*, in «Archeologia dell'Architettura», I, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1996, pp. 17-40; F. GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: I: Stereotomia degli archi e maestranze*, in «Archeologia dell'Architettura», III, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1998, pp. 15-44; F. GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: II: Stereotomia degli archi e maestranze*, in «Archeologia dell'Architettura», V, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2000, pp. 25-62; F. GABBRIELLI, *La facciata del palazzo pubblico di Siena. Stratigrafia e fonti documentali*, in «Archeologia dell'Architettura», VI, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2001, pp. 63-100.

⁵¹ GABBRIELLI, *La "cronotipologia relativa" come metodo...cit.* p. 17

⁵² BROGIOLO, CAGNANA, *Archeologia dell'architettura... cit.*, p. 60.

⁵³ L'altezza non viene considerata perché soggetta a variazioni dovute al livello di riempimento delle cassette.

⁵⁴ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 77.

genovese e toscano a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso⁵⁵ e necessita, come lo studio dendrocronologico, di chiavi cronologiche locali⁵⁶.

Inoltre, un'ulteriore applicazione della cronotipologia consiste nell'analisi delle tecniche murarie poiché tale studio di dettaglio fornisce indicazioni sulle capacità costruttive delle maestranze, sui materiali impiegati e sulle condizioni economiche e sociali che hanno caratterizzato il cantiere di costruzione e pertanto non può essere separata dall'analisi stratigrafica⁵⁷. Analisi della tecnica muraria prevede l'utilizzo di schede di registrazione per classificare la tipologia di materiale, il tipo di lavorazione, la posa in opera, le tecniche di finitura, la dimensione delle componenti e l'analisi della malta⁵⁸. Quest'ultima può essere considerata un valido elemento datante sia nel caso in cui in un territorio vi siano presenti variazioni nella caratterizzazione dell'aggregato e del legante, sia nel caso dello studio della posa in opera della malta stessa e può essere dunque analizzata attraverso uno studio cronotipologico o attraverso il metodo del radiocarbonio⁵⁹.

Dopo aver inserito le datazioni delle USM nel diagramma stratigrafico relativo e preso in considerazione gli eventuali errori di datazione⁶⁰, questo diventerà un diagramma stratigrafico assoluto, detto *diagramma delle fasi o matrice assoluta* e ciascuna fascia conterrà solamente le unità realizzate in quel periodo storico⁶¹. Il passaggio, dalla delicata natura, non prevede semplicemente l'inserimento meccanico dei dati ritrovati dall'incrocio delle fonti, bensì occorre selezionare, scartare e verificare le relazioni tra le parti, in modo tale da realizzare una sintesi finale delle fasi di vita dell'edificio⁶².

⁵⁵ Per un maggiore approfondimento si faccia riferimento a BOATO, *L'archeologia in architettura...* cit., pp. 138-147.

⁵⁶ BOATO, *L'archeologia in architettura...* cit., p. 146

⁵⁷ Ivi, p. 155

⁵⁸ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...* cit., p. 98

⁵⁹ Ibidem

⁶⁰ In qualsiasi misurazione si incorre nell'errore accidentale, causato dalla differenza tra il valore reale e quello misurato; vi sono poi errori involontari, dipendenti dal procedimento stesso oppure gli errori sistematici, dovuti a difetti strumentali o premesse sbagliate e gli errori grossolani, dovuti a distrazione o ragionamenti sbagliati. In BOATO, *L'archeologia in architettura...* cit., p. 121

⁶¹ BOATO, *L'archeologia in architettura...* cit., p. 183

⁶² BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...* cit., p. 69

3.4 Diario di lavoro: il rilievo della chiesa e l'esperienza del tirocinio

Come inizialmente riportato, condizione necessaria e indispensabile per un corretto approccio alla disciplina dell'archeologia dell'architettura è la realizzazione di un rilievo geometrico e architettonico preciso, grazie al quale è possibile raffigurare, confrontare e interpretare le superfici del manufatto⁶³. A questo proposito, il mio percorso di Laurea Magistrale è stato arricchito dall'esperienza formativa del tirocinio curricolare svolto presso la società archeologica F.T. studio di Peveragno (CN) incaricata della realizzazione del rilievo topografico e fotogrammetrico della chiesa dell'abbazia di Santa Maria di Morimondo, oggetto di studio. L'approccio interdisciplinare di collaborazione tra professionisti nel settore dell'archeologia e dell'architettura è stato per me fonte di arricchimento professionale e personale in quanto ha consentito un approccio al caso studio secondo punti di vista e strumenti differenti, nonché l'acquisizione di una maggiore conoscenza dell'architettura della chiesa e delle sue peculiarità.

Il mio percorso di tesi ha dunque preso avvio durante l'esperienza del tirocinio prendendo parte al rilievo della chiesa dell'abbazia di Morimondo e alla restituzione dello stesso. Partecipando attivamente al secondo rilievo in *situ* ho potuto approfondire quanto appreso durante gli studi universitari utilizzando strumentazioni di rilievo avanzate come la stazione totale e osservando le modalità di ripresa da drone, affiancate sempre da un rilievo manuale di tipo tradizionale. La tecnica fotogrammetrica, unita al rilievo topografico, consente di ottenere elaborati grafici molto dettagliati e particolarmente utili ai fini della ricerca stratigrafica con un elevato grado di attendibilità.

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la realizzazione di una rete topografica di inquadramento generale esterna e una seconda rete topografica interna alla chiesa attraverso l'utilizzo della stazione totale TOPCON IS-201. In termini operativi, occorre posizionare lo strumento nel punto stabilito mettendo in bolla nelle tre direzioni prima il piedistallo attraverso macro movimenti e successivamente lo strumento di precisione per mezzo di micro movimenti. Definito il punto di stazione totale (denominato S.T.) si può procedere con la battitura dei punti avendo cura di individuare anche alcuni punti noti da poter utilizzare per collegare tra loro reti topografiche rilevate in differenti parti della chiesa che verranno segnalati con differenti codici (spigoli o elementi facilmente individuabili da più punti di vista). Terminata la rilevazione dei punti è stato fatto un ulteriore controllo dimensionale manuale attraverso distanziometro laser e metro-nastro a conferma della correttezza del rilievo.

In secondo luogo, è stata fatta una attenta campagna di acquisizione fotografica manuale degli interni e degli esterni realizzando fotografie con una sovrapposizione reciproca minima del 70 % associata a riprese da drone per mezzo di camera metrica. Grazie alle dimensioni della chiesa e alle particolari condizioni di illuminazione nel giorno del rilievo è stato possibile svolgere le riprese da drone non solo all'esterno dell'edificio ma anche all'interno consentendo di ottenere risultati soddisfacenti. Tuttavia, nei

⁶³ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...*cit., p. 18

pressi delle aperture il grado di dettaglio delle fotografie è stato inevitabilmente compromesso dall'elevata luminosità proveniente dall'esterno, specie in corrispondenza della controfacciata. La documentazione fotografica ottenuta si è rivelata un vero e proprio strumento di studio grazie alla quale ho avuto modo di osservare nel dettaglio e analizzare porzioni dell'edificio altrimenti non raggiungibili.

La successiva fase di restituzione ha riguardato la loro elaborazione per mezzo dei software *Agisoft Metashape* e *Autocad*. Dapprima sono state selezionate e catalogate tutte le fotografie realizzate suddividendole in base al contenuto delle immagini ed eliminando le fotografie inefficaci per la realizzazione degli elaborati a causa di sovraesposizione e/o sfocatura del soggetto. In secondo luogo, sono stati realizzati i modelli tridimensionali dai quali sono state estratte le ortofoto necessarie alla restituzione del rilievo. Allineate le fotografie selezionate, il software procede con la collimazione dei punti in modo automatico per la realizzazione della nuvola di punti (*dense point cloud*). Sulla base del risultato ottenuto il programma ricostruisce una maglia densa di poligoni (*Mesh*) i cui vertici costituiscono i punti della nuvola alla quale verrà successivamente assegnata una *texture*.

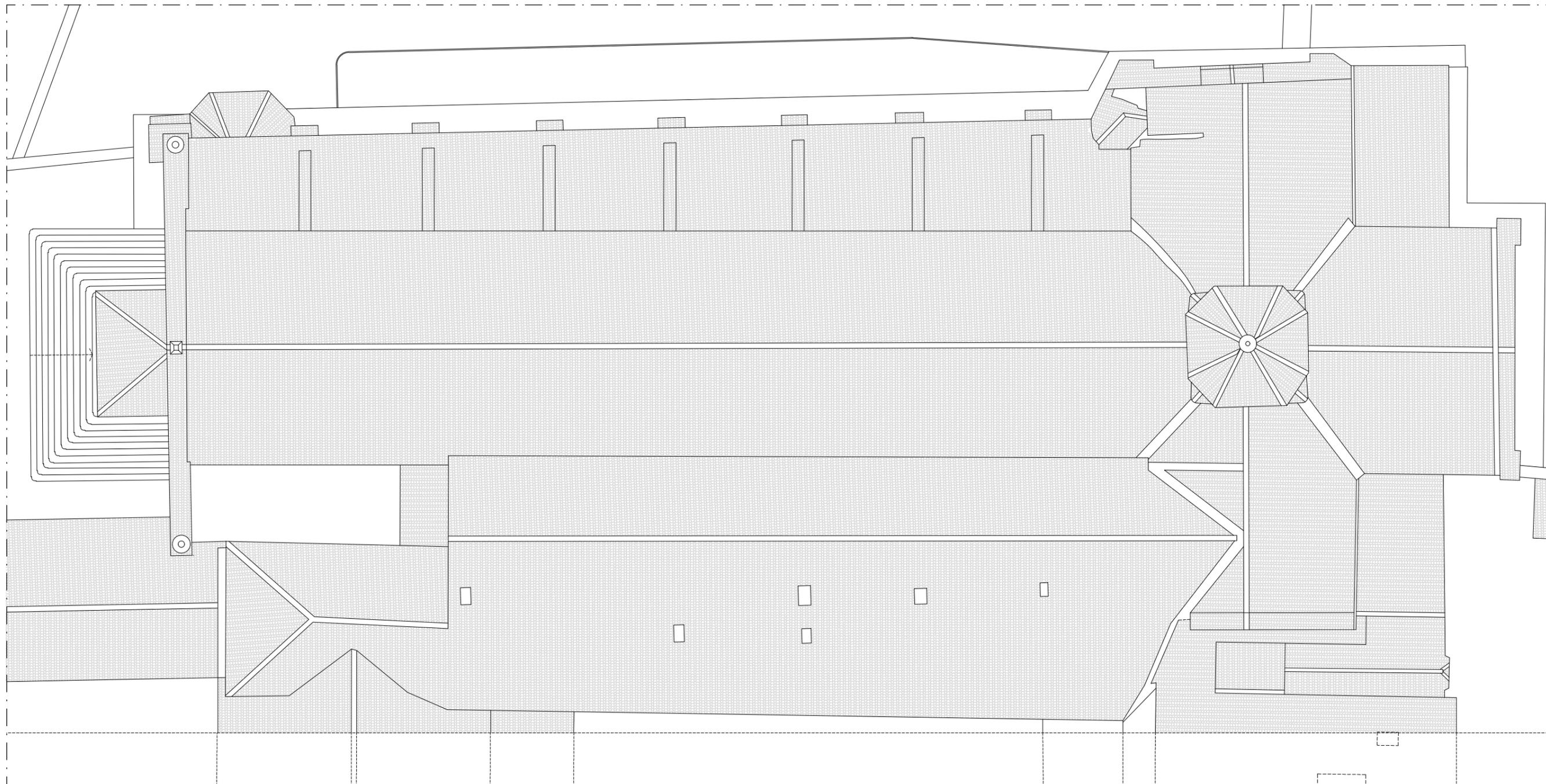
Contestualmente le reti topografiche sono state scaricate dallo strumento, relazionate tra di loro e utilizzate sia come base per la realizzazione della planimetria esterna sia come marker da inserire nel modello per il suo corretto dimensionamento con tolleranze pienamente conformi alla tipologia di rilievo da restituire.

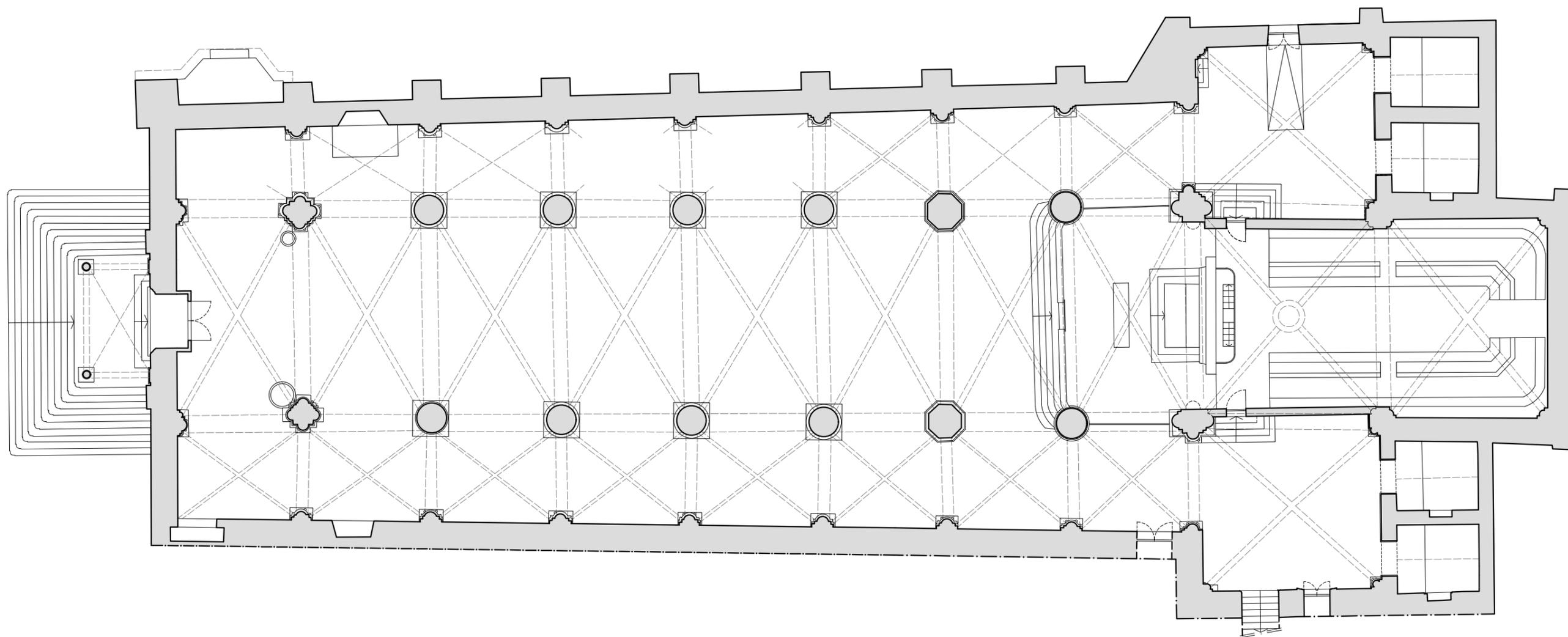
Sono stati realizzati tre prospetti esterni corrispondenti al prospetto ovest (facciata), nord ed est, quattro prospetti interni, due sezioni longitudinali, due sezioni trasversali, la planimetria dei sistemi voltati e una planimetria esterna generale delle coperture.

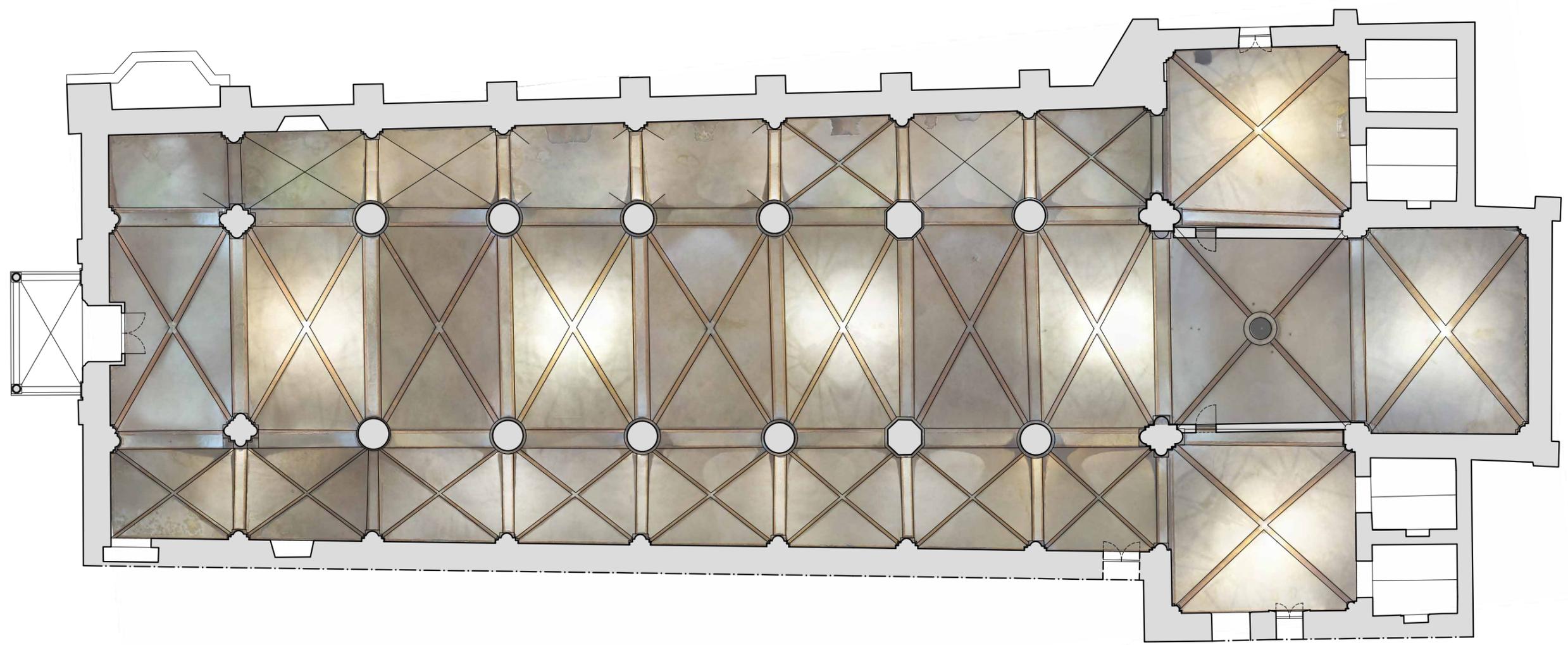
Gli elaborati sono infine stati utilizzati per restituire digitalmente per mezzo del software *Autocad* il rilievo della chiesa, avvalendosi della continua e costante correlazione tra topografia, rilievo manuale e documentazione fotografica. (Tav I-XIII).

ALLEGATI

3.5 TAVOLE DI RILIEVO ARCHITETTONICO I-XIII

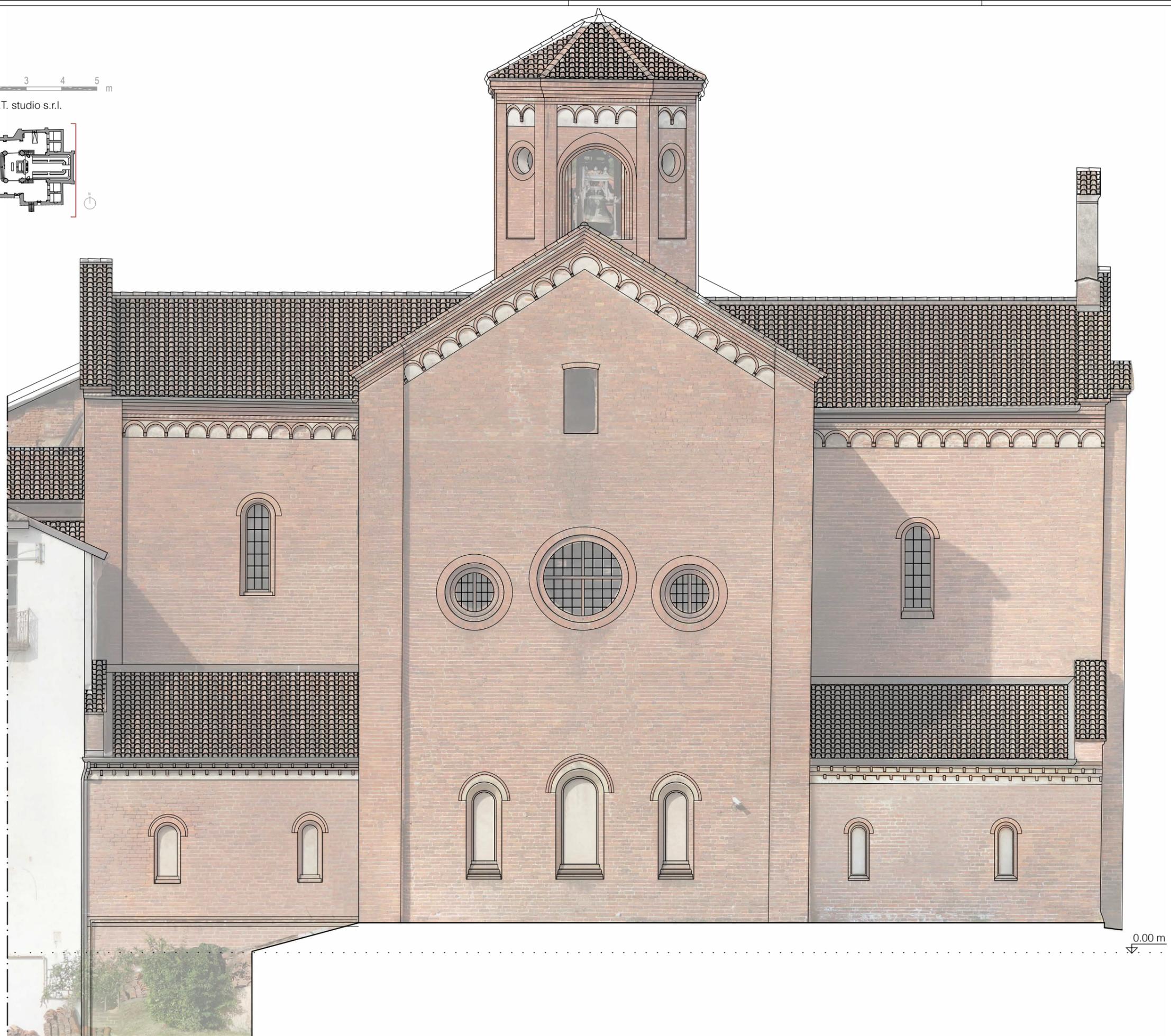
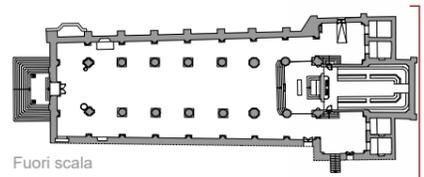






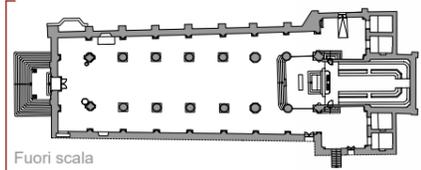
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



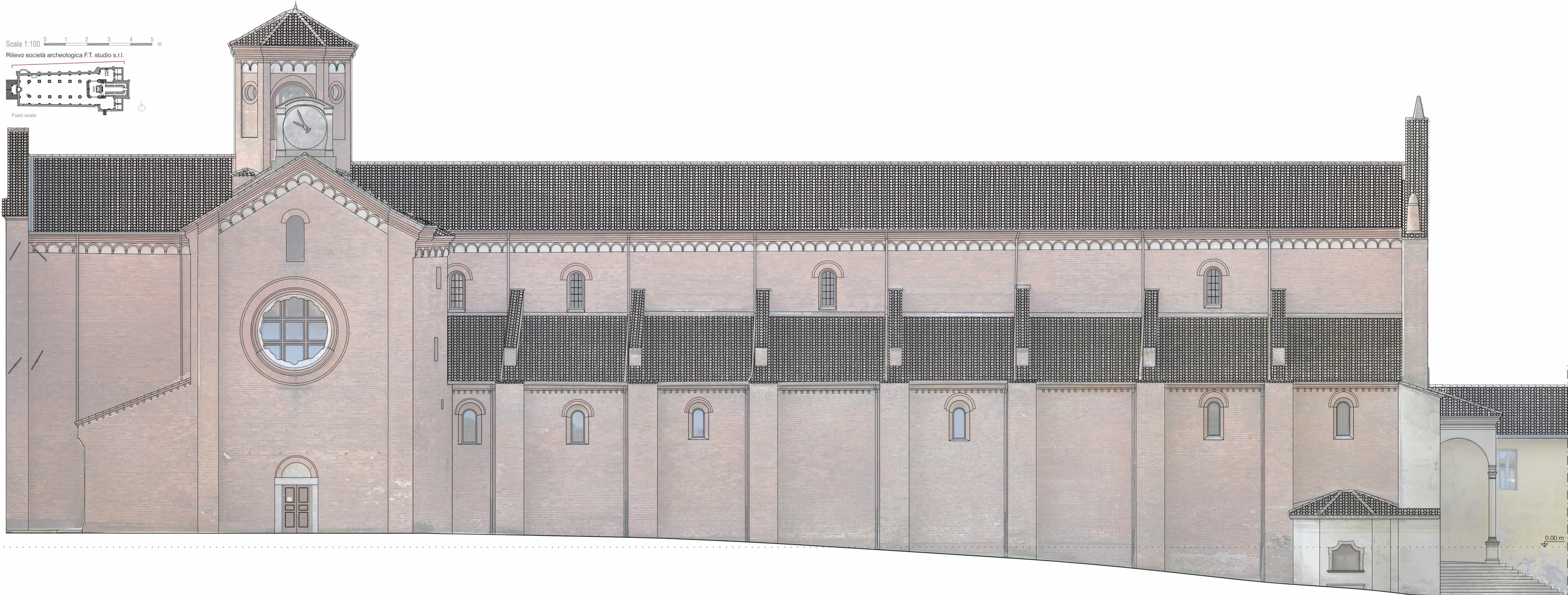
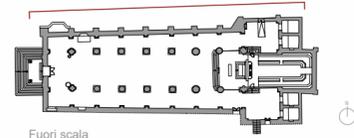
Fuori scala



0.00 m

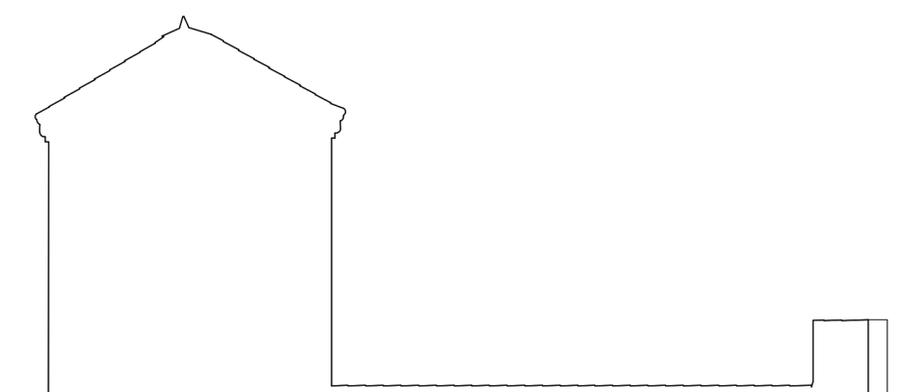
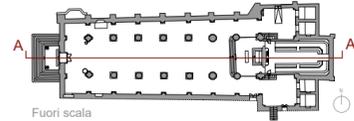
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



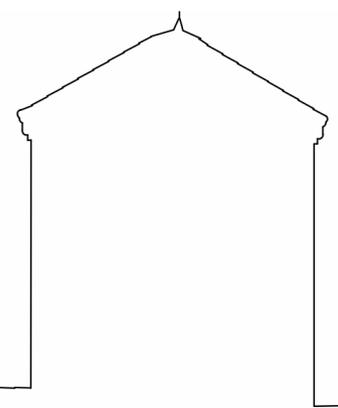
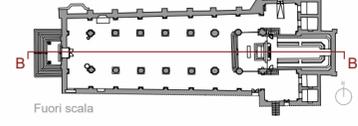
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



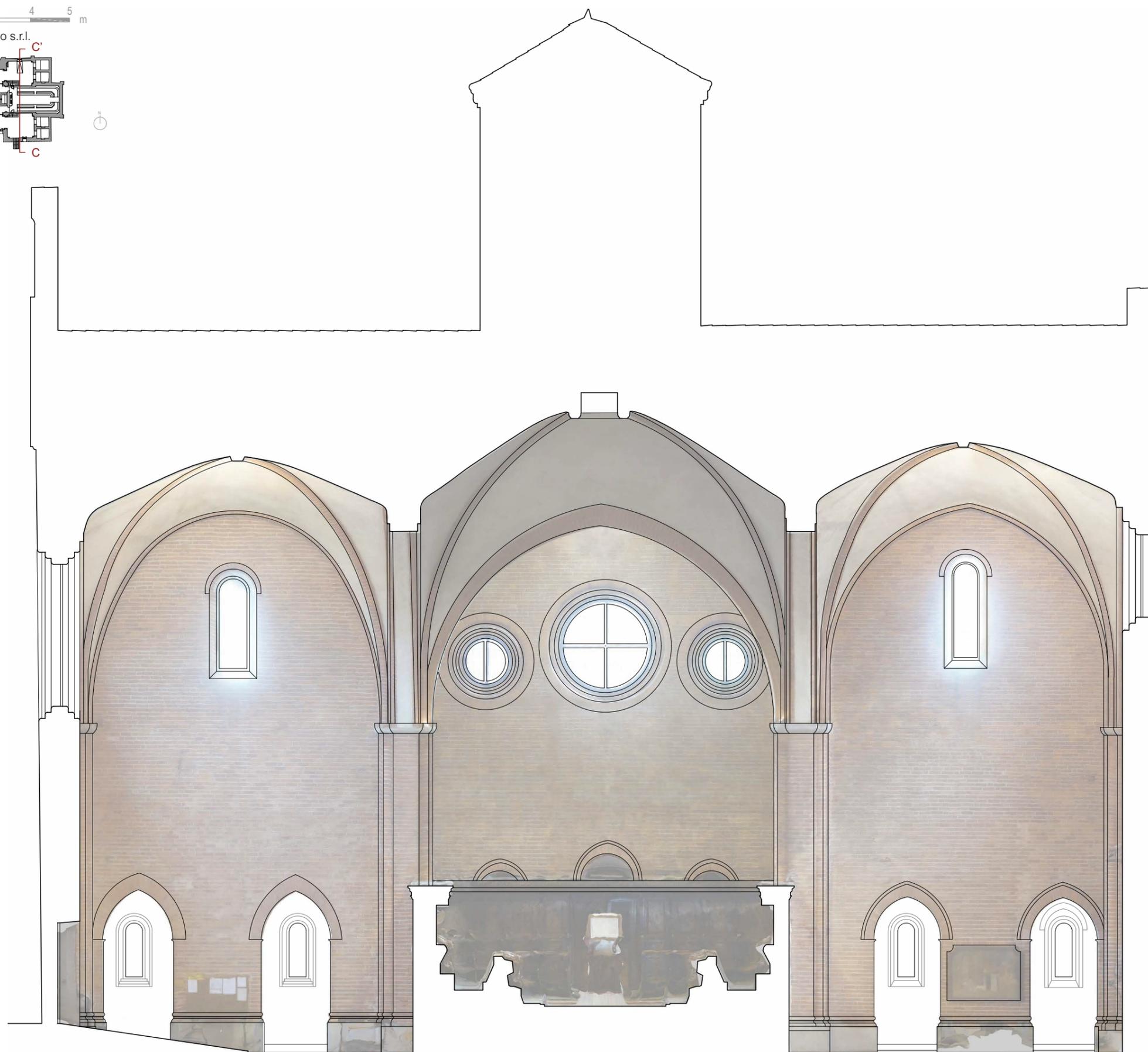
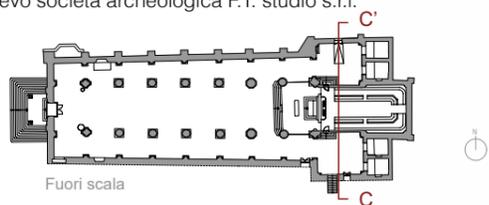
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



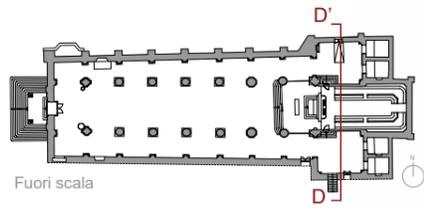
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



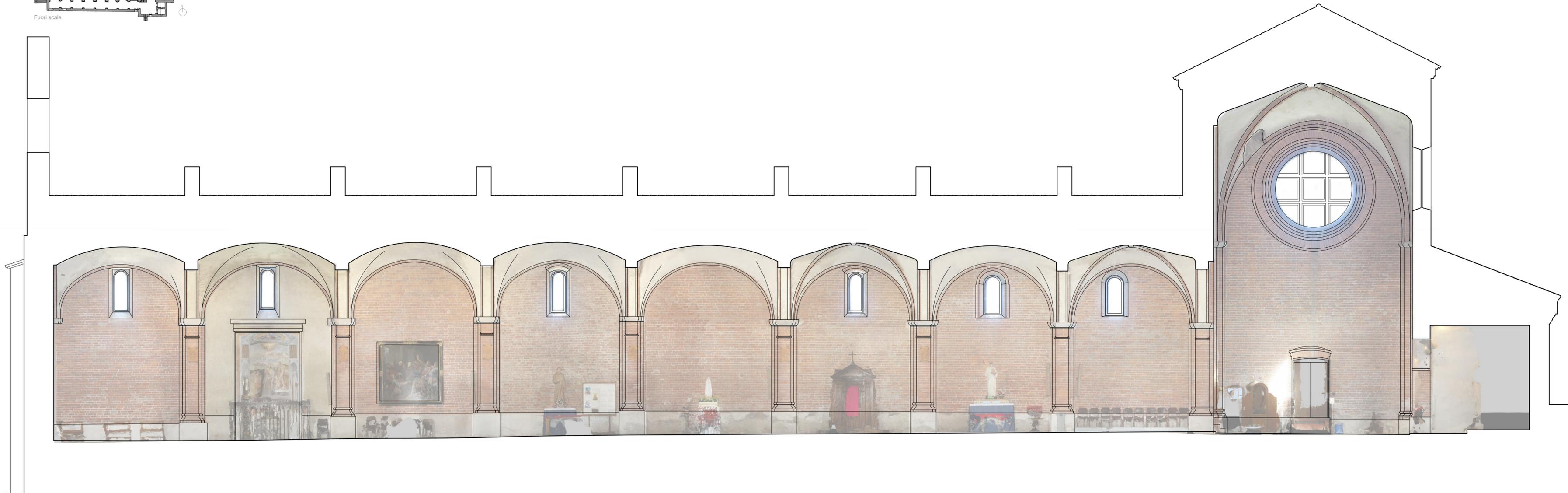
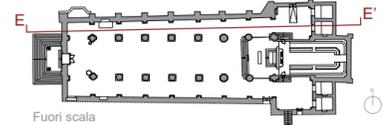
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



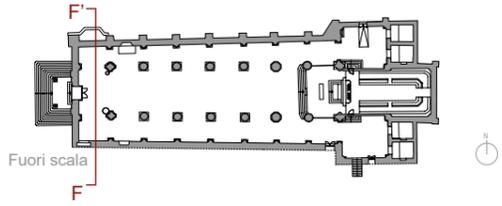
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



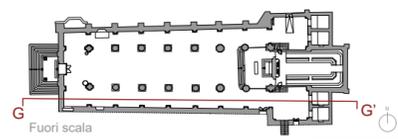
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m

Rilievo società archeologica F.T. studio s.r.l.



LA GEOMETRIA DEGLI ARCHI
PER LA DEFINIZIONE DELLE FASI COSTRUTTIVE

4.1 Analisi delle arcate della navata centrale e del transetto

In riferimento al metodo adottato da Fabio Gabbrielli sul il palazzo comunale di Siena¹ e sulla chiesa dell'abbazia toscana di San Galgano², sono stati analizzati gli archi inferiori e superiori del primo livello della navata centrale della chiesa e gli archi d'ingresso alle cappelle del transetto, al fine di poter identificare differenze e analogie utili per una migliore comprensione dello sviluppo del cantiere medievale tra la seconda metà del XII secolo e la conclusione della facciata, avvenuta nel 1296.

Il metodo applicato si basa sulla consapevolezza che esaminando elementi architettonici simili tra loro e ripetuti in modo seriale all'interno di un edificio è possibile condurre «un'analisi sistematica dei caratteri tecnici, costruttivi e morfologici del "tipo", che fornisce utili indicazioni sulle fasi evolutive dell'architettura»³. Gli elementi che possono fornire il maggior numero di informazioni sono riconducibili alle aperture, come portali e finestre, sistemi di coronamento, archetti pensili ed archi, definiti come «fossili guida»⁴ dello studio degli elevati. Nello specifico, l'arco a sesto acuto, essendo realizzato da due curve, può essere realizzato secondo modalità e tecniche differenti e dunque offrire maggiori spunti di analisi⁵.

Lo studio è stato condotto sia attraverso l'osservazione diretta del manufatto ma soprattutto grazie all'utilizzo di ortofoto estratte appositamente per l'analisi in corso⁶. Le arcate, corrispondenti alla navata centrale e agli ingressi delle cappelle, sono state numerate procedendo progressivamente dalla prima campata della navata settentrionale confinante con la controfacciata verso l'abside ed analizzate con un confronto tra campate procedendo da est verso ovest, con l'obiettivo di individuare elementi omogenei o discordanti e proporre un tentativo di comprensione delle variazioni riscontrate.

Per ciascuno degli archi sono stati esaminati alcuni indicatori, definiti come «tutti quei caratteri degli elementi architettonici che possono diventare oggetto di analisi»⁷, scelti tenendo conto anche della differenza del materiale impiegato per la costruzione delle arcate della chiesa di San Galgano, in pietra, rispetto a quelle oggetto di studio, interamente in laterizio.

¹ GABBRIELLI, *La "cronotipologia relativa" come metodo di analisi degli elevati...cit.*, pp. 17-40

² GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: I...cit.*, pp. 15-44; GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: II...cit.*, pp. 25-62

³ BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 81

⁴ Ivi, p. 82

⁵ GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: II...cit.*, p. 15. p. 161. Roland Bechmann nella sua trattazione dal titolo *Le origini delle cattedrali* riporta, a questo proposito, che l'arco a sesto acuto permette di «costruire archi della stessa ampiezza ma con altezze differenti oppure degli archi alla stessa altezza ma con aperture differenti». R. BECHMANN, *Le radici delle cattedrali. L'architettura gotica espressione delle condizioni dell'ambiente*, (tradotto da G. Amoretti), Mondadori, 1989, p. 161

⁶ Le ortofoto sono state realizzate attraverso l'utilizzo delle fotografie scattate con camera metrica su drone da F.T. studio durante i sopralluoghi di rilievo che desidero ringraziare per l'eccezionale supporto fornito

⁷ GABBRIELLI, *La "cronotipologia relativa" come metodo di analisi degli elevati...cit.*, p. 18

Nello specifico, in relazione agli indicatori utilizzati negli studi condotti a Siena e a San Galgano dal medesimo autore, sono stati considerati la direzione dei giunti degli archi, lo spessore della ghiera all'imposta e al vertice, il numero dei cunei, il numero dei laterizi componenti i cunei degli archi e le loro dimensioni, la presenza o meno del concio in chiave, i materiali e la lavorazione impiegata.

Non tutti gli indicatori che sono stati analizzati si sono rivelati utili allo stesso modo per individuare le variazioni e le somiglianze tra gli archi poiché quelli che sono risultati tra loro costanti non sono stati presi in considerazione. Inoltre, è importante sottolineare che vi sono due variabili che possono influenzare gli esiti dell'analisi, ossia l'ampiezza e l'altezza della campata.

L'analisi della direzione dei giunti è uno degli indicatori più rilevanti per stabilire corrispondenze e differenze tra gli archi. Terminata la fase di restituzione grafica del rilievo degli alzati, sono stati disegnati tutti i conci costituenti gli archi e prolungati i giunti sino alla loro intersezione reciproca individuando in questo modo «l'inclinazione adottata dai costruttori nel posizionare i laterizi o nel tagliare le pietre che formano i cunei dell'arco stesso»⁸. In particolare, negli archi delle navate centrali e degli ingressi alle cappelle della chiesa dell'abbazia di Morimondo si possono riscontrare tre modalità differenti di posizionamento dei cunei: verso il centro della luce, verso due centri vicini tra loro e verso due centri posti con una maggiore distanza verso le imposte dell'arco. È importante sottolineare che il prolungamento dei giunti è stato tracciato a partire indicativamente dal quinto concio di ciascun arco perché le condizioni di illuminazione necessarie per realizzare le fotografie all'interno della chiesa hanno richiesto l'utilizzo della luce artificiale che ha compromesso la qualità dell'ortofoto in corrispondenza delle imposte, punto in cui sono stati installati gli apparecchi luminosi. A questo proposito, il numero dei conci è stato contato sulla base delle fotografie, utilizzando dove presenti quelle scattate da drone per garantirne la correttezza numerica. Inoltre, per questo motivo anche la dimensione esatta dello spessore delle ghiera all'imposta può essere parzialmente compromessa.

Un altro indicatore utilizzato, applicabile sia per gli archi inferiori sia superiori, è l'analisi dello spessore dell'arco all'imposta e alle chiavi, ossia «la distanza tra la curva dell'intradosso e quella dell'estradosso»⁹. Nel caso degli archi della chiesa di Morimondo, come vedremo, questi sono caratterizzati da un aumento progressivo dello spessore della ghiera dall'imposta alla chiave e questa tipologia di arco può essere definito arco falcato¹⁰. Oltre alla presenza o meno del concio in chiave, è stato indagato anche il numero dei cunei costituenti l'arco e il loro allineamento, tuttavia il parametro è confrontabile solamente nel caso in cui vi siano archi con la stessa ampiezza¹¹. Sono poi stati considerati la lavorazione, la finitura e la posa in opera dei materiali: attraverso l'analisi di questi indicatori è stato

⁸GABBRIELLI, *La "cronotipologia relativa" come metodo di analisi degli elevati...cit.*, p. 21

⁹ GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: II...cit.*, p. 34

¹⁰ *Ivi*, p. 24

¹¹ *Ivi*, p. 34

infine possibile distinguere, soprattutto nel caso degli ingressi alle cappelle, gli archi con conci originali da quelli attribuibili ad un intervento di restauro.

Transetto

Gli archi di ingresso delle cappelle (nn. 9, 10, 11, 12) seppur apparentemente simili tra loro, rivelano in realtà notevoli differenze. In generale, l'arco a sesto acuto è accolto in tutti e quattro i casi, tuttavia gli archi a nord hanno una freccia maggiore (arcata n. 9: 1.21 m, arcata n. 10: 1,21 m, arcata n. 11: 1.09 m, arcata n. 12: 1.03 m). Un'altra differenza riscontrata è la presenza della doppia ghiera con laterizi disposti a coltello negli archi delle cappelle a sud mentre quelle poste a nord hanno un archivolto semplice. In riferimento alla tipologia di materiale e alla lavorazione sono individuabili anche in questo caso delle diversità: in primo luogo, si può notare come i conci costituenti gli archi esterni delle cappelle (n. 9 e n. 12) siano stati oggetto di punzonature poiché la superficie risulta compromessa nella sua integrità e a tratti si possono notare tracce di intonaco, rivestimento che invece non è visibile negli archi delle cappelle n. 10 e n. 11. Inoltre, tutti e quattro gli archi sono costituiti da conci con uno spessore compreso tra gli 8 cm all'intradosso e i 10 cm all'estradosso, con un'unica eccezione in riferimento all'arcata n. 9, la quale invece, presenta a circa 70 gradi dall'imposta, due conci dalle dimensioni maggiori, ovvero 10 cm all'intradosso e 16 cm all'estradosso.

Analizzando lo spessore delle ghiera all'imposta e in chiave, invece, si può notare che le arcate n. 9 e n. 10 hanno una dimensione massima di circa 40 cm (arcata 9: 40 cm, arcata 10: 41 cm) mentre le due arcate a sud hanno un'altezza massima di circa 38 cm (arcata 11: 37 cm, arcata 12: 38 cm). All'imposta invece, lo spessore delle ghiera varia tra i 28 e i 31 cm, ad eccezione delle rispettive arcate esterne che invece hanno uno spessore inferiore nella parte confinante con la lesena (arcata n. 9: imposta sinistra 25 cm; arcata 12: imposta destra 14 cm).

Per quanto riguarda l'analisi della direzione dei giunti si possono distinguere due differenti casi: le arcate nn. 10, 11 e 12 sono costituite da laterizi i cui giunti sono diretti verso il centro della luce, all'altezza dell'imposta dei rispettivi archi. Nell'arcata n.9 invece, convergono in due centri posti a circa 40 cm dall'imposta. Come accennato, avvicinandosi verso il vertice si notano due conci dalle dimensioni maggiori rispetto agli altri e, a partire da essi, i cunei cambiano inclinazione raddrizzandosi verso il centro dell'imposta.

In riferimento al numero dei laterizi invece, esso varia tra 44 e 45 nelle arcate a sud e tra 37 e 39 in quelle a nord. Tuttavia, come riportato, è importante ricordare che il numero è confrontabile solamente nel caso in cui ci sia una stessa ampiezza dell'arco (arcata n. 9: 170 cm e 44 conci; arcata n. 10: 166 cm e 45 conci; arcata n. 11: 161 cm e 39 conci, arcata 12: 165 cm e 37 conci) e in questo caso l'unico elemento di difformità si ritrova tra le arcate n. 10 e n. 12 poiché per un'ampiezza pressoché identica si nota uno scarto di 8 conci e inoltre, l'arcata n. 9 ha un numero di conci inferiore perché due di questi sono visibilmente più grandi. Infine, solamente gli archi nn. 10 e 11 dispongono del concio in chiave.

A seguito dell'analisi di tutti gli indicatori selezionati, in primo luogo si può affermare che non tutti gli archi di ingresso alle suddette cappelle appartengono alla medesima fase costruttiva. In questo caso, è possibile anche sostenere che i due archi interni ovvero gli archi n. 10 e n. 11 sono di restauro, ricostruiti durante il grande cantiere che interessò il ripristino delle cappelle absidali della chiesa di Morimondo tra il 1955 e il 1960. Come precedentemente riportato (*cf.* capitolo 2), i documenti consultati presso l'archivio SABAPMi, testimoniano che fino al 1955¹² (si veda R. C. nn. 128-129) in luogo degli archi attualmente presenti si trovavano due archi d'ingresso a tutto sesto dalle dimensioni estremamente maggiori rispetto agli attuali ingressi e che solo a seguito dell'intervento di ripristino delle cappelle questi sono stati riportati alle dimensioni ritenute originali ¹³. Nel caso dei due archi esterni invece, si avanza l'ipotesi che questi, per le differenze geometriche riscontrate, siano stati realizzati in due momenti differenti di un unico cantiere costruttivo che interessò la chiesa a partire dalla seconda metà del XII secolo , .

Navata centrale

Prima di analizzare la navata centrale è opportuno porre le seguenti premesse: ciascuna arcata è costituita da due archi sovrapposti. Quello superiore è situato allo stesso piano del paramento murario mentre quello inferiore è rincassato rispetto ad esso. Essi si impostano sui pilastri cilindrici, esagonali e polilobati che suddividono la chiesa nelle tre navate. Inoltre, sia gli archi inferiori sia quelli superiori presentano bordi a spigolo vivo i cui conci sono legati tra loro da un sottile strato di malta per un totale di quaranta elementi, corrispondenti a venti arcate. Infine, analizzando la tipologia dei laterizi che compongono le arcate è possibile affermare che questo indicatore non rappresenta un elemento significativo poiché questi hanno uno spessore costante compreso tra i 9/10 cm all'intradosso e tra i 10/11 centimetri all'estradosso.

Prima campata (arcate nn. 8,13)

N. 8: ampiezza campata 4.16 m; altezza imposta A 4.57 m; altezza imposta B 4.57 m; altezza massima campata 6.55 m; freccia 2.02 m.

N. 13: ampiezza campata 3.93 m; altezza imposta A 4.57 m; altezza imposta B 4.61 m; altezza massima campata 6.72 m; freccia 2.16 m.

In riferimento alla prima campata, l'arco acuto, seppur poco pronunciato, è maggiormente evidente nell'arco superiore n. 13 anche causa del progressivo aumento dimensionale dei laterizi. Anche l'arco superiore n. 8 presenta un analogo inspessimento della ghiera, tuttavia questo aumento dimensionale procede moderatamente avvicinandosi verso la chiave, dove la dimensione dei laterizi diventa costante (40 cm). Più specificatamente, lo spessore delle ghiera in chiave equivale nel caso dell'arcata n. 8 a 35

¹²Si veda il regesto cronologico allegato al capitolo 2 (R. C. nn. 140-141). ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 241, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955

¹³ Il simbolo si riferisce alla planimetria di sintesi posta a conclusione del capitolo

cm per l'arco inferiore e 40 cm per quello superiore; viceversa, in quella n. 13 la dimensione è inversa ossia misura 40 cm per la ghiera inferiore e 35 cm per quella superiore. Alle imposte invece, entrambe le ghiera hanno uno spessore maggiore in corrispondenza del lato rivolto verso est, compreso tra i 14 e i 17 cm mentre dal lato opposto sono di dimensioni inferiori (ad eccezione dell'imposta dell'arco inferiore dell'arcata n 13 che invece è di circa 14 cm).

Un altro indicatore importante è rappresentato dall'inclinazione dei giunti: entrambi gli archi inferiori sono costituiti da laterizi con un'inclinazione rivolta verso due centri vicini tra di loro posti leggermente più in alto rispetto alla linea di imposta e non esattamente sullo stesso piano. Analogamente anche l'arco superiore dell'arcata n. 13 ha un'inclinazione dei giunti rivolta verso due centri vicini tra loro mentre il prolungamento dei cunei costituenti la ghiera superiore n. 8 genera un triangolo differente in cui il vertice più alto è rivolto verso ovest e non si trova al centro come negli altri casi. Le variazioni riscontrate, tuttavia, possono essere influenzate da una differenza di altezza (l'arco n. 13 è più alto di circa 7 cm) ma soprattutto da una differente ampiezza della campata in corrispondenza delle rispettive arcate pari a 23 cm.

Nel caso del numero dei cunei, invece, alla luce di una differente ampiezza di campata, si può desumere che l'arco n. 13 è leggermente più acuto: entrambi gli archi inferiori hanno rispettivamente 68 conci (arco n. 8) e 69 conci (arco n. 9) mentre quelli superiori presentano 77 cunei per l'arco n. 8 e 78 cunei per quello n. 13. La variazione del loro numero tra arco inferiore e superiore è in entrambi i casi pari a 9 conci, per questo non si riscontra un evidente allineamento tra i giunti. Infine, il concio in chiave è presente solamente nell'arco inferiore n. 13 e in quello superiore dell'arcata n. 8.

Seconda campata (arcate nn. 7,14)

N. 7: ampiezza campata 4.13 m; altezza imposta A 4.66 m; altezza imposta B 4.57 m; altezza massima campata 6.69 m; freccia 2.06 m.

N. 14: ampiezza campata 4.40 m; altezza imposta A 4.57 m; altezza imposta B 4.66 m; altezza massima campata 6.68 m; freccia 2.06 m

Analizzando la seconda campata, si osserva che ad una medesima altezza corrisponde una differente ampiezza della campata di 27 cm, che chiarisce e giustifica alcune delle differenze riscontrate. Nel caso dell'arcata n. 7, l'aumento dimensionale dei laterizi prosegue in modo progressivo fino alla sommità, dove la dimensione massima raggiunge i 37 cm per l'arco inferiore e 40 cm per quello superiore, mentre la dimensione della ghiera all'imposta varia tra i 7 e i 10 cm. Nel caso di quelle costituenti l'arcata 14 invece, l'aumento procede in modo più contenuto con un andamento rintracciabile anche nell'arcata n. 8 della prima campata: all'imposta si hanno laterizi dallo spessore compreso tra i 9 e i 15 centimetri (fermo restando la presenza dell'errore dimensionale dovuto alla luce degli apparecchi presenti alla base dell'arco), mentre in chiave l'altezza è pari a 37 cm per l'arco inferiore (come l'arco n. 7) e 38 cm per quello superiore.

Esaminando la direzione dei giunti si nota, inoltre, che in tutte e quattro le arcate essi sono rivolti verso due centri vicini tra loro, posti all'incirca in corrispondenza della linea di imposta. Tuttavia, si riconoscono alcune differenze dipendenti probabilmente dalla differente ampiezza della campata: nel caso dell'arco inferiore dell'arcata n. 14 i centri sono particolarmente vicini tra loro mentre nel caso di quello superiore n. 7, questi sono più lontani e l'incrocio superiore tra le linee prolungate dei giunti avviene ad una maggiore altezza. Infine, in tutti gli archi si nota un centro posto leggermente più in basso dell'altro.

In riferimento al numero dei conci, infine, si contano 68 cunei nell'arco inferiore e 75 in quello superiore per l'arcata n. 7 mentre 72 laterizi compongono la ghiera inferiore e 79 quella superiore nell'arcata n. 14. La differenza tra il numero dei conci è in entrambi i casi pari a 7, per cui i giunti risultano parzialmente disallineati. Infine, il concio in chiave è visibile solamente nelle rispettive ghiera superiori.

Terza campata (arcate nn. 6, 15).

N. 6: ampiezza campata 4.31 m; altezza imposta A 4.71 m; altezza imposta B 4.66 m; altezza massima campata 6.81 m; freccia 2.12 m.

N. 15: ampiezza campata 4.16 m; altezza imposta A 4.66 m; altezza imposta B 4.65 m; altezza massima campata 6.73 m; freccia 2.12 m

Entrando nel merito della terza campata, anche in questo caso l'aumento dello spessore cresce in modo progressivo partendo da circa 8-12 cm dall'imposta fino a raggiungere una dimensione di 35 cm e 38 cm per le ghiera dell'arcata n. 6 e 37 cm e 35 cm per quelle dell'arcata n. 15.

Considerando l'inclinazione dei giunti, tutti e quattro gli archi sono costituiti da conci i cui prolungamenti convergono in due centri tra loro vicini: quelli inferiori hanno tali centri posti al di sotto della linea di imposta mentre nel caso dei due archi superiori questi si trovano invece sul piano di imposta. Un'ulteriore differenza riscontrabile è relativa all'arco superiore n. 6 poiché il triangolo generato dall'intersezione delle linee ha il vertice posto molto vicino alla base dei centri inferiori mentre nel caso delle altre ghiera il prolungamento dei giunti genera un triangolo con un vertice posto ad una maggiore altezza. Tuttavia, anche in questo caso si può presumere che le differenze riscontrate dall'analisi di questo indicatore siano dovute alla differente ampiezza della campata poiché in corrispondenza dell'arcata n. 6 è maggiore di 15 cm.

In riferimento al numero dei conci che costituiscono gli archi e all'apparecchiatura del vertice, infine, si nota che l'arcata n.6 dispone di 70 conci nella ghiera inferiore e di 80 conci in quella superiore ed è priva di chiave in entrambi i casi; analogamente anche l'arcata n. 15 non ha il concio in chiave ed è composta da 76 laterizi nella ghiera inferiore e 86 in quella superiore. Infine, la differenza tra il numero dei conci è in entrambi i casi pari a 10 e pertanto, come nei casi precedenti, non si riscontra un eccessivo allineamento tra i giunti.

Quarta campata (arcate nn. 5, 16).

N. 5: ampiezza campata 4.70 m; altezza imposta A 4.74 m; altezza imposta B 4.71 m; altezza massima campata 6.82 m; freccia 2.07 m.

N. 16: ampiezza campata 4.75 m; altezza imposta A 4.65 m; altezza imposta B 4.74 m; altezza massima campata 6.73 m; freccia 2.03 m

Pur avendo un'ampiezza di campata pressoché analoga, le differenze tra le arcate costituenti la quarta campata sono notevoli: partendo dall'osservazione dell'inclinazione dei giunti si osserva che il loro prolungamento converge verso due centri posti entrambi al di sotto della linea di imposta. Tuttavia, mentre nel caso dell'arco n. 16 l'intersezione superiore è posta ad un'altezza elevata, quella delle ghiera dell'arco n. 5 invece si trovano molto vicine ai centri inferiori e in posizione decentrata. Tali differenze sono ritrovabili anche in riferimento al progressivo aumento della dimensione dei laterizi verso il vertice: mentre nel caso dell'arco n. 15 l'aumento dimensionale è continuo e varia tra gli 8-9 cm alla base e i 36-37 cm al vertice, nel caso l'arcata n. 16, invece, questo ingrandimento è più moderato e rimane costante avvicinandosi al vertice (imposta: 8-9 cm, chiave 37 cm per l'arco inferiore e 39 cm per l'arco superiore). Inoltre, in riferimento al numero dei conci, nel caso dell'arcata n. 5 si contano 70 conci nell'arco inferiore e 80 in quello superiore; nel secondo caso, invece, si nota sempre una variazione del numero tra arco inferiore e superiore pari a 10, tuttavia entrambe le ghiera di quest'arcata presentano un numero superiore di elementi (79 e 89 conci). Alla luce di queste informazioni, si può dedurre che l'arcata n. 5 è leggermente più acuta.

Osservando l'apparecchiatura del vertice si può notare che nessuno dei quattro archi in analisi possiede il concio in chiave. Infine, si nota un'ultima differenza che finora non era ancora emersa: tre cunei costituenti l'arcata n. 16 sono infatti costituiti da due laterizi dalle dimensioni reciproche differenti. Questa particolarità è rintracciabile anche nelle arcate n. 17 e n. 18 di seguito analizzate.

Quinta campata (arcate nn. 4, 17).

N. 4: ampiezza campata 4.64 m; altezza imposta A 4.75 m; altezza imposta B 4.74 m; altezza massima campata 6.81 m; freccia 2.01 m.

N. 17: ampiezza campata 4.65 m; altezza imposta A 4.74 m; altezza imposta B 4.84 m; altezza massima campata 6.83 m; freccia 2.01 m

La quinta campata presenta ampiezza e altezza della campata pressoché analoghe. Tuttavia, si rimarca una sostanziale differenza nell'individuazione dei centri generati dal prolungamento dei giunti: nell'arco n. 4 le linee convergono in due punti molto vicini tra loro leggermente sotto l'imposta dell'arco e l'incrocio superiore è nuovamente molto vicino ai centri inferiori. Nel caso dell'arco n. 17 invece, il prolungamento dei giunti converge in due centri vicini tra loro posti anch'essi al di sotto della linea di imposta, tuttavia questi risultano tra loro sullo stesso piano (mentre nel caso precedente uno dei due centri è posto ad un'altezza inferiore) e l'intersezione superiore risulta ad un'altezza maggiore. Tra le ghiera dell'arco n. 17 inoltre si può ancora osservare che i centri delle linee di prolungamento dei conci sono posti più in basso rispetto a quelli del prolungamento dell'arco inferiore.

Osservando lo spessore delle arcate si nota inoltre che le ghiera dell'arco n. 4 presentano dimensioni inferiori (36-37 cm) rispetto a quelle dell'arco n. 17 (e 38-40 cm). Anche nel caso delle imposte i conci

alla base dell'arco inferiore n. 17 hanno una dimensione maggiore (9-13 cm) rispetto a quelli dell'arcata n. 4 (8-9 cm). Come nell'arco n. 16 appartenente alla quarta campata, entrambe le ghiera n.17 sono costituite da un'alternanza di conci composti da laterizi singoli e da due laterizi, particolarità osservabile verso il centro dell'arco.

Per quanto riguarda il numero dei conci e l'apparecchiatura del vertice, infine, nel caso dell'arcata n. 4 i conci costituenti l'arco inferiore sono 72 e quelli dell'arco superiore sono 84 mentre quelli dell'arco n.17 sono rispettivamente 77 e 87 e nessun arco possiede il concio in chiave. Per una parità di ampiezza della campata, l'arcata n. 17 possiede 5 conci in più nell'arco inferiore e 3 in più di quello superiore: ne consegue che l'arco n. 3 è più acuto. Infine, la differenza tra il numero degli elementi tra i rispettivi archi inferiori e superiori è pari a 12 conci per l'arcata n. 4 e 10 per l'arcata n. 17.

Sesta campata (arcate nn. 3, 18).

N. 3: ampiezza campata 4.62 m, altezza imposta A 4.76 m, altezza imposta B 4.75 m, altezza massima campata 6.86 m, freccia 2.08 m.

N. 18: ampiezza imposta 4.63 m, altezza imposta A 4.84 m, altezza imposta B 4.84 m, altezza massima campata 6.88 m, freccia 2.03 m

In riferimento alla sesta campata, l'imposta dell'arco n. 18 è circa 8 cm più in alto rispetto a quella n. 3; inoltre, considerando che l'ampiezza e l'altezza massima della campata sono pressoché analoghe in entrambi i casi, si deduce che l'arco n. 3 è leggermente più acuto dell'arco n. 18. Osservando l'inclinazione dei giunti appare subito evidente una differenza sostanziale: l'arco inferiore della campata n.3 tende a far convergere il prolungamento dei giunti verso due centri molto vicini tra loro da sembrare un unico centro. Le ghiera dell'arcata n. 18 invece, convergono verso due centri vicini tra loro posti al di sotto della linea di imposta e sembrano tra loro molto simili. Invece, nel caso della ghiera superiore n. 3, vi sono giunti convergenti verso due centri vicini tra loro ma ad una distanza maggiore rispetto ai centri delle ghiera appena descritte. L'aumento della dimensione dei cunei dall'imposta alla chiave è progressivo e, in entrambi gli archi, si ha uno spessore di imposta comune che varia dai 8 ai 10 centimetri. In riferimento alla dimensione massima dei cunei, invece, l'arcata n. 3 varia tra i 35 e i 36 cm mentre quella n. 18 tra i 38 cm e i 40 cm. Anche in questo caso, le ghiera dell'arcata n. 18 presentano un'alternanza di laterizi singoli e laterizi accostati in corrispondenza del suo centro, particolarità che invece non è visibile nell'arco n. 3.

Dal punto di vista del numero dei conci, infine, si osserva che l'arcata n. 3 è costituita da 70 conci per l'arco inferiore e da 82 per quello superiore, mentre quella n. 18 presenta rispettivamente 80 e 89 conci. In nessun caso è presente il concio in chiave e la differenza tra le ghiera inferiori e superiori in relazione al numero degli elementi è pari a 12 per l'arco n. 6 e a 9 conci per l'arco n. 18 per cui l'allineamento non è totalmente presente.

Settima campata (arcate nn. 2, 19).

N. 2: ampiezza campata 4.50 m, altezza imposta A 4.80 m, altezza imposta B 4.76 m, altezza massima campata 6.88 m, freccia 2.10 m.

N. 19: ampiezza imposta 4.51 m, altezza imposta A 4.84 m, altezza imposta B 4.80 m, altezza massima campata 6.89 m, freccia 2.03 m

Osservando la penultima campata in analisi, occorre premettere che in questo caso è presente leggera una differenza di 4 cm tra l'altezza dell'imposta dell'arcata sul pilastro circolare rispetto a quella del pilastro polilobato, mentre l'ampiezza della campata è analoga. Si nota fin da subito una somiglianza nel prolungamento dei giunti delle arcate: in tutti e quattro i casi le intersezioni generano una forma triangolare simile i cui centri si trovano vicini tra loro e appena al di sotto della linea di imposta. L'unica differenza può essere riscontrata nel caso della ghiera inferiore dell'arcata n. 2 dove il triangolo generato dall'intersezione delle linee ha il vertice molto più vicino alla base rispetto agli altri. Lo spessore dell'arco aumenta in modo progressivo e in entrambi i casi si riscontra una dimensione minore all'imposta dell'arco sul pilastro polilobato (5-6 cm), mentre al vertice la dimensione maggiore varia tra i 36 e i 38 cm in tutte le ghiera (arcata n. 2: ghiera inferiore 37 cm e ghiera superiore 36 cm; arcata 19: ghiera inferiore 37 cm e ghiera superiore 38 cm). In questo caso nessun arco dispone del concio in chiave e il numero dei laterizi varia tra i 74 e 84 nelle ghiera dell'arcata n. 2 mentre 76 e 88 nel caso dell'arcata n. 19. La differenza tra arco superiore e inferiore è pari a 10 elementi per l'arco n. 2 e 12 per l'arcata n. 19 e in questo caso, non si riscontra più l'alternanza nel posizionamento dei laterizi che invece era visibile nelle campate precedenti.

Ottava campata (arcate nn. 1, 20)

N. 1: ampiezza campata 4.50 m, altezza imposta A 5.05 m, altezza imposta B 4.80 m, altezza massima campata 7.04 m, freccia 2.09 m.

N. 20: ampiezza imposta 4.64 m, altezza imposta A 4.80 m, altezza imposta B 5.08 m, altezza massima campata 6.96 m, freccia 2.08 m

Come nel caso precedente, si nota una differenza nell'altezza dell'imposta degli archi che è più bassa e analoga in entrambi i casi in corrispondenza del pilastro polilobato. I prolungamenti dei giunti generano due centri vicini tra loro all'altezza della linea di imposta. Tuttavia, mentre nel caso dell'arcata n. 1 il triangolo formato dall'incrocio delle linee ha il vertice vicino alla base, nel secondo caso, invece, il triangolo che si genera ha il vertice posto molto più in alto. Anche in questo caso si conferma quanto detto riguardo alla dimensione dell'arco all'imposta del pilastro polilobato, di grandezze inferiori in entrambi i casi (5-7 cm). Lo spessore maggiore dei cunei invece è pari a 36 cm per dell'arcata n. 1 mentre per le ghiera inferiori e superiori dell'arcata n. 20 corrisponde a 36 e 35 cm. Infine, soffermandosi sul numero dei conci e sull'apparecchiatura del vertice, l'arco n. 1 è composto da 76 conci nell'arco inferiore e in quello superiore, mentre l'arco n. 20 prevede rispettivamente 80 e 86 conci. La differenza nel numero dei laterizi è condizionata dalla differente ampiezza della campata (la campata corrispondente all'arco n. 20 è più ampia di 12 cm). Inoltre, in entrambi i casi la variazione del numero

di elementi che costituiscono gli archi inferiori e superiori è pari a 6 e in tutti i casi non è presente il concio in chiave.

Nel caso dell'analisi delle arcate della navata centrale e in riferimento agli studi condotti da Gabbrielli si è provato a proporre un tentativo di "cronotipologia relativa", cercando di individuare gli indicatori «soggetti a variazioni potenzialmente significative sul piano cronologico»¹⁴. In questo caso solo alcuni degli indicatori risultano essere significativi: sono state esclusi infatti la lavorazione e il tipo di materiale impiegato, la presenza del concio in chiave in quanto quasi totalmente assente, mentre si è tenuto in considerazione soprattutto dell'ampiezza della campata poiché si tratta di un dato che può influenzare le differenze riscontrate tra gli indicatori. In riferimento all'altezza massima delle campate questa è progressiva in entrambi i lati della navata centrale a partire dalla campata n. 8 verso la prima campata a causa del dislivello del piano di calpestio e, alla luce delle analisi svolte, l'indicatore più significativo è quello relativo all'analisi della direzione dei giunti degli archi.

La chiesa risulta, come si è visto, divisa in 8 campate che, sulla base delle somiglianze e delle differenze riscontrate e tenendo in considerazione l'influenza che l'ampiezza e l'altezza della campata possono provocare, possono essere suddivise in 4 macrogruppi, diversificati tra di loro da un differente simbolo nella planimetria di sintesi.

Un **primo gruppo**  può essere composto dalle arcate corrispondenti alle prime tre campate analizzate (nn. 6, 7, 8, 13, 14, 15) poiché si ritiene che le differenze riscontrate dipendano principalmente da una differenza di ampiezza delle campate, fermo restando la particolarità riscontrata nelle dimensioni e nella geometria dell'arco superiore dell'arcata n. 8.

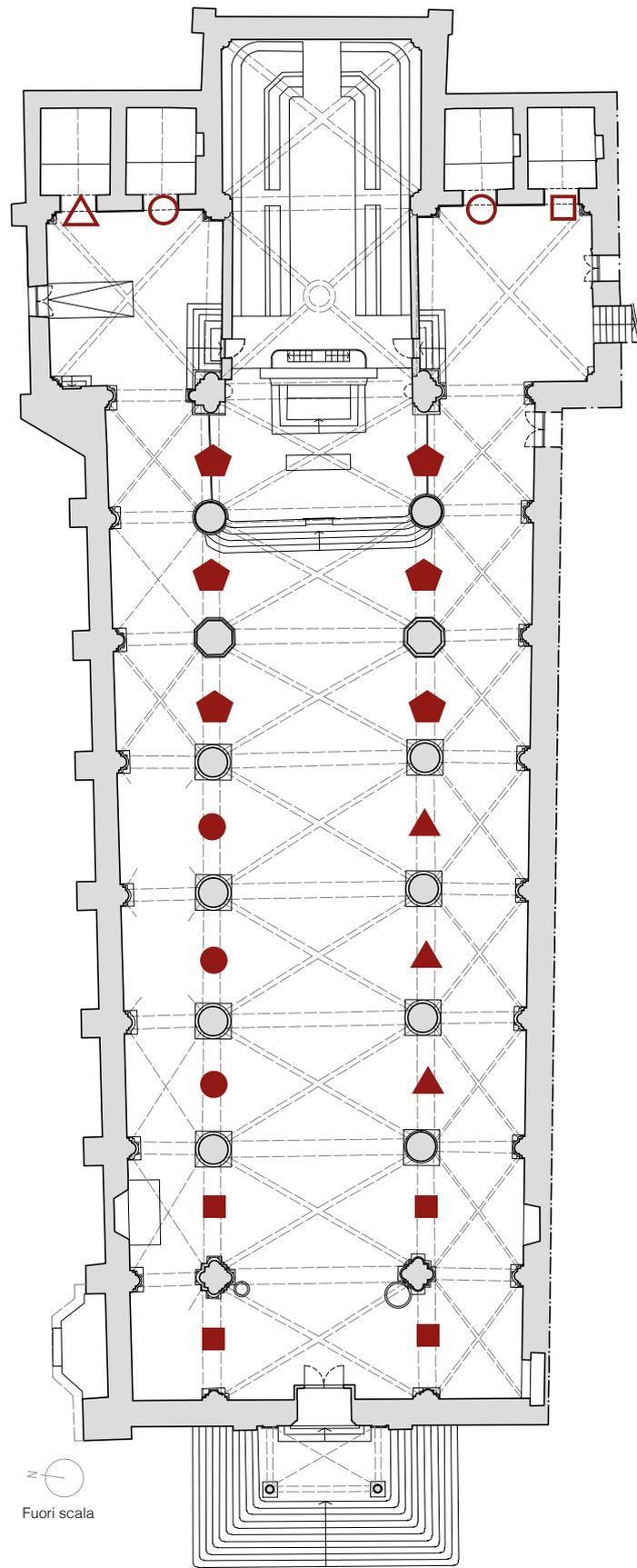
Di difficile attribuzione risultano invece le tre campate successive poiché differenze nella geometria degli archi sono visibili, come si è descritto, anche tra gli archi delle stesse campate. Osservando le suddette arcate, si ipotizza la seguente suddivisione: un **secondo gruppo** , potrebbe essere composto dalle arcate nn. 3, 4 e 5, mentre un **terzo gruppo** , potrebbe essere caratterizzato dalle arcate opposte nn. 16, 17 e 18 se si considerano soprattutto i prolungamenti dei giunti dei cunei, l'alternanza di laterizi singoli e doppi presente solamente nell'ultimo gruppo di archi e lo spessore della ghiera all'estradosso. Le variazioni dell'ampiezza delle campate sono minime tra un gruppo e l'altro, eppure le variazioni riscontrate sono consistenti. Tuttavia, l'appartenenza a questo gruppo della quarta campata è dubbia e di difficile attribuzione.

Infine, possono essere paragonate e raggruppate in un **quarto gruppo**  la settima e l'ottava campata, poiché in tutte e quattro le arcate le linee di prolungamento dei cunei convergono in due centri vicini tra loro e il triangolo generato dalla loro intersezione risulta essere analogo se non per la sua dimensione che tuttavia è condizionata da una differente ampiezza della campata, come nel caso dell'arcata n. 20.

¹⁴ GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: Il...cit.*, p. 34

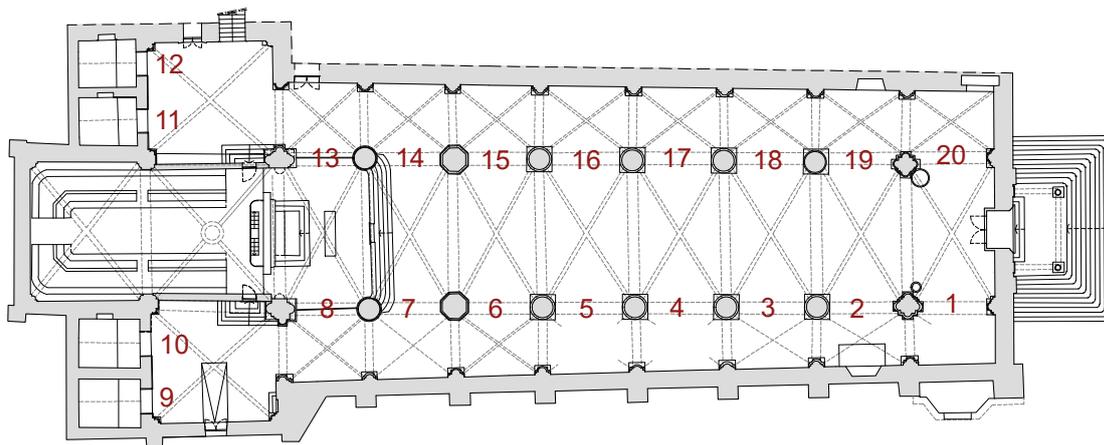
L'esito dello studio della geometria degli archi ha dunque evidenziato la presenza di quattro gruppi di archi, che potrebbero essere ricondotti ad altrettante fasi edilizie, già individuate in riferimento ad altri fattori ed elementi architettonici¹⁵. Si conferma l'appartenenza ad un unico gruppo nel caso degli archi della settima e dell'ottava campata, sicuramente realizzati in una fase tarda del cantiere di costruzione della chiesa, così come sono state raggruppate le prime tre campate partendo da est, mentre si esprime un'incertezza relativa alla quarta campata. Infine, in riferimento agli ingressi delle cappelle, è stato possibile chiarire le somiglianze e le differenze tra gli archi appartenenti al cantiere medievale e individuare, invece, gli archi ripristinati durante i restauri della seconda metà del XX secolo.

¹⁵ Gli studi condotti sulla chiesa di Morimondo da parte di Arthur Kingsley Porter e da Lelia Fraccaro de Longhi avevano proposto una suddivisione della chiesa in fasi costruttive sulla base degli elementi decorativi e, nel caso di Fraccaro de Longhi, alla luce della variazione d'asse riscontrata all'interno della chiesa. In PORTER, *Lombard Architecture...*cit. p. 83; FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit. pp. 109-110



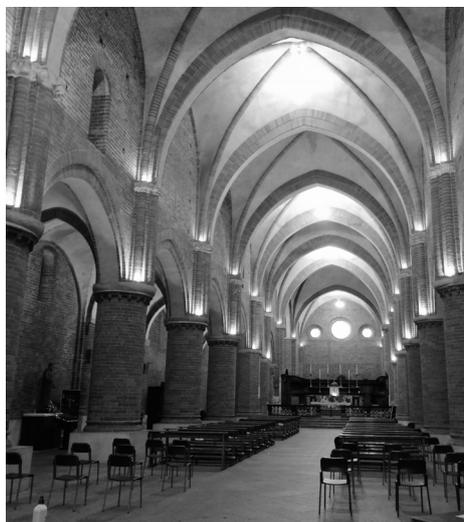
Planimetria della chiesa
 Ipotesi di suddivisione delle arcate in gruppi omogenei

4.2 STUDIO DELLA GEOMETRIA DEGLI ARCHI



Localizzazione e codifica archi

Scala 1:500  m 

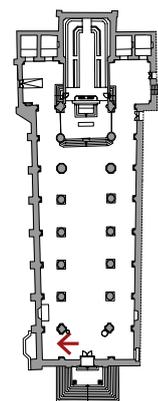


Navata centrale. Fotografie scattate dall'autore, agosto 2020

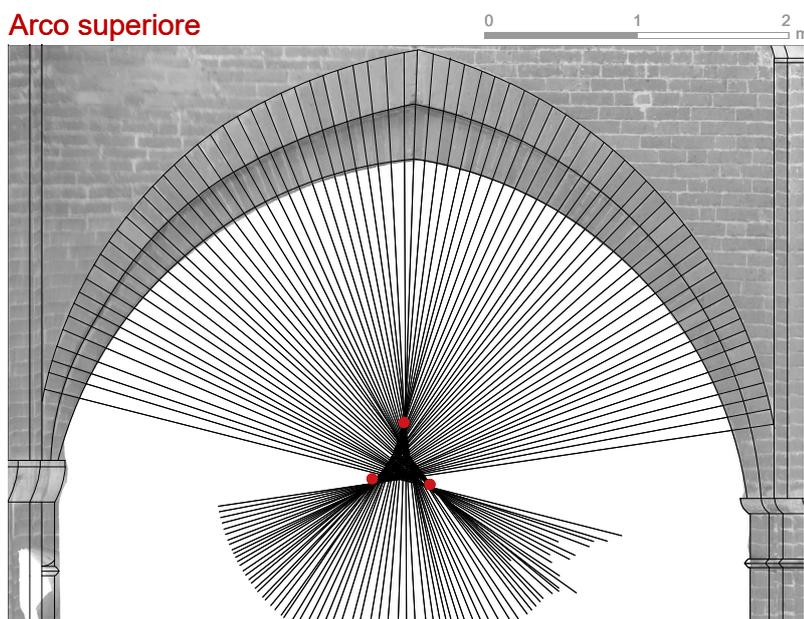
1



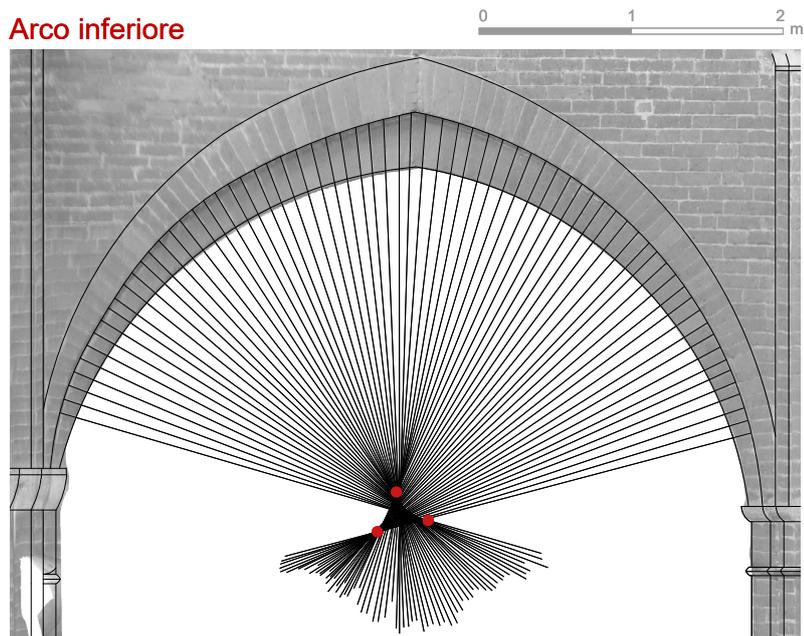
Fotografia arco 1, lato occidentale



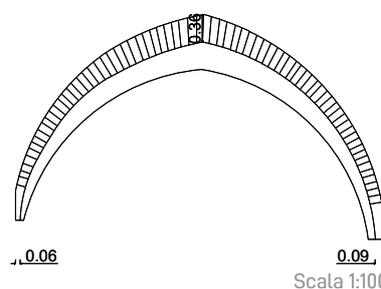
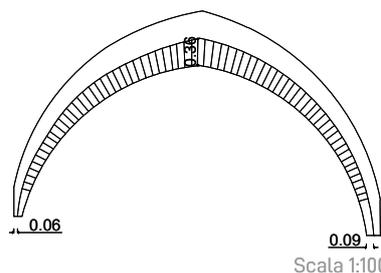
Fuori scala ↻

Arco superiore

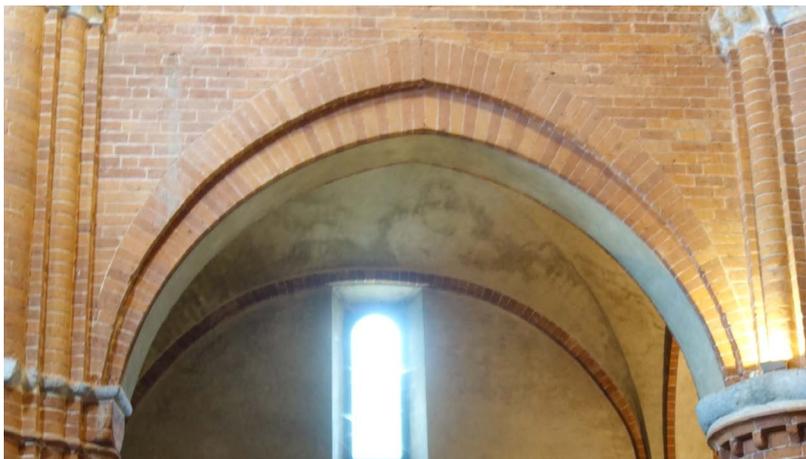
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

Arco inferiore

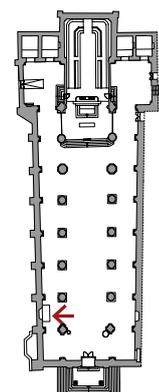
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 82**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave**Numero dei cunei:** 76**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

2



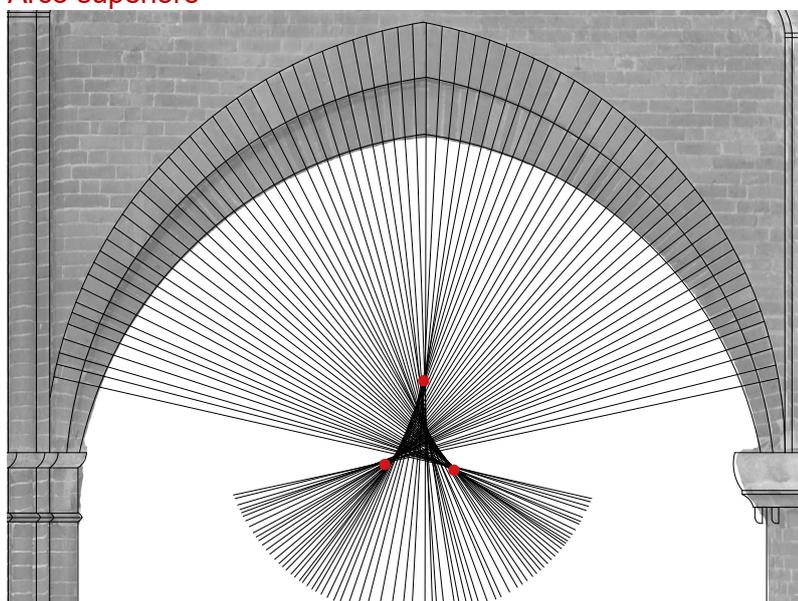
Fotografia arco 2, lato occidentale



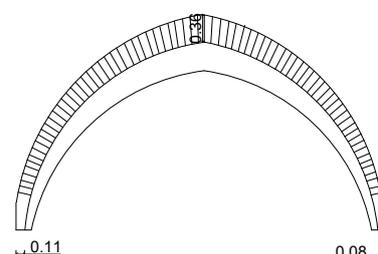
Fuori scala

Arco superiore

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



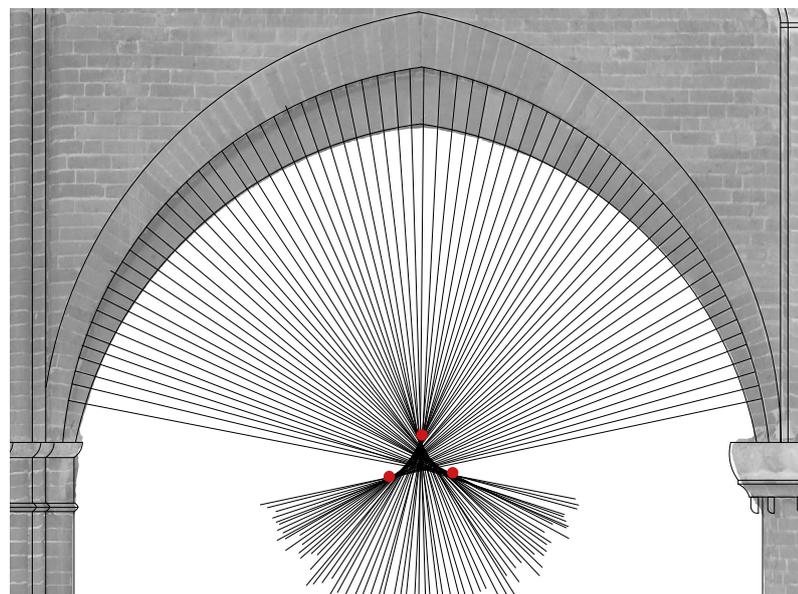
Numero dei cunei: 84

Scala 1:100

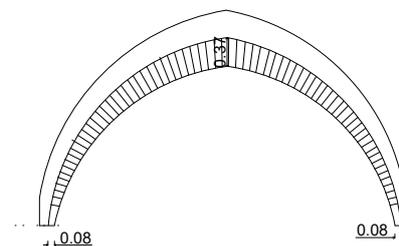
Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

Arco inferiore

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



Numero dei cunei: 74

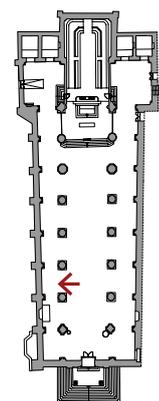
Scala 1:100

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

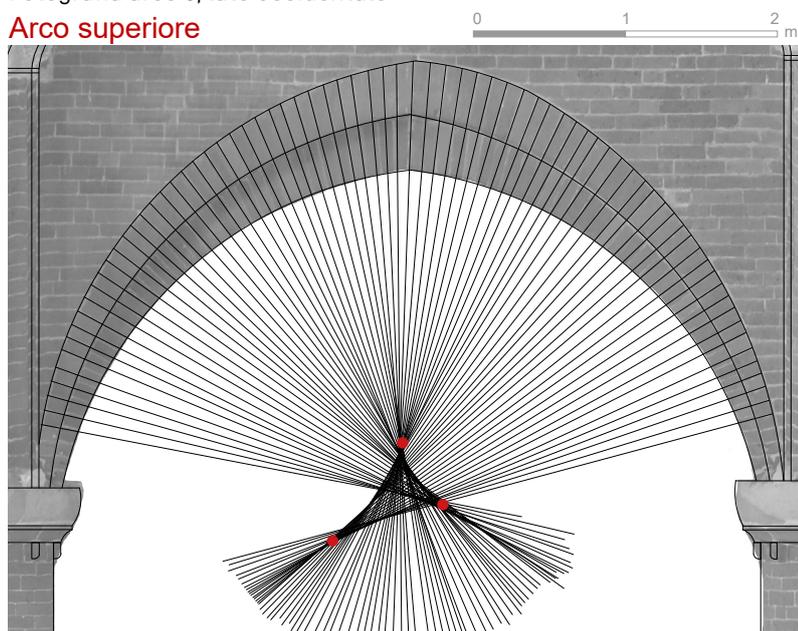
3



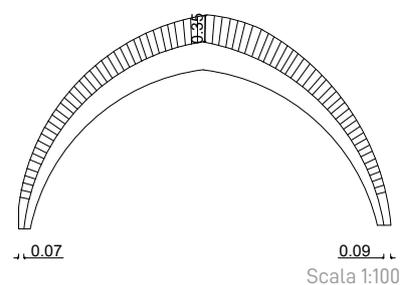
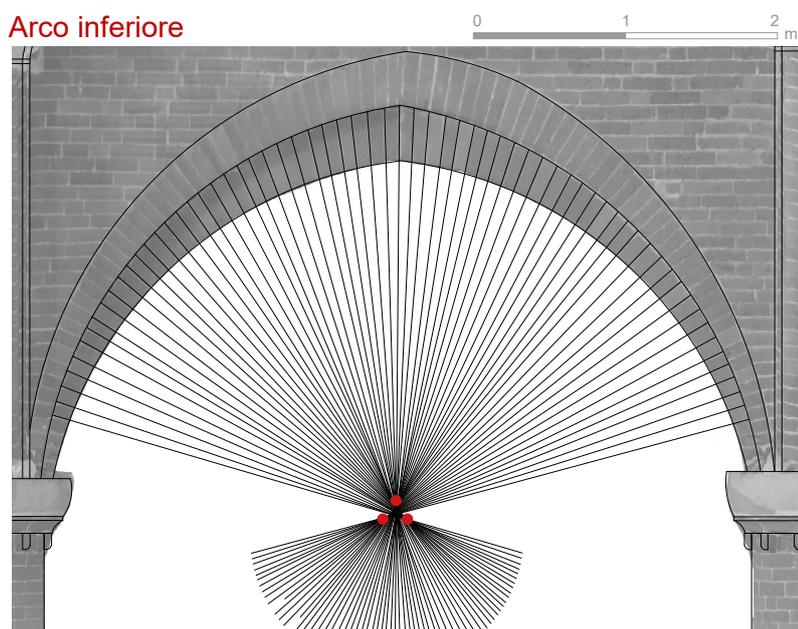
Fotografia arco 3, lato occidentale



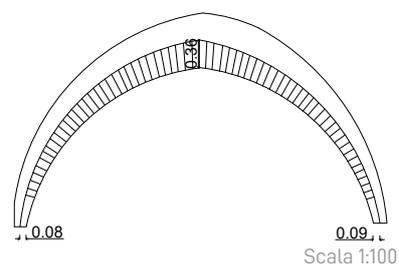
Fuori scala



Raddizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

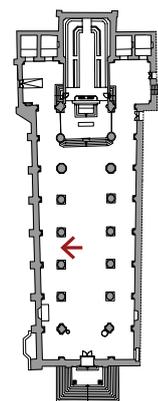
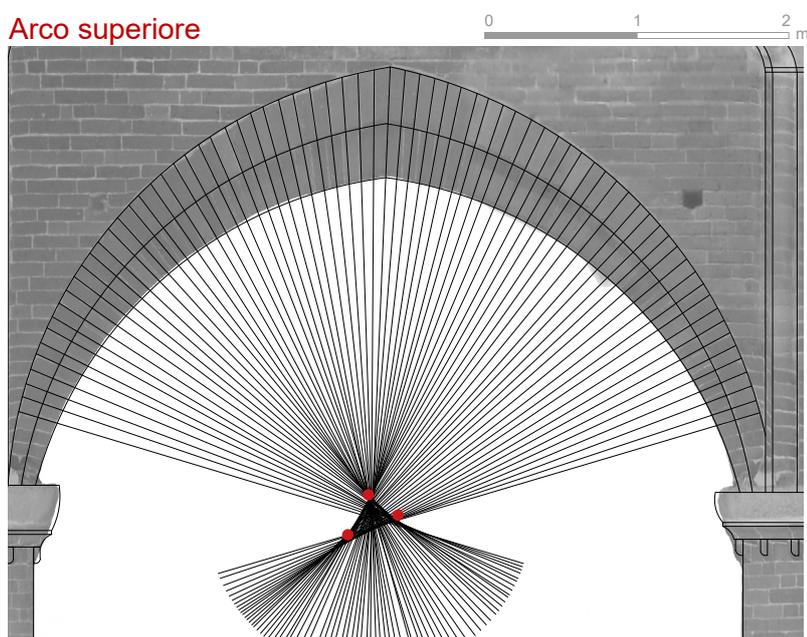
**Numero dei cunei:** 82**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

Raddizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

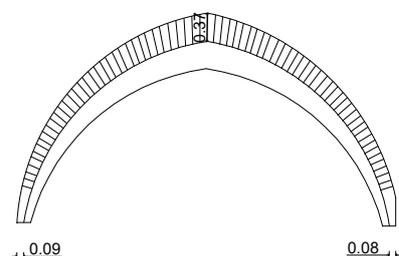
**Numero dei cunei:** 70**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave



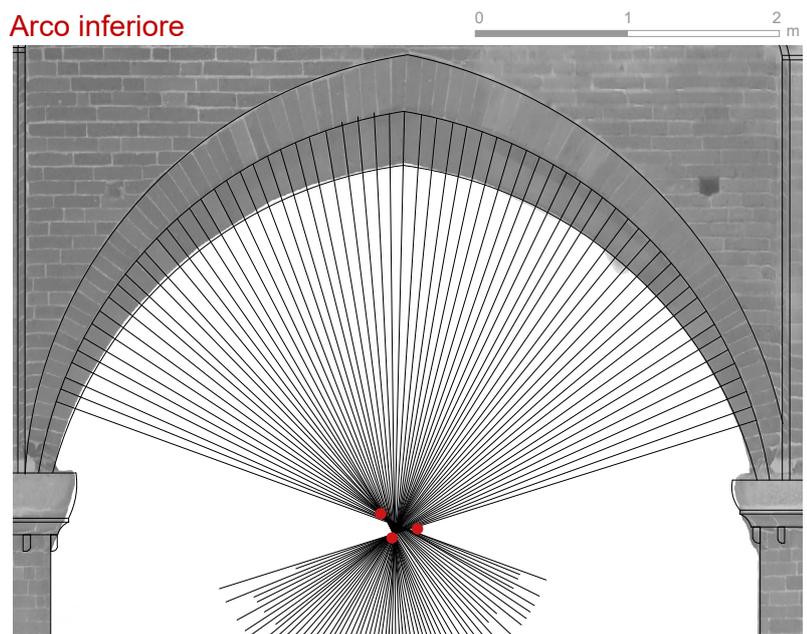
Fotografia arco 4, lato occidentale

Fuori scala \ominus **Arco superiore**

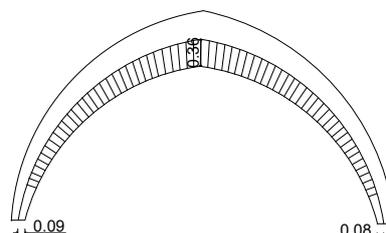
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



Scala 1:100

Numero dei cunei: 84**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave**Arco inferiore**

Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



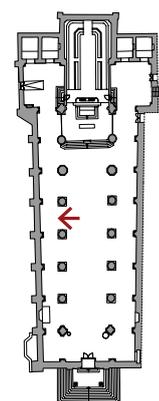
Scala 1:100

Numero dei cunei: 72**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

5



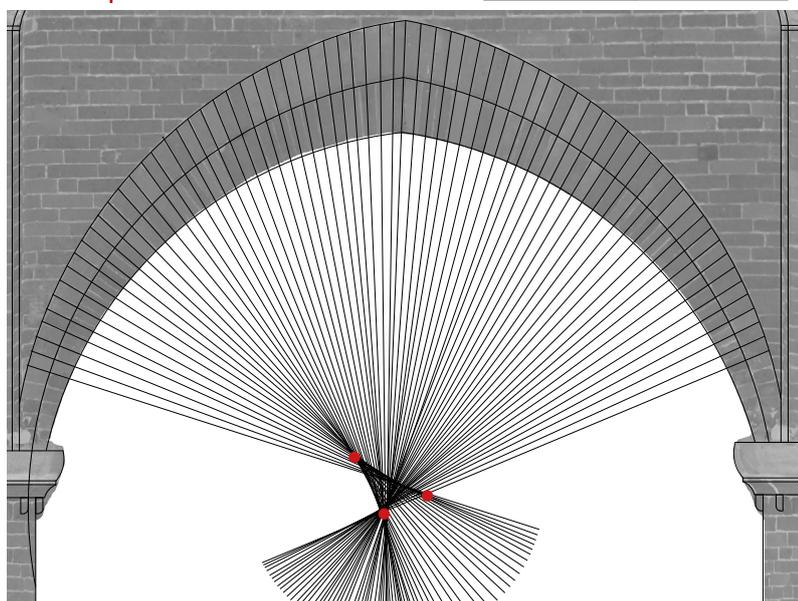
Fotografia arco 5, lato occidentale. Scala 1:50



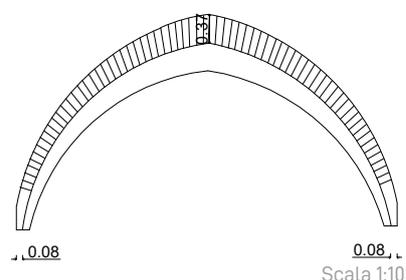
Fuori scala \otimes

Arco superiore

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



Scala 1:100

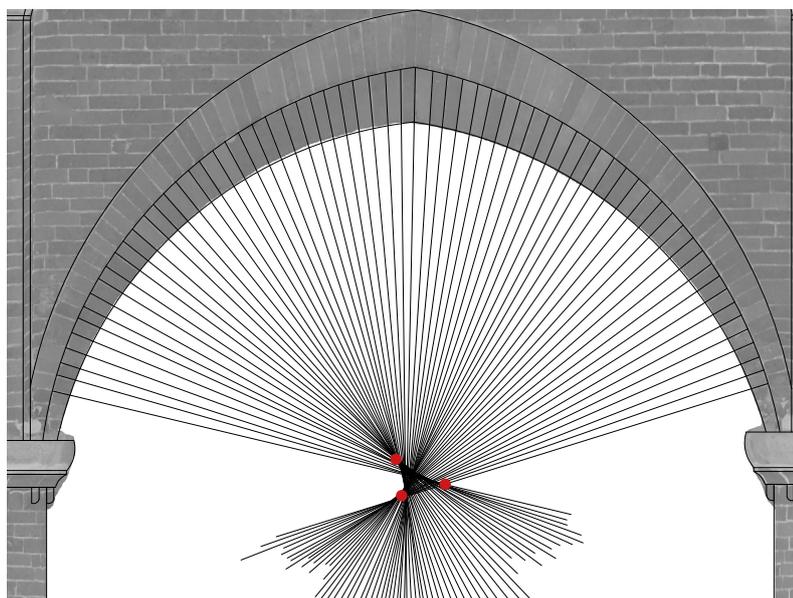
Numero dei cunei: 80

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave

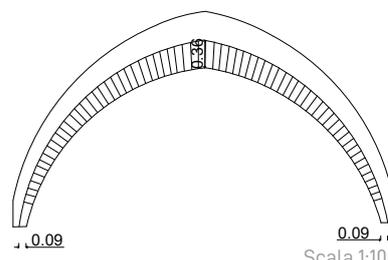
Materiali e lavorazione: Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

Arco inferiore

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



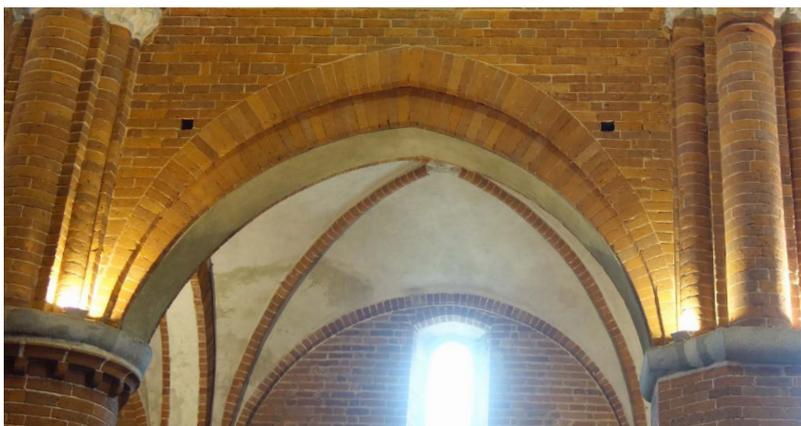
Scala 1:100

Numero dei cunei: 70i

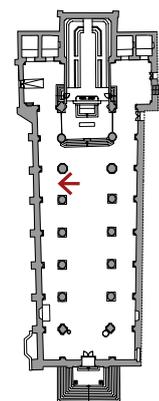
Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave

Materiali e lavorazione: Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

6

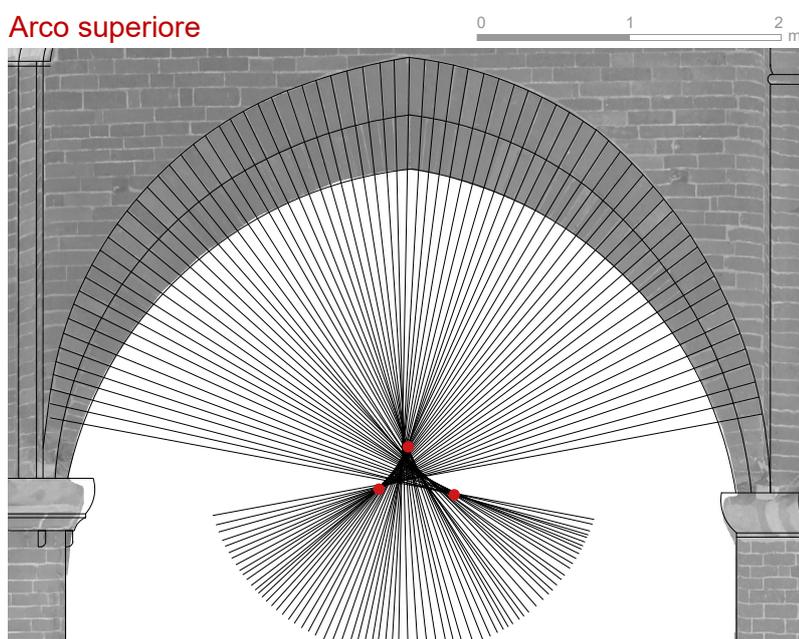


Fotografia arco 6, lato occidentale

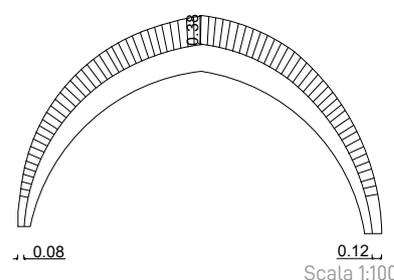


Fuori scala ↻

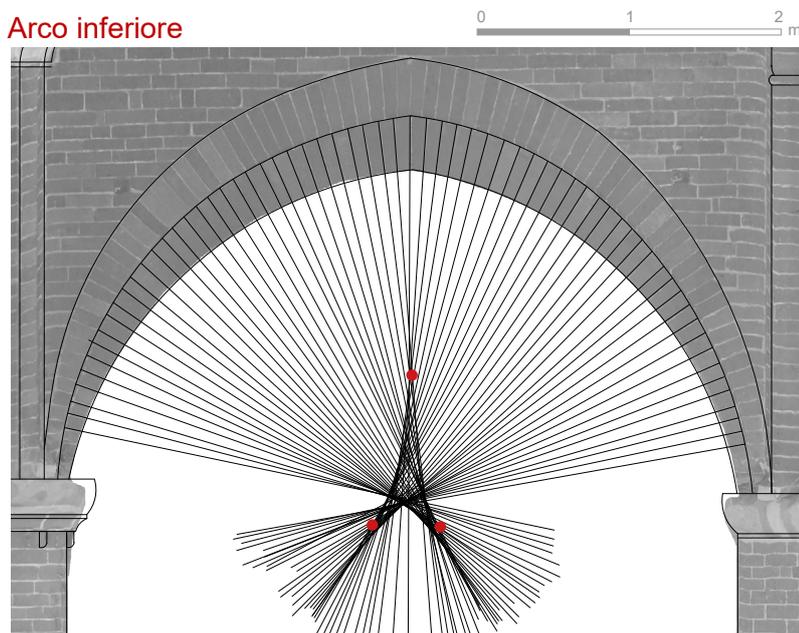
Arco superiore



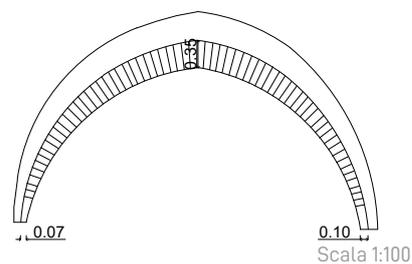
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 80**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

Arco inferiore



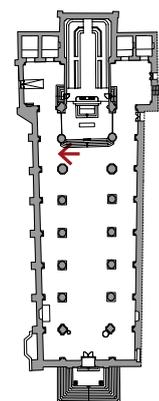
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 70**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

7



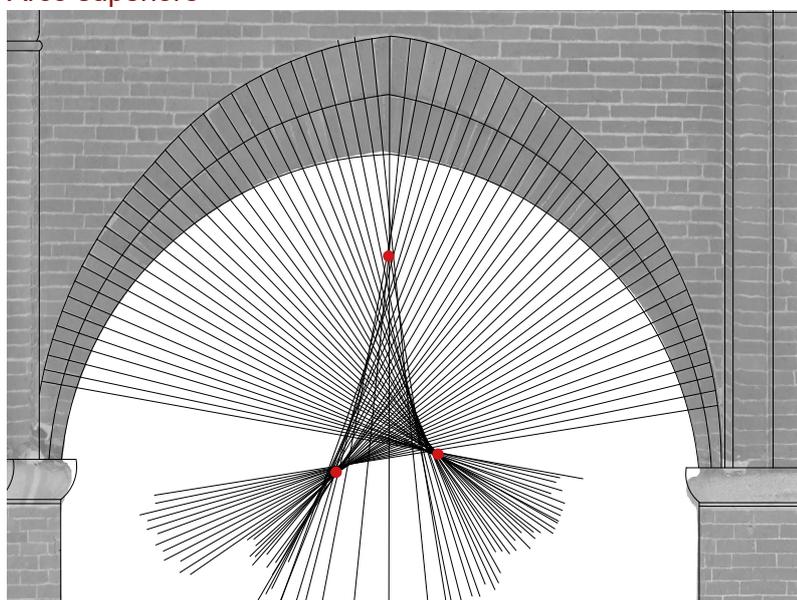
Fotografia arco 7, lato occidentale



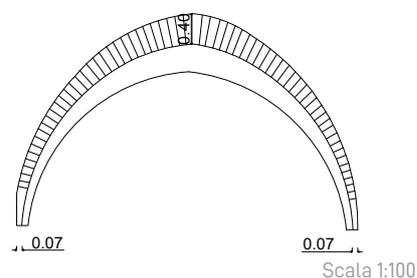
Fuori scala ↻

Arco superiore

0 1 2 m



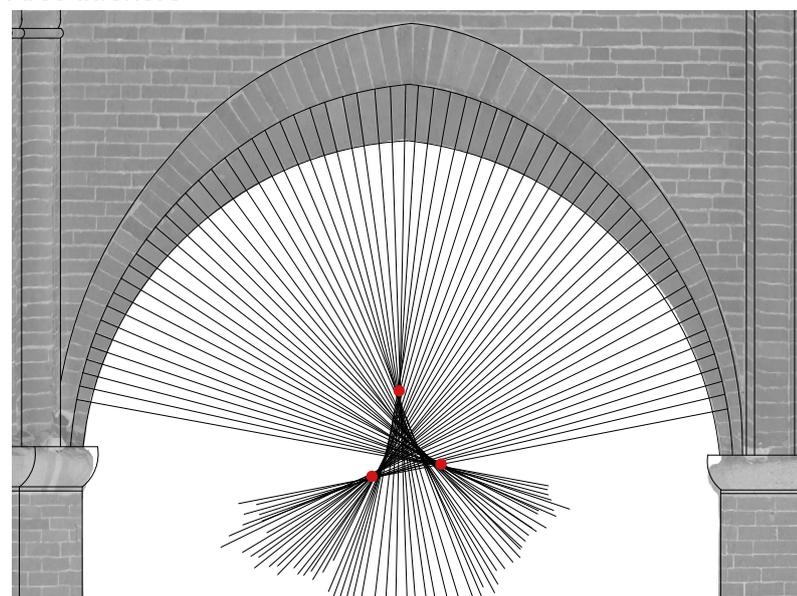
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



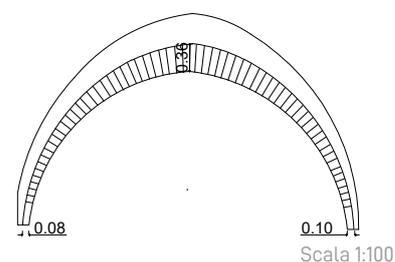
Scala 1:100

Numero dei cunei: 75**Apparecchiatura del vertice:** presenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave**Arco inferiore**

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



Scala 1:100

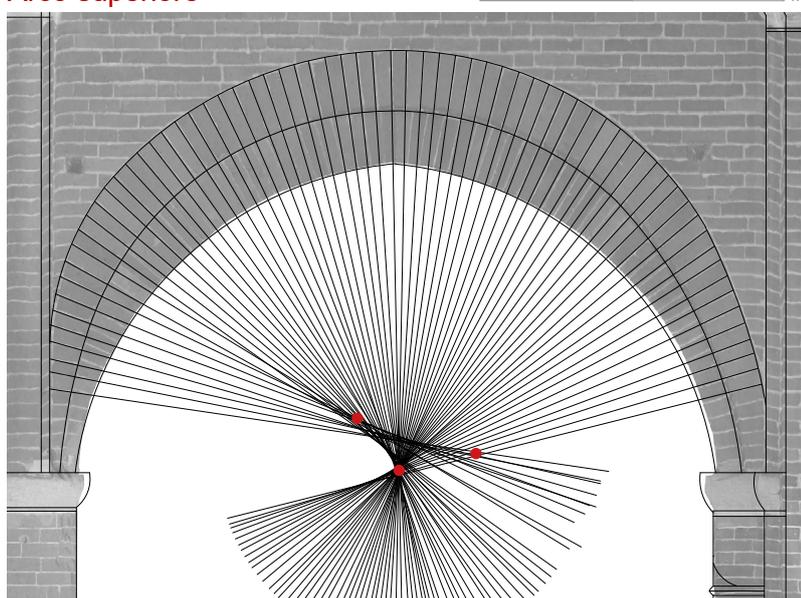
Numero dei cunei: 68 laterizi**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

8



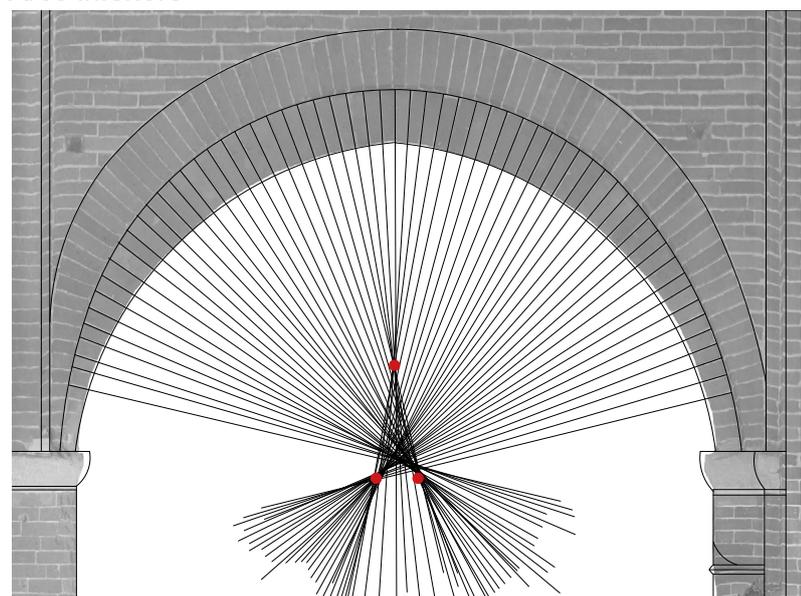
Fotografia arco 8, lato occidentale. Scala 1:50

Arco superiore

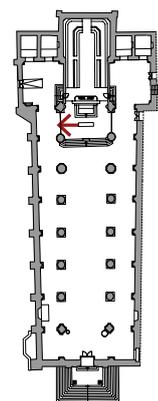


Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

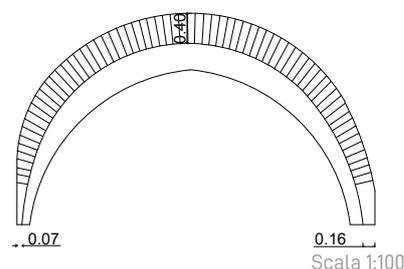
Arco inferiore



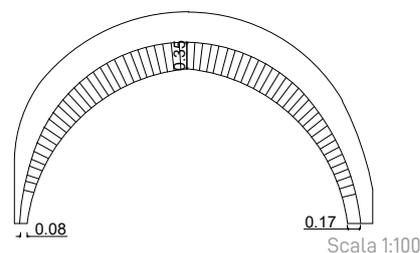
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



Fuori scala



Numero dei cunei: 75

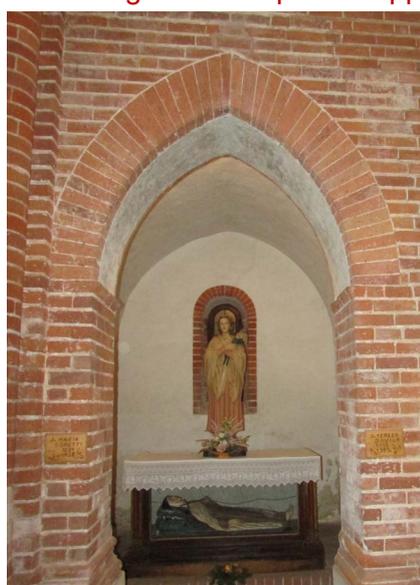
Apparecchiatura del vertice: presenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

Numero dei cunei: 68

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

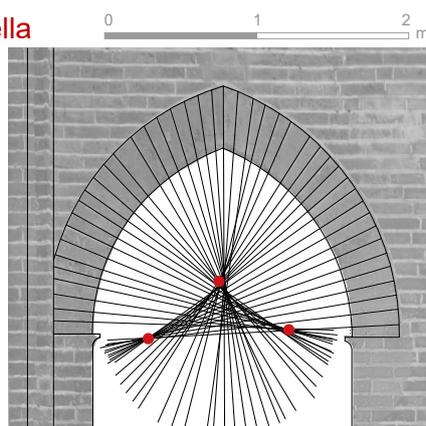
9

Arco d'ingresso alla prima cappella

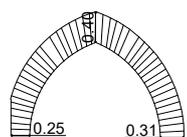


Fotografia arco 9, transetto

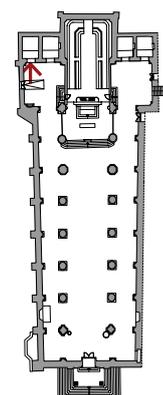
Numero dei cunei: 44 laterizi



Scala 1:50



Scala 1:100



Fuori scala ↻

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave

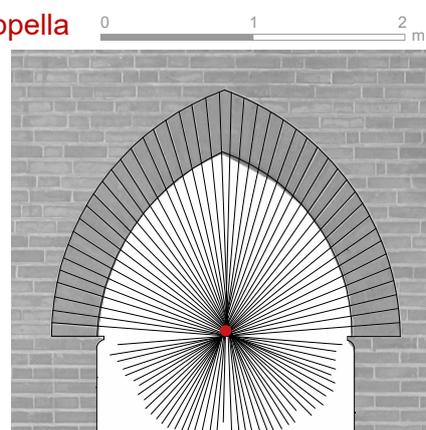
Materiali e lavorazione: Arco a ghiera singola composto da conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. I conci mostrano punzonature dovute con buona probabilità alla necessità di far aderire uno strato di intonaco. Presenza di una lieve estradossatura

10

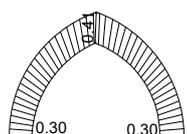
Arco d'ingresso alla seconda cappella



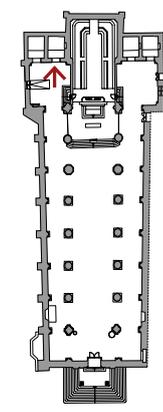
Fotografia arco 10, transetto



Scala 1:50



Scala 1:100



Fuori scala ↻

Numero dei cunei: 45 laterizi

Apparecchiatura del vertice: presenza di concio di chiave

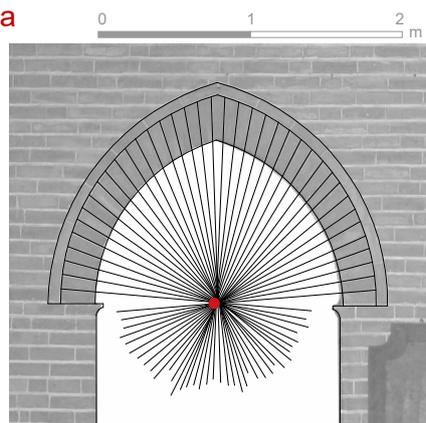
Materiali e lavorazione: Arco a ghiera singola composto da conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Presenza di estradossatura

11

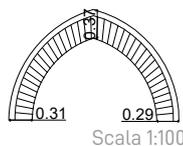
Arco d'ingresso alla terza cappella



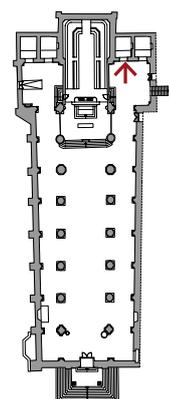
Fotografia arco 11, transetto



Scala 1:50



Scala 1:100



Fuori scala ↻

Numero dei cunei: 39 laterizi

Apparecchiatura del vertice: presenza del concio di chiave

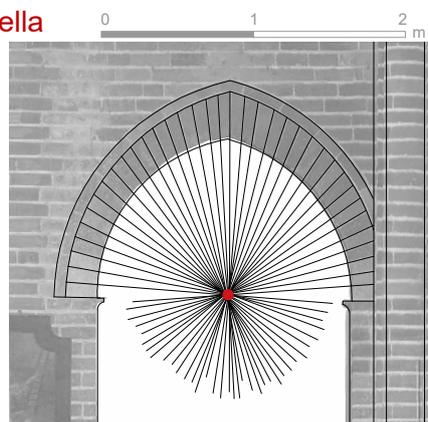
Materiali e lavorazione: Arco a doppia ghiera composta da conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Presenza di estradossatura

12

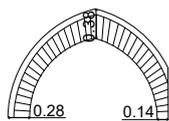
Arco d'ingresso alla quarta cappella



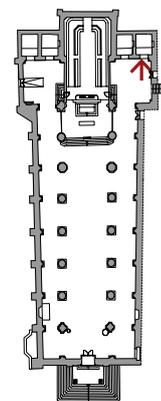
Fotografia arco 12, transetto



Scala 1:50



Scala 1:100



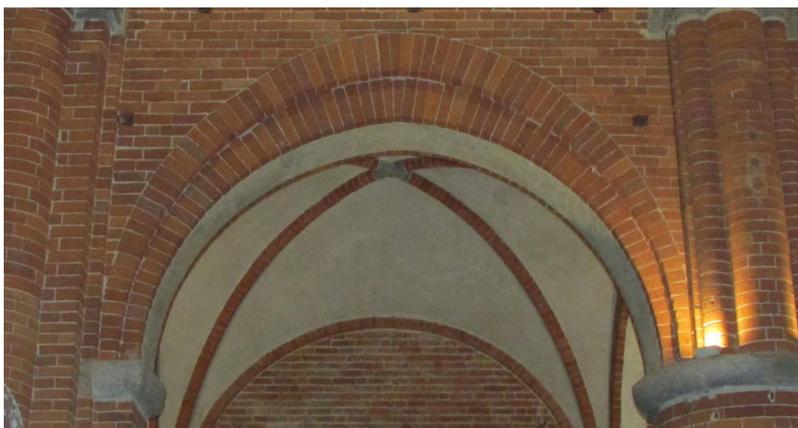
Fuori scala ↻

Numero dei cunei: 37 laterizi

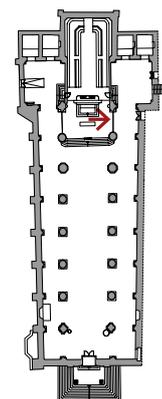
Apparecchiatura del vertice: assenza del concio di chiave

Materiali e lavorazione: Arco a doppia ghiera composta da conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Presenza di estradossatura

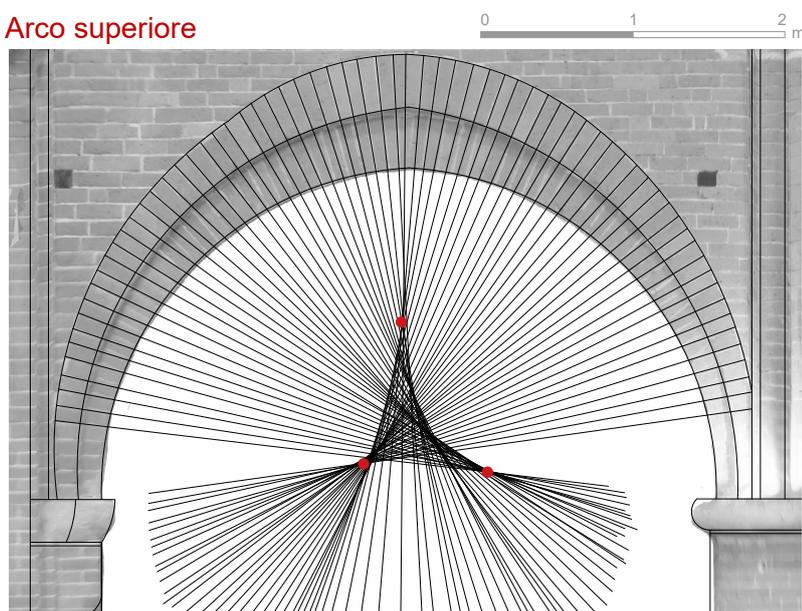
13



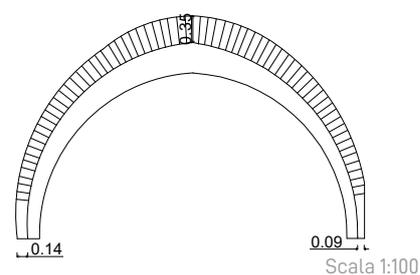
Fotografia arco 13, lato orientale

Fuori scala 

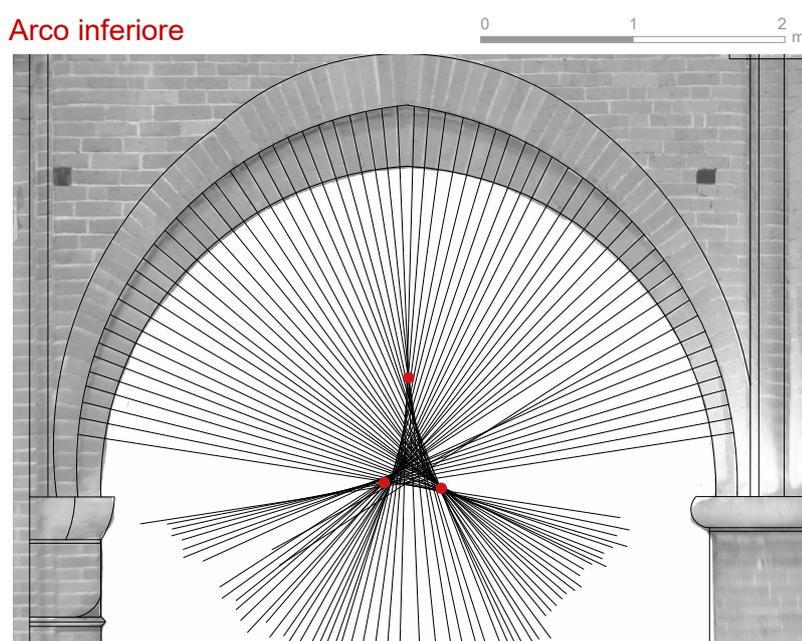
Arco superiore



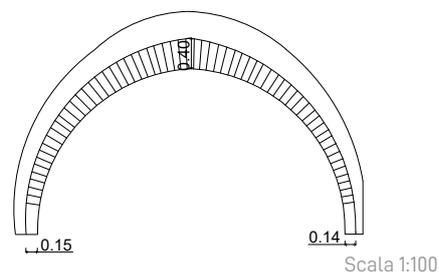
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 78**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

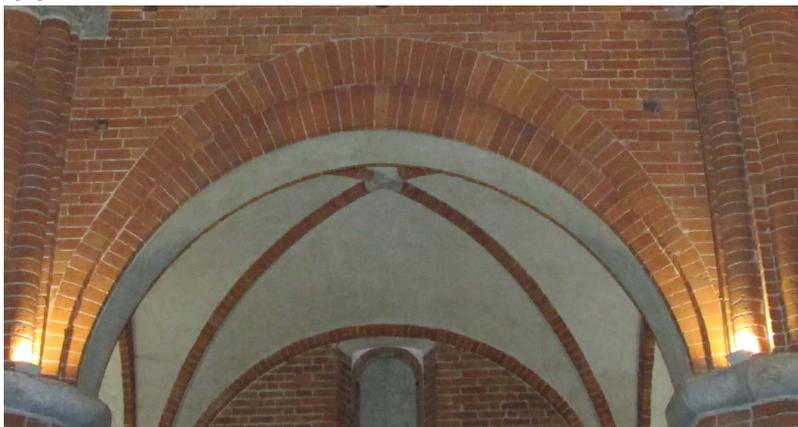
Arco inferiore



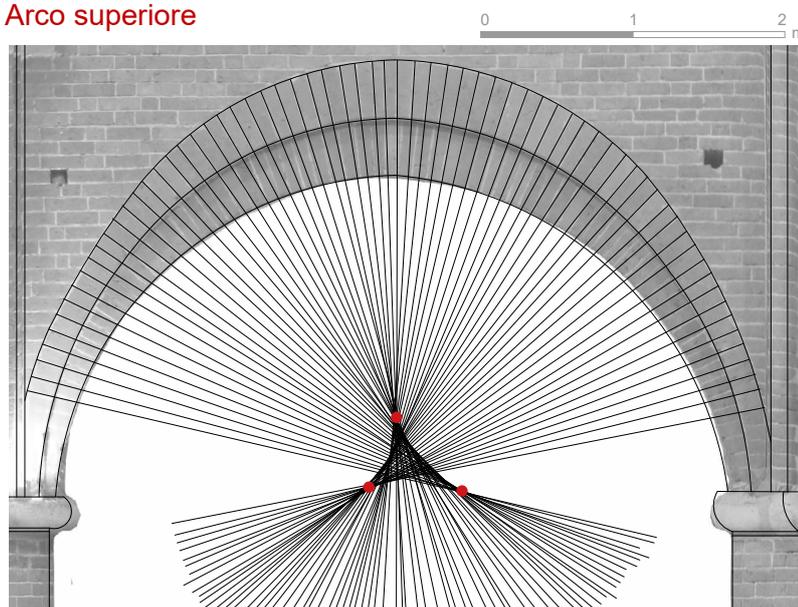
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 69**Apparecchiatura del vertice:** presenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

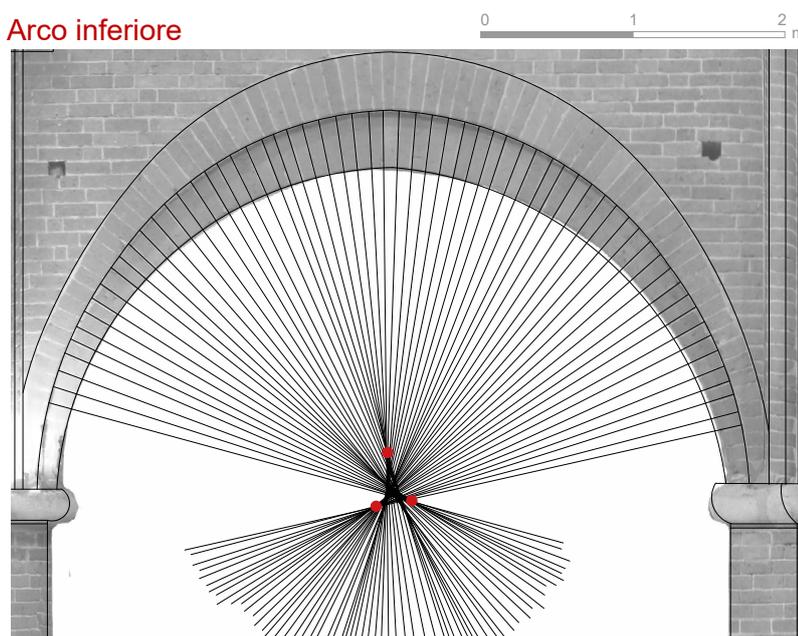
14



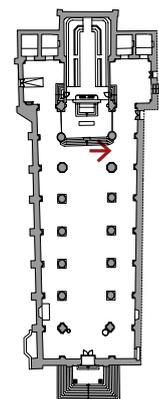
Fotografia arco 14, lato orientale

Arco superiore

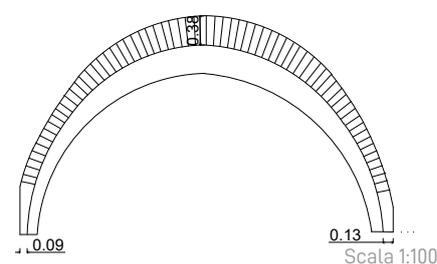
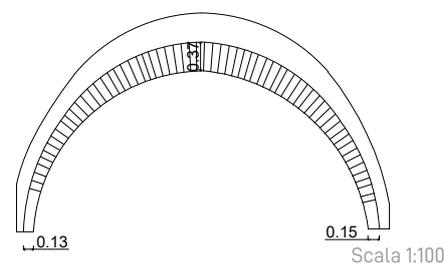
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

Arco inferiore

Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



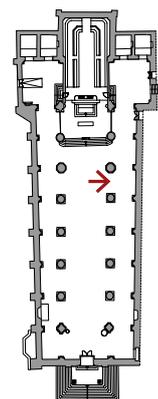
Fuori scala

**Numero dei cunei:** 79**Apparecchiatura del vertice:** presenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave**Numero dei cunei:** 72**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

15

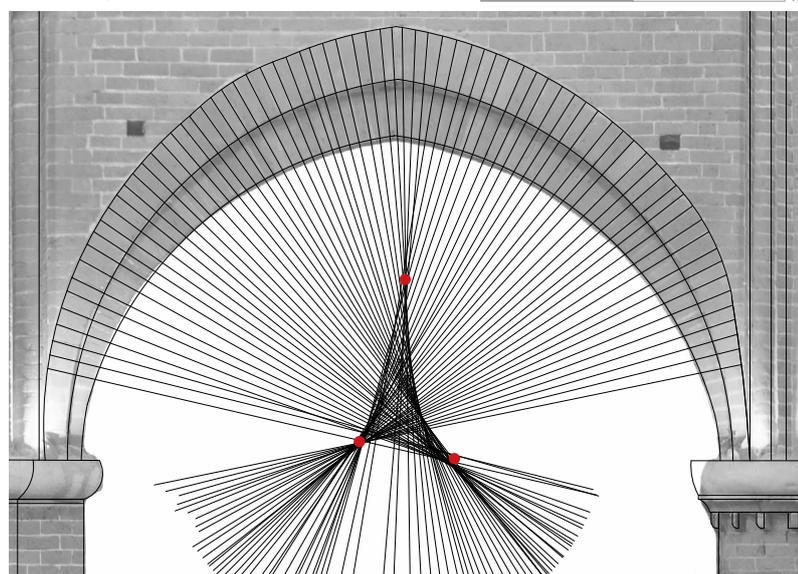


Fotografia arco 15, lato orientale

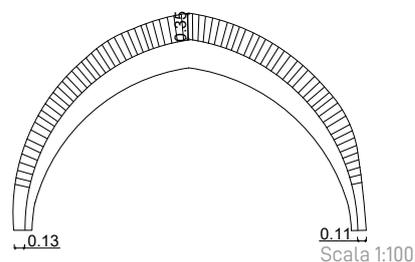
Fuori scala \odot

Arco superiore

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

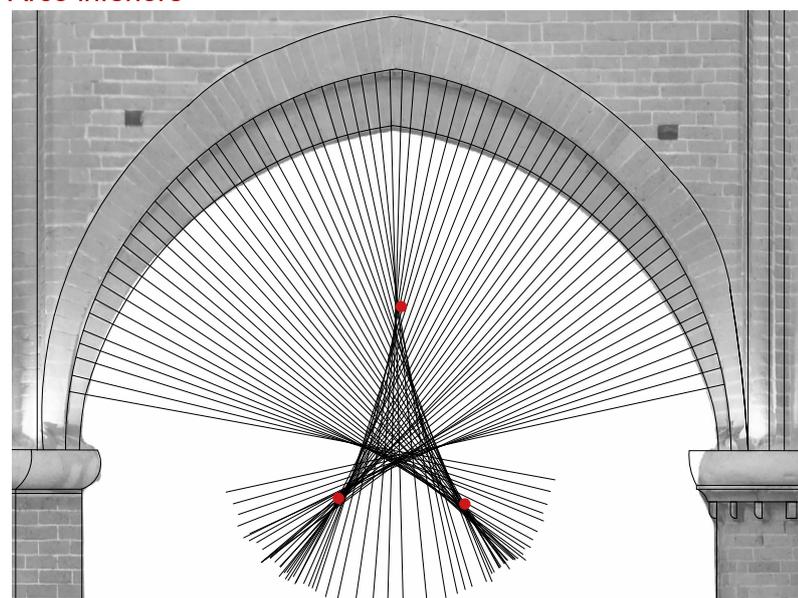


Numero dei cunei: 86

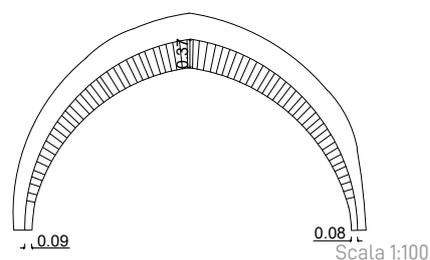
Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

Arco inferiore

0 1 2 m



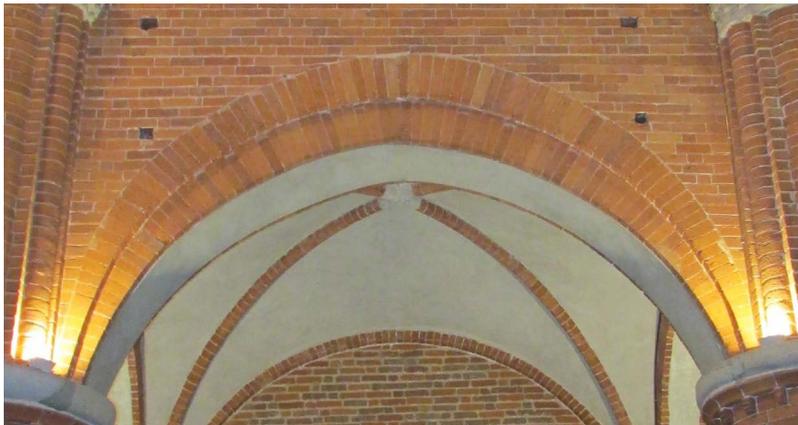
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



Numero dei cunei: 76

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

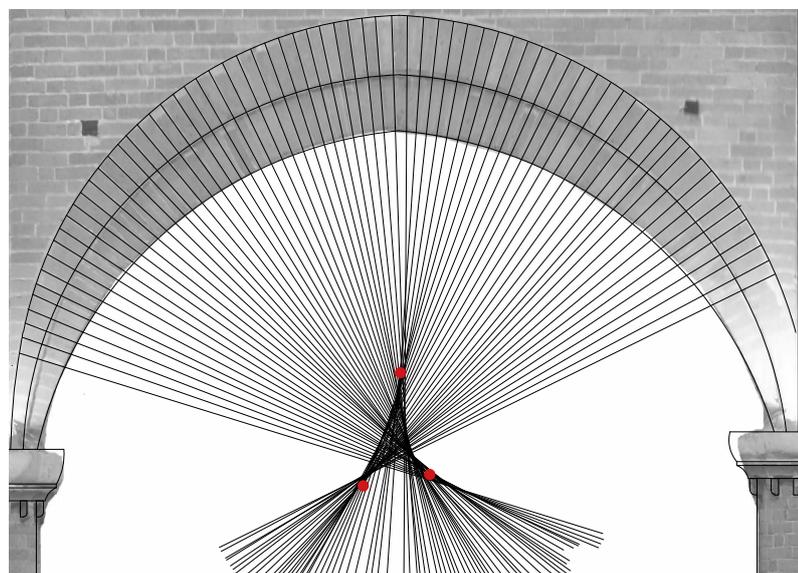
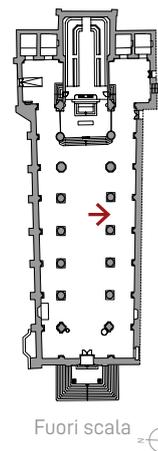
16



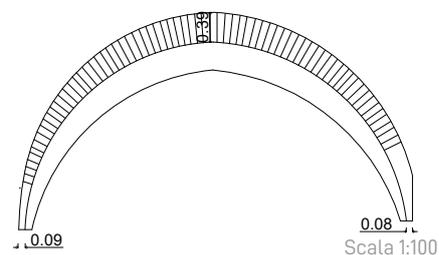
Fotografia arco 16, lato orientale. Scala 1:50

Arco superiore

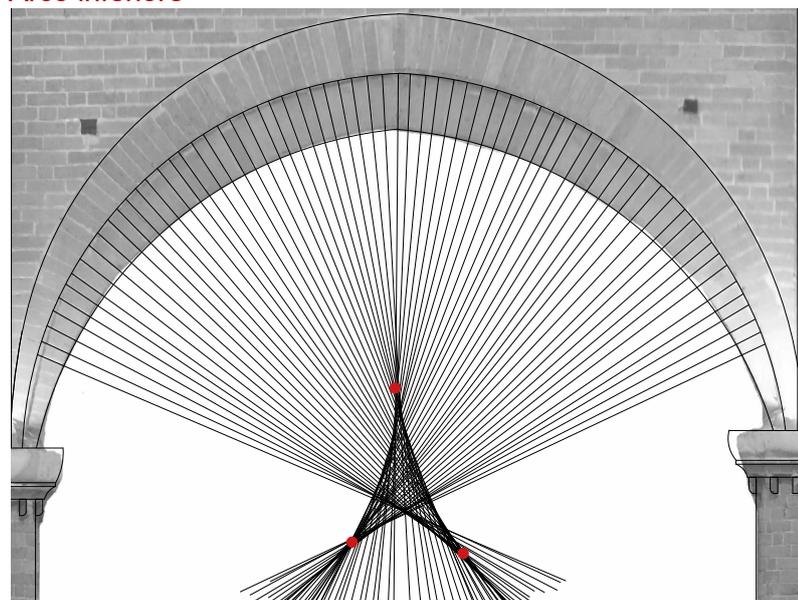
0 1 2 m



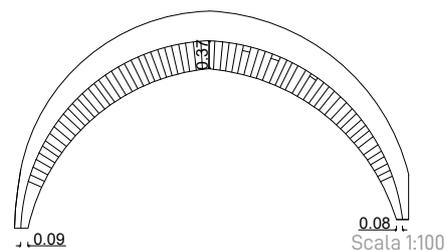
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 89**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio, legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave**Arco inferiore**

0 1 2 m



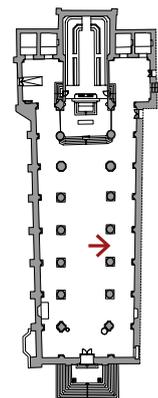
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 79**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** i conci presentano un'eccezione nella posa dei laterizi nella parte centrale dell'arco dove lo spessore dell'arco è raggiunto con l'utilizzo di due laterizi, legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

17

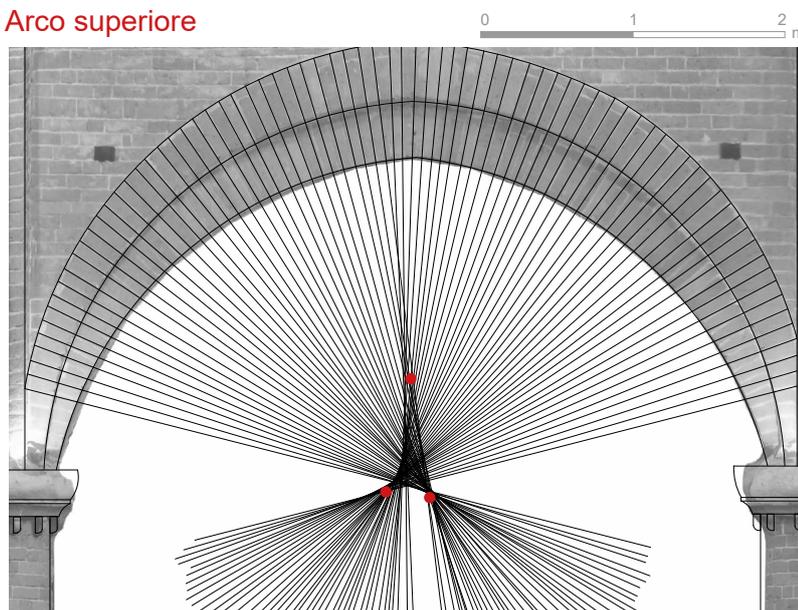


Fotografia arco 17, lato orientale

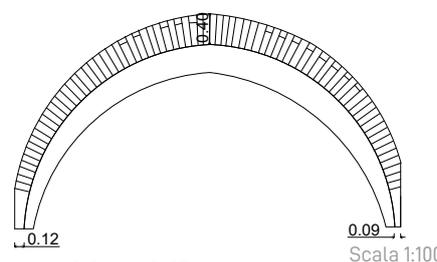


Fuori scala ↻

Arco superiore



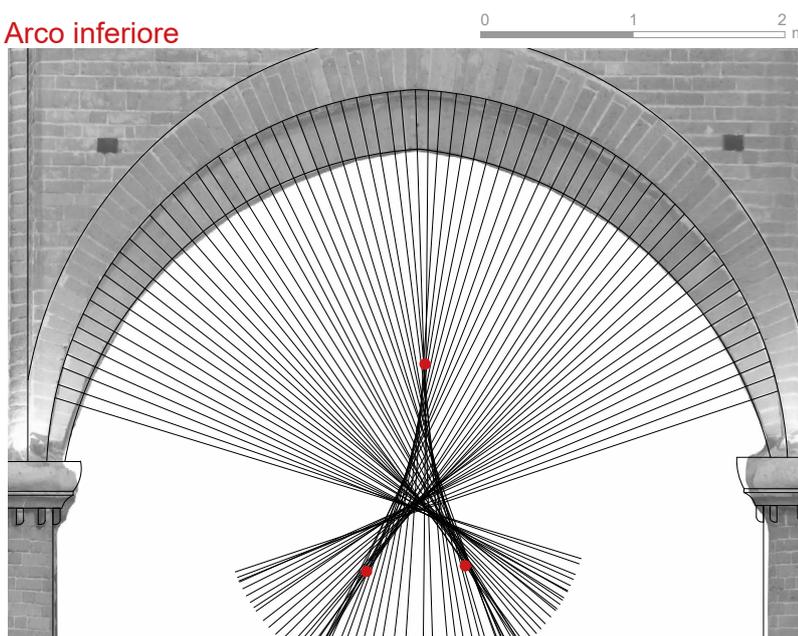
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



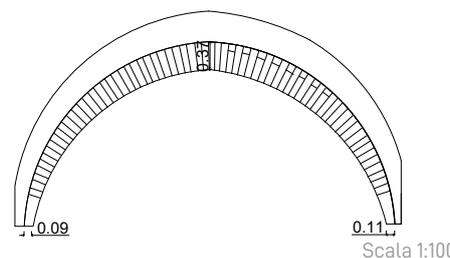
Numero dei cunei: 87

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** conci presentano un'eccezione nella posa dei laterizi nella parte centrale dell'arco poiché lo spessore dell'arco è raggiunto con l'utilizzo di due laterizi. Tutti i conci sono legati da un sottile strato di malta di calce chiara

Arco inferiore



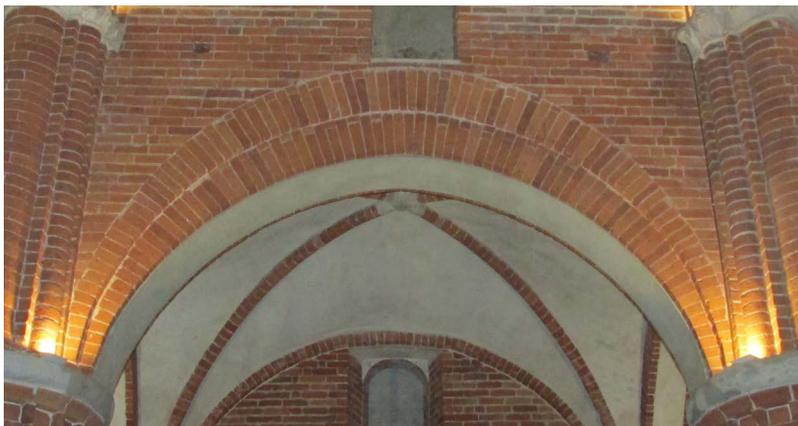
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



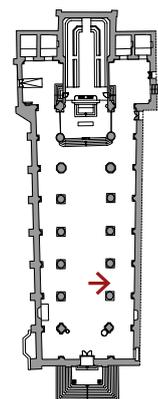
Numero dei cunei: 77

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** conci presentano un'eccezione nella posa dei laterizi nella parte centrale dell'arco poiché lo spessore dell'arco è raggiunto con l'utilizzo di due laterizi. Tutti i conci sono legati da un sottile strato di malta di calce chiara

18

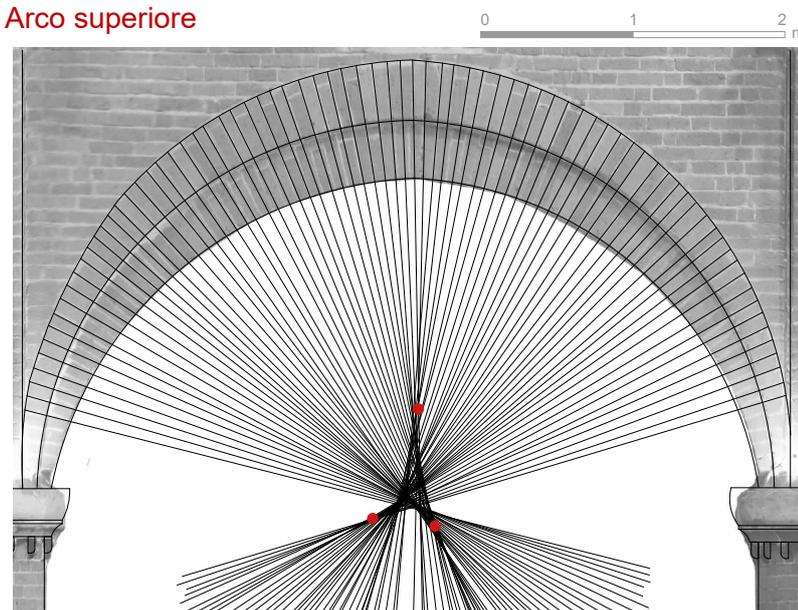


Fotografia arco 18, lato orientale

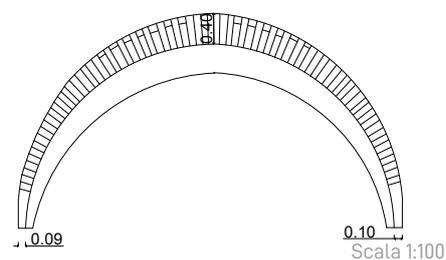


Fuori scala

Arco superiore



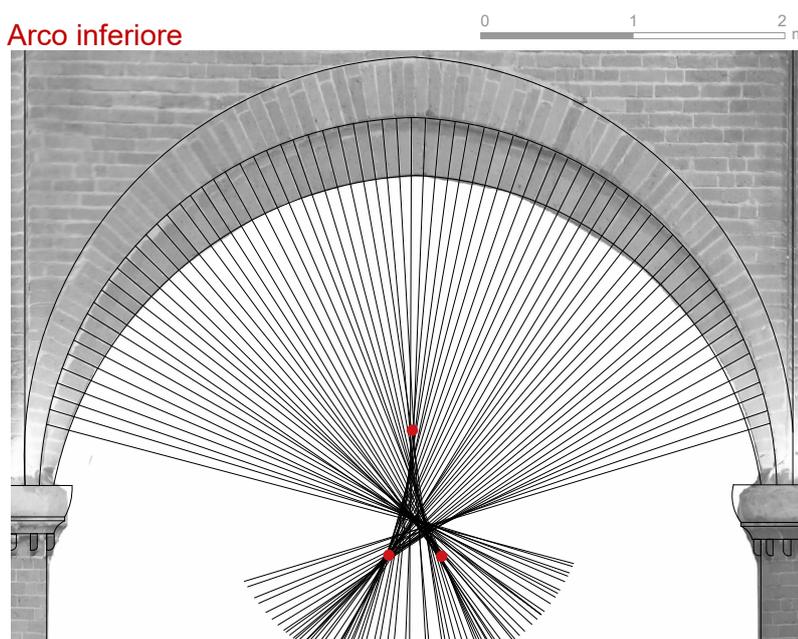
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



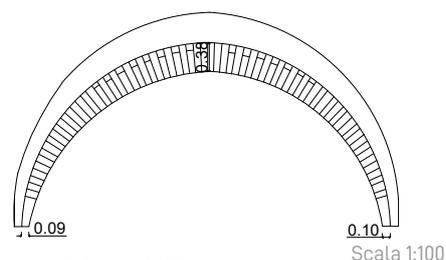
Numero dei cunei: 89

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** conci presentano un'eccezione nella posa dei laterizi nella parte centrale dell'arco poiché lo spessore dell'arco è raggiunto con l'utilizzo di due laterizi. Tutti i conci sono legati da un sottile strato di malta di calce chiara

Arco inferiore



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50



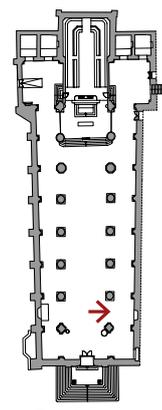
Numero dei cunei: 80

Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** conci presentano un'eccezione nella posa dei laterizi nella parte centrale dell'arco poiché lo spessore dell'arco è raggiunto con l'utilizzo di due laterizi. Tutti i conci sono legati da un sottile strato di malta di calce chiara

19



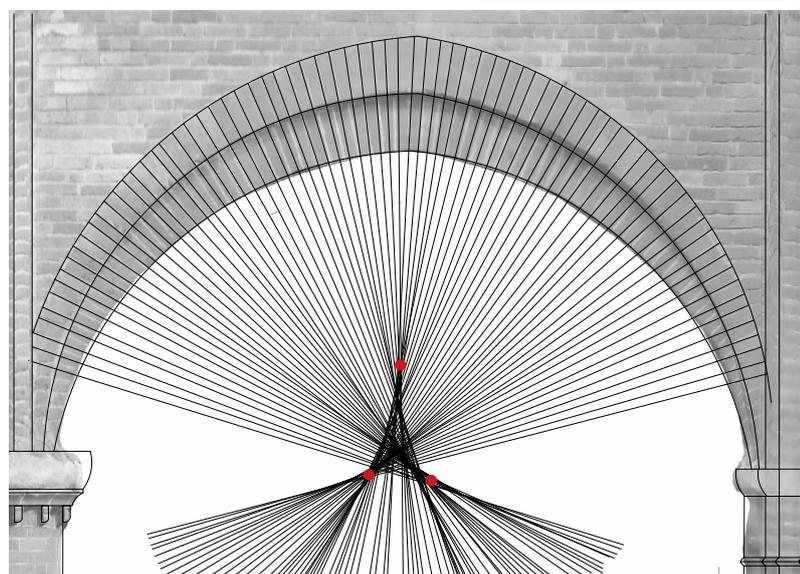
Fotografia arco 19, lato orientale



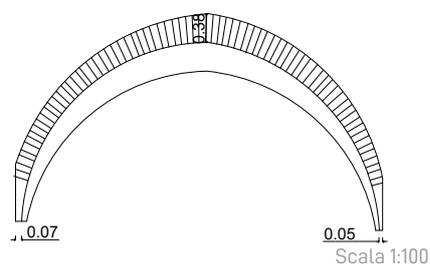
Fuori scala

Arco superiore

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

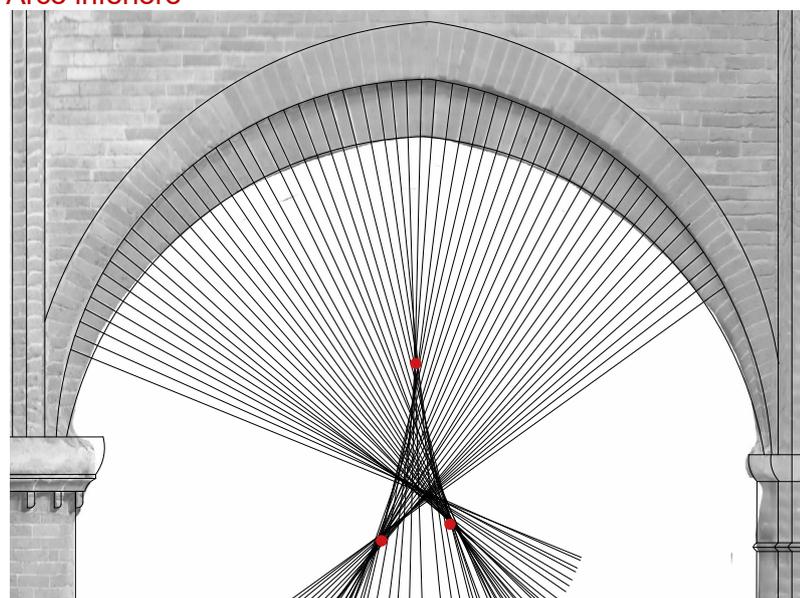


Numero dei cunei: 88

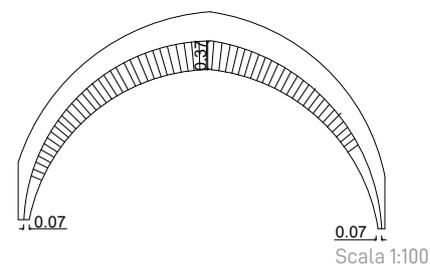
Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

Arco inferiore

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

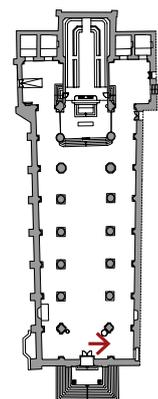


Numero dei cunei: 76

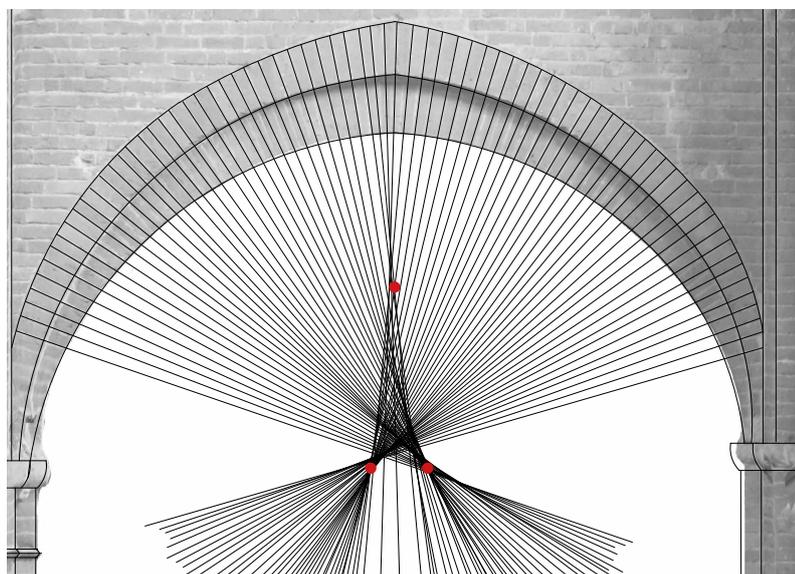
Apparecchiatura del vertice: assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave



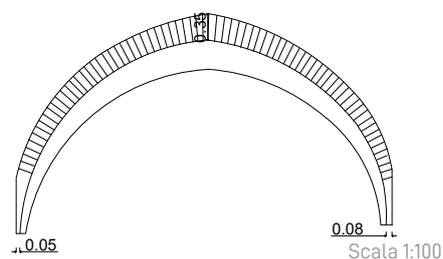
Fotografia arco , lato orientale

Fuori scala **Arco superiore**

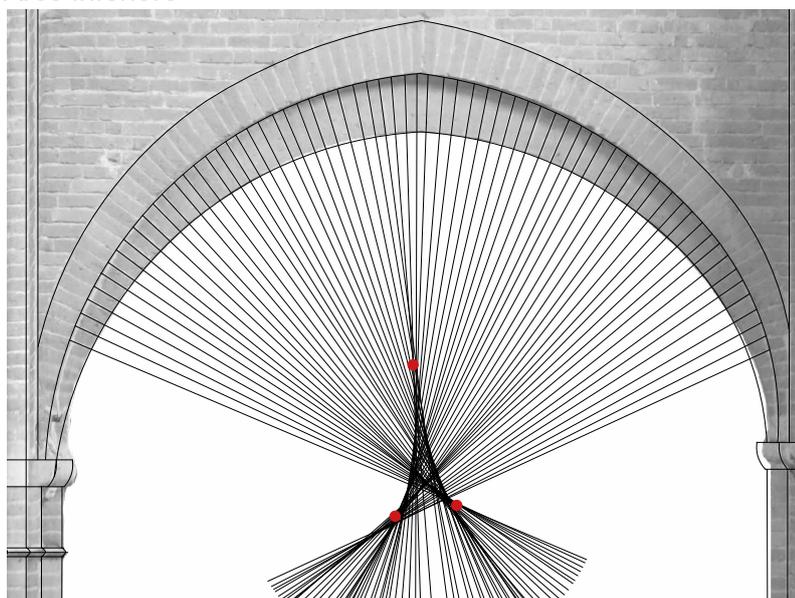
0 1 2 m



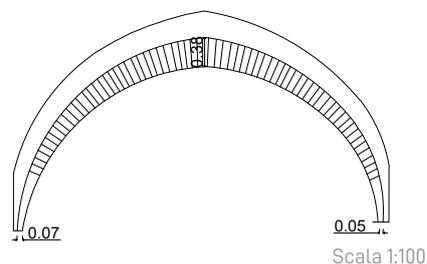
Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 86**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave**Arco inferiore**

0 1 2 m



Raddrizzamento fotografico con indicazione della direzione dei giunti e dei relativi centri. Scala 1:50

**Numero dei cunei:** 80**Apparecchiatura del vertice:** assenza concio di chiave**Materiali e lavorazione:** Conci in laterizio legati da un sottile strato di malta di calce chiara. Si nota un graduale inspessimento della ghiera dall'imposta verso la chiave

ALLEGATI

4.3 CONFRONTO GRAFICO TRA CAMPATE



Archi della navata centrale nord. Fotografia scattata dall'autore, settembre 2020

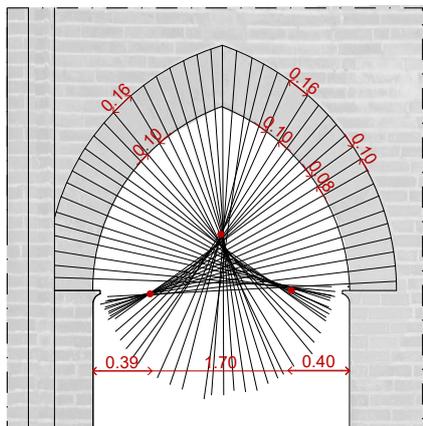


Navata centrale. Fotografia scattata da F.T studio s.r.l con camera metrica montata su drone



ARCHI D'INGRESSO ALLE CAPPELLE

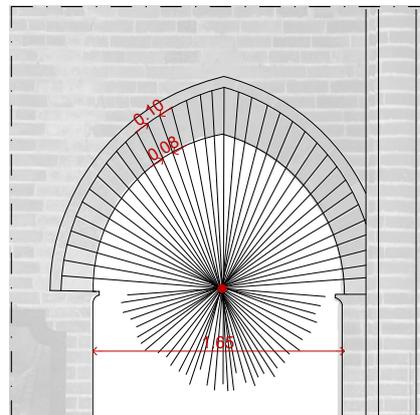
9



H totale: 3.92 m
H imposta: 2.70 m

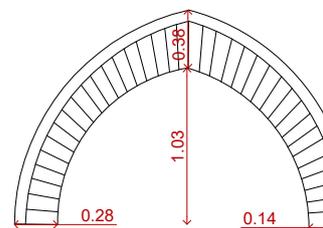
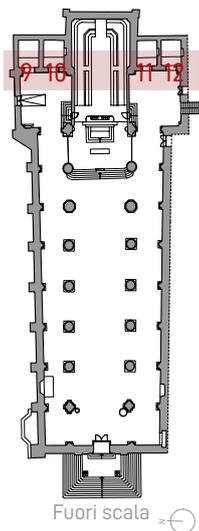
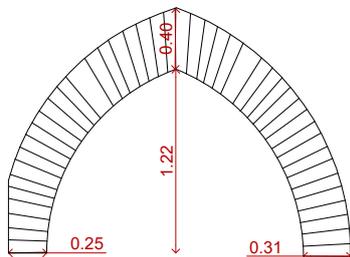
44 conci

12

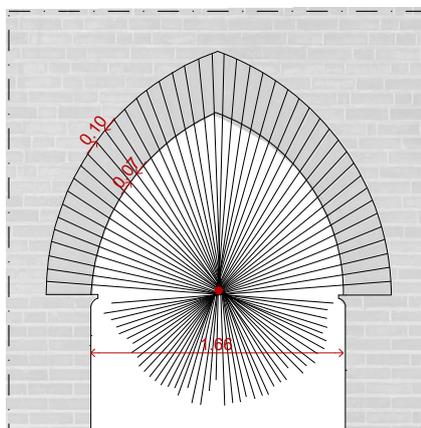


H totale: 3.76 m
H imposta: 2.70 m

37 conci



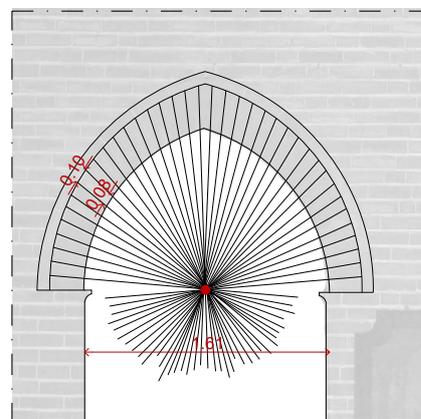
10



H totale: 3.92 m
H imposta: 2.71 m

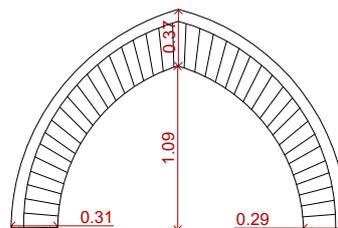
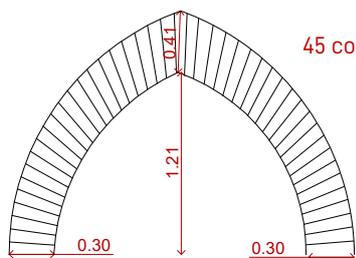
45 conci

11



H totale: 3.81 m
H imposta: 2.73 m

39 conci



Gli archi d'ingresso alle cappelle nn. 10 e 11, corrispondenti alle cappelle più interne, sono di restauro, pertanto, ai fini dello studio sono stati tra loro graficamente accostati

LEGENDA

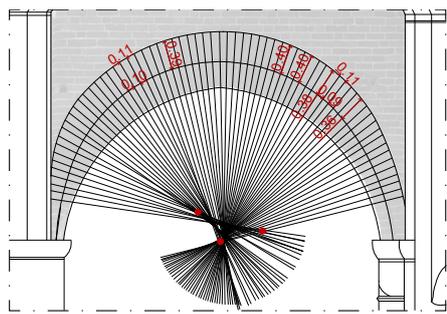
A: ampiezza campata (luce netta tra pilastri)

H: altezza complessiva

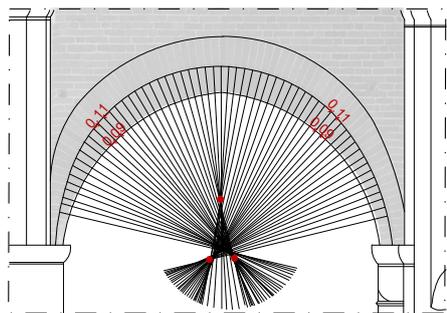
H_{A-B}: altezza imposta arcata da terra



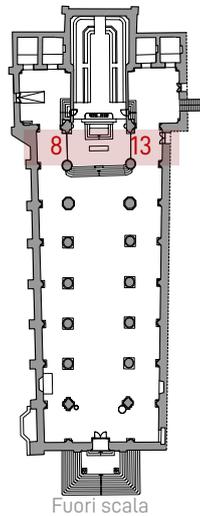
I CAMPATA (8,13)



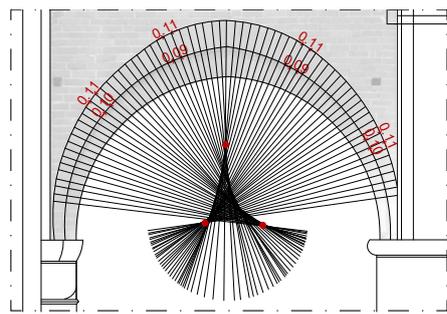
77 conci



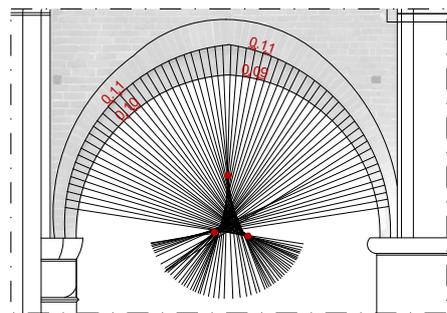
68 conci



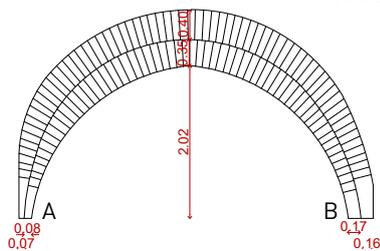
Fuori scala



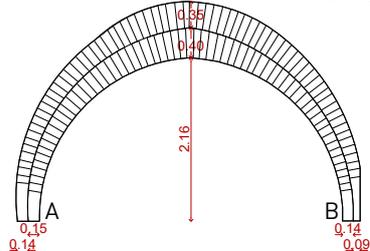
78 conci



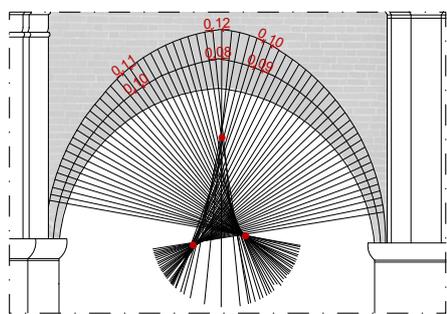
69 conci



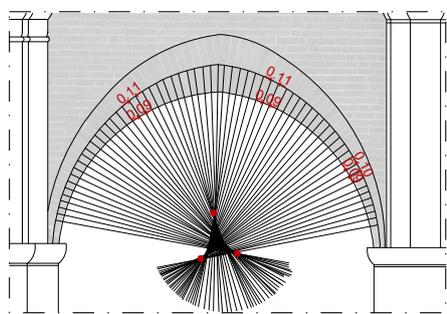
A campata: 4.16 m	A campata: 3.93 m
H campata: 6.55 m	H campata: 6.72 m
H _A imposta A: 4.57 m	H _A imposta: 4.57 m
H _B imposta: 4.57 m	H _B imposta: 4.61 m



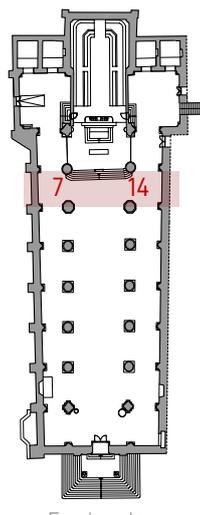
II CAMPATA (7,14)



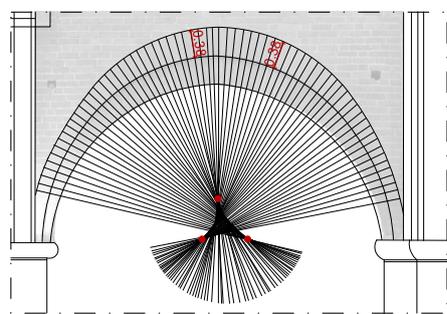
75 conci



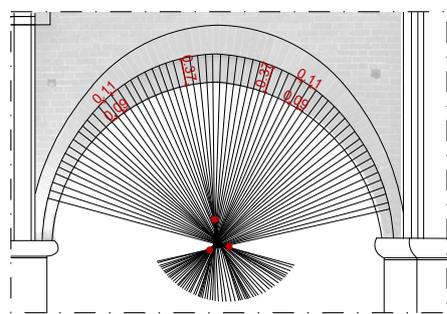
68 conci



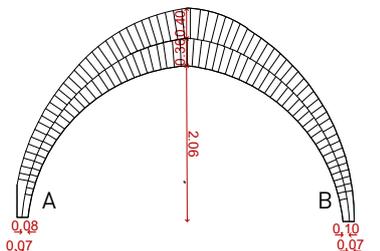
Fuori scala



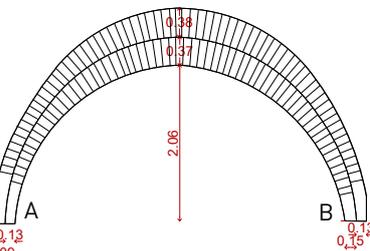
79 conci



72 conci

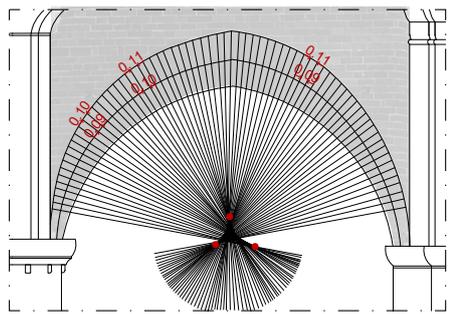


A campata: 4.13 m	A campata: 4.40 m
H campata: 6.69 m	H campata: 6.68 m
H _A imposta A: 4.66 m	H _A imposta: 4.57 m
H _B imposta: 4.57 m	H _B imposta: 4.66 m

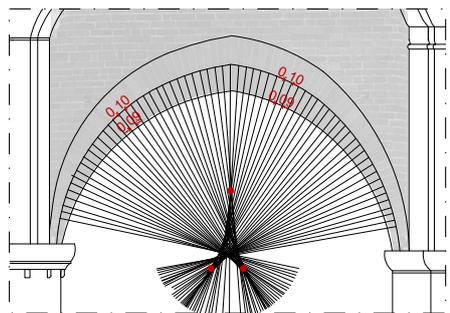




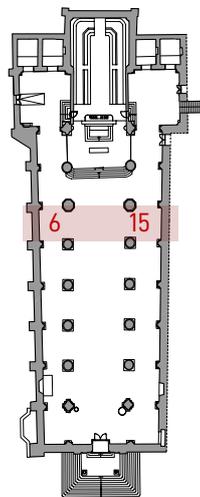
III CAMPATA (6,15)



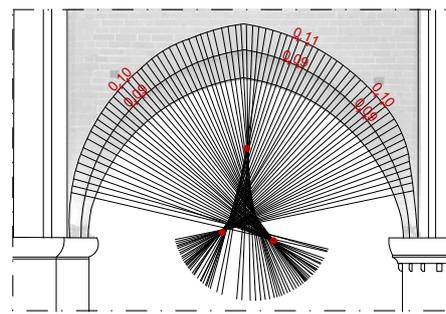
80 conci



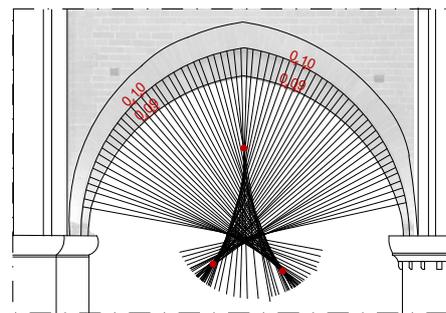
70 conci



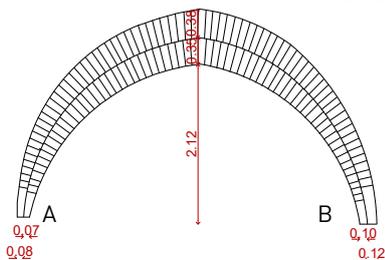
Fuori scala



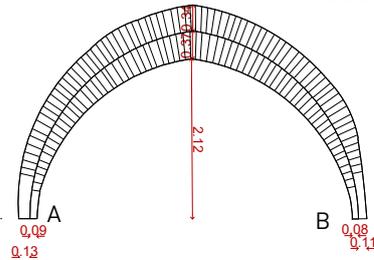
86 conci



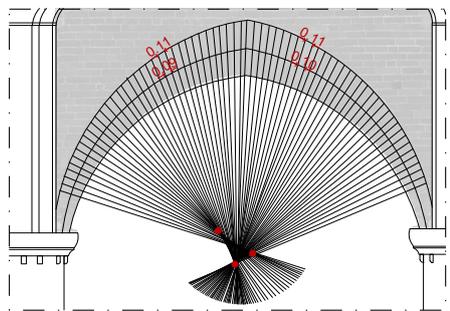
76 conci



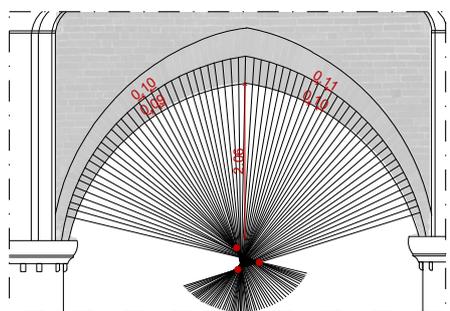
A campata: 4.31 m	A campata: 4.16 m
H campata: 6.81 m	H campata: 6.73 m
H _A imposta: 4.71 m	H _A imposta: 4.66 m
H _B imposta: 4.66 m	H _B imposta: 4.65 m



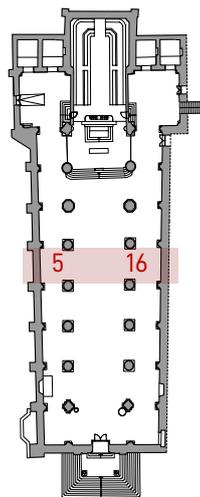
IV CAMPATA (5,16)



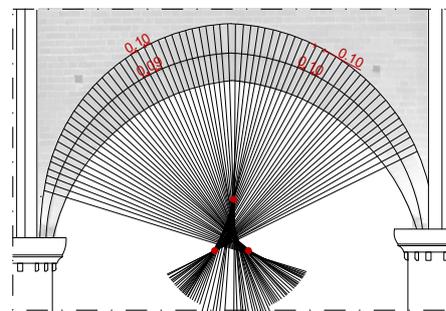
80 conci



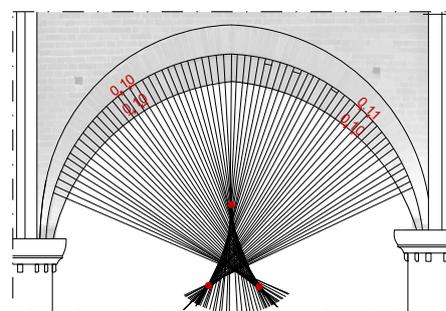
70 conci



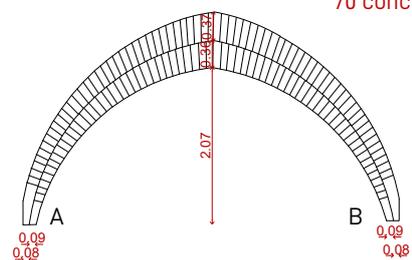
Fuori scala



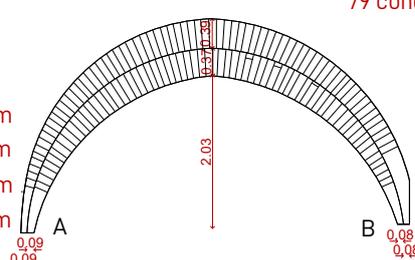
89 conci



79 conci

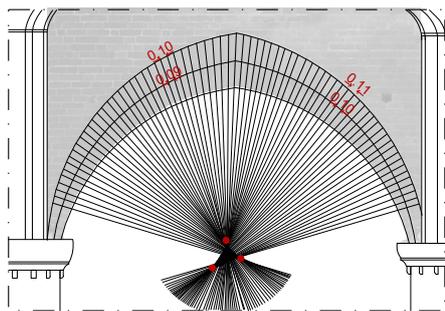


A campata: 4.70 m	A campata: 4.75 m
H campata: 6.82 m	H campata: 6.73 m
H _A imposta: 4.74 m	H _A imposta: 4.65 m
H _B imposta: 4.71 m	H _B imposta: 4.74 m

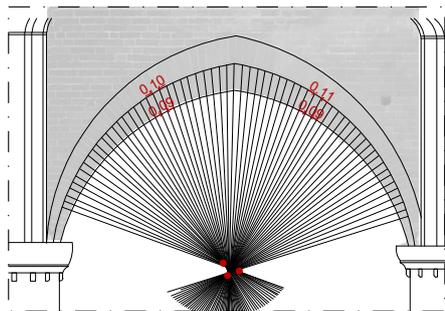




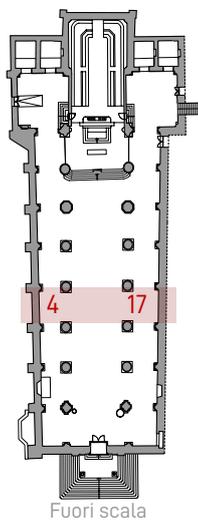
V CAMPATA (4,17)



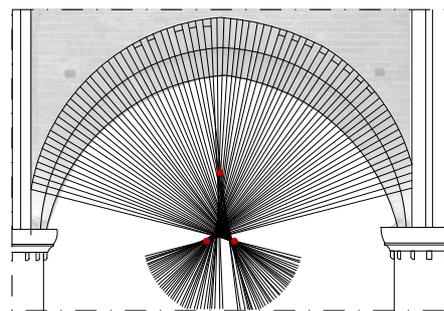
84 conci



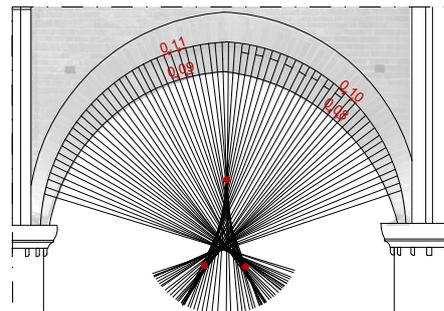
72 conci



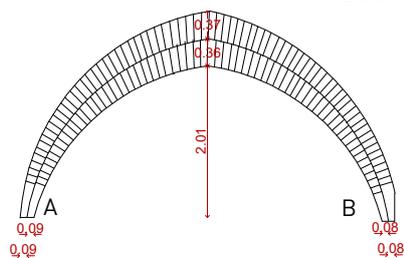
Fuori scala



87 conci

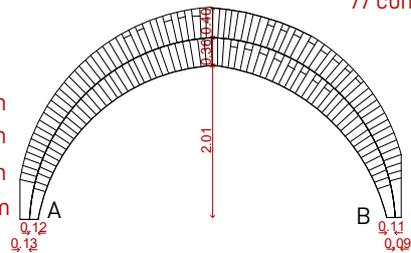


77 conci

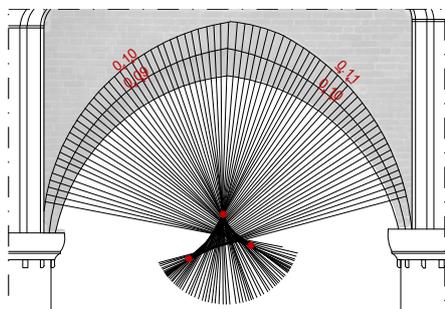


A campata: 4.64 m
H campata: 6.81 m
H_A imposta: 4.75 m
H_B imposta: 4.74 m

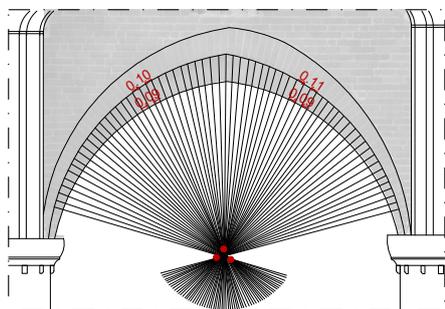
A campata: 4.65 m
H campata: 6.83 m
H_A imposta: 4.74 m
H_B imposta: 4.84 m



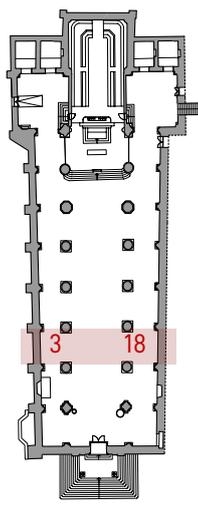
VI CAMPATA (3,18)



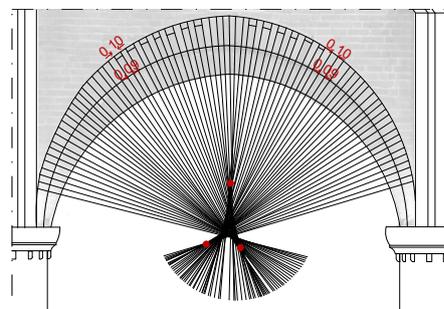
82 conci



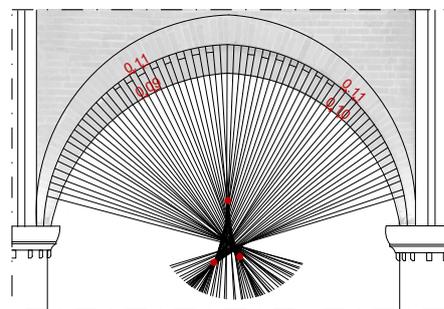
70 conci



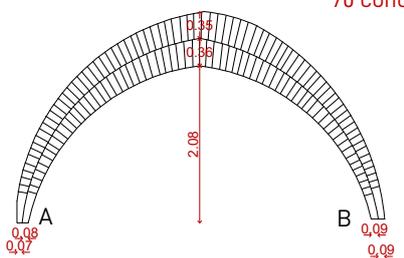
Fuori scala



89 conci

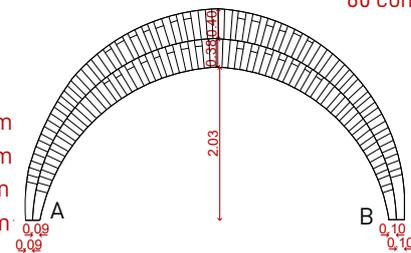


80 conci



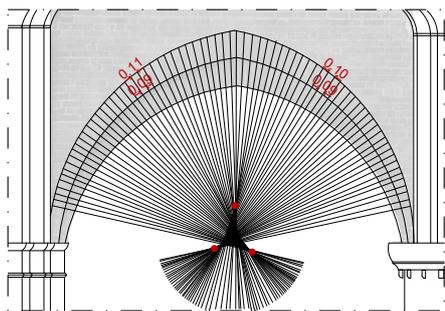
A campata: 4.62 m
H campata: 6.86 m
H_A imposta: 4.76 m
H_B imposta: 4.75 m

A campata: 4.63 m
H campata: 6.88 m
H_A imposta: 4.84 m
H_B imposta: 4.84 m

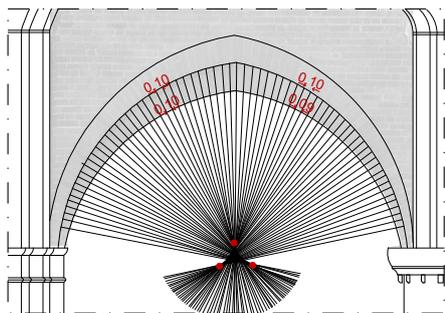




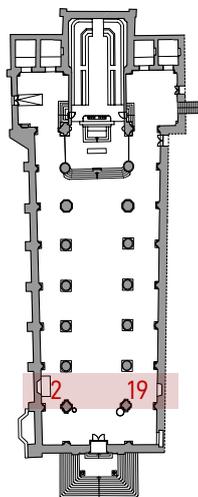
VII CAMPATA (2,19)



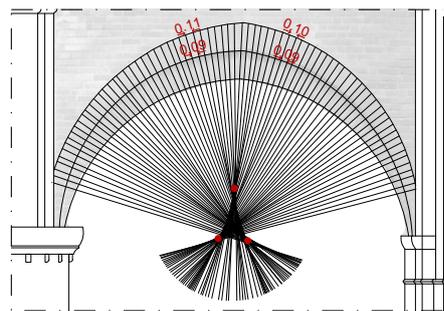
84 conci



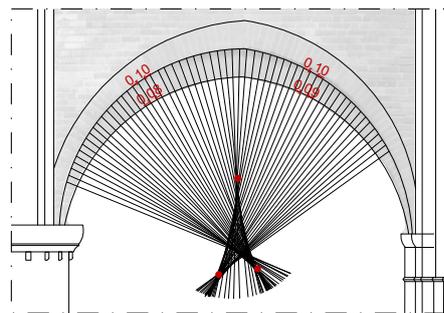
74 conci



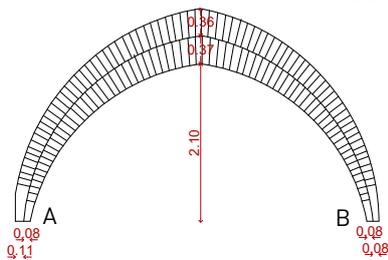
Fuori scala



88 conci

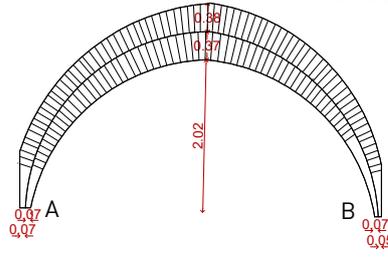


76 conci

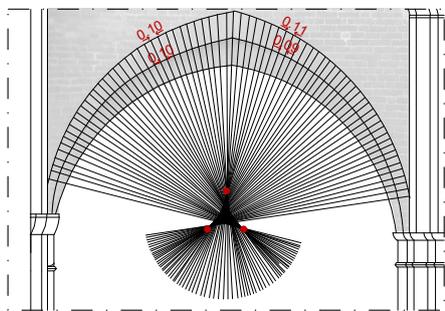


A campata: 4.50 m
 H campata: 6.88 m
 H_A imposta: 4.80 m
 H_B imposta: 4.76 m

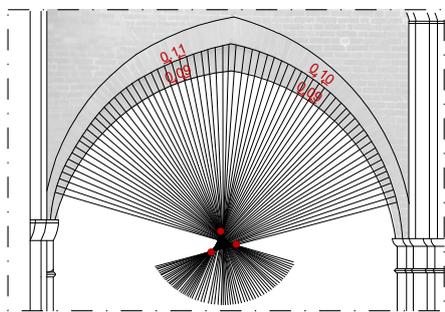
A campata: 4.51 m
 H campata: 6.89 m
 H_A imposta: 4.84 m
 H_B imposta: 4.80 m



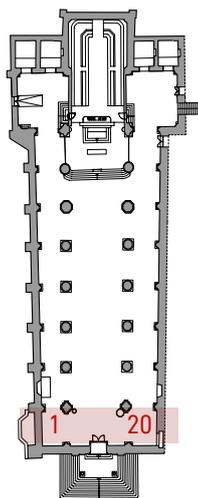
VIII CAMPATA (1,20)



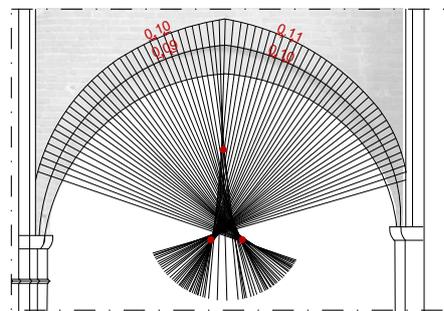
82 conci



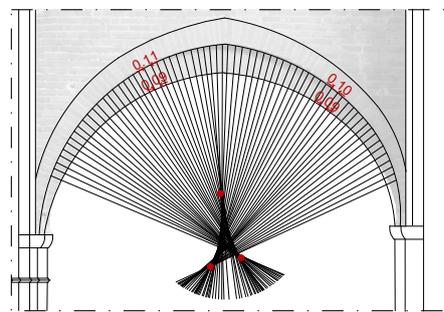
76 conci



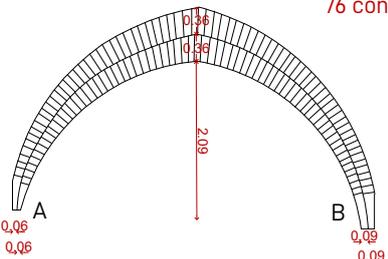
Fuori scala



86 conci

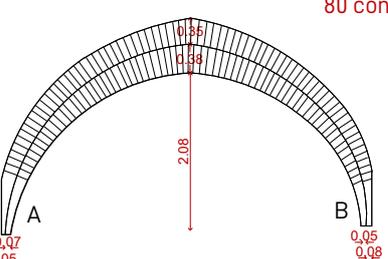


80 conci



A campata: 4.50 m
 H campata: 7.04 m
 H_A imposta: 5.05 m
 H_B imposta: 4.80 m

A campata: 4.64 m
 H campata: 6.96 m
 H_A imposta: 4.80 m
 H_B imposta: 4.05 m



L'ANALISI STRATIGRAFICA DEGLI ELEVATI

5.1 Dall'individuazione delle unità stratigrafiche alla cronologia relativa

Per lo studio della stratigrafia degli elevati della chiesa si è preferita una lettura di macrostratigrafia con l'obiettivo di determinare le fasi principali che coinvolsero il manufatto nel corso del tempo. Ad un'analisi sul campo ha fatto seguito l'individuazione delle singole unità stratigrafiche sulla base degli elaborati grafici di rilievo precedentemente realizzati durante l'attività di tirocinio. Nello specifico, sono stati presi in considerazione per questa prima fase i fronti esterni rivolti a est, ovest e nord nonché il prospetto interno absidale. Non è stato possibile indagare il fronte sud poiché addossato al chiostro e alla sua sopraelevazione (Tavole XIV, XV, XVI e XVII).

Il primo passo è stato quello di analizzare i sopracitati prospetti¹ con lo scopo di riconoscere «unità strutturalmente omogenee, in base all'identità di impiego di materiali, di tecniche e di azioni costruttive»². Il riconoscimento delle unità ha previsto l'utilizzo della seguente codifica: il codice di ciascuna unità stratigrafica è stato preceduto da una sigla individuante il fronte (PE: prospetto est, PO: prospetto ovest, PN: prospetto nord, PEi: prospetto est interno) e da un numero indicante la fascia di prospetto in analisi. Inoltre, le unità stratigrafiche murarie sono state distinte dagli elementi architettonici (preceduti dalla sigla EA) e dalle unità di rivestimento, inserite all'interno di un cerchio. Oltre a ciò, sono state individuate in alcuni casi delle sotto-unità la cui distinzione risultava necessaria per una migliore differenziazione. La numerazione è stata poi assegnata a partire dal basso verso l'alto e procedendo da sinistra verso destra.

Dopo avere individuato le unità stratigrafiche, queste sono state opportunamente descritte in schede di analisi. La scheda, accompagnata da un eidotipo del prospetto in corrispondenza dell'unità, riporta in primo luogo indicazioni di carattere generale legate sia all'acquisizione dei dati sia alla posizione dell'unità nel fronte. In secondo luogo, viene riportata una descrizione dei caratteri intrinseci dell'unità, comprensiva di dati qualitativi e quantitativi seguita dai dati di sequenza fisica, intesa come i rapporti tra le unità (*copre/coperto da; taglia/tagliato da; si appoggia/gli si appoggia; riempie/riempito da; uguale a; si lega a*)³ e stratigrafica (rapporti di anteriorità, posteriorità e contemporaneità)⁴. Infine, un ultimo riquadro prevede la compilazione della datazione dell'unità, da completare solamente a seguito della determinazione della cronologia assoluta alla fine della fase di interpretazione (Appendice).

¹ Un consistente contributo è stato fornito dall'utilizzo del drone da parte della società archeologica F.T. studio per l'acquisizione delle fotografie utili per la realizzazione delle ortofoto poiché la raccolta fotografica che ne è derivata è stata fondamentale per poter analizzare anche le porzioni superiori dei fronti, altrimenti difficilmente leggibili.

² BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, p. 55

³ Per un approfondimento sulla loro applicazione si veda BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura...cit.*, pp. 58-62

⁴ I rapporti stratigrafici sono normati dall'Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione della Soprintendenza archeologica di Roma (ICCD). In Ivi, p. 58

Conclusa la fase di schedatura⁵ ha fatto seguito la determinazione della cronologia relativa, la cui assegnazione ha richiesto un ulteriore riesame del lavoro svolto per porre in relazione la sequenza stratigrafica con una successione cronologica. Per la rappresentazione grafica, in particolare, è stato utilizzato il metodo elaborato da Francesco Doglioni che presuppone l'utilizzo di una simbologia specifica per indicare direttamente sull'elaborato le relazioni che intercorrono tra le unità consentendo così di ottenere una chiara visione d'insieme dei rapporti osservati di contemporaneità, anteriorità, e posteriorità⁶. Brevemente si ricorda che i rapporti di anteriorità e posteriorità sono indicati da tre frecce applicate sull'unità posteriore e rivolte verso quella anteriore, la linea spezzata indica invece un'azione di taglio mentre la linea con la doppia curvatura è esemplificativa di un rapporto di contemporaneità⁷.

A questo proposito, è importante sottolineare che tutte le buche da ponte che sono state individuate nell'analisi stratigrafica risultano chiuse con un riempimento in laterizi e per questo il codice ad esse assegnato è relativo al loro riempimento. Tuttavia, data l'importanza che i fori e i bordi possono assumere nella comprensione dello sviluppo del cantiere e degli interventi che sono stati realizzati è stato assegnato il simbolo di contemporaneità per indicare i fori ritenuti contestuali alla muratura mentre è stato utilizzato il simbolo della linea spezzata per indicare tutti gli interventi che hanno comportato una rottura o un taglio chiarificandone ed evidenziandone così la differenza. Gli elaborati di cronologia relativa sono stati infine abbinati ad un'unica legenda per entrambi i fronti con l'obiettivo di condurre una lettura comparata tra esterno ed interno (tavola XVIII).

⁵ Il fronte ovest è stato schedato con lo scopo di fornire una descrizione dei caratteri intrinseci delle unità individuate, mentre sono stati approfonditi l'analisi e lo studio di dettaglio dei rapporti stratigrafici per i prospetti absidali interni ed esterni.

⁶ DOGLIONI, *Stratigrafia e restauro...*cit. Un'applicazione del metodo è fornita da A. SQUASSINA, *Murature in mattoni medievali a vista e resti di finiture a Venezia*, in «Arqueología de la arquitectura», VIII, CSIC, 2011, pp. 139-271

⁷ DOGLIONI, *Stratigrafia e restauro...*cit., p. 152

5.2 L'interpretazione dei dati e la cronologia assoluta

Dopo aver riconosciuto e schedato le unità stratigrafiche e aver proposto l'individuazione di una cronologia relativa, si è cercato di fornire una lettura critica dei risultati ottenuti mantenendo la medesima comparazione dei fronti tra interno ed esterno ed ipotizzare così una possibile datazione di cronologia assoluta. Questa operazione è stata supportata dagli esiti riscontrati dalla ricerca bibliografica e archivistica e dallo studio condotto sulla geometria degli archi, al fine di chiarire e descrivere la configurazione del manufatto nelle diverse fasi costruttive e di trasformazione (Tavola XIX).

La prima fase del cantiere che interessò la costruzione della chiesa abbaziale di Morimondo è relativa alla seconda metà del XII secolo, alla luce degli avvenimenti e del dibattito ancora attuale sulla datazione della chiesa, riportati nel capitolo specifico al quale si rimanda (*cf.* capitolo 2). Sono state attribuite a questa macrofase le murature esterne delle cappelle PE1-2, PE1-5, PE1-6 e PE3-1, (l'indagine sui paramenti murari interni delle stesse non è stata possibile poiché interamente intonacati), i perimetrali del transetto settentrionale e meridionale ed il fronte absidale centrale. Si ritiene inoltre che a questa fase appartengano la monofora all'estremità meridionale PE1-EA2 e le monofore delle cappelle poste lungo il transetto settentrionale PE3-EA4 e PE2-EA2. Inoltre, sono state considerate in fase anche le tre monofore inferiori del fronte absidale, i tre rosoni, le due monofore del transetto e gli archi d'ingresso alle cappelle esterne (PE3i-EA6 e PE1i-EA7), così come i fregi decorativi ad archetti pensili con relativa cornice sommitale e il fregio a beccatelli presente all'estremità della cappella settentrionale (PE3-EA7, PE3-EA9). In riferimento ai fori pontai riconosciuti nell'analisi stratigrafica, essi sono stati ritenuti contestuali alla muratura e di conseguenza è stata assegnata al loro bordo la medesima colorazione della fase in analisi, ad eccezione dei fori in rottura e dei relativi riempimenti in corrispondenza dei contrafforti che verranno in seguito esaminati.

Si osserva una generale omogeneità tra le caratteristiche intrinseche delle murature attribuite a questa fase sia in corrispondenza del fronte absidale sia lungo il transetto: esse sono composte da laterizi di dimensioni omogenee, attestate intorno ai 28.5 cm⁸, legati da un regolare strato di malta (spessore variabile tra i 10-20 mm). Inoltre, un'osservazione ravvicinata *in situ* dei paramenti PE2-1 e PE3-1 ha consentito di osservare tracce di stilatura dei giunti di malta. Tuttavia, come emerge dalla lettura della cronologia, all'interno della prima fase sono state individuate quattro sottofasi che corrispondono a momenti differenti di uno stesso cantiere (fase 1a, 1b, 1c e 1d)⁹.

Osservando il fronte interno, in particolare, risulta difficoltoso riscontrare significative diversità del paramento murario che lo caratterizza, in parte anche a causa della qualità dell'ortofoto che risulta compromessa dall'elevata luminosità entrante dalle aperture dell'abside e del transetto. Tuttavia, un primo elemento di disomogeneità che ha portato a riflettere sulla possibilità di una suddivisione della

⁸ La muratura è composta anche da laterizi di dimensioni maggiori (30 cm)

⁹ Indagini micro stratigrafiche a diretto contatto con la muratura e l'utilizzo di differenti tipologie di datazione assoluta potrebbero aiutare ad ottenere una datazione più puntuale delle unità individuate

costruzione del cantiere antico, è data dalla differenza in volta degli archi sommitali dell'abside e del transetto. La terminazione superiore della parte est del braccio meridionale del transetto risulta infatti maggiormente a sesto acuto e meglio definita rispetto a quelle del transetto settentrionale e dell'abside le cui curvature sono, invece, più moderate ed imprecise. Questa osservazione può trovare riscontro anche in corrispondenza delle unità PEi1-7 e PEi1-8, poiché i laterizi che le compongono presentano altezze inferiori e variabili e sembrano essere stati posati con lo scopo di livellare il piano d'appoggio per la prosecuzione del muro¹⁰. Inoltre, anche le monofore PE3i-EA11 e PE1i-EA10 presentano differenze nelle proporzioni reciproche. Alla luce di queste considerazioni e valutando anche le differenze riscontrate nella geometria degli archi d'ingresso alle cappelle discusse nel capitolo dedicato (*cf.* capitolo 4), si propone un'ipotesi di interpretazione che prevede un avvio del cantiere in corrispondenza del lato adiacente al monastero (fase 1a), come da tradizione cistercense, interrotto in corrispondenza dell'imposta della volta del braccio meridionale del transetto; un avanzamento dello stesso verso nord a completare le murature dell'abside, del braccio settentrionale del transetto e delle corrispondenti cappelle (fase 1b) e una successiva conclusione della muratura del braccio meridionale del transetto a partire dall'imposta della volta (fase 1c). Si considera inoltre che interruzioni del paramento murario ad un'altezza di circa 7.60 m a si possono chiaramente riscontrare anche lungo le murature della navata longitudinale centrale mentre non si riscontrano in corrispondenza del transetto settentrionale e dell'abside. Un'ulteriore diversità è stata individuata in corrispondenza delle unità PEi2-2 e PEi2-5 rispetto alle soprastanti unità PEi2-7 e PEi2-8 a causa di una differenza di posa dei laterizi, tuttavia non riscontrata analizzando contestualmente il fronte esterno¹¹.

Infine, analizzando il prospetto esterno, è possibile notare una differenza nella tessitura della porzione superiore del fronte absidale centrale all'altezza del sottotetto, corrispondente alle unità stratigrafiche murarie PE2-57 e PE2-62 e alla porzione sommitale dei contrafforti (PE2-EA11, PE2-EA12). I laterizi che compongono queste unità si presentano infatti di lunghezza inferiore rispetto a quelli precedentemente illustrati (intorno ai 26 cm) e con una maggiore differenza cromatica. Per questo motivo, una plausibile ipotesi sembra indicare una quarta sottofase (fase 1d) di conclusione superiore del timpano dell'abside per la realizzazione delle coperture.

Una seconda fase di cronologia assoluta è corrispondente alla prima metà del XVII secolo. Grazie al repertorio fotografico conservato presso l'archivio disegni e archivio fotografico della Soprintendenza milanese è stato possibile constatare che fino al compimento dei restauri che interessarono il prospetto absidale negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso, le tre monofore inferiori del fronte absidale

¹⁰ Esternamente queste unità corrispondono alla conclusione delle relative cappelle

¹¹ Si potrebbe avanzare l'ipotesi che il confine di questa unità all'esterno possa essere data dal filare in laterizi di dimensioni maggiori (PE2-14, PE2-15, PE2-16); tuttavia questo filare non prosegue sino alle estremità della muratura rendendo difficoltoso il riconoscimento di un contorno chiuso, né si è riusciti ad identificare una differenza nella posa in opera dei laterizi lungo i contrafforti tale da giustificare una simile interruzione e ripresa del cantiere (per assolvere alla loro funzione strutturale infatti essi devono essere ammorsati alla muratura).

centrale erano completamente tamponate da una grezza muratura in laterizio¹². Secondo quanto già attestato da una fotografia pubblicata da Fraccaro De Longhi ed attribuita ad una fase compresa tra il 1949 ed il 1955¹³ è possibile datare la liberazione delle monofore dal suddetto tamponamento del quale attualmente non rimane traccia¹⁴, ma di difficoltosa attribuzione sembra essere la loro costruzione. Tuttavia, l'interpretazione combinata dei documenti archivistici e bibliografici ha consentito di ipotizzare che le monofore possano essere state chiuse in occasione della nuova collocazione del coro dei monaci in corrispondenza dell'abside, terminato 1522¹⁵.

Come precedentemente accennato, i primi anni del XVIII secolo furono interessati da un restauro generale della chiesa di Morimondo, ricordato da una lapide affissa su uno dei pilastri interni della chiesa e concluso nel 1730¹⁶. Sebbene non siano state individuate fonti documentarie che possano attribuire con certezza gli interventi attribuiti a questa fase, gli studiosi nell'atto della descrizione delle trasformazioni avvenute in corrispondenza delle cappelle dell'abside sono soliti utilizzare il termine «barocco»¹⁷ oppure, come nel caso della trattazione del Santambrogio, si parla di interventi avvenuti «in tempi di decadenza»¹⁸. Considerata inoltre la realizzazione del pronao in facciata attribuita al 1730 da Fraccaro de Longhi¹⁹ e della cappella esterna alla quarta campata definita anch'essa nei documenti archivistici «tarda»²⁰ o «barocca»²¹ si può ricondurre un tale intervento di rimaneggiamento delle cappelle anche a questa fase.

Gli interventi consistettero principalmente nella sopraelevazione delle coperture delle cappelle e nella realizzazione di due ingressi monumentali ad arco a tutto sesto con conseguente ridefinizione della planimetria interna delle stesse, chiusura con un tramezzo delle cappelle esterne e realizzazione di quattro nuove aperture rettangolari a piattabanda decorate esternamente con una cornice intonacata.

¹² Si rimanda al regesto cronologico in allegato al capitolo 2. (R. C. n. 103). ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 276, Morimondo, abbazia (fotografia), s.d.

¹³ (R. C. n. 147). Morimondo-chiesa, parte orientale, [1949-1954] in FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit., TAV. XXXIII

¹⁴ Nella rappresentazione grafica della cronologia assoluta non è stata assegnata una numerazione alla seguente fase poiché è stata individuata in conseguenza allo studio delle fonti documentarie

¹⁵ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., pp. 146-150. Si veda inoltre PARODI, *Il monastero di Morimondo...*cit. pp. 80-83; COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense...*cit., vol. 1, pp.157-166

¹⁶ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 84, p. 139

¹⁷ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...*cit., p. 104; R. CASSANELLI, *Due abbazie cistercensi nell'Italia Padana*, in R. CASSANELLI, T.N KINDER (a cura di), *Cistercensi, Arte e storia*, Jaka Book, Milano, 2015, p. 102

¹⁸ SANTABROGIO, *L'abbazia di Morimondo...*cit., p. 102

¹⁹ FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi...*cit., p. 102. p. 104

²⁰ (R. C. n. 84). ASABAPMi, A.V. 117, fasc. 4, Morimondo abbazia, anni 1920-1933, Relazione sommaria per il restauro dell'abbazia cistercense di Morimondo, s.l., 15 marzo 1930

²¹ (R. C. n. 96). ASABAPMi, I/3/2797, abbazia di Morimondo Chiesa di S. Maria nascente- lavori di restauro, preventivo di spesa, Milano, 13 maggio 1936

Queste trasformazioni, testimoniate dai documenti archivistici²², trovano riscontro in una chiara differenza della muratura in corrispondenza delle unità PE3i-3 e PEi1-2. Inoltre, lo studio condotto sulla geometria degli archi (*cf.* capitolo 4) conferma chiaramente l'intervento poiché pone in luce le somiglianze tra i due archi di restauro rispetto agli archi originari. Oltre a ciò, la posizione delle aperture e l'ingombro degli archi è attestata dalle planimetrie risalenti del 1936²³ e del 1955²⁴ e per questo motivo è stato possibile ricostruire il loro profilo e riportarlo nella tavola di cronologia assoluta nella posizione originaria, consentendo di chiarire la conformazione del manufatto in una fase della sua esistenza che attualmente non risulta più leggibile.

Gli stessi documenti d'archivio sopracitati sono importanti testimonianze di ulteriori interventi dei quali attualmente non rimane traccia: in primo luogo, la monofora PE3-EA2 compresa tra le due nuove aperture fu tamponata ed a questo proposito si avanza l'ipotesi che il tamponamento possa essere stato realizzato in occasione di questa stessa fase. Un trattamento analogo fu riservato anche alla monofora in corrispondenza del transetto settentrionale e anche in questo caso, considerando che la copertura copriva in parte l'apertura, si può ipotizzare che essa possa essere stata chiusa proprio in occasione della sopraelevazione delle coperture, il cui profilo è ancora parzialmente visibile lungo i prospetti laterali nord e sud del fronte absidale centrale. Inoltre, è possibile osservare che le unità PE3-8, PE3-9, PE3-11, PE3-12, PE3-14, PE3-15 riconosciute nell'analisi stratigrafica come laterizi di riempimento delle buche pontae erano già presenti prima dell'intervento di restauro successivo: non si hanno informazioni

²² (R. C. nn. 98-99, nn. 101-102, n. 130, n. 137, nn. 139-142). ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n.28, 241, Morimondo chiesa abbaziale: veduta generale esterna dell'intersezione dell'abside con il braccio di croce sinistro e della cappella apertesi alla sinistra dell'abside. Stato attuale (fotografia), 1° settembre 1941; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n.27, 242, Morimondo chiesa abbaziale: veduta generale esterna dell'intersezione dell'abside con il braccio di croce sinistro e della cappella apertesi alla sinistra dell'abside. Stato attuale (fotografia), 1° settembre 1941; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n. 33, [Fronte absidale e incrocio con il transetto occidentale della chiesa dell'abbazia di Morimondo] (fotografia), s.d.; Il fianco nord della chiesa abbaziale, s.d., in COMINCINI, *Morimondo. Storia di una comunità...*cit., p. 185; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO SABAPMi, cart. 459, Morimondo, (Milano) (fotografia), s.d.; Morimondo-chiesa, parte orientale, [1949-1954] in FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit., TAV. XXXIII; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 250, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...*cit., p.2; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 241, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, neg. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...*cit., p.23; FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...*cit., TAV. XXIX

²³ (R. C. n. 95). ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Mobile E IX, Cart. 91, f. 4 Morimondo-abbazia-Piante, abbazia di Morimondo_Pianta, 87.1x54.3cm, lucido, scala 1:100, [1936], s.a.

²⁴ (R. C. n. 138). Abbazia di Morimondo-Rilievo- Pianta a quota di Spiccato, s.d. in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...*cit., p.23

a riguardo della loro posa in opera, tuttavia si potrebbe pensare che i laterizi di riempimento siano stati collocati in occasione degli interventi di chiusura della monofora²⁵.

Infine, di difficile interpretazione risultano essere la monofora posta in corrispondenza del sottotetto e i fori pontai in rottura presenti lungo i contrafforti (PE2-6, PE2-7, PE2-13, PE2-20, PE2-32, PE2-33, PE2-45, PE2-46), data l'assenza di specifiche testimonianze documentarie e archivistiche. La conformazione della monofora, in particolare, risulta anomala rispetto a tutte le aperture della chiesa, comprese le aperture del sottotetto lungo i fronti settentrionali e meridionali del transetto che presentano ghiera a tutto sesto con giunti di malta molto sottili. Inoltre, le fotografie da drone hanno consentito di notare che lungo i fianchi interni dell'apertura la muratura appare interrotta e il riconoscimento dell'unità PE2-61, differente rispetto alla muratura attribuita alla fase medievale 1d, ha portato a riflettere circa la realizzazione della monofora in un'epoca successiva. Grazie ai documenti archivistici sopracitati è stato possibile rintracciare una tipologia di apertura simile solo in corrispondenza delle nuove aperture delle cappelle dell'abside. Per questo si potrebbe ipotizzare che l'apertura possa appartenere a questa fase e che i fori in rottura della muratura siano stati realizzati per ospitare i ponteggi e chiusi al termine dell'intervento. Si consideri inoltre che il loro riempimento è attestato già dalle fotografie attribuite 1941²⁶ e di conseguenza avvenuto precedentemente. Infine, in riferimento ai riempimenti posti lungo il perimetrale del transetto meridionale (PE1-10, PE1-11, PE1-12, PE1-13, PE1-14, PE1-15, PE1-16, PE1-17, PE1-18), essi sembrano essere stati realizzati contestualmente alla muratura e data la loro posizione rispetto all'attuale copertura, potrebbero essere stati adibiti alle sedi delle travi di una precedente copertura delle cappelle e di conseguenza chiusi in occasione della sopraelevazione della stessa.

Una quarta fase è stata attribuita alla prima metà del XX secolo. Analizzando il prospetto è stato possibile riconoscere alcune disomogeneità nella muratura sulla base della tipologia di laterizi e di malta impiegata: quest'ultima in particolare risulta essere di un colore grigio scuro e posata in quantità maggiore. Provando a ricostruire i profili delle seguenti disomogeneità si è riscontrato che esse si sviluppano con un andamento verticale soprattutto nei pressi del rosone centrale e proseguono, nel caso dell'unità PE2-58 sino alla sommità del fronte absidale includendo anche la porzione di fregio decorativo ad archetti pensili PE2-EA14 e di cornice sommitale PE2-EA18. Confrontando i risultati della stratigrafia con i documenti d'archivio attribuiti al 1941²⁷ è stato possibile chiarire la fase di realizzazione di questi interventi. Inoltre, nonostante non vi siano fotografie o documenti testimonianti un simile intervento lungo il fronte interno, si ritiene che le unità PEi2-3 e PEi2-18 siano state ripristinate nello

²⁵ Non si dispongono di evidenze documentarie che possano confermare il tamponamento della monofora e delle buche da ponte in corrispondenza prospetto est

²⁶ (R. C. n. 101 e 103) ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, n. 33, [Fronte absidale e incrocio con il transetto occidentale della chiesa dell'abbazia di Morimondo] (fotografia), s.d.; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 276, Morimondo, abbazia (fotografia), s.d.

²⁷ (R. C. n. 103). ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 276, Morimondo, abbazia (fotografia), s.d.

stesso periodo poiché la posizione, l'ampiezza e la tipologia di materiale utilizzato è analoga a quanto avviene esternamente.

Contributi importanti per la comprensione delle trasformazioni che interessarono la chiesa in occasione dei restauri ascrivibili ad una fase di cronologia assoluta compresa tra il 1946 e il 1954 sono pervenuti da una perizia di spesa del 1946²⁸ che riporta chiaramente la necessità di realizzare un intervento di «ripristino allo stato primitivo della facciata del muro absidale»²⁹ comprensivo anche della posa in opera di catene metalliche per il consolidamento strutturale del fronte. Il termine *ante quem* invece è stato determinato da una fotografia pubblicata da Fraccaro de Longhi attribuita ad una fase precedente il 1955³⁰. Sono ascrivibili a questa fase dunque tutti gli interventi di consolidamento strutturale, interni ed esterni, e le opere di ripristino del fronte, compresa la realizzazione del marciapiede con conseguente ripristino dell'unità PE3-EA1, la sostituzione di una porzione di fregio decorativo ad archetti pensili PE3-EA12/1 e PE3-EA13 con il relativo rifacimento del fondo intonacato PE3-URS5. e la chiusura dei fori pontai esterni. Sebbene non si abbiano a disposizione evidenze documentarie che possano attestare l'assenza dei riempimenti delle buche da ponte lungo il fronte interno, si ipotizza che l'intervento sia avvenuto in corrispondenza di entrambi i fronti³¹.

In riferimento alle catene metalliche, il preventivo di spesa esplicita la posa in opera di tre catene metalliche, tuttavia nell'indagine stratigrafica è possibile riconoscere un numero maggiore di capichiave corrispondenti a tre catene sul lato esterno e sul lato interno. Non è stato possibile chiarire se in questa fase siano intervenuti inserendo tutti i tiranti metallici individuati oppure se due di questi siano stati posti in opera precedentemente, data la mancanza di informazioni più puntuali.

In questa fase sono inoltre stati rimossi i tamponamenti che occludevano la monofora del transetto e le tre monofore del fronte absidale, completate dalle unità PE2-8, PE2-9 E PE2-10. A questo proposito, un documento datato 20 maggio 1954³² è testimone della richiesta della posa in opera dei serramenti rettangolari ed arcuati all'interno della chiesa. In questa fase rientra infine anche la realizzazione della

²⁸ (R. C. n. 105). ASABAPMi, I/3/2797, perizia n. 585, Perizia di spesa per l'urgente esecuzione di opere di sottomurazione all'abbazia di Morimondo. opere straordinarie di consolidamento, Milano, 10 giugno 1946

²⁹ Ibidem

³⁰ La fotografia è sicuramente precedente al 1955 poiché raffigura uno stato di fatto attribuibile ad una fase precedente rispetto a quello immortalato da un'altra fotografia datata febbraio 1955. (R. C. n. 137) Morimondo-chiesa, parte orientale, [1949-1954] in FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.*, TAV. XXXIII

³¹ Nelle fotografie consultate presso l'archivio della Soprintendenza risalenti 1955 i fori non sono più visibili. (R.C. nn. 140-142). ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 241, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, neg. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...cit.*, p.23; FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane...cit.*, TAV. XXIX

³² (R. C. n. 136) ASABAPMi, I/3/2797, perizia n. 47, Perizia di spesa per i lavori di manutenzione straordinaria dell'abbazia di Morimondo di proprietà demaniale-Monumento Nazionale, Milano, 20 maggio 1954

zoccolatura alla base dei pilastri e dei muri laterali interni, visibile solamente a partire dalle fotografie risalenti al febbraio del 1955³³.

Altra fase di cronologia assoluta è infatti quella compresa tra il 1955 e il 1960³⁴ (fase 5). A questa appartengono tutte le azioni necessarie al ripristino delle cappelle laterali, documentate dalle fotografie³⁵ consultate presso l'archivio della Soprintendenza milanese. L'abbassamento delle coperture ha richiesto la realizzazione dell'unità PE3-EA6 a confine con gli ambienti monastici e, data la sua posizione, si può immaginare che l'unità PE3-6 fosse la sede di una trave della copertura, aperta nell'atto della sopraelevazione della stessa e ripristinata in questa fase. Inoltre, l'intervento ha interessato l'apertura della monofora compresa tra le due aperture rettangolari, il conseguente ripristino delle spalle (PE3-EA5, PE3-EA3), differenziate dalla tipologia di laterizio impiegato. Inoltre, sono state chiuse le aperture realizzate durante gli inizi del XVIII secolo, ripristinato il paramento murario e realizzata una nuova monofora con doppia ghiera a sesto acuto (PE1-EA3) la cui attribuzione alla medesima fase è giustificata dalla tipologia di laterizi utilizzati e dalla posa in opera degli stessi in perfetta continuità con le murature ad essa confinanti.

Questi interventi di ripristino, seppur corrispondenti ad un unico intervento di restauro unitario, sono identificati da più unità stratigrafiche poiché in fase di analisi della muratura sono state individuate alcune differenze che sono state analizzate. Partendo dalla cappella sinistra le unità PE1-1, PE1-3, PE1-7, PE1-9, PE1-EA1 e la PE1-EA3 sembrano analoghe dal punto di vista del materiale impiegato. Tuttavia, si riscontra una leggera differenza nella tipologia e nella posa in opera della malta dell'unità PE1-9 la cui stesura sembra sovrapporsi parzialmente ai laterizi presumendo un possibile ripassamento dei giunti di malta in corrispondenza di questa unità. In modo analogo, in riferimento ai paramenti murari delle cappelle settentrionali del transetto (PE3-2, PE2-4, PE3-5) la differenza tra le unità è data solamente da una differenza nella posa della malta poiché nell'unità PE3-2 essa è analoga a quanto detto per l'unità PE1-9. Con minor certezza sono state attribuite a questa fase le murature indicate con i codici PE1-4 e PE1-8 a causa di una diffusa lacuna dei giunti di malta, non riscontrabile in nessun'altra unità.

Grazie ai documenti archivistici³⁶ è stato poi possibile avere una chiara testimonianza anche degli interventi in corrispondenza del fronte interno: sono stati infatti ripristinati gli archi a sesto acuto e realizzata la zoccolatura intonacata a conclusione dell'intervento. Appartiene a questa fase anche il

³³ (R. C. n. 140) ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 241, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955

³⁴ (R. C. n. 148) ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Morimondo, Milano- abbazia, abside (fotografia), primavera 1960

³⁵ Nota 19

³⁶ (R.C. nn. 139-141). ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 250, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955, già in CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda...*cit., p.21; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 241, Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955; ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), cart. 459, sc. 249 Morimondo, abbazia (fotografia), febbraio 1955

ripristino del fregio decorativo a beccatelli delle cappelle, differente dal preesistente per la colorazione del laterizio e identificato come l'ultimo intervento di questa fase poiché visibile solamente nella fotografia del 1960³⁷.

Infine, l'ultima fase riscontrabile nell'analisi stratigrafica corrisponde al rifacimento del tamponamento delle monofore del livello inferiore delle cappelle e del transetto, probabilmente in laterizio e rivestito da uno strato di finitura ad intonaco. A questo intervento è stata attribuita una fase precedente al 1980³⁸ grazie ad una fotografia pubblicata nello studio di Gavazzoli Tomea, edito in questo stesso anno, nella quale anche quest'ultimo intervento risulta visibile³⁹.

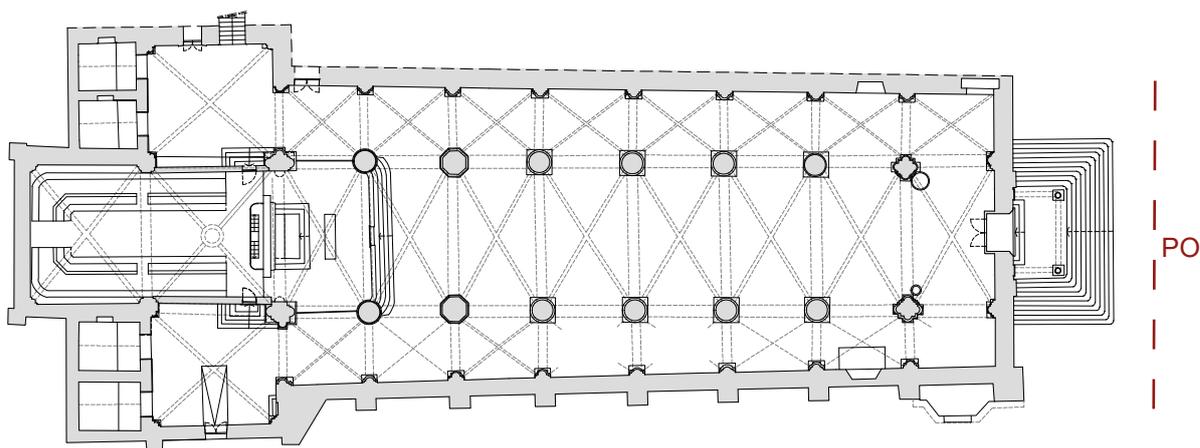
³⁷ (R. C. n. 148) ARCHIVIO DISEGNI E ARCHIVIO FOTOGRAFICO (SABAPMi), Morimondo, Milano- abbazia, abside (fotografia), primavera 1960

³⁸ Nei documenti archivistici nominati durante la descrizione della fase precedente le monofore non erano ancora tamponate

³⁹ Prospetto occidentale della chiesa abbaziale, in GAVAZZOLI TOMEA, *S. Maria di Morimondo...cit.*, p. 101

ALLEGATI

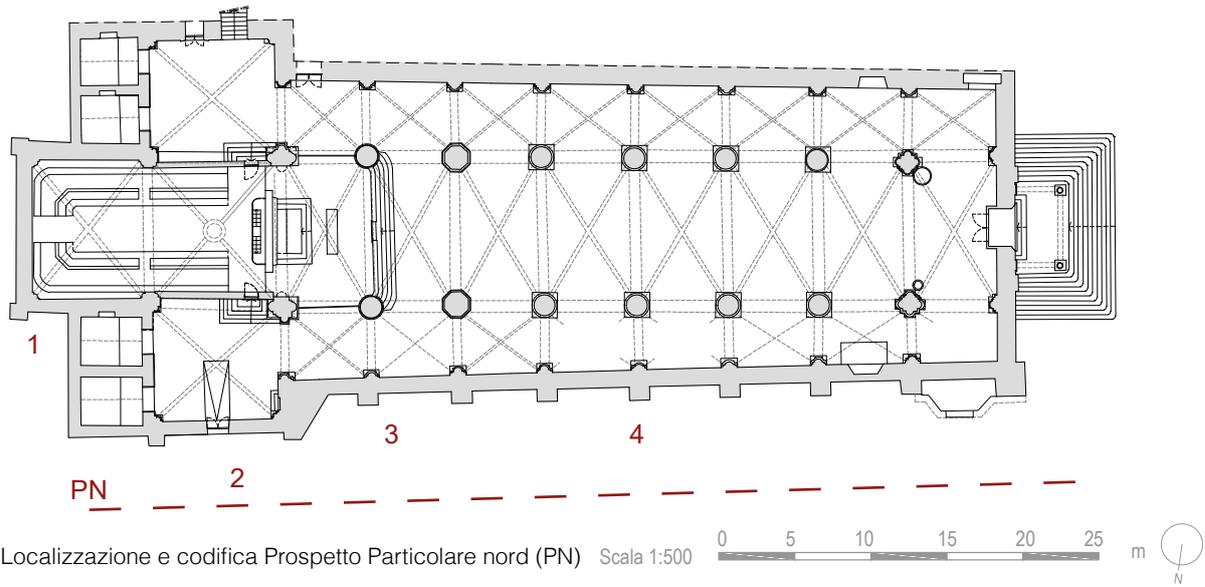
5.3 TAVOLE XIV-XIX



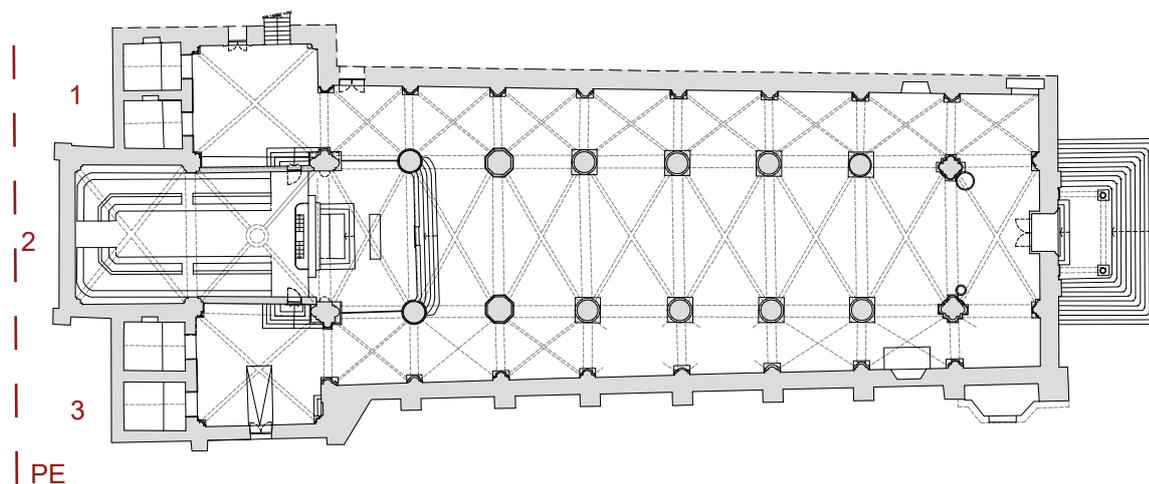
Localizzazione e codifica Prospetto Particolare ovest (PO) Scala 1:500



Prospetto ovest. Fotografie scattate dall'autore, ottobre 2020



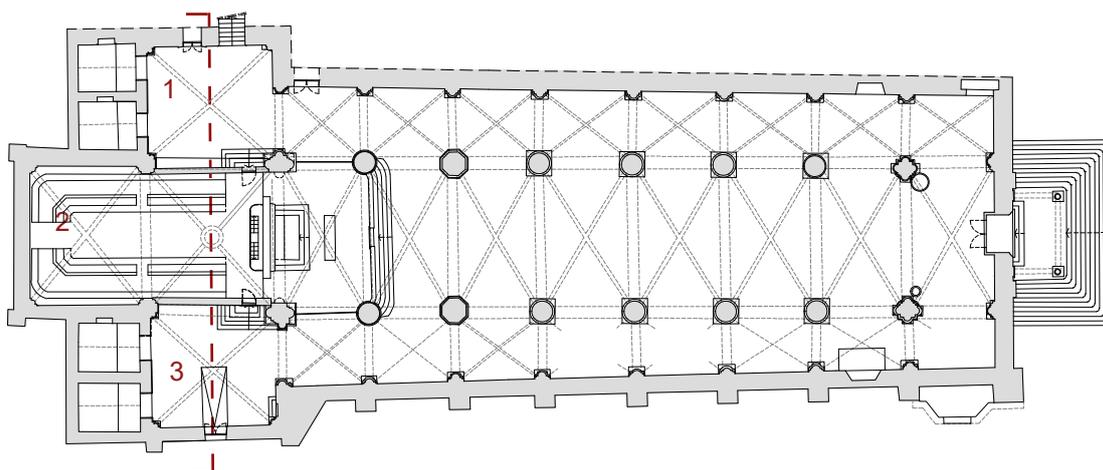
Prospetto nord. Fotografie scattate dall'autore, ottobre 2020



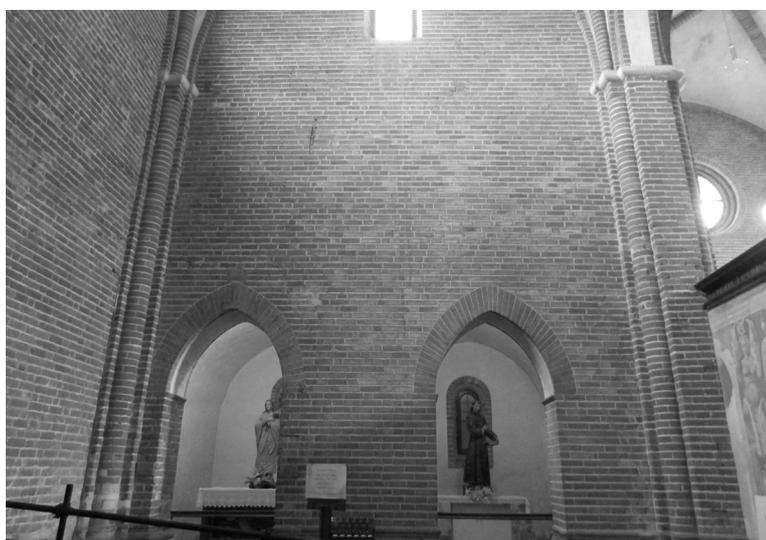
Localizzazione e codifica Prospetto Particolare est (PE) Scala 1:500



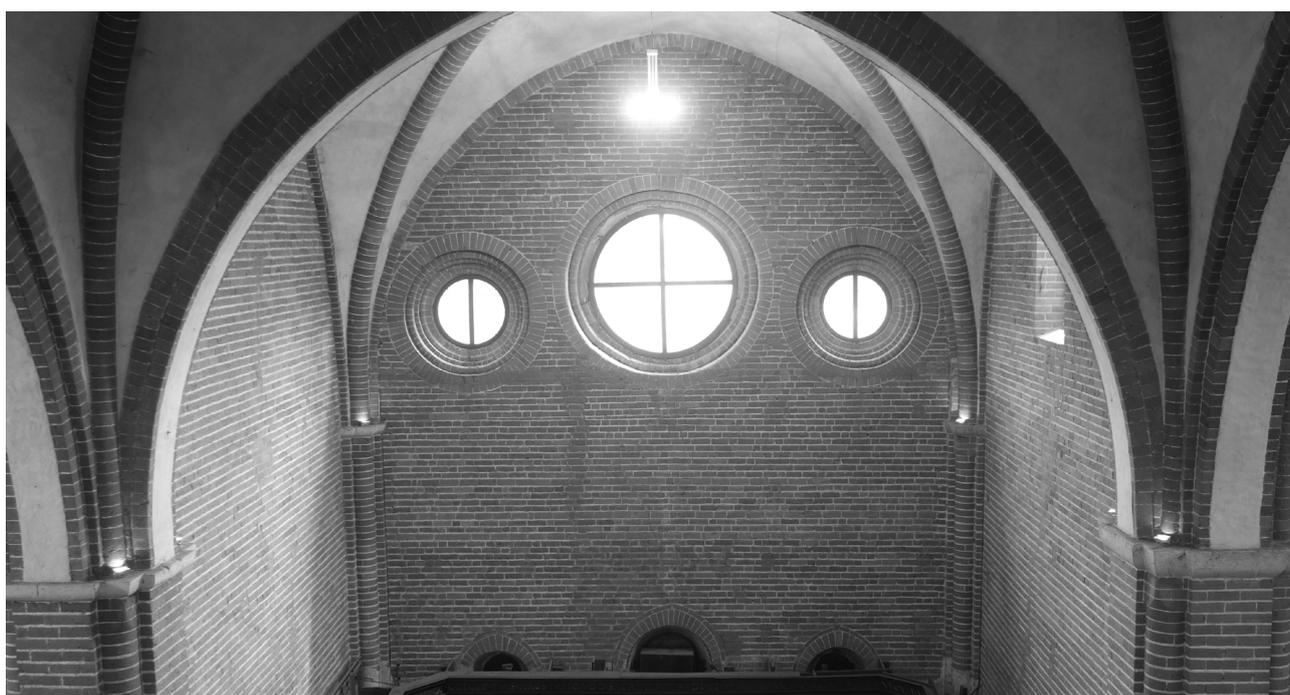
Prospetto est. Fotografie scattate dall'autore, ottobre 2020



Localizzazione e codifica Prospetto Particolare est interno (PEi) Scala 1:500

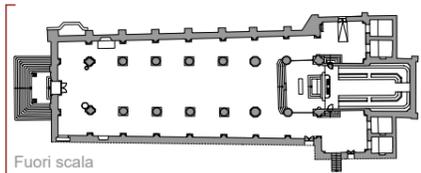


Transetto. Fotografie scattate dall'autore, ottobre 2020



Abside. Fotografia scattata da FT studio s.r.l con camera metrica montata su drone

Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m



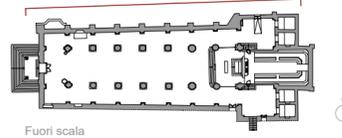
Fuori scala



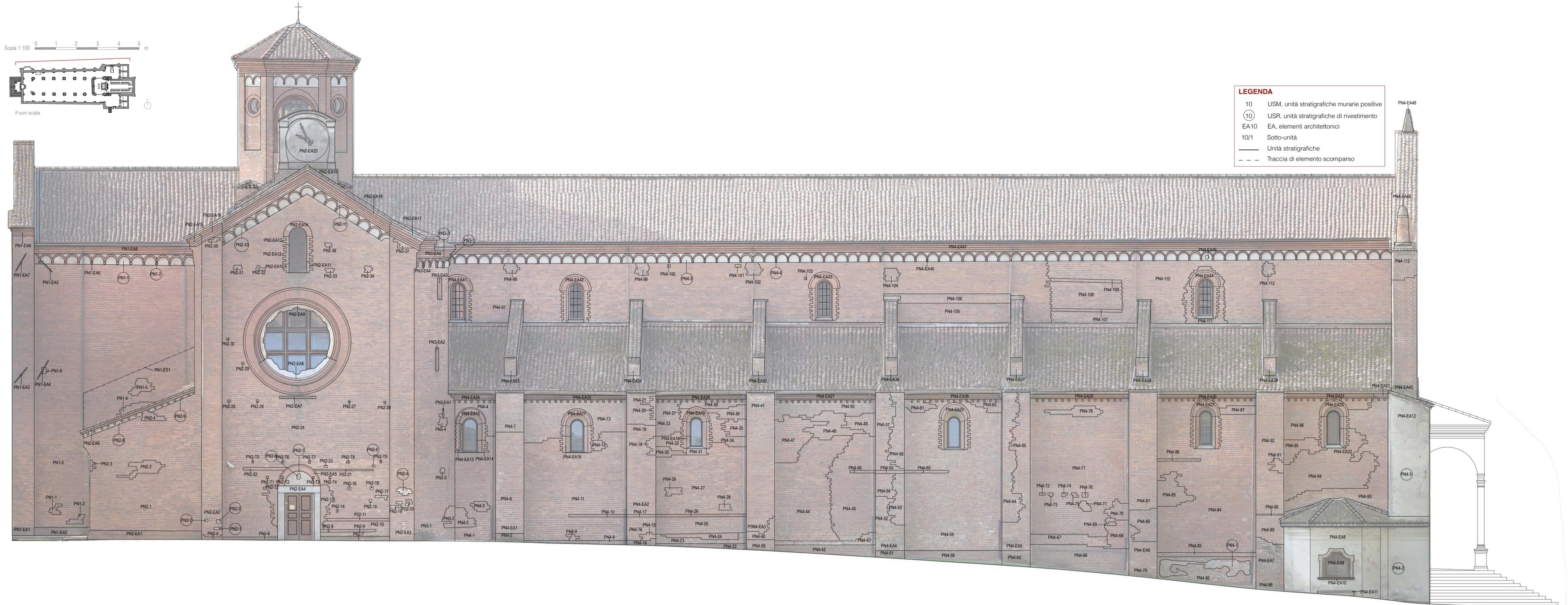
LEGENDA

10	USM, unità stratigrafiche murarie positive
10	USM, unità stratigrafiche murarie negative
10	USR, unità stratigrafiche di rivestimento
EA10	EA, elementi architettonici
10/1	Sotto-unità
—	Unità stratigrafiche

Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m



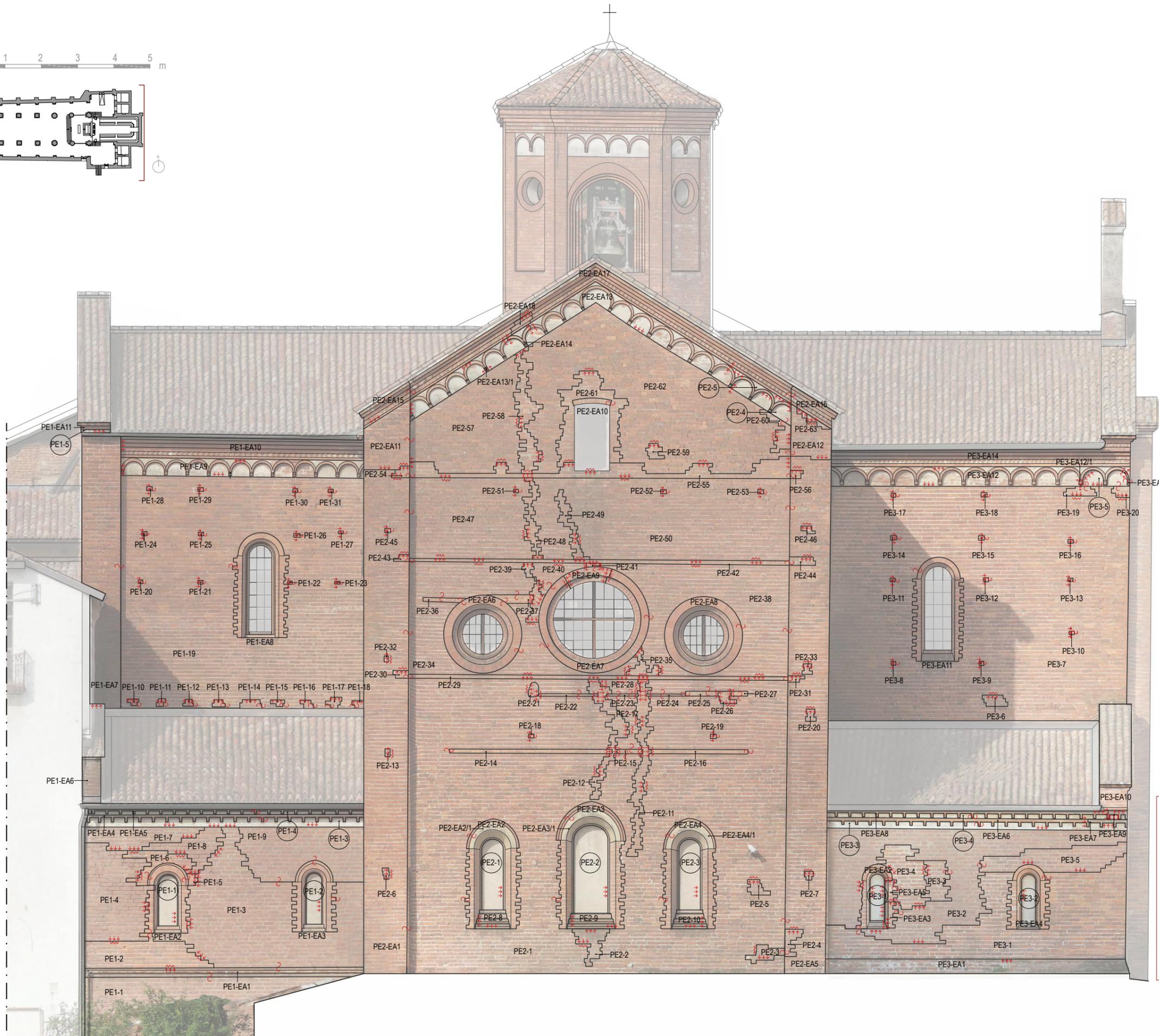
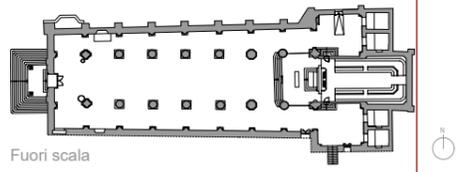
Fuori scala



LEGENDA

10	USM, unità stratigrafiche murarie positive
⊙	USR, unità stratigrafiche di rivestimento
EA10	EA, elementi architettonici
10/1	Sotto-unità
—	Unità stratigrafiche
- - -	Traccia di elemento scomparso

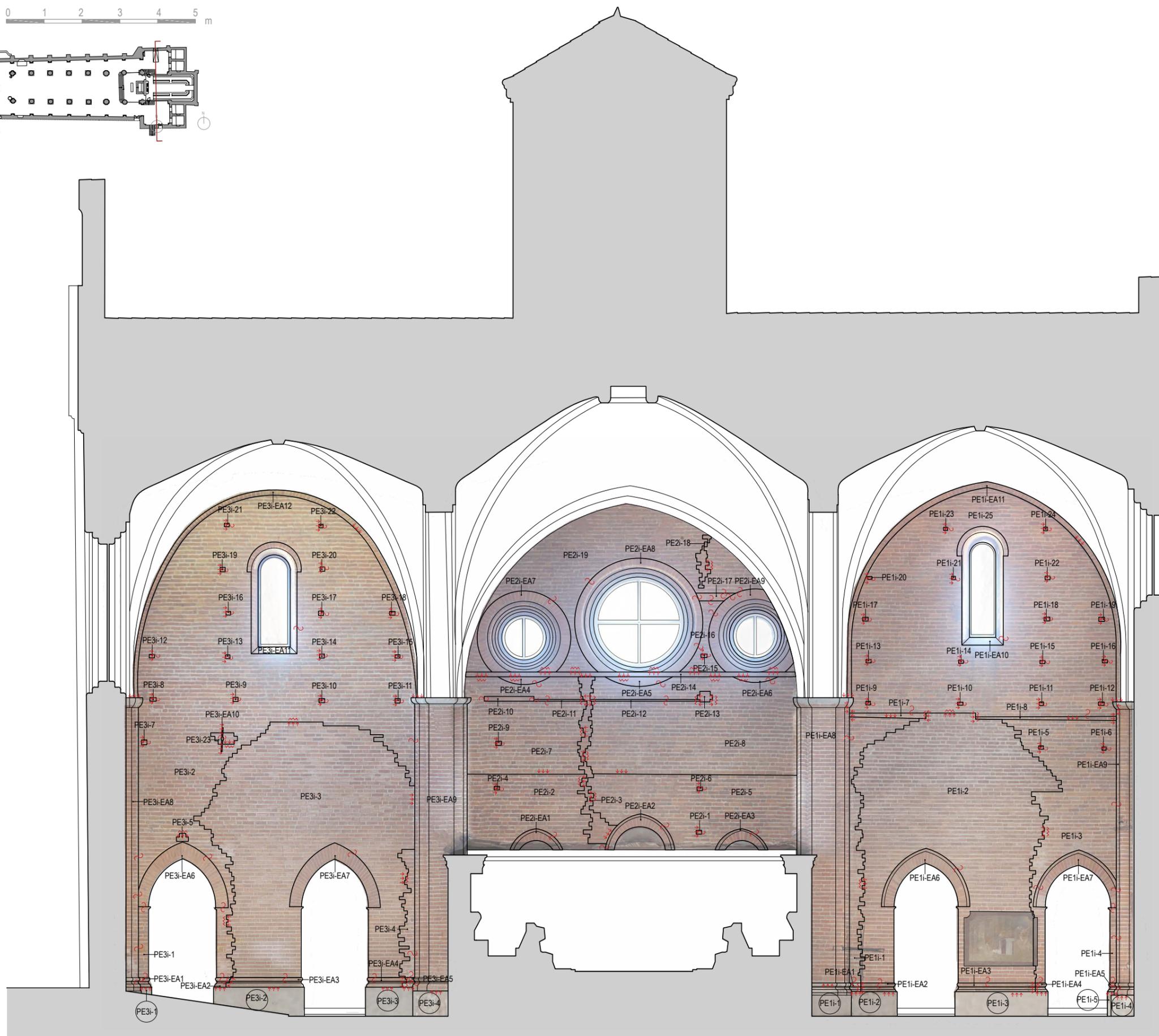
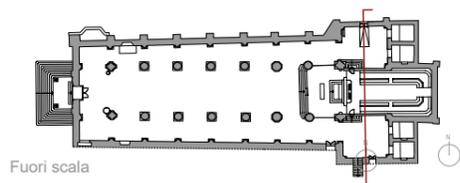
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m



LEGENDA

10	USM, unità stratigrafiche murarie positive
⊙	USR, unità stratigrafiche di rivestimento
EA10	EA, elementi architettonici
10/1	Sotto-unità
—	Unità stratigrafiche
↕↕	Rapporto di anteriorità/posteriorità
⋈	Taglio, rottura
⋈•	Rapporto di contemporaneità

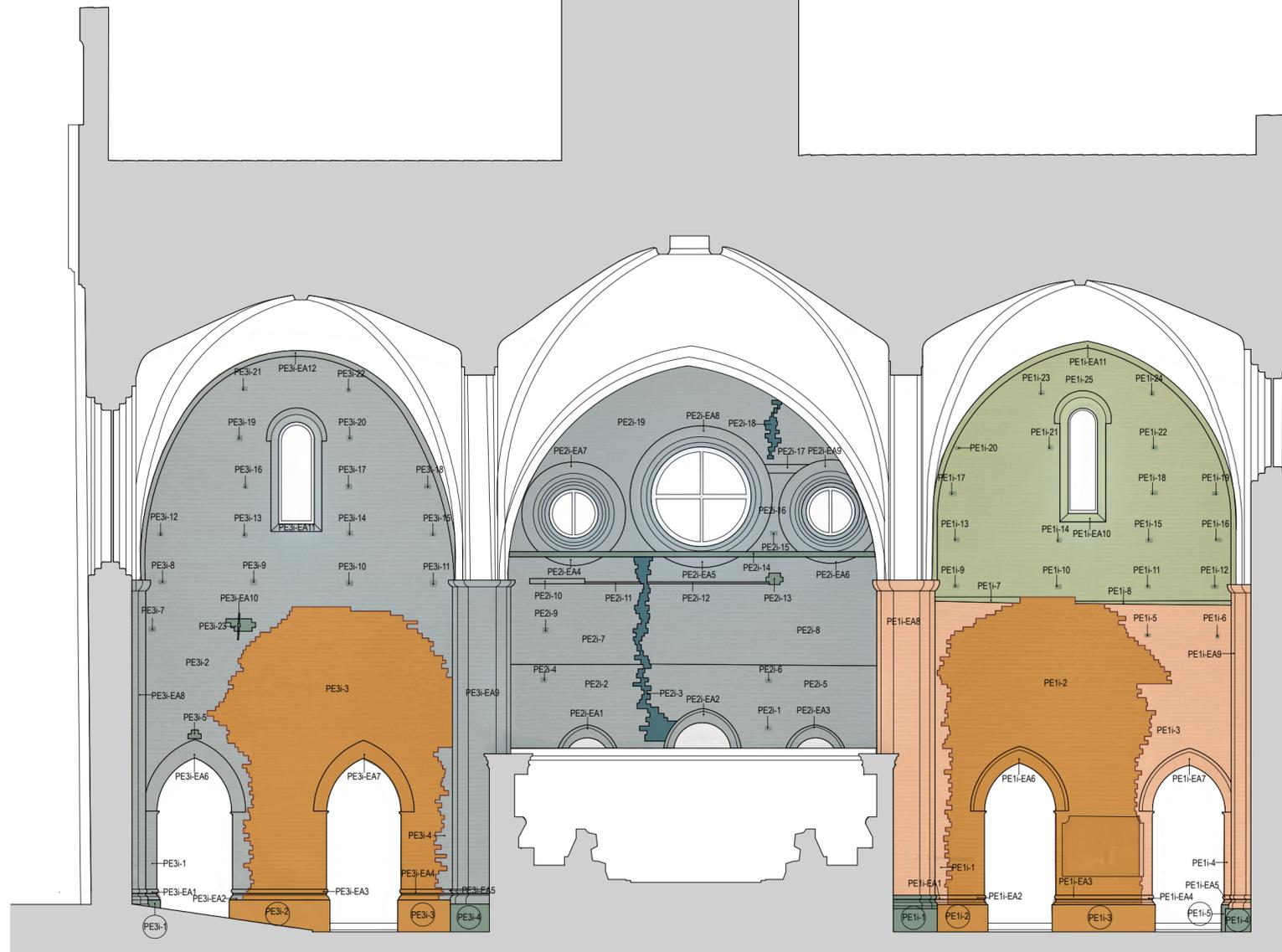
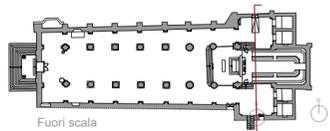
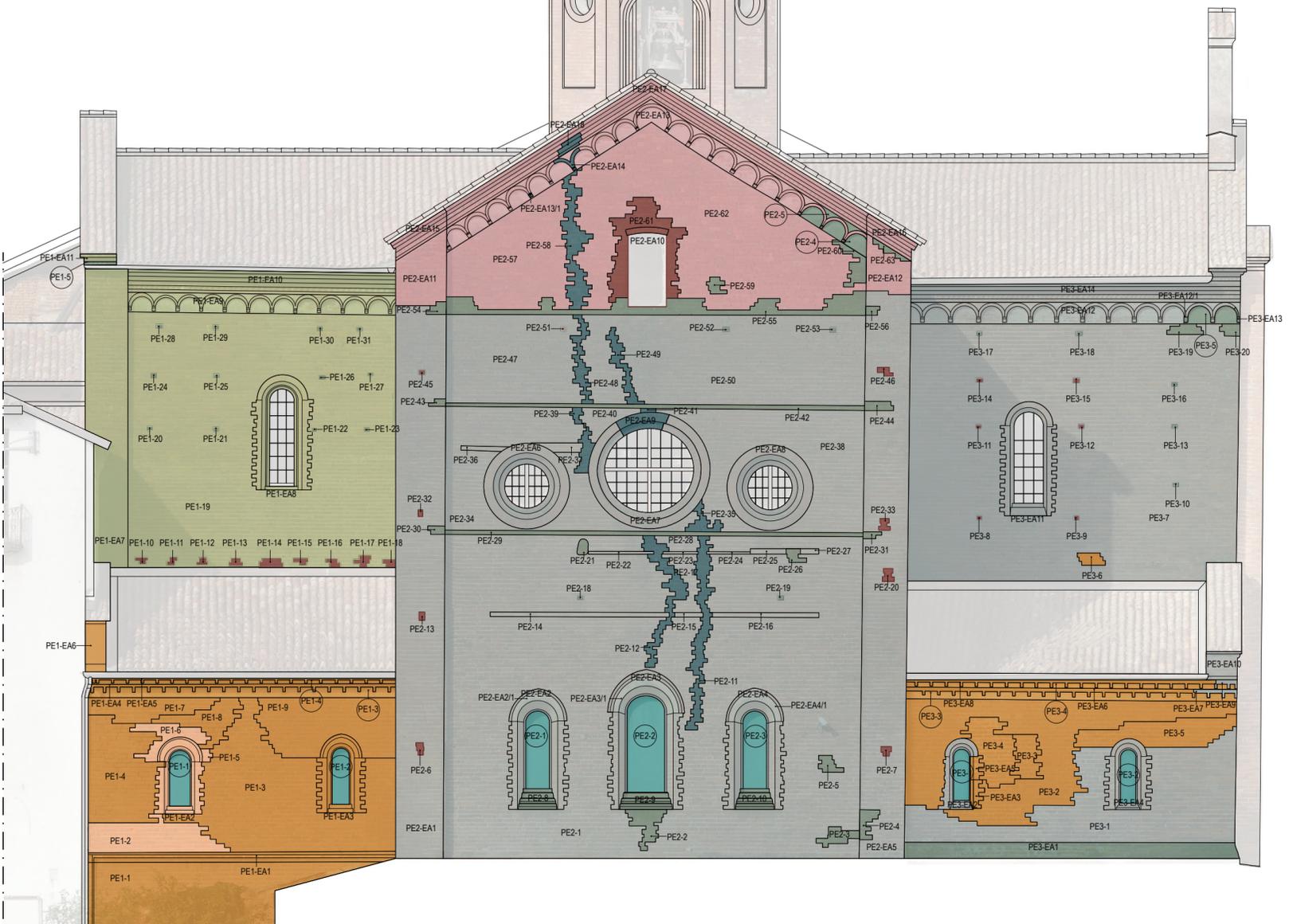
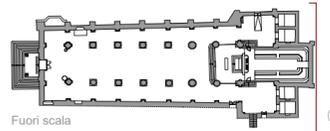
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m



LEGENDA

10	USM, unità stratigrafiche murarie positive
(10)	USR, unità stratigrafiche di rivestimento
EA10	EA, elementi architettonici
10/1	Sotto-unità
—	Unità stratigrafiche
↘ ↙	Rapporto di anteriorità/posteriorità
~	Taglio, rottura
∞	Rapporto di contemporaneità

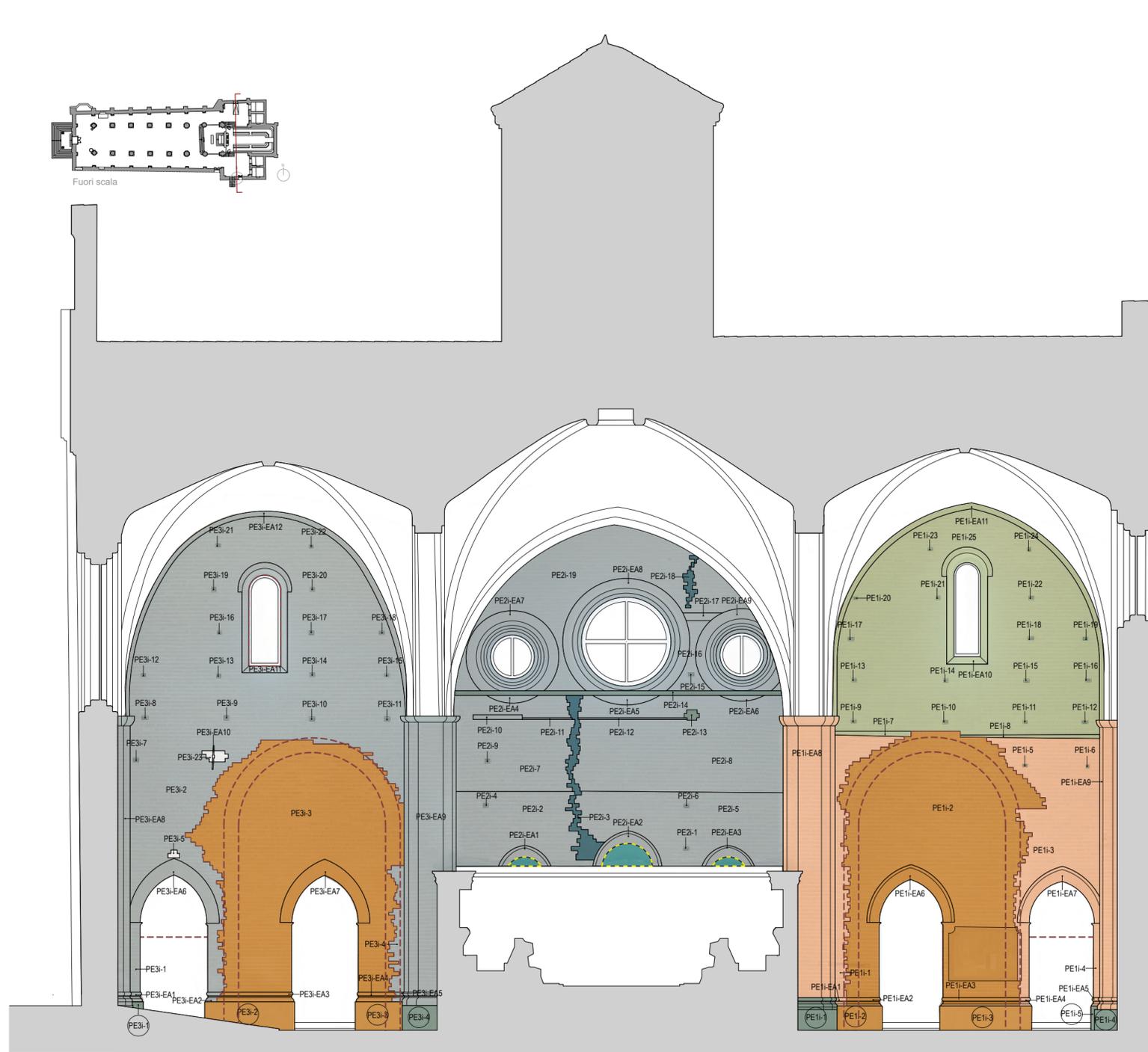
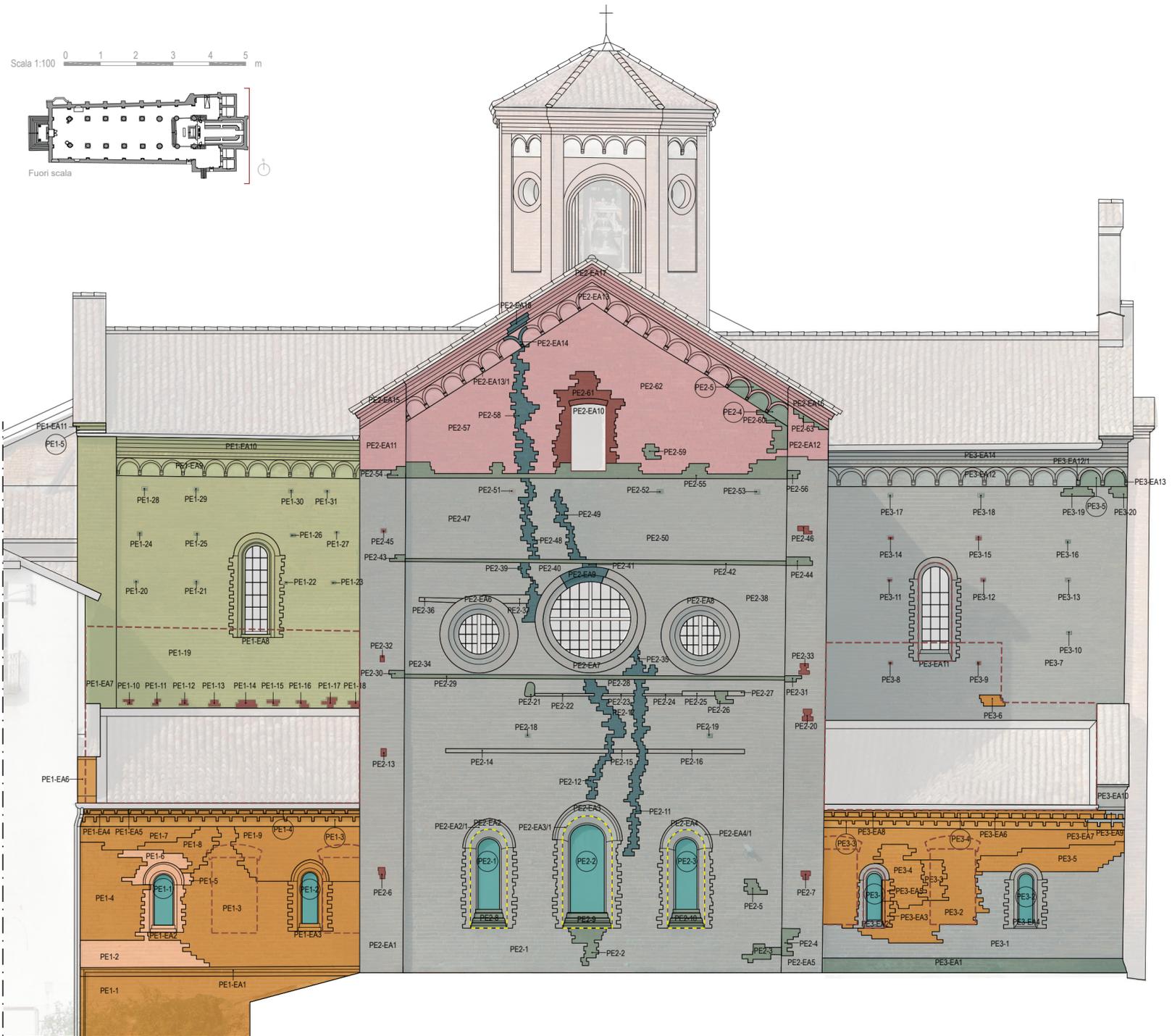
Scala 1:100 0 1 2 3 4 5 m



LEGENDA

- 10 USM, unità stratigrafiche murarie positive
- ⑩ USR, unità stratigrafiche di rivestimento
- EA10 EA, elementi architettonici
- 10/1 Sotto-unità
- Unità stratigrafiche

- Fase 6**
Rifacimento del tamponamento delle monofore delle cappelle e dell'abside.
- Fase 5**
Rifacimento delle murature perimetrali esterne delle cappelle del transetto e dei corrispondenti fregi decorativi a beccatelli; riapertura delle monofore delle cappelle, rifacimento integrale di una delle due poste a sud e di parte di una a nord.
Tamponamento dell'apertura ad arco di ingresso alle cappelle dal transetto; rifacimento di nuovi archi d'ingresso a sesto acuto e di parte della zoccolatura.
- Fase 4**
Inserimento di tiranti metallici e ricucitura di alcune porzioni di murature perimetrali; chiusura dei fori pontai ancora aperti; ripristino del basamento esterno delle cappelle settentrionali e nuova zoccolatura interna.
- Fase 3**
Risarcitura delle lesioni presenti lungo la parete absidale e sostituzione di alcuni elementi del fregio decorativo ad archetti pensili e di una porzione della cornice sommitale di coronamento del fronte absidale
- Fase 2**
Rifacimento di un'apertura nella porzione superiore del fronte absidale in corrispondenza del sottotetto; fori pontai posti sui contrafforti e loro tamponamento. Chiusura di alcuni fori posti in vari parti del prospetto esterno; murature interne del transetto con due aperture ad arco d'ingresso alle cappelle
- Fase 1**
 - Fase 1d: tratto della muratura sommitale del fronte absidale centrale
 - Fase 1c: muratura del braccio meridionale del transetto a partire dall'imposta della volta
 - Fase 1b: murature perimetrali dell'abside, del braccio settentrionale del transetto e delle corrispondenti cappelle.
 - Fase 1a: tratto della muratura basamentale del braccio meridionale del transetto e delle corrispondenti cappelle fino all'imposta della volta



- LEGENDA**
- 10 USM, unità stratigrafiche murarie positive
 - ⊙ USR, unità stratigrafiche di rivestimento
 - EA10 EA, elementi architettonici
 - 10/1 Sotto-unità
 - Unità stratigrafiche
 - Datazione non attribuibile
 - **Fase 6: Seconda metà del XX secolo (ante 1980)**
Rifacimento del tamponamento delle monofore delle cappelle e dell'abside.
 - **Fase 5: Metà del XX secolo (post 1955 - ante 1960)**
Rifacimento delle murature perimetrali esterne delle cappelle del transetto e dei corrispondenti fregi decorativi a beccatelli; riapertura delle monofore delle cappelle, rifacimento integrale di una delle due poste a sud e di parte di una a nord.
Tamponamento dell'apertura ad arco di ingresso alle cappelle dal transetto; abbassamento delle coperture delle cappelle, rifacimento di nuovi archi d'ingresso a sesto acuto e di parte della zoccolatura.
 - **Fase 4: Metà del XX secolo (post 1946 - ante 1954)**
Intervento di consolidamento strutturale con inserimento di tiranti metallici e ricucitura di alcune porzioni di murature perimetrali; chiusura dei fori pontali ancora aperti; ripristino del basamento esterno delle cappelle settentrionali e nuova zoccolatura interna.
 - **Fase 3: Prima metà del XX secolo (ante 1941)**
Risarcitura delle lesioni presenti lungo la parete absidale e sostituzione di alcuni elementi del fregio decorativo ad archetti pensili e di una porzione della cornice sommitale di coronamento del fronte absidale.
 - **Fase 2: Inizio XVIII secolo (ante 1730)**
Rifacimento di un'apertura nella porzione superiore del fronte absidale in corrispondenza del sottotetto; fori pontali posti sui contrafforti e loro tamponamento. Chiusura di alcuni fori posti in vari parti del prospetto esterno; murature interne del transetto con due aperture ad arco d'ingresso alle cappelle e sopraelevazione delle relative coperture.
 - **Prima metà del XVI secolo (1522)**
Tamponamento delle monofore del prospetto centrale absidale.
 - Fase 1: seconda metà del XII secolo - fine XII secolo (ante 1197)**
 - Fase 1d: tratto della muratura sommitale del fronte absidale centrale
 - Fase 1c: muratura del braccio meridionale del transetto a partire dall'imposta della volta
 - Fase 1b: murature perimetrali dell'abside, del braccio settentrionale del transetto e delle corrispondenti cappelle
 - Fase 1a: tratto della muratura basamentale del braccio meridionale del transetto e delle corrispondenti cappelle fino all'imposta della volta
- ¹ Le fasi prive di numerazione rappresentano fasi costruttive documentate dalle fonti indirette (in particolare fotografiche) di cui il costruito non conserva tracce riscontrabili attraverso la metodologia d'indagine impiegata

CONCLUSIONE

Lo studio e le analisi svolte durante il percorso di tesi hanno permesso di aggiungere un tassello alla conoscenza e alla comprensione dell'evoluzione delle fasi di costruzione e di trasformazione della chiesa dell'abbazia di Santa Maria di Morimondo e delle sue caratteristiche architettoniche, attraverso l'analisi delle fonti documentarie, contestualmente allo studio della geometria degli archi e all'analisi stratigrafica degli elevati. Gli esiti di questo lavoro sono da considerarsi come un primo risultato dello studio del costruito della chiesa, nonché un contributo utile per ulteriori ricerche ed approfondimenti, soprattutto in corrispondenza del prospetto settentrionale e di quello occidentale, che si sono fermati ad una prima lettura stratigrafica. Questa, infatti, ha interessato tutti i fronti esterni della chiesa leggibili e anche il prospetto interno orientale, mentre le interpretazioni di cronologia relativa ed assoluta si sono concentrate nella zona absidale, con la volontà di leggere ed indagare il fronte esterno ed il suo interno mettendoli in stretto rapporto per restituire una lettura volumetrica delle fasi di una parte dell'edificio. Ulteriori e differenti metodi di analisi di datazione assoluta (cfr. capitolo 3) potrebbero contribuire ad integrare lo studio svolto e a comprendere meglio alcune parti rimaste in sospeso o non pienamente comprese.

L'analisi della geometria delle arcate del corpo longitudinale centrale della chiesa ha permesso di contribuire all'interpretazione delle fasi del cantiere medievale. Nello specifico, sono stati individuati quattro gruppi omogenei: il primo è comprensivo delle prime tre campate (partendo da est) mentre il secondo ed il terzo sono costituiti dalle tre campate successive, a loro volta differenziate tra arcate settentrionali e meridionali a causa delle numerose differenze riscontrate; il quarto gruppo, infine, è composto dagli archi della settima e dell'ottava campata in prossimità della facciata, ultima ad essere edificata. In relazione all'analisi degli ingressi delle cappelle del transetto, lo studio della loro geometria ha consentito di distinguere gli archi di restauro e di comprendere le differenze tra quelli appartenenti alla fase medievale costruiti, con buona probabilità, in due momenti differenti di un unico cantiere.

Dalle analisi condotte sul fronte absidale, si propone una possibile interpretazione dello sviluppo del cantiere di costruzione della chiesa, avviato a partire dalla seconda metà del XII secolo: questo riferimento cronologico ha tenuto conto sia delle date note dalla storiografia sia dell'interpretazione delle fasi costruttive. Si ritiene che il cantiere fu iniziato a partire dal lato adiacente al monastero ed avanzato verso nord, con un'interruzione in corrispondenza dell'imposta della volta del transetto meridionale e della conclusione sommitale del fronte absidale centrale. Inoltre, è stato possibile chiarire la natura e la qualità degli interventi successivi di età moderna, con la

chiusura delle monofore absidali a seguito del posizionamento del nuovo coro ligneo nel 1522, opera attribuita a Girolamo di Abbiategrasso, e le sostanziali trasformazioni durante il primo Settecento delle cappelle laterali, con l'innalzamento delle coperture e con la conseguente variazione in pianta e in alzato delle dimensioni delle cappelle.

Il contributo fornito dalla consultazione delle fonti inedite dell'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano ha consentito inoltre di individuare la tipologia degli interventi di restauro che hanno interessato l'edificio religioso: il ripristino del fronte occidentale, le opere di sottomurazione del prospetto settentrionale, l'eliminazione della cappella posta in corrispondenza della quarta campata e la rimozione dell'intonaco all'interno della chiesa, sono solo alcuni dei principali interventi svolti tra gli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso. L'edificio, in stato di abbandono, sarebbe sicuramente caduto in rovina se non si fosse manifestato un nuovo interesse nei confronti del complesso abbaziale a seguito della notifica del notevole interesse-storico artistico nel 1933 che ha permesso di intraprendere consistenti interventi di restauro, svolti in modo preciso e puntuale e da maestranze di ottimo livello. Tuttavia, una delle conseguenze del restauro stesso, condotto attraverso una scelta di mimesi della muratura, è stata la difficoltà di lettura e di riconoscimento degli interventi durante l'analisi stratigrafica, che ha richiesto un notevole sforzo di lettura critica, supportata ed avvalorata in un secondo momento dalla documentazione archivistica inedita. In particolare, facendo riferimento al prospetto absidale, oggetto di approfondimento, sono stati in primo luogo risarcite alcune lesioni che interessavano buona parte del fronte centrale (ante 1941); in una seconda fase sono stati realizzati interventi di ripristino e pulitura del fronte, con un importante intervento di consolidamento strutturale della testata dell'abside e con il ripristino della zona limitrofa al prospetto, ridando nuova luce alle murature (1946-1954). Una terza fase (1955-1960) ha inoltre interessato il ripristino delle proporzioni originarie delle cappelle mentre un ultimo intervento ha interessato il rifacimento dei tamponamenti di tutte le monofore al primo livello del prospetto absidale, avvenuto entro gli anni Ottanta del secolo scorso.

L'indagine del costruito potrebbe poi essere estesa, in occasione di futuri studi e ricerche anche all'interno degli ambienti del monastero, già interessati da un consistente e complesso intervento di restauro intrapreso dopo che il comune di Morimondo acquistò l'intero complesso monastico e a seguito dell'abbattimento del muro di separazione del chiostro da parte della comunità nel 1983.

L'approccio al costruito che l'analisi degli elevati richiede, può essere un notevole alleato e strumento per la pianificazione degli interventi di restauro, poiché i segni, le tracce e le unità individuate possono costituire «il vero oggetto della tutela»¹.

Obiettivo intrinseco al percorso di tesi, nonché l'insegnamento che si è cercato di fare proprio, consiste nel riuscire di fronte ad un edificio ad osservarne le caratteristiche e a porsi molti interrogativi poiché «il fascino delle cose inspiegabili (o meglio, di quelle non ancora spiegate) è il motore che muove qualsiasi ricerca»².

¹ TORSELLO, *Abitare...*cit., p.9

² BOATO, *L'archeologia in architettura...*cit., p. 23

FONTI EDITE E INEDITE

Abbreviazioni

Archivio di Stato di Milano= ASMi

Archivio Segreto Vaticano= ASV

Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano = AOMMi

Archivio della Curia Arcivescovile= ACAMi

Archivio della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano= ASABAPMi

Archivio disegni e archivio fotografico della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano= SABAPMi

FONTI INEDITE

(analizzate all'interno del regesto storico-cronologico)

Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano

Archivio Disegni e Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano

FONTI EDITE

Architettura cistercense

T. HÜMPFNER, *Exordium Cistercii cum Summa Cartae Caritatis et fundatio primarum quatuor filiarum Cistercii*, thp Chatolica, vac, 1932

C.E. SAVIO, *L'abbazia di Staffarda (1135-1802)*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1932

E. OLIVERO, *L'abbazia cistercense di Casanova presso Carmagnola*, Torino, 1939

M. AUBERT, *L'architecture cistercienne en France avec la collaboration de la marquise de Maillé*, Van Oest, Paris, 1947

A. DIMIER, *Recueil de plans d'églises cisterciennes*, Paris, 1949

H.P. EYDOUX, *L'architecture des églises cisterciennes d'Allemagne*, Parigi, 1952

H. HANNO, *Die frühe Kirchenbaukunst der Zisterzienser: Untersuchungen zur Baugeschichte von Kloster Eberbach im Rheingau und ihren europäischen Analogien im 12. Jahrhundert*, Gebr. Mann, Berlino, 1956

E. ARSLAN, *Introduzione*, in L. FRACCARO DE LONGHI (a cura di), *L'architettura delle chiese cistercensi italiane*, Ceschina, Milano, 1958, pp. 3-7

- L. FRACCARO DE LONGHI, *L'architettura delle chiese cistercensi italiane, con particolare riferimento ad un gruppo omogeneo dell'Italia settentrionale*, Ceschina, Milano, 1958
- A. DE VOGUE, *La regola di San Benedetto*, Edizioni il Messaggero, Padova, 1971
- A. SCOLARI, *L'abbaye de Staffarda*, in *Congrès Archéologique du Piémont (1971)*, Société Française, Paris, 1971
- A.M ROMANINI, *Le abbazie fondate da San Bernardo in Italia e l'architettura cistercense «Primitiva»*, in *Studi su san Bernardo di Chiaravalle nell'ottavo centenario della sua canonizzazione*, Atti del convegno (Certosa di Firenze 1974), Roma, 1975
- L. GRODECKI, *Architettura gotica*, Mondadori Electa, Milano, 1978
- H.E. KUBACH, *Architettura romanica*, Mondadori Electa, Milano, 1978
- D. NEGRI, *Abbazie cistercensi in Italia*, Tellini editore, Pistoia, 1981
- G. DUBY, *San Bernardo e l'arte cistercense*, Einaudi, Torino, 1982
- L. PIERCE, *The plan of St Gall in brief*, University of California Press, London, 1982
- B. G. BEDINI, *Le abbazie cistercensi d'Italia (sec. XII-XIV)*, V ristampa, Casamari, 1987
- A. M. ROMANINI, *Monachesimo medievale e architettura monastica*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano, 1987
- R. BECHMANN, *Le radici delle cattedrali. L'architettura gotica espressione delle condizioni dell'ambiente*, (tradotto da G. Amoretti), Mondadori, 1989, pp. 121-316
- P. PISTILLI, *Santa Maria di Tiglieto: prima fondazione cistercense in Italia (1120)*, in «Arte medievale», vol. 1, 1990, pp. 117-149
- L. PRESSOUIRE, K.THERRYL, *Saint Bernard et le monde cistercien*, CNMHS, Paris, 1990
- B. CHAUVVIN, *Le Plan Bernardin: réalité et problèmes*, in *Bernard de Clairvaux. Histoire, mentalités, spiritualité*, Atti del convegno Lion-Citeaux-Dijon, Paris, 1992
- P. ZERBI, *San Bernardo di Clairvaux e Milano*, in, P. ZERBI (a cura di), *San Bernardo e l'Italia*, Atti del convegno di studi, Milano, 24-26 maggio 1990, Scriptorium Claravallese Vita e Pensiero, Milano, 1993
- A. AMBROSIONI, *San Bernardo, il papato e l'Italia*, in P. ZERBI (a cura di), *San Bernardo e l'Italia*, Atti del convegno di studi (Milano, 24-26 maggio 1990), Scriptorium Claravallese Vita e Pensiero, Milano, 1993
- P. TOMEA (a cura di), *Chiaravalle. Arte e storia di un'abbazia cistercense*, Mondadori, Milano, 1994
- G. VALENZANO, G. GUERRINI E A. GIGLI, *Chiaravalle della Colomba: il complesso medievale*, TIP.LE.CO, Piacenza, 1994

- G. VITI, *Architettura cistercense. Fontenay e le abbazie in Italia dal 1120 al 1160*, Edizioni Casamari, Firenze, 1995
- R. BONELLI, C. BOZZONI, V. FRANCHETTI PARDO, *Storia dell'architettura medievale*, Laterza, Roma-Bari, 1997, pp. 48-57, pp. 114-23
- T. N. KINDER, *I Cistercensi. Vita quotidiana, cultura, arte*, Milano, Jaca book, 1997
- C. TOSCO, *Architetti e committenti nel romanico lombardo*, Viella Editore, Roma, 1997
- S. BECCARIA, *I conversi nel Medioevo. Un problema storico e storiografico*, in «Quaderni medievali», n. 46, 1998, pp. 120-156
- S. BELTRAMO, *Rivalta Scrivia tra storia e restauro: l'abbazia cistercense di Santa Maria*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. Claudia Bonardi, Maria Grazia Vinardi, a.a. 1998
- E. VASSALLO, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Tiglieto*, in «Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda», ISAL, Milano, n. 124, vol.3, 1998, pp. 18-31
- R. COMBA, P. GRILLO, *L'abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*, Atti del Convegno, Revello, 17-18 ottobre 1998, Società degli studi storici, archeologici e artistici della pianura di Cuneo, 1999
- C. TOSCO, *Architettura e scultura cistercense a Lucedio*, in *L'abbazia di Lucedio e l'ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII*, atti del terzo congresso storico vercellese, Vercelli 24-26 ottobre 1997, Società storica vercellese, 1999, pp. 365-406
- C. TOSCO, *La prima architettura cistercense e la chiesa di Staffarda*, in «Certosini e Cistercensi in Italia, secoli XII e XV», (a cura di) Comba Rinaldo, Merlo Grado Giovanni, Atti del convegno Cuneo, Chiusa Pesio, Rocca de Baldi, Cuneo, 2000
- S. BELTRAMO, *L'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia*, in «Il Tortonese. Album del II Millennio», E. CAU, F. FAGNANO E V. MORATTI (a cura di), Tortona, 2001, pp. 65-82
- C. TOSCO, *Il castello, la casa, la chiesa. Architettura e società nel medioevo*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2003
- C. TOSCO, *Gli architetti e le maestranze*, in E. CASTELNUOVO, G. SERGI (a cura di), *Arti e storia nel Medioevo, II*, Del costruire, Einaudi, Torino, 2003, pp.41-63
- G. CARIBONI, *Percorsi storiografici e metodologici*, in *La via migliore. Pratiche memoriali e dinamiche istituzionali nel liber capito dell'abbazia cistercense di Lucedio*, Berlino, 2005, pp. 5-16
- S. BELTRAMO, C. TOSCO, *Il cantiere cistercense a Casanova*, in R. COMBA, P. GRILLO (a cura di), *Un'abbazia cistercense tra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni*, società per gli studi della provincia di Cuneo, centro studi Carmagnolesi, relazioni al convegno (Casanova, 11-12 ottobre 2003), Cuneo, 2006, pp. 1-12

- E. DESTEFANIS, *Gli edifici dell'abbazia di Lucedio nella documentazione scritta e cartografica. Secolo XII-inizi XX*, San Giorgio Editrice, Genova, 2007
- S. BELTRAMO, *Construction Methods and Models of Cistercian Abbeys in North-western Italy between XII and XIII Century*, in K.E. KURRER, W. LORENZ e V. WETZK (a cura di), *Proceedings of the Third International Congress on Construction History*, Cottbus, 2009, pp. 175-182
- S. BELTRAMO, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda*, L'artistica, Savigliano, 2010
- T. COOMANS, *Cistercian architecture or architecture of the cistercian*, in B. Mette Birkeolal, *The Cambridge companion to the Cistercian order*, Cambridge University Press, Cambridge, 2013
- S. BELTRAMO, *Il romanico cistercense: analisi del costruito della chiesa e del monastero di Staffarda*, in S. LOMARTIRE (a cura di), *Romanico piemontese-Europa Romanica. Architetture, circolazione di uomini e idee, paesaggi*, Centro di Studi Città e Territorio, Debate editore, Livorno, 2014, pp. 15-24
- R. CASSANELLI, *Primordi di architetture cistercensi in Italia (XII, XIII secolo)*, in R. CASSANELLI, T.N KINDER (a cura di), *Cistercensi, Arte e storia*, Jaka Book, Milano, 2015, pp. 79-83
- R. CASSANELLI, *San Bernardo costruttore? Il problema della "pianta bernardina"*, in R. CASSANELLI, T.N KINDER (a cura di), *Cistercensi, Arte e storia*, Jaka Book, Milano, 2015, pp. 75-78
- F. GEMELLI, *Architettura cistercense in Italia settentrionale: Santa Maria di Abbadia Cerreto*, in «Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda», n. I, vol. 2, 2015, pp. 17-32
- L. C. SCHIAVI, *Sul primo impianto della chiesa abbaziale di Chiaravalle milanese*, in «Arte medievale», IV serie, anno VI, 2016, PP. 111-124
- C. TOSCO, *L'architettura medievale in Italia. 600-1200*, Il Mulino, Bologna, 2016
- S. BELTRAMO, *Le facciate delle chiese cistercensi: una verifica sulle prime abbazie piemontesi*, in G. CARIBONI, N. D'ACUNTO (a cura di), *Costruzione identitaria e spazi sociali, nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*, Atti dell'Incontro di studio, Milano, 1-2 dicembre 2015, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM), Spoleto, 2017, pp. 259-290
- G. CARIBONI, *The White monks. Laity and identity. New studies on the Cistercian monasticism*, in id., N. D'ACUNTO (a cura di), *Costruzione identitaria e spazi sociali, nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*, Atti dell'Incontro di studio, Milano, 1-2 dicembre 2015, CISAM, Spoleto, 2017, pp. 347-355
- F. GEMELLI, *Chiaravalle milanese e Abbadia Cerreto. Progettualità e trasmissione di modelli nei cantieri cistercensi dell'Italia settentrionale*, in G. CARIBONI e N. D'ACUNTO (a cura di), *Costruzione identitaria e spazi sociali, nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*, Atti dell'Incontro di studio, Milano, 1-2 dicembre 2015, CISAM, Spoleto, 2017, pp. 317-346, tav. I-V

L. C. SCHIAVI, *La ricerca dell'architettura cistercense in Italia, e qualche breve nota sull'abbazia di Chiaravalle della Castagnola presso Ancona*, in G. CARIBONI e N. D'ACUNTO (a cura di), *Costruzione identitaria e spazi sociali, nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*, Atti dell'Incontro di studio, Milano, 1-2 dicembre 2015, CISAM, Spoleto, 2017, pp. 239-258

C. TOSCO, *Andare per le abazie cistercensi*, Il Mulino, Bologna, 2017

S. BELTRAMO *Nutrire il corpo e lo spirito: i refettori dei monasteri cistercensi*, in «Studi e ricerche di storia dell'architettura», n. 3, edizioni Caracol, Palermo, 2018, pp. 38-51

S. BELTRAMO, *Rib vaults in 12 th -century religious architecture in the North-West of Italy*, in *Hortus Artium Medievalium*, 24, *International Research Center for late Antiquity and Middle Age*, Zagabria, 2018, pp. 345-355

S. BELTRAMO, E. DONADIO, A. SPANÒ, *Stratigraphic Analyses, Historical Evidences, and 3D Documentation Tools: Deepening Built Heritage – New Researches for Historical Building Sites in Staffarda*, in C. INGLESE, A. IPPOLITO (a cura di), *Analysis, Conservation and Restoration of Tangible and Intangible Cultural Heritage*, Igi Global, 2019, pp. 273-901

B. CIRLA, F. DALMASSO, *L'abbazia di Santa Maria di Rivalta Scrivia: ricerca storica e analisi del costruito della chiesa*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. Silvia Beltramo, Fulvio Rinaudo, a.a. 2020

Abbazia di Morimondo

E. BONOMI, *Morimundensis Sanctae Mariae Coenobii Tabularii quotquot supersunt ab anno MX ad saeculum usque XIII*, Brera, ms. del sec. XIX, segn. AE-XV-36

A. MANRIQUE, *Cistercensium seu verius ecclesiasticorum annalium a condito Cistercio*, Lugduni, I, 1642-1659, p. 284

P. PUCCINELLI, *Memorie antiche di Milano aggiunte allo Zodiaco della Chiesa Milanese*, Milano, 1650, pp. 37-38

G.P. PURICELLI, *De SS. Martyribus Nazario et Celso, ac protasio et gervasio, mediolani sub nerone caesis: deque basilicis, in quibus eorum corpora quiescunt: historica dissertatio*, 1656, pp. 520, 528-35

A. LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Roma, 1693, p.241

F. UGHELLI, *Italia Sacra, Venetiis*, Apud Sebastianum Coleti, vol IV, 1719, pp. 144-146; p.164

G. GIULINI, *Memorie spettanti al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano nei secoli bassi*, Milano, I-IX, Milano, 1760

L. UGHI, *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi*, Ferrara, II, 1804, p. 39

- A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Una corsa all'abbazia di Morimondo*, in id, *Studi storici*, Tipografia Letteraria, Milano, 1870 pp. 101-118
- L. JANAUSCHEK, *Originum Cistercensium*, vol. 1 Vienna, 1877, p.33
- G. PORRO-LAMBERTENGI, *Alcune notizie del monastero di Morimondo*, in «Archivio storico lombardo», VIII, 1881, pp. 626-628
- D. SANTAMBROGIO, *L'abbazia di Morimondo*, «Archivio storico lombardo», XVIII, 1892, pp. 129-156
- N. BERTOGLIO PISANI, *L'abbazia di Morimondo*, in «Arte e storia», s.3, nn. 5 e 6, 1908, pp. 33-37
- A. CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo nella storia e nell'arte*, in «Rivista Storica Benedettina», 3 1908, pp. 587-607
- A. CAVAGNA SANGIULIANI, *L'abbazia di Morimondo nella storia e nell'arte*, in «Rivista Storica Benedettina», 4, 1909, pp. 41-55
- P.F. KEHR, *Italia pontificia*, Berolini, 1913, pp. 128-130
- A.K. PORTER, *Lombard Architecture*, New Haven press, London, vol. III, 1916, pp. 74-82
- P. PARODI, *Il monastero di Morimondo. Notizie storiche*, Tipografia-cartoleria Benvenuto Nicora, Abbiategrosso, 1924
- A. BELLINI, *Le origini di Morimondo nel secolare dissidio tra Milano e Pavia (sec. XII – XIII)*, Hoepli, Milano, 1929
- L. CASTELFRANCHI, *Un'interpretazione lombarda dell'architettura cistercense: l'abbazia di Morimondo*, in «Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda», vol. 1, 1955, pp.15-25
- L. FRACCARO DE LONGHI, *Morimondo*, in id. *L'architettura delle chiese cistercensi italiane, con particolare riferimento ad un gruppo omogeneo dell'Italia settentrionale*, Ceschina, Milano, 1958
- A.M. ROMANINI, *L'architettura gotica in Lombardia*, Ceschina, Milano, 1964
- M. G. GAVAZZOLI TOMEA, *S. Maria di Morimondo*, in G. PICASSO (a cura di), *Monasteri Benedettini in Lombardia*, Milano, 1980, pp. 109-122
- D. NEGRI, *Morimondo Coronato*, in id. *Abbazie cistercensi in Italia*, Tellini editore, Pistoia, 1981, pp. 119-123
- E. OCCHIPINTI, *Il monastero di Morimondo in Lombardia tra tensioni sociali e antagonismi di potere (sec. XII-inizi XIII)*, in «Nuova Rivista Storica», LXVII, 1983, pp. 527-554
- H. BLAKE, *La ceramica medievale del Nord Italia*, in M.V. FONTANA, G. VENTRONE VASSALLO (a cura di), *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Atti del Convegno, Napoli, 1980, pp. 527-548
- E. OCCHIPINTI, *Fortuna e crisi di un patrimonio monastico: Morimondo e le sue grange fra XII e XIV secolo* in «Studi Storici», vol. 26, n. 2, 1985, pp. 315-336

- B. G. BEDINI, *Morimondo Coronato*, in id, *Le abbazie cistercensi d'Italia (sec. XII-XIV)*, V ristampa, Casamari, 1987, pp. 15-16
- L. CHIAPPA MAURI, *Progettualità insediativa e interventi cistercensi nel territorio milanese*, in «Studi storici», 29, n.3, 1988, pp. 445-469
- M. CAVALLERA, *Morimondo. Un'abbazia lombarda tra '400 e '500*, Goliardica, Milano, 1990
- M. ANSANI (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, (fonti storico-giuridiche 3), voll. I-II, 1992
- S. BANDERA BISTOLETTI, *Il contesto culturale e artistico di Milano all'epoca di San Bernardo*, in id., *Da Citeaux nasce la nuova Europa*, Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimondo, Milano, 1996, pp. 43-54
- W. MALECZECK, *La pieve di Casorate nella controversia con il monastero cisterciense di Morimondo. Un contributo sulla giurisdizione papale delegata al tempo di Innocenzo III*, «Archivio Storico Lombardo: Giornale della società storica lombarda», Serie 12, Volume 4, 1997, pp. 283-327
- A. M. RAPETTI, *Un territorio di frontiera: tensioni politiche e fondazioni religiose tra Pavia e Milano*, in «Annali di storia pavese», vol. 27, 1999, pp. 193-204
- E. CANOBBIO, *Aspetti della presenza certosina e cistercense del dominio visconteo-sforzesco*, in R. COMBA e G. MERLO (a cura di), *Certosini e cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo, 2000, pp. 475-505
- M. COMINCINI, *Morimondo. Storia della Comunità dal 1798 al 1945*, Comune di Morimondo, Morimondo 2002
- P. RIMOLDI, *Il sito di Morimond*, in «Fondazione Sancte Marie de Morimondo», anno X, 2003, pp. 97-106
- S. BANDERA BISTOLETTI, *Le arti del colore nell'Abbazie di Morimondo nel XII-XIII secolo*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 11-24
- P. RAMAGLI, D. VENTURA, *I bacini ceramici di Morimondo*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 35-42
- P. RAMAGLI, D. VENTURA, *Catalogo dei bacini ceramici di Morimondo*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 145-170
- P. RIMOLDI, *Architettura e bacini*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 129-144
- M. RANCATI, *La facciata di Morimondo: cronologia, ricostruzione della facciata originaria, restauri*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XIV, 2007, pp. 25-34
- P. GRILLO, *Monaci e città. Comuni urbani e abbazie cistercensi nell'Italia nord-occidentale (secoli XII-XIV)*, Biblioteca francescana, Milano, 2008, pp. 50-53

- G. CARMINATI, A. RONDENA, *I restauri del monastero di Morimondo*, Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimondo, 2009
- P. PIVA, *I grandi insediamenti cistercensi in Lombardia*, in P. PIVA e R. CASSANELLI (a cura di), *Lombardia romanica. I grandi cantieri*, vol. 1, Milano, 2010, pp. 255-263
- M. COMINCINI, *Qualche considerazione a proposito delle due pergamene esposte nella mostra: "Morimondo prima di Morimondo"*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XVIII, 2011, pp. 25-64
- S. BANDERA BISTOLETTI G. CARMINATI, A. RONDENA, G. B. SANNAZZARO, *L'abbazia cistercense di Morimondo: storia, tutela e esiti dei recenti restauri*, in «Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda», Milano, VI, 2012, pp. 31-54
- M. LOI, *Ecclesiam Morimundensem supra Ticinum positam*, in «Quaderni dell'Abbazia, Morimondo», XIX 2012, pp. 67-94
- A.M. RAPETTI, *Confini, conflitti e monasteri tra Milano e Pavia*, in C. AZZARA, E. ORLANDO, M. POZZA, A. RIZZI (a cura di), *Historiae. Scritti per Gherardo Ortalli*, Venezia 2013, pp. 115-125
- P. RIMOLDI, P. MIRA, M. RANCATI, T. REBUZZINI, *Alcune considerazioni in merito al rilievo geometrico dell'Abbazia di Morimondo*, in «Fondazione Sancte Marie de Morimondo», anno X, 2013, pp. 82-87
- M. COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio. Saggi storici (secoli XII-XIX)*, vol. 1, Sant'Angelo Lodigiano, 2014
- M. COMINCINI, *"Dalle grange alle cascine: i monaci fiorentini e le cascine Fiorentina, Cerine, Lasso"*, in «Quaderni dell'Abbazia, Morimondo», XXI, 2014, pp. 93-104
- M. COMINCINI, *Morimondo. L'insediamento cistercense e il suo territorio. Saggi storici (secoli XII-XIX)*, 2 voll., Sant'Angelo Lodigiano, (a cura di) Fondazione "Abbatia Sancte Marie de Morimondo" e Italia Nostra - Sezione "Naviglio Grande", 2014
- F. FERRO, *Il territorio di Coronate nei documenti morimondesi prima del 1134 (1010-1129)*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XXI, 2014, pp. 81-92
- R. CASSANELLI, *Due abbazie cistercensi nell'Italia Padana*, in R. CASSANELLI, T.N KINDER (a cura di), *Cistercensi, Arte e storia*, Jaka Book, Milano, 2015, pp. 101-104
- P. MIRA, *"Morimondo nel Rinascimento. Gli abati commendatari (1450-1522)". Motivi di una mostra*, in «Quaderni dell'Abbazia», Morimondo, XXII/XXIII, 2016, pp. 11-68
- C. TOSCO, *Morimondo*, in id, *Andare per le abazie cistercensi*, Il Mulino, Bologna, 2017, pp. 55-56

Archeologia dell'architettura e ricerca stratigrafica

- T. MANNONI, *Le ricerche archeologiche nell'area urbana di Genova 1964-1968*, in «Bollettino linguistico», XIX, Società ligure di storia e Patria, Genova, 1967, p. 5-32
- T. MANNONI, *Il problema complesso delle murature storiche in pietra*, in «Archeologia dell'Architettura», II, All'insegna del Giglio, Firenze, 1967, pp. 15-24
- T. MANNONI, H. BLAKE, *L'archeologia medievale in Italia*, in «Quaderni storici», 24, Il Mulino, Bologna, 1973, pp. 833-860
- T. MANNONI, E. POLEGGI, *Metodo di archeologia medievale urbana a Genova*, in «Archeologia medievale», All'insegna del Giglio, Firenze, 1973, pp. 291-3007
- T. MANNONI, *L'analisi delle tecniche murarie medievali in Liguria*, *Atti del Colloquio internazionale di Archeologia Medievale*, Palermo, 1976, pp. 291-300
- E.C HARRIS, R. REECE, *An aid for the study of Artefacts from Stratified Sites*, in «Archeologie en Bretagne», Société histoire Archéologie Bregagne, Rennes, 1979
- E.C HARRIS, *Principles of Archaeological Stratigraphy*, Academic Press, London, 1979
- A. CARANDINI, *Quanto l'indizio va contro il metodo*, in «Quaderni di storia», 11, Dedalo, Bari, 1980, pp. 3-11
- A. CARANDINI, *Storie di terra. Manuale dello scavo archeologico*, Laterza, Bari, 1981
- R. PARENTI, *Le strutture murarie: problemi di metodo e prospettive di ricerca*, in «Archeologia Medievale», X, All'insegna del Giglio, Firenze, 1983, pp.332-338
- E.C HARRIS, *Principi di stratigrafia archeologica*, Carocci, Roma, 1983
- G.P. BROGIOLO (a cura di), *Archeologia urbana in Lombardia. Valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Panini Franco Cosimo, Modena, 1984
- T. MANNONI, *Metodi di datazione dell'edilizia storica*, in «Archeologia medievale», XI, All'insegna del Giglio, Firenze, 1984, pp. 396-403
- R. PARENTI, *La lettura stratigrafica delle murature in contesti archeologici e di restauro architettonico*, in «Restauro e città», I, Marsilio, Venezia, 1985, pp. 55-68
- T. MANNONI, *Archeologia globale a Genova*, in «Restauro e città», 12, Marsilio, Venezia, 1985, pp. 33-47
- G.P. BROGIOLO, *Archeologia dell'edilizia storica*, New Press, Como, 1988
- R. PARENTI, *Le tecniche di documentazione per una lettura stratigrafica*, in R. FRANCOVICH, R. PARENTI (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti*, All'insegna del Giglio, Firenze, 1988, pp. 249-279

- R. PARENTI, *Sulle possibilità di datazione e di classificazione delle murature*, in R. FRANCOVICH, R. PARENTI (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti*, Firenze, 1988, pp. 280-304
- E.C HARRIS, M. R. BROWN III, G. J. BROWN, *Practices of archaeological stratigraphy*, Academic Press, London, 1993
- A. CAGNANA, S. FALSINI, *Crescita edilizia e organizzazione della cà de Rossi (GE) dal XIII al XIX secolo. Il primo studio di una "volta" stradale*, in «Archeologia dell'Architettura», I, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1996, pp. 101-116
- F. GABBRIELLI, *La "cronotipologia relativa" come metodo di analisi degli elevati: la facciata del palazzo pubblico di Siena*, in «Archeologia dell'Architettura», I, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1996, pp. 17-40
- T.MANNONI, *Archeologia dei monumenti. L'analisi stratigrafica del battistero paleocristiano di Albenga (SV)*, in «Archeologia dell'Architettura», I, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1996, pp. 83-100
- A. BOATO, *La contrada fortificata degli embriaci nella Genova medievale*, in «Archeologia dell'Architettura», II, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1997, pp. 101-111
- F. DOGLIONI, *Stratigrafia e restauro*, LINT, Trieste, 1997
- F. GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: I: Stereotomia degli archi e maestranze*, in «Archeologia dell'Architettura», III, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1998, pp. 15-44
- S. VALERIANI, *Studio storico e archeologico sull'edilizia mercantile medievale nelle città anseatiche*, in «Archeologia dell'Architettura», III, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1998, pp. 109-123
- A. ZOPPI, *Indagine archeologica sulle strutture in elevato di epoca medievale nel Mugello*, in «Archeologia dell'Architettura», III, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1998, pp. 153-167
- S. VALERIANI, *La "Boufforschung" a Lubecca: metodi di datazione*, in «Archeologia dell'Architettura», IV, All'Insegna del Giglio, Firenze, 1999, pp. 83-91
- F. GABBRIELLI, *La chiesa dell'abbazia di San Galgano: II: Stereotomia degli archi e maestranze*, in «Archeologia dell'Architettura», V, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2000, pp. 25-62
- R.PARENTI, J.A. QUIROS CASTILLO, *La produzione dei mattoni della Toscana medievale (XII-XVI secolo). Un tentativo di sintesi*, in P. BOUCHERON, H. BROISE, Y. THÉBERT, *La brique antique et médiévale*, École Française de Rome, Roma, 2000
- F. GABBRIELLI, *La facciata del palazzo pubblico di Siena. Stratigrafia e fonti documentali*, in «Archeologia dell'Architettura», VI, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2001, pp. 63-100
- A. BOATO, *Il contributo delle fonti scritte per la conoscenza delle strutture voltate. Il caso di Genova*, in I. FELETTI (a cura di), *Costruzioni voltate in muratura*, Libreria Alfani editrice, Firenze, 2001 (stampa 2002), pp. 319-337

- G. BIANCHI, R. FRANCOVICH, *L'archeologia dell'elevato come archeologia*, in «Arqueología de la arquitectura», 1, CSIC, 2002, pp. 201-211
- F. DOGLIONI, *Ruolo e salvaguardia delle evidenze stratigrafiche nel progetto e nel cantiere di restauro*, in «Arqueología de la Arquitectura», 1, CSIC, 2002, pp. 113-130
- A. BOATO, S. LAGOMARSINO, D. PITTALUNGA, *Masonry Vaults in Genoa: from historical and archaeological analyses to scientific interpretation of the rules for their construction*, in Proceedings of the first International Congress on Construction history (Madrid, 20th-21th January 2003), Istituto Juan de Herrera, vol. 1, 2003, pp. 391-403
- C. TOSCO, Una proposta di metodo per la stratigrafia dell'architettura, in «Archeologia dell'Architettura», VII, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2003, pp. 17-27
- A. FIORINI, *Il castello di Roccella: analisi archeologica di un sito fortificato medievale*, in «Archeologia dell'Architettura», IX, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2004, pp. 69-87
- P. GIOVANNINI, R. PARENTI, *Torre vanga a Trento. Aspetti metodologici e operativi dell'analisi stratigrafica finalizzata al cantiere di restauro*, in «Archeologia dell'Architettura», XI, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2006, pp. 69-86
- G.P. BROGIOLO, *Dall'archeologia dell'architettura all'archeologia della complessità*, in «Pyrenae», n. 38, 2007, pp. 7-38
- S. BELTRAMO, *Tecniche costruttive, materiali e murature nel territorio di Fenis (Valle d'Aosta)*, in «Archeologia dell'Architettura», XII, All'insegna del Giglio, Firenze, 2008, pp. 77-95
- A. BOATO, *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia, Marsilio, 2008
- B. P. TORSELLO, *Abitare*, in A. BOATO, *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 7-16
- S. BELTRAMO, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Carocci, Roma, 2009
- A. BOATO, T. MANNONNI, *I paramenti murari squadri e non squadri. Rapporti tra la Liguria e le valli d'Intelvi*, in *I maestri commancini. Mito e realtà nel medioevo lombardo*, Atti del XIX congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Varese-Como, 23-25 ottobre 2008), 2, Spoleto, 2009, pp. 745-779 tav. I-XII
- A. BOATO, *Conoscenza e conservazione dell'architettura storica: il contributo dell'archeologia dell'architettura*, in M. L. FALCIDIERO (a cura di), *La scienza per l'architettura, frammenti di sapere*, Alinea Editrice, Firenze, 2010, pp. 224-237
- A. SQUASSINA, *Murature in mattoni medievali a vista e resti di finiture a Venezia*, in «Arqueología de la arquitectura», VIII, CSIC, 2011, pp. 139-271

- G.P. BROGIOLO, A. CAGNANA, *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2012
- M. CORTELLAZZO, *Dinamiche di cantiere, tecniche costruttive e possesso territoriale nell'edificazione delle torri valdostane tra XI e XII secolo*, in G. P. BROGIOLO, G. GENTILINI (a cura di), *Tecniche murare e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale*, «Archeologia dell'Architettura», XVII, Firenze, 2012, pp. 9-31
- A. BOATO, *The study of building characteristics and stratigraphic analysis: a contribution to structural verification in seismic areas*, in R. CRISAN, D. FIORANI, L. KEALY, S. F. MUSSO (a cura di), *Conservation-reconstruction. Small Historic centres conservation in the midst of change*, European Association for Architectural Education, Hasselt, 2015, pp. 301-312
- A. BOATO, R. PAGELLA, *Aperture datate negli edifici delle zone montane: una tradizione da indagare*, in *Archeologia delle aree montane europee: metodi, problemi e casi di studio*, in «Il capitale culturale», XII, 2015, pp. 101-126
- J. BONETTO, *Diffusione ed uso del mattone cotto nella Cisalpina romana tra ellenizzazione e romanizzazione*, in «Archeologia dell'Architettura», XX, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2015, pp. 105-113
- G.P. BROGIOLO, *I differenti linguaggi della stratigrafia*, in «Archeologia dell'Architettura», n. XIX, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2015, pp. 66-69
- R. VOLPE, *Laterizio: scelta, trasporto e organizzazione dei cantieri*, in «Archeologia dell'Architettura», XX, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2015, pp. 231-237
- A. CHAVARRIA, *Il "Medioevo fantastico" dalla prospettiva dell'archeologo*, in «Archeologia dell'Architettura», XXI, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2016, pp. 13-18
- P. GREPPI, *Cantieri, maestranze e materiali nell'edilizia sacra a Milano dal IV al XIII secolo*, in *Contributi di archeologia medievale*, 12, All'insegna del Giglio, Firenze, 2016
- N. LEONI, *Mensiocronologia dei laterizi nel centro storico di Rimini: prime analisi*, in «Archeologia dell'Architettura», XXI, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2016, pp. 137-151
- M.A CAUSARANO, *Quantificare le architetture. I materiali da costruzione nei grandi cantieri medievali di Siena*, in «Archeologia dell'Architettura», XXII, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2017, pp. 113-121
- P. GREPPI, *Architetture di culto a Milano dal IV al XII secolo: approcci metodologici quantitativi e nuove possibilità di ricerca*, in «Archeologia dell'Architettura», XXII, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2017, pp. 71-84.
- R. VECCHIATINI, *Datate la malta. Alcuni metodi e applicazioni a confronto*, in «Archeologia dell'Architettura», XXIV, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2019, pp. 9-10

Sitografia

ASMi, *Mappa del Comune censuario di Morimondo*, mappa del Catasto Lombardo Veneto, 1866, f. 8, inchiostro nero, inchiostro colori, acquerello, matita, 55x70, 1: 2000
<<http://www.asmilano.it/Divenire/document>> (8/01/2021)

ANSANI M. (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. I (1010-1170)*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, (fonti storico-giuridiche 3), 1992,
<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/morimondo-smaria1/> (26/12/2020)

ANSANI M. (a cura di), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. II (1171-1200)*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, (fonti storico-giuridiche 3), 1992,
<<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/morimondo-smaria2/>> (26/12/2020)

Architettura cistercense, Certosa di Firenze,
<<https://www.cistercensi.info/architettura/architettura.htm>> (26/04/2020)

GANDOLFO F., voce “*Cluniacensi*”, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, X, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, Roma, 1994,
<https://www.treccani.it/enciclopedia/cluniacensi_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/>,
(16/04/2020)

HONNECOURT V., *Villard de Honnecourt , Album de dessins et croquis*, Bibliothèque nationale de France, 1201-1300,
<<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10509412z/f30.item.r=Villard%20de%20Honnecourt.zoom>
(3/05/2020)

MANSELLI R., voce “*Bernardo di Chiaravalle*”, in *Enciclopedia Dantesca*, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, 1970, <https://www.treccani.it/enciclopedia/bernardo-di-chiaravalle-santo_%28Enciclopedia-Dantesca%29/> (20/04/2020)

Ministero per i Beni e le Attività Culturali. ICCD-Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, *Criteri di descrizione delle tecniche murarie per la predisposizione dei moduli schedografici codificati: ricognizione bibliografica*, <<http://iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=1994>> (18/09/2020)

PACAUT M., *Monaci e religiosi nel medioevo*,
< <https://ora-et-labora.net/monaciereligiosinelmedioevo.html> > (5/05/2020)

PLACIDO L., voce “*Benedetto da Norcia*”, in «Dizionario Enciclopedico Italiano», vol. II, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, Roma, 1970, <https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-di-norcia-san_%28Enciclopedia-Italiana%29/> (18/04/2020)

RIGHETTI TOSTI CROCE M., voce “*Abbazia*”, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Istituto Treccani per l'Enciclopedia italiana, Roma, 1991, <[treccani.it/enciclopedia/abbazia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/abbazia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/>) (15/04/2020)

RIGHETTI TOSTI CROCE M., voce “*Cistercensi*”, in *Enciclopedia dell’Arte Medievale*, X, Istituto Treccani per l’Enciclopedia italiana, Roma, 1993,

<https://www.treccani.it/enciclopedia/cistercensi_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/>
(16/04/2020)

Storia, Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimundo <<https://www.abbaziamorimondo.it/>>
(20/03/2020)

SKUBISZEWSKI P., voce “*Benedetto da Aniane*”, in «Dizionario Enciclopedico Italiano», vol. II, Istituto Treccani per l’Enciclopedia italiana, Roma, 1992, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-di-aniane-santo_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-di-aniane-santo_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/>), (18/04/2020)

SANNAZZARO G. B., ZOPFI L. S., URBINI L., “*Nuove strutture murarie nel cortile dell’abbazia di Morimondo*”, Fastionline Documents and Research, Roma, 2008, < <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-118.pdf>>, (12/12/2020)

TOSCO C., voce “*Romanico*”, in *Enciclopedia dell’Arte medievale*, X, Istituto Treccani per l’Enciclopedia italiana, Roma, 1999, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/romanico_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/romanico_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/>), (25/04/2020)

Alla professoressa Silvia Beltramo e a Ilaria Papa, per avermi guidato, spronato ed affiancato nel mio percorso di studio.

Alla società archeologica F.T. studio per avermi insegnato molto durante l'esperienza del tirocinio.

Alla Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimundo e all'architetto Piero Rimoldi, per la disponibilità dimostratami durante i sopralluoghi.

Alla Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, per la consultazione dei loro archivi.

Alla mia famiglia, per tutti i sacrifici fatti in questi anni.

A mia mamma, perché con lei tutto diventa possibile.

Ad Elena, Arianna, Marco, Matteo, Francesco, Chiara, Micaela, Lucrezia, Giorgia, Irene e Ivana per avermi affiancato in questo viaggio ed essere stati la mia seconda famiglia.

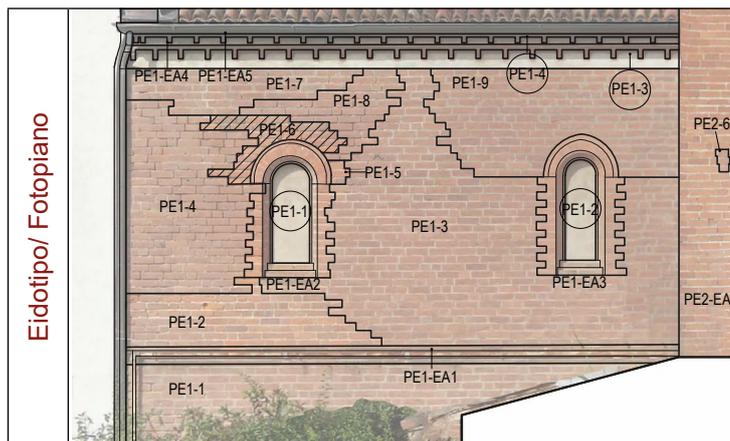
A Debora e Giorgia, per tutto bene che mi dimostrano.

A Nicolò, per un'infinità di motivi che un'altra tesi non sarebbe sufficiente ad elencarli, ma soprattutto per aver creduto in me in modo incondizionato spingendomi a non mollare mai.

APPENDICE¹

Sono in seguito allegate alcune delle 349 schede di catalogazione delle unità stratigrafiche realizzate, a titolo esemplificativo

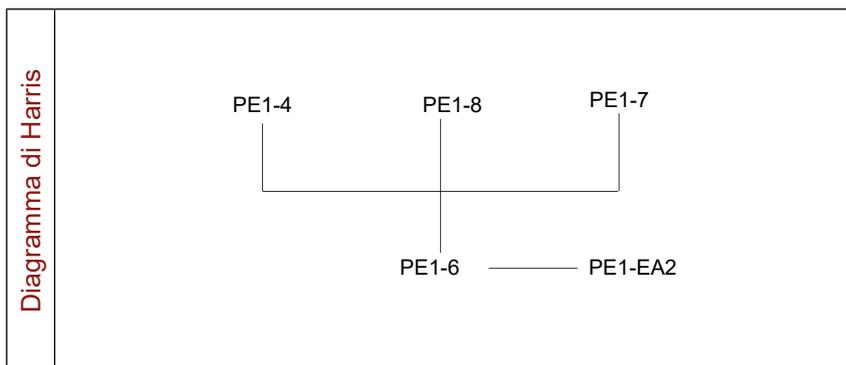
Scheda N.	6
Data	9 novembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PE1 - Prospetto est, transetto lato orientale
USM	PE1-6
USR	-
El. Architettonico	-
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Muratura in laterizi la cui tessitura muraria vede i laterizi disposti di testa e di piatto, con prevalenza dei laterizi disposti di piatto		
	Area (mq)	0.66 mq		
	Materiale	Laterizio		
	Colore	Arancio, arancio scuro		
	Osservazioni	-		
	Conservazione	Buono stato di conservazione		
	Misure elemento	L Max 28 cm	H. Max H. Min	7 cm -
	Spessore giunti	Max 20 mm	Min 10 mm	
	Descrizione giunti	Giunti di malta fine color grigio chiaro		

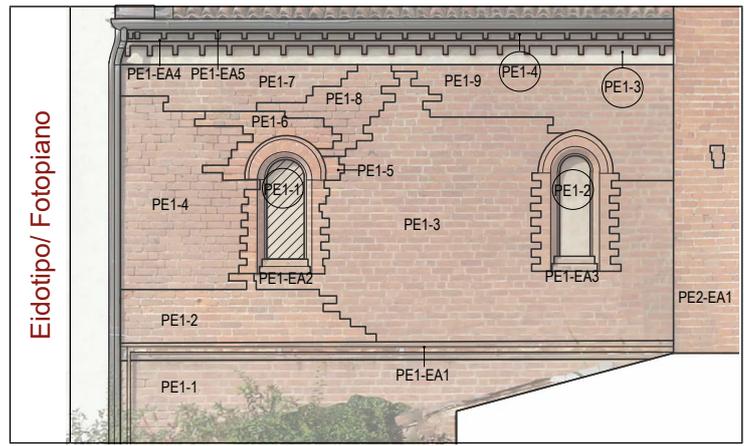
Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	PE1-EA2
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	-	PE1-7, PE1-8, PE1-4
	Copre	Coperto da
	-	-
	Taglia	Tagliato da
	-	-
Riempie	Riempito da	
-	-	

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	-
	Contemporaneo a
	PE1-EA2
Anteriore a	
PE1-7, PE1-8, PE1-4	



Periodo/fase/datazione	Fase 1 a Seconda metà del XII secolo
------------------------	---

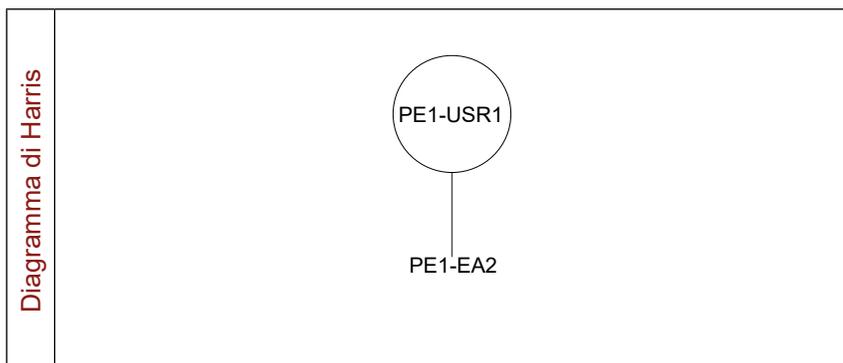
Scheda N.	10
Data	9 novembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PE1 - Prospetto est, transetto lato orientale
USM	-
USR	PE1-USR1
El. Architettonico	-
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Malta di finitura superficiale		
	Area (mq)	0.62 mq		
	Materiale	Malta		
	Colore	Grigio chiaro		
	Osservazioni	-		
	Conservazione	Buono stato di conservazione		
	Misure elemento	L MAX 0.68 m	H. Max H. Min	1.30 m -
	Spessore giunti	Max -	Min -	
	Descrizione giunti	-		

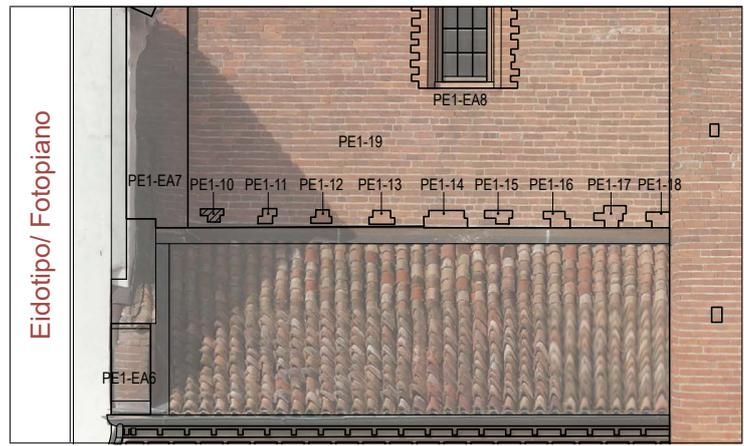
Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	-
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	-	-
	Copre	Coperto da
	PE1-EA2	
	Taglia	Tagliato da
	-	-
Riempie	Riempito da	
-	-	

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	PE1-EA2
	Contemporaneo a
	Anteriore a



Peirodo/fase/datazione	Fase 6 Seconda metà del XX secolo (ante 1980)
------------------------	---

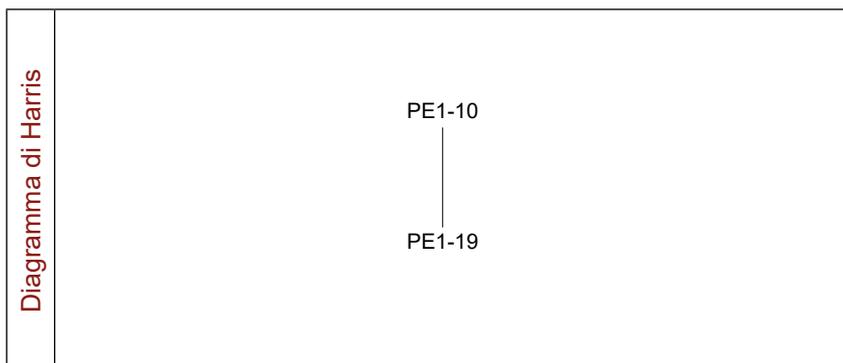
Scheda N.	21
Data	16 novembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PE1 - Prospetto est, transetto lato orientale
USM	PE1-10
USR	-
El. Architettonico	-
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Porzione di muratura di ripristino in laterizi		
	Area (mq)	0.04 mq		
	Materiale	Laterizio		
	Colore	Arancio		
	Osservazioni	Il foro è contestuale alla muratura		
	Conservazione	-		
	Misure elemento	L MAX 28.5 cm	H. Max H. Min	7 cm -
	Spessore giunti	Max 20 mm	Min 15 mm	
	Descrizione giunti	Giunti di malta grossolana colore grigio scuro		

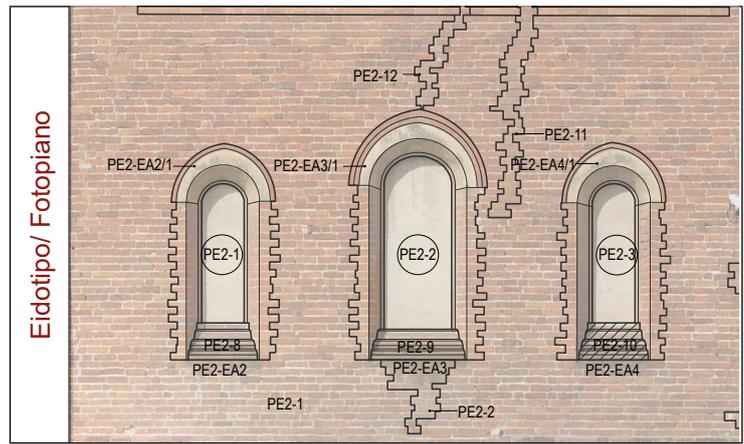
Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	-
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	-	-
	Copre	Coperto da
	-	-
	Taglia	Tagliato da
	-	-
Riempie	Riempito da	
PE1-19	-	

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	PE1-19
	Contemporaneo a
	Anteriore a



Peirodo/fase/datazione	Fase 2 Inizio XVIII secolo (ante 1730)
------------------------	--

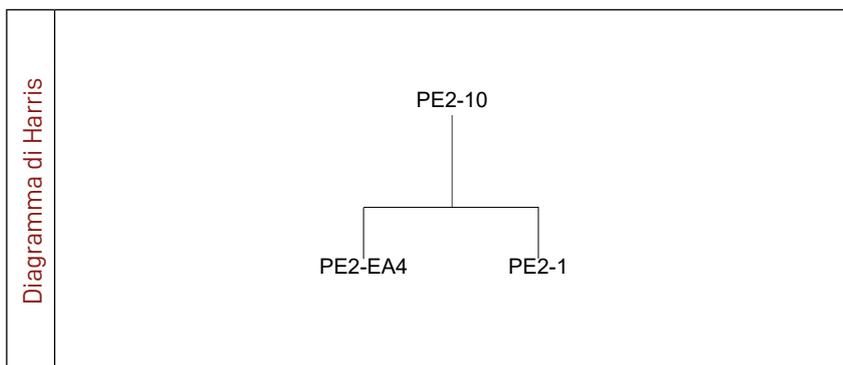
Scheda N.	43
Data	19 novembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PE2 - Prospetto est, fronte absidale
USM	PE2-10
USR	-
El. Architettonico	-
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Muratura in laterizi con inclinazione a spiovente che sale a ripiani spezzati verso l'alto			
	Area (mq)	0.4 mq			
	Materiale	Laterizi			
	Colore	Arancio bruno			
	Osservazioni	-			
	Conservazione	Discreto stato di conservazione			
	Misure elemento	L MAX 0.90 m	H. Max H. Min	0.50 -	Media -
	Spessore giunti	Max 25 mm		Min 15 mm	
	Descrizione giunti	Giunti di malta di colore grigio, sottile tra le fughe dei laterizi, abbondante lungo il perimetro esterno			

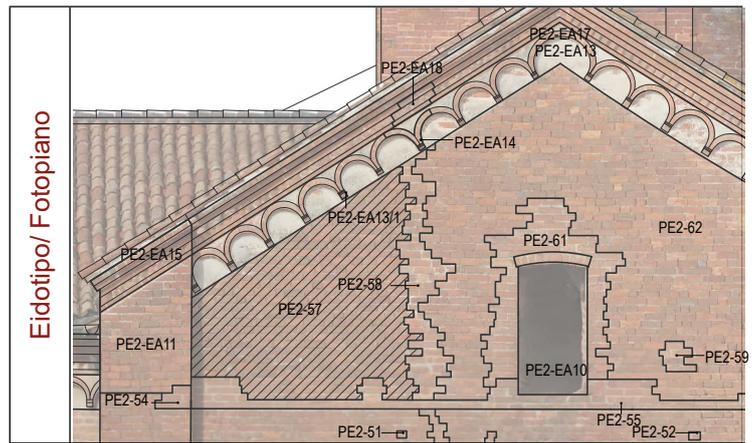
Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
		-
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	PE2-EA4, PE2-1	-
	Copre	Coperto da
		-
	Taglia	Tagliato da
	-	-
Riempie	Riempito da	
-	-	

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	PE2-EA4, PE2-1
	Contemporaneo a
	Anteriore a



Peirodo/ fase/ datazione	Fase 4 Metà del XX secolo (post 1946_ante 1954)
--------------------------	---

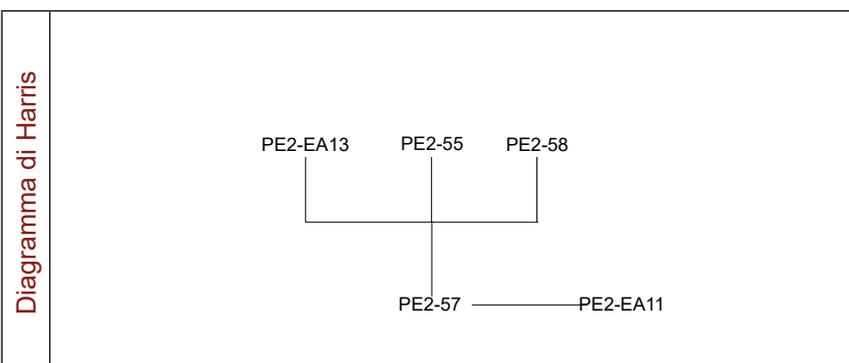
Scheda N.	102
Data	3 gennaio 2021
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PE2 - Prospetto est, fronte absidale
USM	PE2-57
USR	-
El. Architettonico	-
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Muratura in laterizio costituente la parte sommitale destra dell'abside. La tessitura muraria vede laterizi posti di testa e di piatto in modo alternato (prevalentemente due di piatto e uno di testa)		
	Area (mq)	6.10 mq		
	Materiale	Laterizio		
	Colore	Arancio scuro, arancio bruno		
	Osservazioni	-		
	Conservazione	Buono stato di conservazione		
	Misure elemento	L Max 26cm	H. Max H. Min	7 cm -
	Spessore giunti	Max 15 mm	Min 10 mm	
	Descrizione giunti	Giunti di malta di colore grigio chiaro		

Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	PE2-EA11
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	-	PE2-EA13
	Copre	Coperto da
	-	
	Taglia	Tagliato da
	-	-
Riempie	Riempito da	
-	PE2-55, PE2-58	

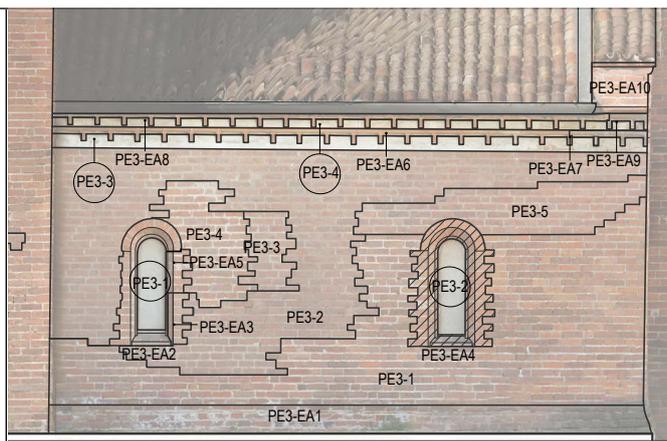
Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	PE2-EA13
	Contemporaneo a
	PE2-EA11
Anteriore a	
PE2-55, PE2-58	



Periodo/fase/datazione	Fase 1 d
	Seconda metà del XII secolo

Scheda N.	128
Data	23 novembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PE3 - Prospetto est, transetto lato occidentale
USM	-
USR	-
El. Architettonico	PE3-EA4
Positiva/negativa	+

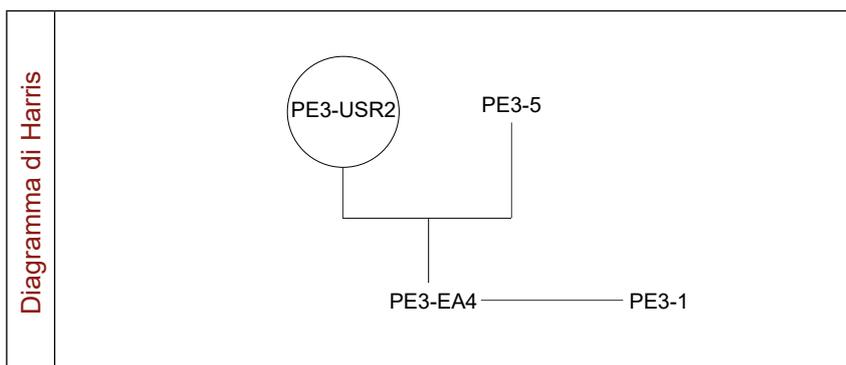
Eidotipo/ Fotopiano



Caratteri intrinseci	Descrizione	Monofora in muratura a tutto sesto con leggera strombatura caratterizzata da stipiti in laterizi (con graffiature visibili su alcuni elementi), cornice interna in laterizio con graffiature superficiali e da una ghiera ad arco a tutto sesto costituita da conci posati di piatto.		
	Area (mq)	1.10 mq		
	Materiale	Laterizio		
	Colore	Arancio		
	Osservazioni	-		
	Conservazione	Buono stato di conservazione		
	Misure elemento	L MAX 1.65 m	H. Max H. Min	1.10 m -
	Spessore giunti	Max 15 mm	Min 5 mm	Media -
	Descrizione giunti	Giunti di malta fine di colore bianco, molto sottile in corrispondenza della ghiera		

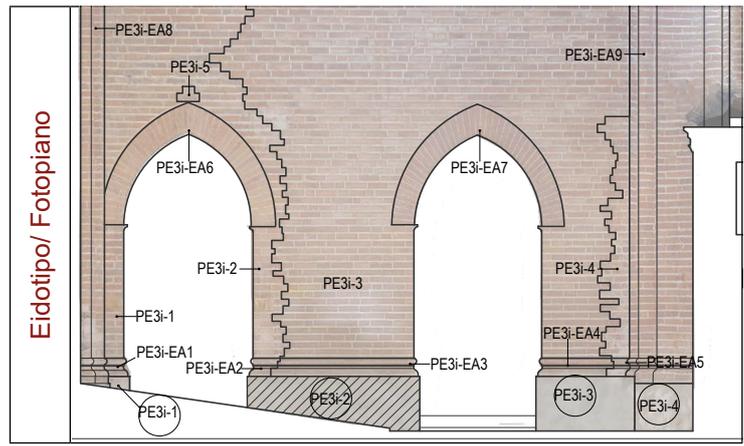
Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	PE3-1
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	-	PE3-5
	Copre	Coperto da
	-	PE3-USR2
	Taglia	Tagliato da
-	-	
Riempie	Riempito da	
-	-	

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	-
	Contemporaneo a
	PE3-1
Anteriore a	
PE3-5, PE3-USR2	



Peirodo/fase/datazione	Fase 1 b Seconda metà del XII secolo
------------------------	---

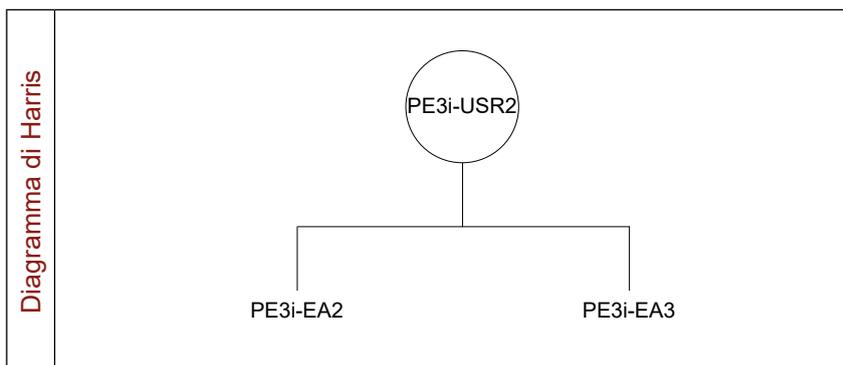
Scheda N.	2
Data	11 Dicembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PEI3 - Prospetto est interno, transetto lato occidentale
USM	-
USR	PE3i-USR2
El. Architettonico	-
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Intonaco di finitura costituente la zoccolatura della muratura del transetto compresa tra gli archi di ingresso delle cappelle			
	Area (mq)	1.40 mq			
	Materiale	Intonaco			
	Colore	Bianco			
	Osservazioni	-			
	Conservazione	Buono stato di conservazione			
	Misure elemento	L MAX 2.26 m	H. Max H. Min	0.72 m -	Media -
	Spessore giunti	Max -		Min -	
	Descrizione giunti	-			

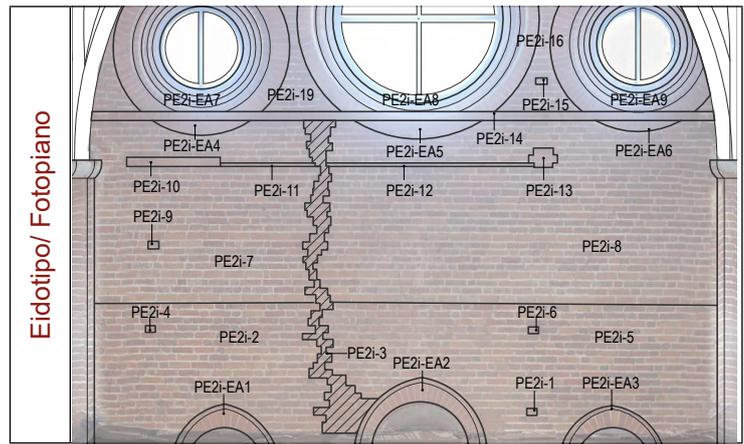
Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	-	
	Copre	Coperto da
	PE3i-EA2, PE3i-EA3	-
	Taglia	Tagliato da
	-	-
Riempie	Riempito da	
-	-	

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	PE3i-EA2, PE3i-EA3
	Contemporaneo a
	Anteriore a



Peirodo/fase/datazione	<p>Fase 5 Metà del XX secolo (post 1955-ante 1960)</p>

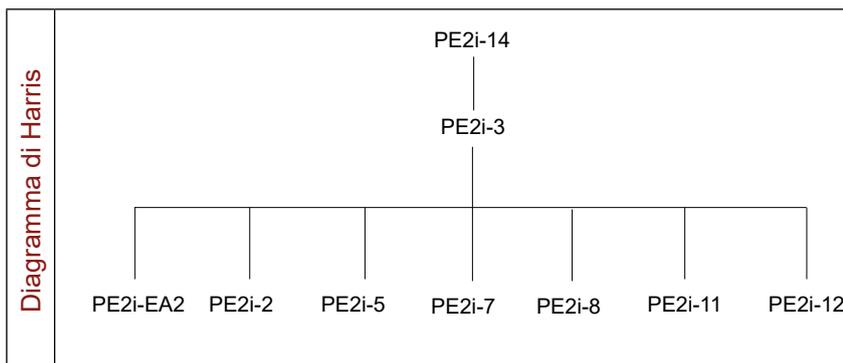
Scheda N.	30
Data	14 dicembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PE2i - Prospetto interno est, abside
USM	PE2i-3
USR	-
El. Architettonico	-
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Porzione di muratura di ripristino in laterizi		
	Area (mq)	1.06 mq		
	Materiale	Laterizio		
	Colore	Arancio, arancio scuro		
	Osservazioni	La risarcitura è visibile anche all'esterno		
	Conservazione	-		
	Misure elemento	L MAX 28 cm	H. Max H. Min	7.5 cm -
	Spessore giunti	Max 25 mm	Min 15 mm	
	Descrizione giunti	Giunti di malta grossolana di colore grigio		

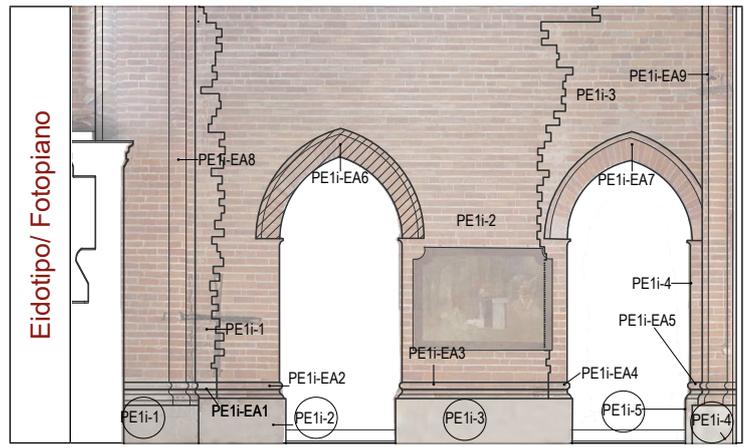
Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	-
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	PE2i-EA2	-
	Copre	Coperto da
	-	-
	Taglia	Tagliato da
	-	-
	Riempie	Riempito da
PE2i-2, PE2i-5, PE2i-7, PE2i-8, PE2i-11, PE2i-12	PE2i-14	

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	PE2i-2, PE2i-5, PE2i-7, PE2i-8, PE2i-11, PE2i-12, PE2i-EA2
	Contemporaneo a
	Anteriore a
	PE2i-14



Peiurodo/fase/datazione	<p>Fase 3 Prima metà del XX secolo (ante 1941)</p>
-------------------------	--

Scheda N.	62
Data	15 dicembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PEi1 - Prospetto est interno, transetto lato occidentale
USM	-
USR	-
El. Architettonico	PE1i-EA6
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Arco a sesto acuto composto da conci in laterizio passanti e da una ghiera superiore con laterizi disposti a coltello. Si compone di 39 conci che presentano un lieve aumento dimensionale dal basso verso l'altro sino al concio di chiave			
	Area (mq)	1.12 mq			
	Materiale	Laterizio			
	Colore	Arancio scuro			
	Osservazioni	-			
	Conservazione	Buono stato di conservazione			
	Misure elemento	L MAX 2.20 m	H. Max H. Min	1.46 m (estradosso) 1.10 m (intradosso)	Media -
	Spessore giunti	Max 5 mm	Min 3 mm		
	Descrizione giunti	Giunti di malta fine di colore bianco			

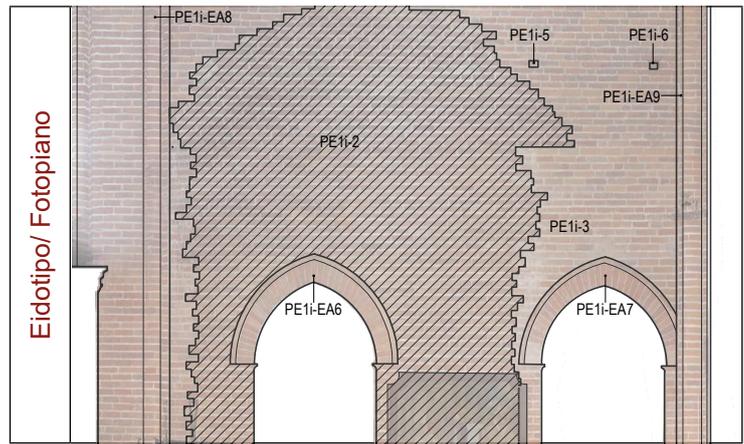
Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	PE1i-2
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	Copre	Coperto da
	Taglia	Tagliato da
	-	
Riempie	Riempito da	
-		

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	Contemporaneo a
	PE1i-2
	Anteriore a

Diagramma di Harris	PE1i-EA6 ——— PE1i-2
---------------------	---------------------

Peirodo/fase/datazione	Fase 5 Metà del XX secolo (post 1955_ante 1960)
------------------------	---

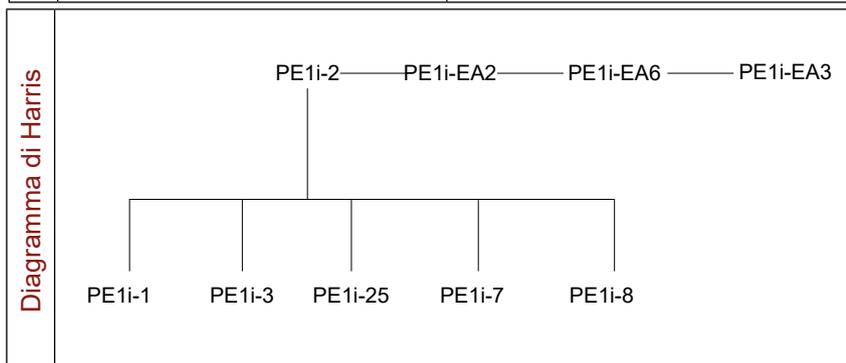
Scheda N.	64
Data	15 dicembre 2020
Complesso	Abbazia di Santa Maria di Morimondo (MI)
Perimetrale	PEi1 - Prospetto est interno, transetto lato occidentale
USM	PE1i-2
USR	-
El. Architettonico	-
Positiva/negativa	+



Caratteri intrinseci	Descrizione	Muratura in laterizio costituente il perimetrale del braccio meridionale del transetto caratterizzata da una tessitura muraria che vede i laterizi posati di testa e di piatto in modo alternato, prevalentemente due di piatto e uno di testa.		
	Area (mq)	22.8 mq		
	Materiale	Laterizio		
	Colore	Arancio, arancio scuro		
	Osservazioni	-		
	Conservazione	Buono stato di conservazione		
	Misure elemento	L MAX 29 cm	H. Max H. Min	7 cm -
	Spessore giunti	Max 25 mm	Min 8 mm	
	Descrizione giunti	Giunti di malta caratterizzati da abbondante legante colore grigio chiaro/bianco nei filari orizzontali; sottili invece i filari verticali		

Sequenza fisica	Uguale a	Si lega a
	-	PE1i-EA3, PE1i-EA2, PE1i-EA6
	Si appoggia a	Gli si appoggia
	PE1i-EA8, PE1i-T1, PE3i-T2	
	Copre	Coperto da
	Taglia	Tagliato da
	-	
Riempie	Riempito da	
PE1i-3, PE1i-1, PE1i-25, PE1i-7, PE1i-8		

Sequenza stratigrafica	Posteriore a
	PE1i-3, PE1i-1, PE1i-25, PE1i-7, PE1i-8
	Contemporaneo a
	PE1i-EA3, PE1i-EA2, PE1i-EA6
Anteriore a	



Peirodo/fase/datazione	Fase 5 Metà del XX secolo (post 1955_ante 1960)
------------------------	---